

Corrado Allegra

***Gli Impianti Industriali
di
Palazzolo Acreide***

e di Alcune Contrade del Territorio Ibleo

ovvero

*Un Tentativo
di un Ipotetico Inventario*

***Palazzolo Acreide
Aprile 2020***

*ringrazio
innanzi tutto salvatore caligiore per il suo prezioso
contributo per la realizzazione di questo lavoro

e non mi stancherò di continuare a ringraziare sempre i sacerdoti
di palazzolo acreide che mi hanno permesso di consultare
gli archivi storici delle chiese

ma anche tutti gli amici e in particolar modo
salvatore lo zito e salvatore distefano che mi hanno guidato
alla scoperta di questi umili preziosi monumenti
spesso dimenticati o distrutti
testimonianza della laboriosità degli abitanti di palazzolo e dintorni*

Premessa

Periodicamente il Regno di Napoli, divenuto successivamente Regno delle Due Sicilie, chiamò i suoi sudditi e quindi anche gli abitanti di Palazzolo a rivelare all'*Illustre Deputazione dei Regi Donativi* della propria Città le *Rendite seu Gabelle annuali*. Grazie a Salvatore Caligiore ho potuto consultare i *Riveli* del 1811, la rettifica di questi del 1816 e il Registro del Catasto del 1847 che mi hanno permesso di attingere una miriade di informazioni sull'argomento che tratto in questo mio *lavoro*.

Naturalmente la maggior parte delle informazioni proviene dagli Archivi Storici delle Chiese di Palazzolo Acreide e dall'Archivio della Corte Vicariale.

Le informazioni che do non riguardano le tecniche di produzione dei vari impianti industriali (palmenti, molini, neviere, conerie, frantoi, fornaci etc.), argomenti trattati da altri; e confesso la mia sommaria e generica conoscenza di queste tecniche, che potrebbero essere fraintese o dichiarate errate: il mio *lavoro* tende a formare un *ipotetico inventario* di questi impianti traendo le informazioni da documenti storici, usando magari un linguaggio monotono e ripetitivo, con l'avvertenza che esse danno semplicemente un cenno di quella che era l'effettiva presenza di questi impianti, che potrebbe essere più consistente e quindi altri potranno aggiungere altri impianti a questo mio presunto *inventario*, né intendo attingere notizie dai lavori di autori palazzolesi *qualificati*, e meglio *informati* di me, che hanno trattato argomenti similari, ai quali rimando per le opportune considerazioni.

Se in alcuni documenti ho riscontrato notizie sul modo di gabellare un impianto particolare o sulla sua costruzione certamente le trascrivo; e non nascondo la mia sorpresa, ma anche il mio compiacimento, per esempio, nell'aver *scoperto* che si gabellava un molino per una certa quantità di frumento cui era aggiunto l'aggettivo grosso: *frumento grosso*; e altre volte vi si aggiungeva: *seu moliture, di cattiva qualità*. Compresi che la *qualità* del frumento dipendeva non tanto dal frumento in sé e per sé, ma dal rapporto tra la quantità di frumento e la quantità di orzo che comprendeva la gabella: si andava dal frumento di buona qualità che conteneva solo frumento con un'elevata rendita che superava le quattro onze la salma; se la quantità si dimezzava, cioè metà frumento e metà orzo, diventava *frumento grosso, seu moliture* di cattiva qualità e poteva contenere o più frumento e meno orzo o meno frumento e più orzo con una rendita che oscillava *arbitrariamente* da tre onze e sei tari la salma fino a due onze la salma per quello di pessima qualità.

Raramente si gabellava verbalmente. Quasi sempre si ricorreva ai contratti legali presso un Notaio, con patti e condizioni chiari che non ammettevano errori di interpretazione; sia il *gabellante* che il *gabellotto* si presentavano al Notaio con le idee chiare perché non veniva tollerata l'ignoranza delle regole da rispettare, anche quando i *gabellanti* o i *gabellotti* erano analfabeti.

La gabella che si pagava non era frutto di valutazioni personali, quasi sempre si richiedeva l'intervento degli *esperti o periti qualificati e riconosciuti* pubblicamente, che valutavano un impianto, per esempio un molino, e ne assegnavano anche la rendita annuale che avrebbe potuto percepire il proprietario; rendita che non solo doveva percepire, ma anche dichiarare all'atto del revelo dei propri beni per la loro tassazione, che di regola veniva calcolata sottraendo anche le spese (circa un terzo del valore della rendita lorda) per gli *acconci e ripari e altro* per la manutenzione dell'impianto, così si arrivava alla rendita netta che poi veniva tassata, regolarmente al 5 % sotto il Governo Borbonico.

La conduzione dell'impianto poteva essere gestita anche direttamente dal proprietario, ma la valutazione dell'impianto e la rendita che ne poteva ricavare dovevano essere sempre stimate da uno o più *esperti*.

Palazzolo Acreide, Aprile 2020

Corrado Allegra



Foto aerea tratta da Google Maps

Legenda

- | | |
|---|-----------------------------------|
| 1. Le due Nevieri di Akrai | 2. La Grotta di Senebardo |
| 3. Il Palmento Rupestre di Acremonte | 4. Il Palmento Aereo di Acremonte |
| 5. Il Palmento di c.da Santicello | 6. La Neviera dell'Intagliatella |
| 7. La Neviera adiacente al Decumano | |
| 8. Area in cui erano situati il Convento dei Padri Minori Osservanti e la Chiesa dell'Assunta | |
| 9. La Neviera, il Frantoio e il Palmento di Piano Acre | |
| 10. Il Palmento di c.da Colleorbo | |
| 11. La 3 ^a Conceria di c.da Fiumegrande o Neviera di Via Colleorbo | |
| 12. Area in cui sono situate le altre due Concerie di c.da Fiumegrande | |



Foto aerea di c.da Fontanasecca tratta da Google Maps

Legenda

- | | |
|----|--|
| A | Ambiente con subsellio (forse un edificio sacro) |
| C | Conceria |
| D | Discarica |
| F | Fornace |
| G | Grotta |
| T | Tomba ad arcosolio |
| V1 | Vasca con acqua sorgiva |
| V2 | Vasca o cisterna |
| V3 | Vasca o cisterna |

*** I Palmenti

Già nel sec. XVII il Territorio di Palazzolo e delle zone limitrofe era costellato da una moltitudine di Palmenti, ora scavati nella viva roccia, all'aperto o posti dentro grotte, ora costruiti in muratura o di legno; di regola ogni proprietario di una vigna possedeva un proprio Palmento per produrre la quantità di vino che gli serviva e che anche poteva vendere.

I documenti che prendo in considerazione provengono soprattutto dagli Archivi Storici delle Chiese di Palazzolo perché molti Impianti Industriali e anche Palmenti appartenevano a persone ecclesiastiche o erano amministrati dai Rettori e Procuratori delle varie Chiese.

Fino alla metà del sec. XIX, gli Ecclesiastici, Sacerdoti o Chierici in generale, godevano tra le altre franchigie anche di quelle imposte che tassavano il vino, e spesso questi Ecclesiastici vendevano il vino di loro produzione.

Tuttavia, durante le mie varie escursioni nel Territorio Ibleo, ho riscontrato la presenza di altri Palmenti che non sono citati in questi documenti, che esistettero e qualcuno ancora esiste; tra questi un **Palmento**, particolare per me, è quello ubicato nell'**Acremonte**, e precisamente nei pressi della Strada Panoramica, poco distante dalla cosiddetta Grotta di Senebardo. Questo Palmento Rupestre fu oggetto di una pulitura straordinaria a cura del Centro Culturale Balansùl dal 1994 al 1998.

E inizio proprio trattando questo Palmento.

*** Il Palmento Rupestre di Acremonte

La pulitura interessò il **Palmento Rupestre di Acremonte** e la zona esterna adiacente, che si presentavano interrati e con una fitta vegetazione spontanea che ne ostacolava la fruizione.

I lavori di pulitura iniziarono il 14 Maggio 1994 e furono continuati con ampi intervalli fino al 1998 quando nel mese di Marzo furono chiusi definitivamente.

Questa pulitura permise di definire soprattutto l'interno, l'accesso al Palmento, la zona esterna alla finestra posta sopra il palchetto.

Il materiale proveniente dall'interno risultò di scarsa importanza in quanto era costituito da terra e da pietre che non presentavano alcun segno particolare. Più interessanti si rivelarono i frammenti provenienti dall'esterno che sicuramente non avevano alcuna relazione con il Palmento e che invece erano scivolati dall'alto e quindi appartenevano a un contesto storico anteriore.

Furono ritrovati:

tra i materiali sporadici di superficie una moneta di bronzo della Zecca di Siracusa del terzo secolo a. C. con sul dritto la Testa diadematata di Poseidone a destra e sul rovescio il Tridente;

nella zona antistante una *bullà* di piombo con perlinatura in basso e sigla *L. R.* su tutte e due le facce;

e al centro del terreno antistante la finestra del Palmento si rinvenne un frammento di pasta vitrea con ritratto di divinità femminile, o meglio come scrive Salvatore Distefano: *un frammento vitreo con a rilievo l'impronta di una dea abbigliata alla greca e coronata.*

Salvatore Distefano così continua:

Il reperto, rinvenuto all'esterno del palmento rupestre, all'interno di una unità stratigrafica omogenea, costituitasi con il dilavamento dei terrazzamenti del pendio, giaceva al momento della scoperta sopra uno strato di carboni a contatto con la pavimentazione dell'ambiente, allo stato attuale delle ricerche non identificabile con sicurezza.

Il manufatto poichè fratturato su tutti i margini non può essere attribuito in maniera attendibile ad una forma specifica, si può ciononostante, considerata la natura concava dello stesso e l'affioramento in basso di un tratto del cavetto, riconoscere nel frammento la parte più prossima al piede di una forma aperta con parete verticale.

Viceversa si può asserire che la figurazione è integra e che l'impronta era contenuta dentro un'apparente ovale; la figurazione appare perciò come un piccolo bustino, e il suo panneggio come un elemento sentito e destinato ad attribuire significati al personaggio rappresentato.

Il volto è ovale circondato da una ricca e morbida chioma, a sinistra mossa da un leggero vento, a destra ricadente sulla spalla con un ricciolo; lo sguardo è trasognato, immerso in uno spazio senza dimensione.

Tutto il materiale ritrovato, compresa la relazione della pulitura, fu depositato presso l'allora Soprintendenza ai Beni Culturali di Siracusa.

L'impianto presentava a destra dell'ingresso il palchetto con la vasca per la pigiatura dell'uva e due ampi e profondi serbatoi dotati in origine di scaletta; a sinistra una piccola mangiatoia e una panchetta

in muratura, che poteva fungere anche da letto; sulla parete di fronte all'ingresso l'alloggiamento per il torchio a vite con alla base un serbatoio circolare chiuso un tempo con un coperchio di legno.

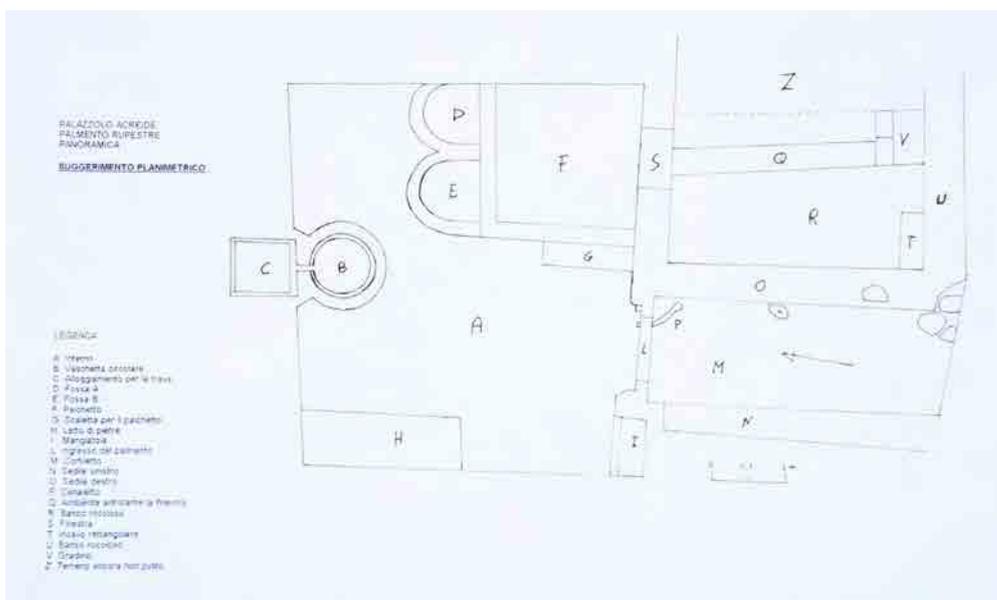
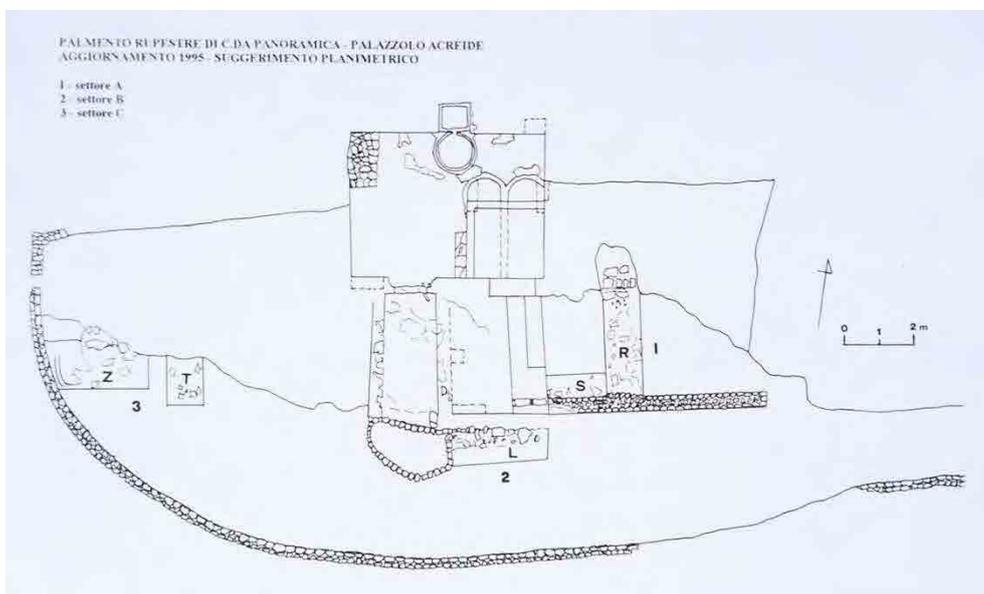
All'interno dell'impianto furono rinvenuti quattro pesi di pietra verosimilmente utilizzati in una pressa di cui non si conservano elementi sicuri, e tra i materiali provenienti dai serbatoi una fiaschetta acroma di fabbricazione recente (sec. XX) e un piatto smaltato con decorazione floreale entrambi in frammenti.

Il cortile era accessibile da Est attraverso uno stretto passaggio opportunamente consolidato e collegato a una viottola che intercetta a circa cento metri una delle antiche strade che dalla città antica scendevano a valle.

Il ripiano era accessibile anche dall'alto, dalla parte della Città, attraverso una scaletta costruita dopo l'interro del corridoio superiore.

Sostiene Salvatore Distefano che questo palmento fu realizzato all'interno di un vano quadrangolare, preceduto da un cortile con parete e da un corridoio, tra il secolo VI e il secolo VIII d. C. e successivamente abbandonato; io rimango perplesso su questa data, ma posso ipotizzare che l'impianto fu utilizzato fino al XIX secolo per poi essere abbandonato per la scomparsa della coltivazione delle viti in tutto il territorio acrense, per una *malattia delle viti* che portò alla loro *scomparsa*.

Giustifico la mancanza di materiale propriamente medievale con il suo continuo uso e quando fu abbandonato fu sicuramente *pulito*.



Ricostruzione Planimetrica dell'Area adiacente e del Palmento Rupestre di Acremonte

Il Palmento Rupestre di Acremonte



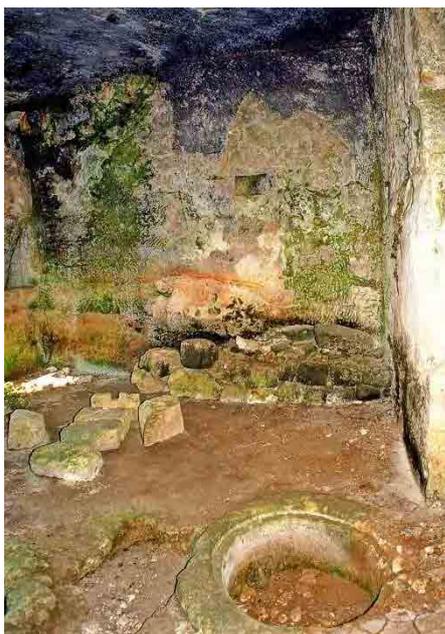
L'esterno prima della pulitura



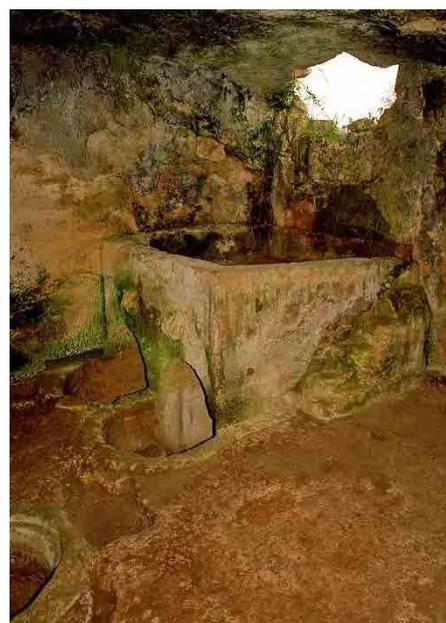
L'esterno dopo la pulitura

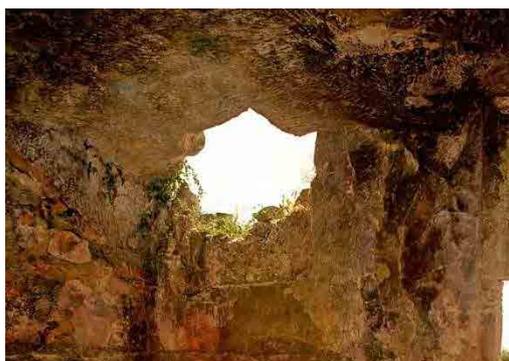


L'interno prima della pulitura



*L'interno
prima
e dopo
la pulitura*





L'interno



L'interno



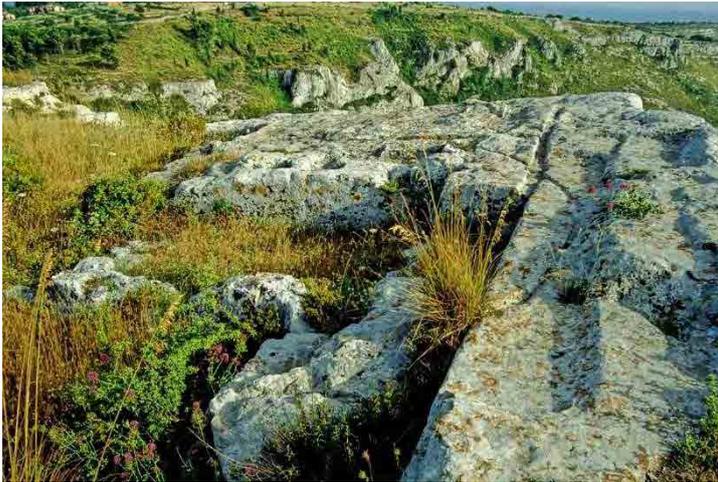
Dea coronata - Moneta col Tridente - Bulla con la sigla L.R.



*** Il Palmento Aereo di Acremonte

Lungo la Strada Panoramica che costeggia il versante orientale del Colle di **Acremonte**, proprio all'inizio di questa Strada, di rimpetto alla *Necropoli Sicula* della Pinita, nei pressi del punto dove sorge il *Balcone Panoramico*, è scavato nella roccia un **Palmento Aereo**, di cui rimangono visibili alcune parti: le parti rocciose che emergevano nel 1981 tra una brulla vegetazione spontanea e la terra che lo ricopriva e che a mala pena faceva distinguere il palchetto dove avveniva la pigiatura dell'uva.

Tentare un'eventuale datazione è un compito alquanto difficile; potrei azzardare che potrebbe risalire a un periodo antico, forse al periodo ellenistico, ma questa è un'ipotesi e tale rimane, perché non ho elementi per convalidarla, e sicuramente fu riutilizzato fino al 1800, perché i terreni adiacenti erano vigne.



*Il Palmento Aereo
di
Acremonte*



*** Il Palmento di Akrai

All'esterno dell'angolo sinistro della Scena del Teatro Greco di **Akrai**, guardando questo Teatro, durante la dominazione araba, ma è mia *opinione* che furono i Frati Minori Osservanti a ricavare dalla roccia o a utilizzare una vaschetta quadrangolare che, assieme all'incavo soprastante, forse faceva parte di un piccolo **Palmento** da mettere in relazione con il *riuso* di *due Silos*, antichi, probabilmente ellenistici, con tracce di vino visibili nel 1983 nelle adiacenze del muro di recinzione e del vecchio ingresso che permetteva l'accesso direttamente alle Latomie e al Teatro Greco, ma situati a pochi metri da questa vaschetta.

Gli Osservanti avevano costruito il loro Convento poco oltre questo muro, agli inizi del sec. XVI; le adiacenze, e anche quest'area, erano di loro proprietà, comprese le *terre* limitrofe, *adiacenti* al Chiostro, che si insinuava fino a lambire il Decumano e forse inglobava il famoso pozzo di Akrai, *adiacenti* alla Chiesa dell'Assunta propria del Convento e *adiacenti* al Cimitero, *terre* che erano soprattutto vigne; e inoltre c'era anche l'*Orto del Convento*.

Non sono a conoscenza di quello che restituì la pulitura di questi *due Silos*, e quindi le mie opinioni a tal riguardo sono da valutare con la dovuta cautela; so solo che Gabriele Judica esplorò quest'area dandone notizie nella sua opera *Le Antichità di Acre*, notizie per me poco chiare che non riesco a capire; le mie opinioni vengono fuori da alcuni documenti tratti dall'Archivio Vicariale che mi permettono di avere una sommaria descrizione del Convento dei Padri Minori Osservanti nel sec. XVII.

Comunque i *due Silos* furono utilizzati fino a un periodo, che non posso definire se non per ipotesi, per contenere vino e probabilmente nelle vicinanze poteva esserci un **Palmento**.



Immagine tratta da Google Maps



Il Palmento di Akrai e i due Silos

*** Il Palmento dell'Acqua Santa

* L'8 Giugno 1994, il Sig. Vincenzo Monaco mi raccontò che nei pressi della cosiddetta Porta Selinuntina, e precisamente nelle adiacenze della sorgente **Acqua Santa** una trentina di anni prima era stato staccato dalla parete rocciosa un grande masso, largo circa tre metri, in cui era scavato un **Palmento**. Non entro nel merito del racconto di questo Signor Monaco, che affermò che era stato il padre a farlo saltare con la dinamite, perché gli era stato detto che sotto il grande masso c'era un *tesoro*.

Nel 1847 Mariano Monaco e i suoi fratelli possedevano un **Palmento** nella **c.da Acquesante**.

*** Il Palmento della c.da Palazzo

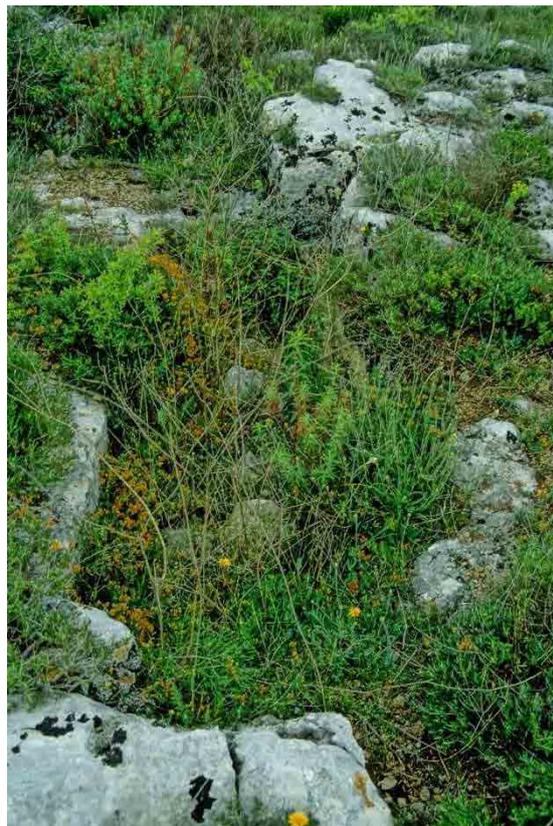
* Nel 4° Registro degli atti della Chiesa della SS.ma Annunziata al foglio 112 è trascritto un atto di soggiogazione datato 8 Ottobre 1616; per gli atti del Not. Antonino Pisano, D. Francesco de Simone soggiogò a favore di Isabella, vedova di Geronimo Lali, l'annua rendita di un'onza ipotecando tra gli altri beni due vigne contigue e collaterali con terre *scapule*, alberi, casa e **Palmento**, ubicate nella contrada **Palazzo**.

*** I Palmenti della Pinita e della Chiesa di S. Giovanni Battista

* Nel 1986, nella contrada della **Pinita**, fotografai un **Palmento Aereo**, scavato nella roccia, interrato, che tuttavia mostrava i tagli della roccia che ne mettevano in evidenza la vasca dove avveniva la pigiatura e la vasca dove si depositava il mosto.



Il Palmento Aereo della Pinita



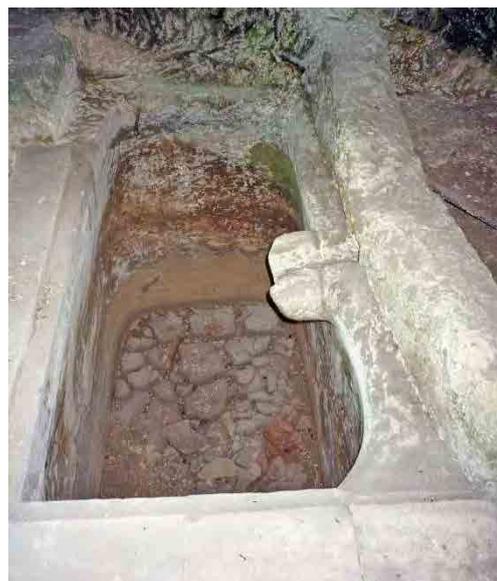
* Il 10 Aprile 1652, Giuseppa lo Musso e Romano, vedova del fu Filippo lo Musso alias *Derio*, fece donazione alla Venerabile Immagine e Figura di S. Paolo Apostolo per gli atti del Not. Paolo Calendoli l'annua rendita di due onze, ipotecando tra gli altri beni immobili una vigna alberata, con una casa e un **Palmento lapideo**, ubicata nella contrada della **Pinita**, *seu della Venerabile Chiesa di S. Giovanni Battista*.

*** Il Palmento di c.da Santicello

* Il **Palmento** di contrada **Santicello** (*U Santicieddu*) è ubicato lungo il costone che dai Templi Ferali va verso il *Balcone Panoramico* del Colle di Acremonte; tale palmento è sito proprio pochi metri più in basso da questo punto panoramico e riutilizza una catacomba bizantina di cui si notano la parte di un loculo con arcosolio ancora ben evidente e tracce chiare di altri quattro; la vasca per la raccolta del mosto riutilizza forse una tomba, mentre il piano per la pigiatura è ricavato dalla base di due loculi; sono presenti una vaschetta circolare, in parte interrata, e un *subsellio* che corre lungo quasi tutta la parete a destra dell'ingresso. Il pavimento in alcuni punti nel 2000, anno in cui lo visitai, era interrato e con scaglie di roccia frantumata.



Il Palmento di c.da Santicello



Il Palmento di c.da Santicello

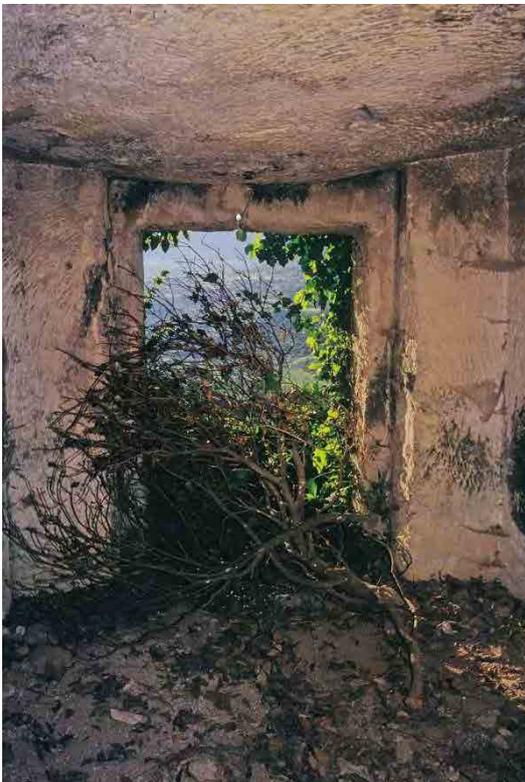
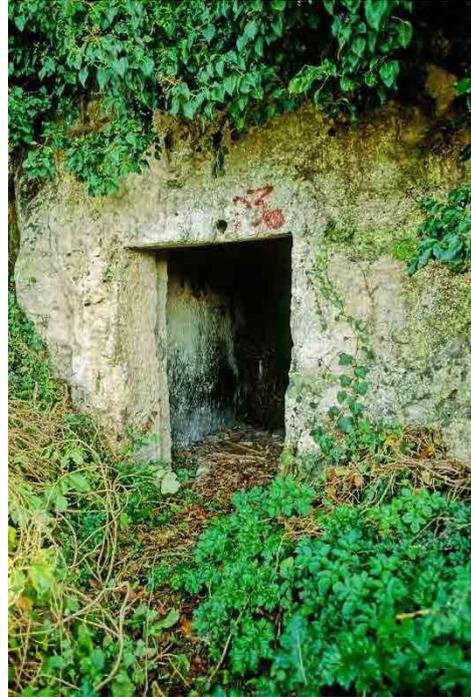
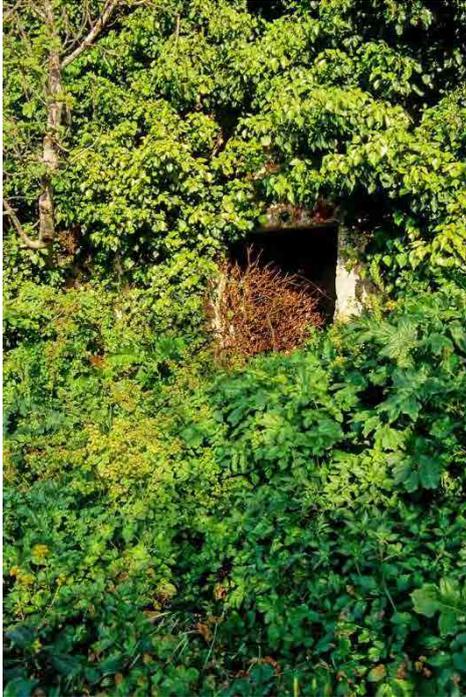


*** Il Palmento di c.da Collamena

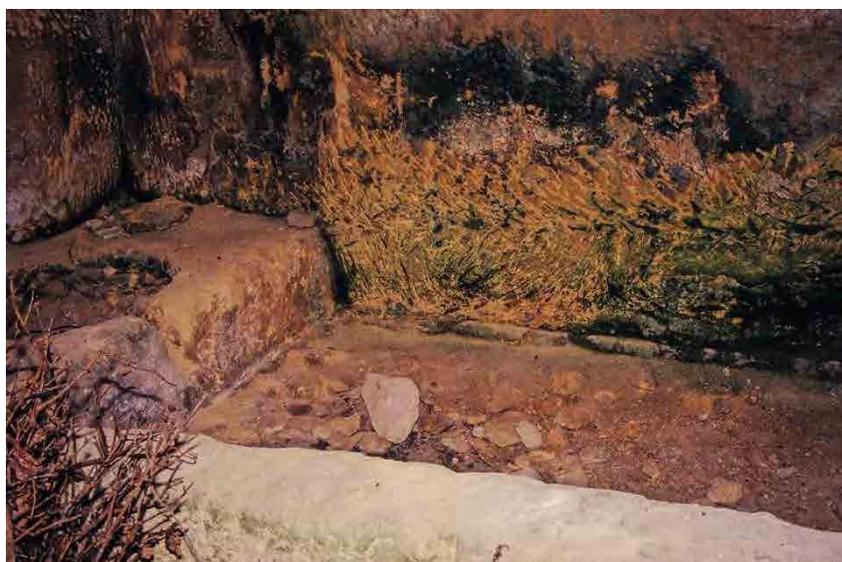
* Nel Registro degli atti della Chiesa del Crocifisso, al foglio 110 è trascritto un atto di vendita datato 1° Aprile 1667 e stipulato per gli atti del Not. Paolo Calendoli con l'assenso del Sac. D. Francesco Arangio, qual Delegato della Mensa Vescovile per la riscossione della tangente della quarta toccante a questa Mensa, gravante sui beni del defunto Presbitero D. Mariano Fiducia ereditati dal Sac. D. Pietro *Portuisi* con la clausola di utilizzarli per la fondazione di Messe, vendita riguardante una vigna con casa, **Palmento**, tina e alberi in contrada della **Collamena** (o di *Spezzafiaschi*, sotto lo Spirito Santo), e aggiudicata con la migliore offerta a Teodoro Assenza, come padre e legittimo amministratore della figlia Paola Dorotea.

*** Il Palmento Rupestre di c.da Spirito Santo

* Lungo la parete rocciosa sottostante l'area del Castello di Palazzolo, in prossimità dell'antica contrada del cosiddetto *Ddieri*, ai limiti della **contrada dello Spirito Santo**, in una grotta è interamente scavato un **Palmento Rupestre** di cui si conserva il palchetto, alla cui sinistra è scavato un incavo circolare che comunica con il palchetto; nella parte frontale di questo palchetto è ricavato il foro che immetteva il mosto nel recipiente quadrangolare sottostante, interrato.



Il Palmento Rupestre di c.da Spirito Santo



Il Palmento Rupestre di c.da Spirito Santo



*** Il Palmento Aereo di c.da Colleorbo

* Sul versante sud-occidentale di **Colleorbo**, dalla parte opposta ove era collocata la cosiddetta *Necropoli Bizantina* con tombe terragne, ormai in parte *scomparsa*, e nella direzione del parcheggio che viene utilizzato per visitare i Santoni, esisteva, non so se esiste tuttora, un **Palmento** lapideo scavato nella roccia all'aperto e che si conservava nelle sue parti essenziali; la parte anteriore del palchetto in cui avveniva la pigiatura presentava una screpolatura della roccia, dovuta soprattutto alle intemperie naturali; da questo palchetto lapideo veniva fuori la canaletta che permetteva al mosto di raccogliersi nell'ampio recipiente sottostante; a sinistra di questo palchetto era scavato un ambiente quadrangolare, interrato, con due nicchiette, una quadrata e una ovoidale, che mi fecero pensare nel 1998, quando lo vidi per la prima volta, a un uso abitativo di questo locale, destinazione smentita dalla mancanza di un ingresso dall'esterno e dal foro che metteva in comunicazione le due vasche.



Il Palmento Aereo di c.da Colleorbo





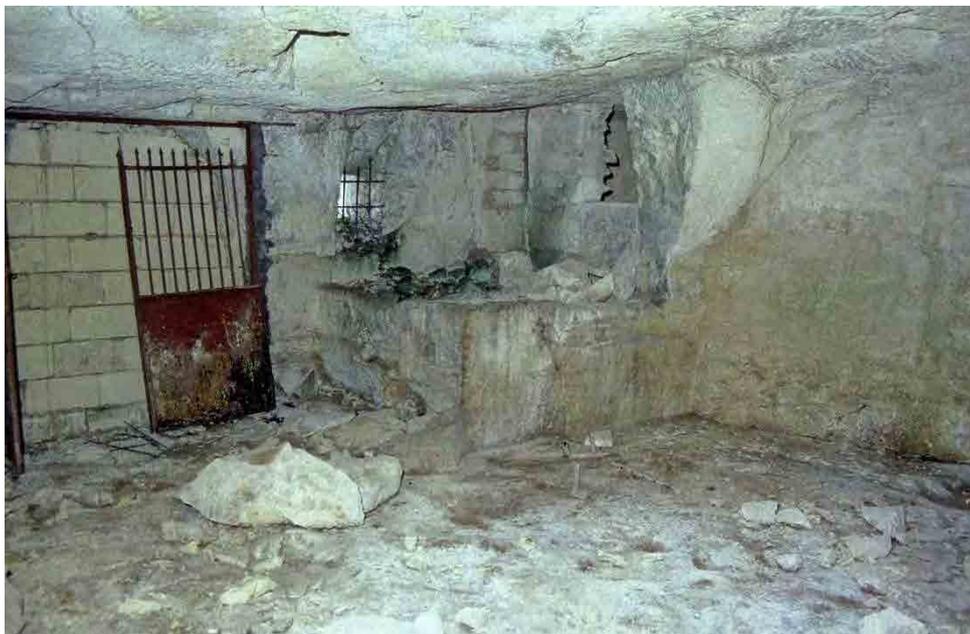
Il Palmento Rupestre di c.da Colleorbo



*** Il Palmento Rupestre di Piano Acre

* Ubicato nel **Piano Acre**, collocato in un ampio *complesso industriale*, in cui nel 1989 si notavano la tracce di un Frantoio e di una probabile Neviera, ricavato dalla viva roccia c'era un **Palmento Rupestre** molto rovinato di cui rimanevano fortemente interrati il palchetto e i due recipienti per contenere il mosto.

Fu distrutto per dare origine a un ampio spiazzo pianeggiante da destinare a un uso commerciale, nei pressi della Via Primosole.



Il Palmento Rupestre di Piano Acre



*** Il Palmento e il Frantoio di Via Roma

* Nel 1988, in Via Roma, tra i locali dell'ormai *scomparsa Casa Palazzata* che apparteneva agli eredi del Marchese Albergo, ce n'era uno senza porta che mi sembrò una grotta, che io vidi il 4 Gennaio 1988 prima di essere stata distrutta, ricordo che c'erano delle *emergenze* che mi portarono a indicarle come probabili arche, non ricordo se ricavate dalla roccia o in muratura; non potei fotografarle perché non ne ebbi il tempo, infatti il giorno successivo erano state distrutte, o per meglio dire *sbancate*.

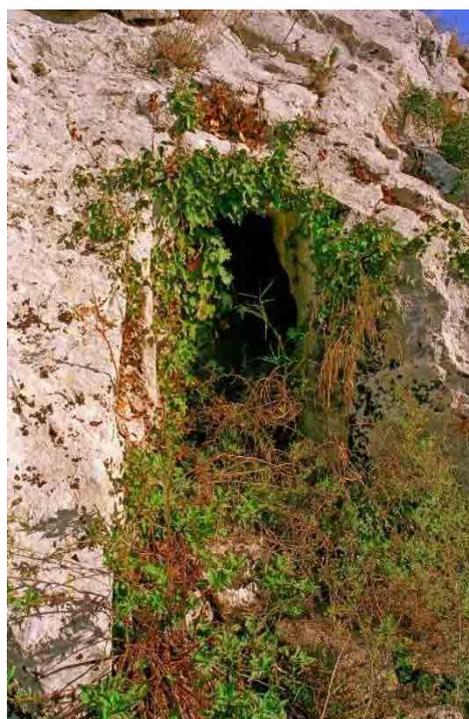
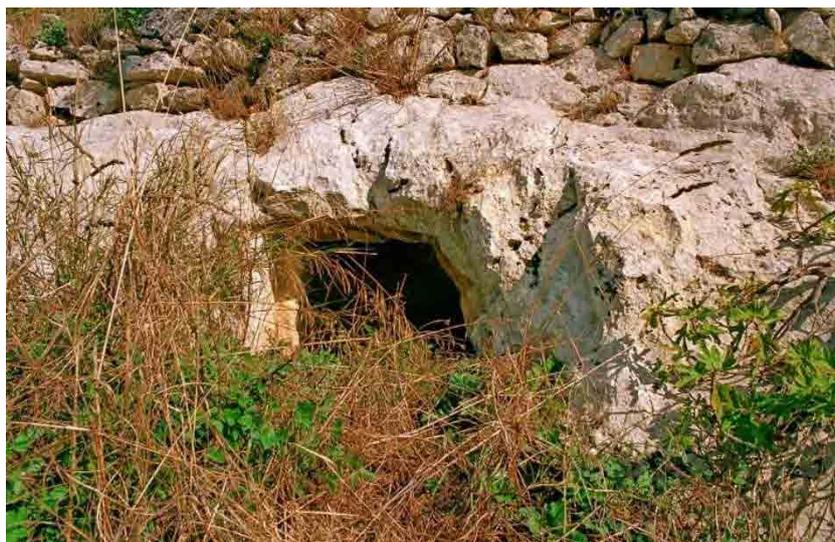
Il Sig. Salvatore Valvo, allora preposto delle Poste di Palazzolo, mi disse che in quei locali del piano terra di Via Roma c'erano un Frantoio e un Palmento.

*** Il Palmento di c.da Fiumegrande

* Nel 1998, in contrada **Fiumegrande**, ai piedi del costone sottostante la parte sud occidentale della Villa Comunale, al di qua della discesa che porta alla Purbella, tra una serie di 5 grotticelle artificiali del tipo a forno, ben conservate, riscontrai resti di ambienti circolari scavati nella roccia, di cui non si può precisare la destinazione, e due probabili vasche quadrangolari adiacenti che mi fecero pensare a un **Palmento** aereo.



*C.da Fiumegrande
Necropoli con tombe del tipo a forno*



*C.da Fiumegrande
Necropoli con tombe
del tipo a forno*



C.da Fiumegrande - Tomba del tipo a forno

*** I Palmenti della c.da Cugnarelli Valleverde

* Nel 1° Registro degli atti della Chiesa della SS.ma Annunziata, al foglio 200 è trascritto un contratto di soggiogazione della rendita annuale di quindici tari, datato 23 Ottobre 1644 e stipulato per gli atti del Not. Antonio Lanza da Francesco Rizzarella a favore dei Procuratori della Chiesa della SS.ma Annunziata, ipotecando una vigna con casa e **Palmento**, situata nella contrada **Cugnarella**.

* Nel Vol. 2° degli atti della Chiesa di S. Sebastiano, al foglio 453 è trascritta la fondazione delle Messe, datata 28 Febbraio 1669 e stipulata per gli atti del Not. Francesco Buscarelli dal Sac. D. Mario Lombardo nella Cappella e Altare della Vergine Maria della Mercè e tra i beni assegnati per la celebrazione di queste Messe donò alla Chiesa di S. Sebastiano anche una vigna con terre vacue, alberi, casa e **Palmento** nella contrada **Valleverde**.

* Nel 4° Registro degli atti della Chiesa della SS.ma Annunziata, al foglio 283 è trascritto un contratto di soggiogazione di una rendita annuale di due onze, datato 22 Agosto 1763 e stipulato per gli atti del Not. Nicola Andaloro da Giuseppe e Agata Zocco, fratello e sorella, a favore dei Procuratori della Chiesa della SS.ma Annunziata, ipotecando tra vari beni immobili una tenuta di terre con vigna, alberi, case, **Palmento**, **dimedio Concio** e tine di legno, tenuta esistente nel **Marcato delli Cugnarelli**.

*** I Palmenti di c.da dell'Arietta

* Il 4 Marzo 1626, Paolo Panicella e Vincenzo *Deniele* del fu Mariano, esperti eletti dal Sac. D. Paolo Rovella, a sua istanza, dichiararono che si erano recati in una vigna alberata con *casaleno* e **Palmento** e con terra *scapula*, ubicata nella contrada **dell'Arietta**, e affermarono che questa vigna di proprietà del Sac. Rovella con le sue pertinenze *un anno per un altro* poteva rendere di netto otto onze.

* L'11 Marzo 1634, per gli atti del Not. Antonio Lanza, Pasquale Rizzarella stipulò un atto di soggiogazione della rendita annuale di ventidue tari e dieci grani a favore dei Procuratori della Chiesa della SS.ma Annunziata, ipotecando una vigna con casa e **Palmento** ubicata nella contrada di **Lairietta**.

* Nel 3° Registro degli atti della Chiesa della SS.ma Annunziata, al foglio 43 è trascritto un atto di soggiogazione della rendita annuale di sette tari e dieci grani, datato 3 Agosto 1639 e stipulato per gli atti del Not. Paolo *Bugiuffo* dal Not. Antonio Lanza a favore dei Procuratori della Chiesa della SS.ma Annunziata, ipotecando una vigna con case, terre e **Palmento**, ubicata nella contrada di **Larietta**.

*** Il Palmento di c.da Costa Fontanasecca, oggi Largo Palazzolesi d'Australia

* Nel mese di Novembre del 1994, durante i lavori di sbancamento della costruzione del Piazzale di contrada **Costa Fontanasecca**, oggi intitolato ai *Palazzolesi d'Australia*, a circa cinquanta metri da uno dei Condomini di Via Antonello da Messina che danno su questa Piazza, fotografai quello che rimaneva di un **Palmento** aereo scavato nella roccia.

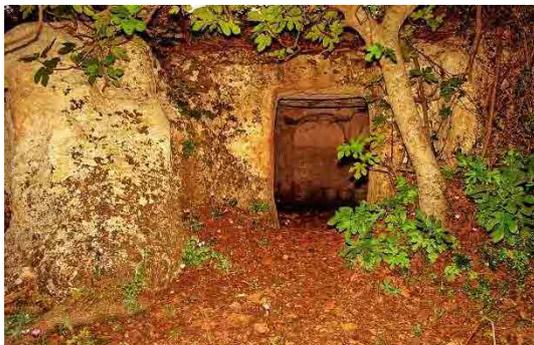
La concomitanza degli scavi per la costruzione di questa Piazza e dei Condomini adiacenti attuò la cancellazione dei *segni* che avevo notati sul terreno: scomparvero i gradini scavati nella roccia e il vicino incavo rettangolare che si trovavano in direzione Sud dell'ambiente rupestre con tombe ad arcosolio e con cortile, fortunatamente ancora esistente; in direzione Sud-Ovest di questo ambiente scomparvero le tracce di un probabile *silos*, in direzione Nord lungo il tracciato che lambiva il banco roccioso, le tracce di tombe terragne e sempre nella stessa direzione un complesso scavato nella roccia, ma fortemente interrato, costituito da una probabile vasca e da tagli nella roccia che mi fecero supporre la presenza di questo palmento.



Il Palmento Aereo di c.da Costa Fontanasecca - Largo Palazzolesi d'Australia

*** Il Palmento di c.da Casabianca

* In un piccolo appezzamento di terreno di c.da **Casabianca**, nel 1990 di proprietà delle Suore della Misericordia, individuai una grotta, in cui era ricavato un **Palmento**, scavato nella roccia. L'impianto utilizzava una catacomba, di cui rimanevano un segno cristiano e tracce di loculi ormai distrutti.



Il Palmento di c.da Casabianca



*** I Palmenti di c.da Bauli

* Nel 1994, in contrada **Bauli Saraceni**, (o *Seraceni*) nei pressi della Fattoria Magro, fotografai un **Palmento** aereo scavato nella roccia e interrato, anche la vaschetta sottostante era interrata.

* Nel 1996, in contrada **Bauli Mirchiriddazu**, nei pressi del caseggiato Quattropani, c'era un piccolo **Palmento** scavato nella roccia.



*Il Palmento
di
c.da Bauli Saraceni*

*Il Palmento
di
c.da Bauli Mirchiriddazu*



*** Il Palmento di c.da Celso

* Nel 1992, nelle adiacenze di un caseggiato rurale datato 1894 di contrada **Celso** (o Gelso), in particolare nella tenuta nominata Bulfone, e propriamente nell'area della cosiddetta cava di Bidis, riscontrai un **Palmento** scavato nella roccia, di cui si distinguevano le vasche.



Il Palmento Aereo di c.da Celso



*** I Palmenti Aerei di c.da Arco e di c.da Cava Campana

* Nel 1995, nel Territorio della contrada **dell'Arco** c'era un **Palmento Aereo** con una vasca rettangolare e un recipiente per contenere il mosto, e nella contrada **di Cava Campana** un altro **Palmento Aereo** scavato nella roccia e tracce di altri due Palmenti.



Il Palmento Aereo di c.da Arco

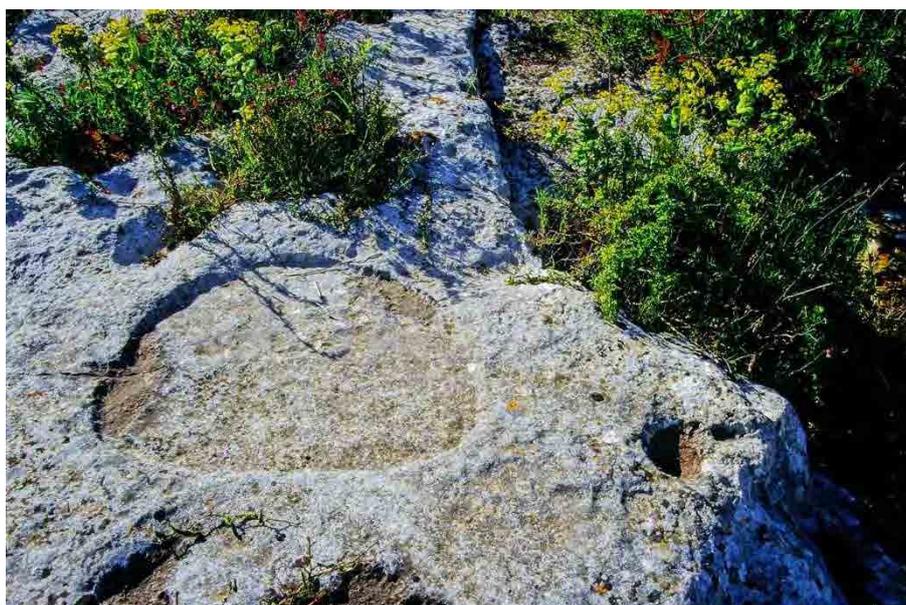


Il Palmento Aereo di Cava Campana



*** Il Palmento Aereo di c.da Aguglia Niddù

* Nel 1996, nella contrada **Aguglia Niddù**, e precisamente nelle adiacenze della costruzione che ingloba una grande grotta (cosiddetta *conceria*) con pilastri e con una serie di *silos*, si trovavano una tomba del tipo a forno, tracce di una canaletta e tracce di un **Palmento Aereo**, scavato nella roccia. Nella stessa contrada fotografai una vasca rettangolare che comunicava forse con un'altra che mi richiamava la forma di un probabile Palmento.



Il Palmento Aereo di c.da Aguglia Niddù



Il cosiddetto Palmento di c.da Aguglia Niddù

*** Il Palmento di c.da Mandrealte

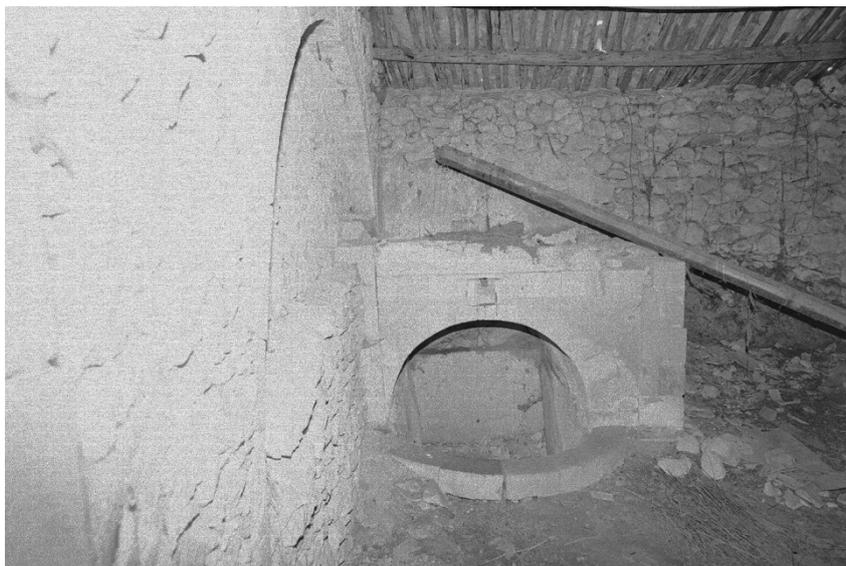
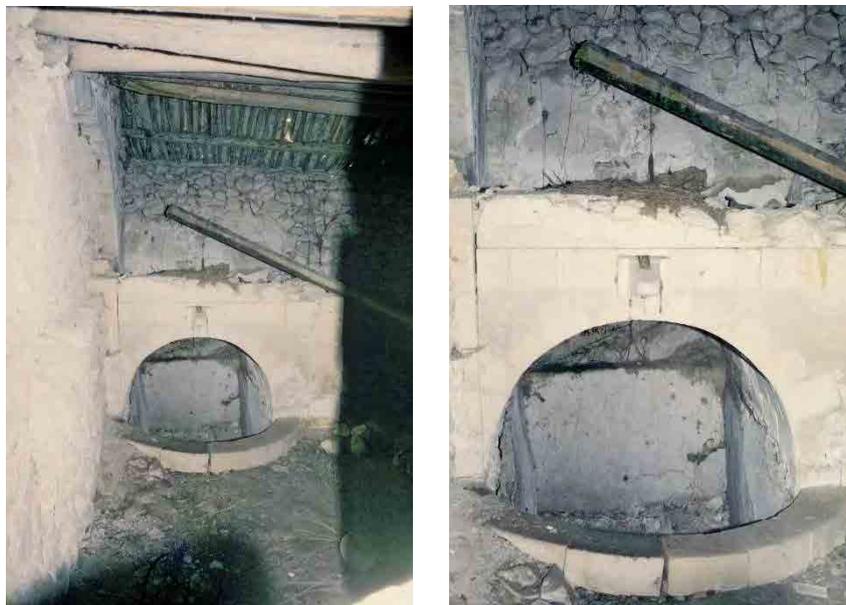
* Nel 1995, in contrada **Mandrealte**, nel terreno di proprietà Monaco, nelle adiacenze dell'incavo abbeveratoio, si trovava un piccolo **Palmento**, di cui si notava la parte soprastante rettangolare e la vasca sottostante in parte interrata, a destra c'era una vasca rettangolare.



Il Palmento di c.da Mandrealte

*** I Palmenti di c.da della Condamina o del Piscarello

* Nel 1986 visitai un **Palmento** ubicato nel **Cozzo della Condamina** a circa due chilometri da Palazzolo Acreide, in direzione Buscemi; era stato edificato con blocchi di pietra; l'orlo del palchetto era crollato, mentre il recipiente sottostante, sebbene in parte interrato, si conservava discretamente.



Il Palmento del Cozzo della Condamina

* Il primo documento che mi indica la presenza di un **Palmento lapideo nella contrada di lu Pixarello** porta la data 22 Luglio 1574, la cui proprietà apparteneva a *Donno Petro de Rubeo de Terra Palatioli* che concesse nell'atto di donazione stipulato a favore della Chiesa e Confraternita di S. Michele Arcangelo al nipote *Mattia de Rubeo minore* per gli atti del Notaio Antonino Infantino alcuni beni immobili tra cui una casa con questo **Palmento**.

* Il 4 Settembre 1595, per gli atti del Not. Giovanni Battista Cannarella, Vincenzo de Giovanni di Ragusa alias *travo di foco* stipulò una soggiogazione a favore della Confraternita della Chiesa della SS.ma Annunziata. Tra i beni soggiogati vennero indicate due vigne con **Palmento lapideo**, ubicate nella contrada della **Condamina**.

* Al foglio 97 del 2° Registro degli atti della Chiesa della SS.ma Annunziata è trascritta una soggiogazione datata 7 Aprile 1606, che non porta il Notaio che la stipulò, ma indica che il 19 dello stesso mese e anno fu registrata nell'Ufficio della Corte Giuratoria con la firma di Antonino *Alderuchius Magister Notarius*. Con questo atto Mro Corrado e Suor Arcangela de Ferranti, figli del fu Mro Francesco Ferranti, stipularono un contratto di soggiogazione a favore di Padre Dionisio de Martino, tramite il suo procuratore Rev. D. Giovanni Catalano, della rendita annuale di diciotto tari, e tra i beni soggiogati trovo una vigna alberata con terre *scapule*, casa e **Palmento**, ubicata nella contrada della **Condamina**.

* Il 23 Agosto 1606, per gli atti del Not. Antonino Pisano, D. Giuseppe e il Chierico D. Paolo Infantino, padre e figlio, stipularono una soggiogazione a favore di Francesca Ferranti, vedova di Mro Andrea Ferranti (e successivamente a favore della Chiesa della SS.ma Annunziata) di una rendita annuale di diciotto tari; tra i beni soggiogati trovo una vigna alberata con *antro* e **Palmento di timpa**, ubicata nella contrada del **Runco**, seu della **Condamina**.

* Il 20 Gennaio 1611, per gli atti del Not. Vincenzo de Legisto, Suor Domitilla Pazotta e Geronimo Gulino alias *Xaccarella* stipularono una soggiogazione a favore dei Procuratori della Chiesa di S. Sebastiano della rendita annuale di undici tari e cinque grani; tra i beni immobili soggiogati trovo anche una vigna alberata con terra *scapula*, con casa e **Palmento**, ubicata nella contrada della **Condamina**.

* Nel 2° Registro degli Atti della Chiesa della SS.ma Annunziata al foglio 94 è trascritta una soggiogazione della rendita annuale di un'onza, datata 4 Agosto 1621 e stipulata presso gli atti del Not. Giovanni Battista Cannarella da Felice e Vincenzo de Bonaiuto, padre e figlio, a favore di Suor Maria de Martino del fu Vincenzo, *moniale* del Terzo Ordine del Monte Carmelo, ipotecando una vigna alberata con cripta e **Palmento lapideo**, ubicata nella contrada della **Condamina**, *seu dello Piscarello*, *seu di Fontana di Maltempo*.

* Il 22 Novembre 1641, per gli atti del Not. Paolo de Albergo, Paolo Traina donò la rendita annuale di due onze e sei tari alla Chiesa della SS.ma Annunziata, e ipotecò tra gli altri beni una vigna con terre, casa e **Palmento**, ubicata nella contrada della **Condamina**.

* Nel Vol. 4° degli atti della Chiesa di S. Sebastiano, al foglio 500 è trascritta la relazione degli esperti Paolo Giliberto alias *Panicella* e Diego de Leone, datata 18 Maggio 1654, relazione che valutava i beni del defunto Paolo Lijstro, donati alla Chiesa di S. Sebastiano, per la tassazione della Quarta toccante all'Ill.mo Monsignor Vescovo di Siracusa, e tra questi beni venne valutata la chiusa della contrada della **Condamina** con la vigna, casa e **Palmento**, per ventisei onze .

*** I Palmenti di c.da Fontana Vincenzo

* Il 3 Agosto 1602, per gli atti del Not. Antonino Pisano, Vincenzo Romano stipulò una soggiogazione a favore dei Procuratori dell'Altare del SS.mo Rosario della Chiesa della SS.ma Annunziata, soggiogando una vigna alberata con *tugurio* e **Palmento lapideo**, ubicata nella contrada **Fontana Vincenzo**.

* Nel 3° Registro degli atti della Chiesa della SS.ma Annunziata, al foglio 133 è trascritto un contratto di soggiogazione della rendita annuale di un'onza, datato 7 Agosto 1630 e stipulato per gli atti del Not. Antonio Lanza da Tommaso de Lombardo a favore di Mro Francesco Galofaro, ipotecando una vigna con terre *scapule*, con casa e **Palmento**, ubicata nella contrada **Fontana Vincenzo**.

* Nel 1° Registro degli atti della Chiesa della SS.ma Annunziata, al foglio 166 è trascritto un contratto di soggiogazione della rendita annuale di tre onze, datato 25 Agosto 1667 e stipulato per gli atti del Not. Francesco Buscarelli da Lucrezia Masuzzo, vedova del fu Pietro Masuzzo, a favore dei Procuratori della Chiesa della SS.ma Annunziata, ipotecando tra gli altri beni immobili una vigna con casa, **Palmento** e tina, ubicata nella contrada **Fontana Vincenzo**.

* Nel Registro degli atti della Chiesa del SS.mo Crocifisso, al foglio 70 è scritta la prima parte di un atto di soggiogazione, perché mancano i fogli 71-83 e pertanto non trovo il resto di questo atto e il Notaio che lo stipulò; tuttavia posso affermare che si tratta di una soggiogazione di una rendita annuale di 12 tari fatta dal Sac. D. Pietro La Pira a favore dei Procuratori della Chiesa del SS.mo Crocifisso ipotecando una vigna con una chiusa alberata, con casa e **Palmento**, ubicata nella contrada **Fontana Vincenzo**.

*** Il Palmento di c.da dell'Albanazzo

* Il 26 Dicembre 1687, per gli atti del Not. Francesco Buscarelli, Mariano Gallo fondò una Cappellania di Messe nella Chiesa della SS.ma Annunziata e precisamente nella Cappella e Altare di Santa Maria del Monte Carmelo, con la rendita annuale di due onze, sul capitale di quaranta onze, gravante su una vigna con case, **Palmento** e tina, esistente nella contrada dell'**Albanazzo** (o del *Timponazzo*).

*** I Palmenti di c.da della Fiumara

* Nel 1995 visitai quello che rimaneva di un **Palmento** scavato nella roccia e ubicato lungo la **Valle dell'Anapo**, poco distante dal **Castel di Mezzo**, o **Castello Mezzano**, all'interno di una grotta; di questo Palmento rimanevano un grande recipiente rettangolare, interrato, che doveva servire per la pigiatura dell'uva, e sottostante, sul pavimento, una fossa pure interrata rettangolare; accanto a questa c'erano le tracce di un incavo circolare. In basso, tra il recipiente e la fossa rettangolari, si notava un foro, che mi portò a definire questo impianto un Palmento. All'interno della grotta si conservava pure un blocco di pietra incavato per contenere una mola per affilare le lame.



Il Palmento di c.da della Fiumara sito nei pressi del Castello Mezzano

* Nel Registro degli atti della Chiesa di S. Caterina, al foglio 24 è trascritto un contratto soggiogatorio datato 16 Febbraio 1623 e stipulato per gli atti del Not. Paolo Vacanti, tramite questo atto Mro Bartolo *Cursino* assegnò la rendita annuale di diciotto tari al Sac. D. Paolo Ferranti e ipotecò una vigna alberata con casa e **Palmento**, ubicata nella contrada della **Fiumara**.

* Nel Vol. 3° degli atti della Chiesa di S. Sebastiano, al foglio 269 è trascritto un contratto di soggiogazione della rendita annuale di un'onza, datato 25 Luglio 1758 e stipulato per gli atti del Not. Giovanni Battista Bonaiuto dal Sac. D. Pietro Sardo e da D. Pasquale Sardo a favore dei Rettori della Venerabile Congregazione delle Anime del SS.mo Purgatorio, eretta e fondata nella Chiesa dell'Ospedale sotto titolo di S. Caterina, ipotecando anche una vigna con casa, **Palmento**, *dimidio torcolare* e tine di legno, esistente nella contrada della **Fiumara**.

*** Il *Calcatorio e il Concio* della Fiumara

* Tra gli atti sparsi della Chiesa della SS.ma Annunziata, trovo un atto di vendita con accollo, datato 14 Settembre 1761 e stipulato presso gli atti del Not. Domenico Giardina da Concetta Amadore vedova di Leone Lo Valvo a favore di Mro Stanislao Sardo, di una casa *diruta*, **cum Calcatorio** [Palmento], *tinis lignaminis*, **medio Concio**, ubicata nella contrada della **Fiumara**, per il prezzo di undici onze e dodici tari giusta la stima fatta dagli esperti Mro Giuseppe Buscema *fabbro murario* e Mro Paolo Vernale *fabbro lignario*.

*** I Palmenti di c.da Cozzo di Pietro

* Il 23 Settembre 1620, per gli atti del Not. Antonio Lanza, Paolo Murtari stipulò un atto di soggiogazione della rendita annuale di ventidue tari e dieci grani a favore dei Procuratori della Chiesa della SS.ma Annunziata, ipotecando una vigna con casa e **Palmento lapideo**, ubicata nella contrada nominata **lu Cozzu de Petro**.

* Il 19 Maggio 1657, D. Desiderio Pisani, per gli atti del Not. Giuseppe Salluzio, si costituì il suo Patrimonio per ascendere al Sacro Ordine del Sacerdozio e tra gli altri beni compresi in questo Patrimonio venne indicata una vigna con casa, **Palmento** e *concio*, ubicata nella contrada **Cozzo di Petru**.

* Nel 1° Registro degli atti della Chiesa della SS.ma Annunziata, al foglio 276 è trascritto un contratto della vendita di una chiusa di terre con *casaleno* e **Palmento**, ubicata nella contrada del **Cozzo di Pietro**, contratto datato 30 Gennaio 1662 e stipulato per gli atti del Not. Paolo Calendoli dai coniugi Paolo e Maddalena de Portuesi a favore di Vincenzo Giliberto alias *puzzo*, nella qualità di padre e legittimo amministratore del figlio, Chierico D. Pasquale.

*** Il Palmento di c.da *Cantirrana*

* Nel 1° Registro degli atti della Chiesa della SS.ma Annunziata, al foglio 208 è trascritto un contratto di soggiogazione della rendita annuale di due onze, datato 19 Dicembre 1705 e stipulato per gli atti del Not. Francesco Buscarelli da D. Paolo Calendoli a favore dei Procuratori della Chiesa della SS.ma Annunziata, ipotecando tra gli altri beni immobili una vigna, con casa, *consio*, **Palmento** e tina, esistente nella contrada **Cantirrana**.

*** Il Palmento di c.da del Vignale

* Nel Vol. 2° degli atti della Chiesa di S. Sebastiano, al foglio 345 è trascritta una donazione della rendita annuale di due onze, datata 14 Novembre 1620 e stipulata da Mro Salvatore Matarazzo di Paolo e da Paolo del fu Vincenzo de Ligisto per gli atti del Not. Giovanni Battista Cannarella a favore della Confraternita della Chiesa di S. Sebastiano, ipotecando tra gli altri beni una vigna alberata con casa e **Palmento lignaminis**, ubicata in contrada del **Vignale**.

*** I Palmenti di c.da Adifalca o *Difacca*

* Nel 1985, in una grotta di contrada **Adifalca**, o *Difacca*, fotografai un **Palmento Rupestre**, ricavato dalla viva roccia, del quale rimanevano il palchetto dove avveniva la pigiatura dell'uva e il grande recipiente dove si versava e si raccoglieva il mosto.



Il Palmento Rupestre di c.da Adifalca

* Nel 3° Registro degli atti della Chiesa della SS.ma Annunziata, al foglio 193 è trascritta una donazione con fondazione di una messa in ogni giorno di Sabato innanzi l'immagine e Cappella della Madre di Dio SS.ma Annunziata, datata 7 Ottobre 1670 e stipulata per gli atti del Not. Paolo Calendoli da Filippo lo Musso a favore del Chierico D. Giuseppe lo Musso, figlio di Vincenzo, suo nipote, e tra i beni donati trovo una vigna con alberi, case, **Palmento** e tina nella contrada *Difacca*.

*** I Palmenti del Feudo di S. Lucia e nella c.da Costarella

* Nel Registro degli atti della Chiesa del Soccorso, in un foglio non numerato, ma che io indico come f. 190.10, è trascritto un atto datato 17 Agosto 1620 e stipulato per gli atti del Not. Paolo Vacanti, tramite questo atto i fratelli Paolo e Antonio *Currituri* stipularono un contratto *soggiogatorio* della rendita annuale di un'onza e sei tari a favore del padre Tommaso *Currituri*, ipotecando una vigna con **Palmento**, ubicata nel **Feudo di S. Lucia** e nella contrada *vocata Costarella*.

* Nel 1° Registro degli atti della Chiesa della SS.ma Annunziata, al foglio 258 è trascritto un contratto di soggiogazione dell'annua rendita di quindici tari, datato 27 Maggio 1657 e stipulato per gli atti del Not. Giuseppe *Salucio* dai coniugi Dottore in Medicina Giovanni Antonio e Margarita Bonincontro, dai coniugi Pasquale e Francesca Bonincontro e da D. Bartolomeo de *Bartholo* a favore dei Procuratori della Chiesa della SS.ma Annunziata, ipotecando una vigna con casa, **Palmento** e *mandra*, ubicata nel **Feudo di S. Lucia**.

*** Il Palmento di c.da Cardinale

* Nel 1992, all'interno di una grotta di contrada Cardinale era scavato quello che io considerai un piccolo **Palmento** che conservava la vaschetta in cui avveniva la pigiatura dell'uva e si intravedeva il foro che immetteva il mosto nel sottostante recipiente in parte ricoperto di terra.



*** Il cosiddetto Palmento Aereo di c.da Cardinale

* Nella stessa contrada, nel 1991, pensai di individuare un probabile **Palmento aereo**, scavato nella roccia, che conteneva una vasca rettangolare delimitata da un alloggiamento incavato come per sistemarvi una costruzione per chiuderlo e ripararlo dalle intemperie; la zona sottostante era interrata, così non riuscii a individuare alcun segno di un recipiente o di un foro.



Il cosiddetto Palmento aereo di c.da Cardinale

*** I Palmenti di c.da *Atellaro*

* Il 14 Settembre 1583, per gli atti del Not. Giovanni Battista Cannarella, il Not. Mariano de Infantino e Nicola de Vita concessero ai Procuratori della Chiesa di S. Sebastiano l'annua rendita di un'oncia e ventiquattro tari, ipotecando tra gli altri beni immobili un luogo con vigne, casa e **Palmento** nel feudo de *li Pulici* e contrada di *lu Dillaro*.

* Il 6 Settembre 1714 furono registrate agli atti della Corte Vicariale di Palazzolo le *Lettere di manutenzione di possessione* ottenute ad istanza del Chierico D. Diego di Fede il 3 Settembre dello stesso anno ed emanate da Mons. Agliata, Vicario Generale della Diocesi di Siracusa; tra i beni donatigli dallo zio D. Sebastiano Fede *ad Titulum Patrimonii* trovo segnata una vigna con casa, **Conzo**, **Palmento** e tine di legno, esistente nella contrada **dell'Atellaro**.

*** I Palmenti di c.da Fontana Murata

* Il 23 Dicembre 1593, per gli atti del Not. Giovanni Battista Cannarella, Nicola e Paolo de Menta soggiogarono a favore dell'Altare del Santissimo Rosario della Chiesa della SS.ma Annunziata un luogo con vigna, terre *scapule*, alberi, *fonte scaturente* e **Palmento**, ubicato in contrada di **Fontana Murata**, *seu di la Fontana di Ligisto*.

* Il 20 Dicembre 1602, per gli atti del Not. Vincenzo de Legisto, Antonio Alagona e Bonaiuto e Vincenzo Danieli nel nome di tutori di Francischella figlia ed erede del fu Mariano di *Bartulo* e nello stesso tempo eredi universali del fu Francesco de *Bartulo*, soggiogarono ad Antonuccio di Nieli l'annua rendita di un'onza e ventisette tari, ipotecando tra gli altri beni una vigna alberata con casa *solerata* e **Palmento ligneo**, ubicata nella contrada di **Fontana Murata**.

* Il 16 Aprile 1606, per gli atti del Not. Vincenzo de Legisto, Filippo de Cataldo soggiogò a favore di Nicola *Denieli* l'annua rendita di ventiquattro tari su una vigna alberata con *casaleno* e **Palmento**, ubicata in contrada di **Fontana Murata**.

* Il 3 Marzo 1607, per gli atti del Not. Giovanni Battista Cannarella, Rachela, Giovanni Antonio e Margarita de Romero, madre e figli, vendettero per quindici onze a Mro Paolo Matarazzo una vigna alberata con terreno *scapulo* e con **Palmento lapideo**, ubicata nella contrada **delli Costi**, *seu Fontana Murata*.

* Il 4 Gennaio 1610, per gli atti del Not. Vincenzo de Legisto, i coniugi Paolo e Margarita Santoro stipularono una soggiogazione a favore dei Procuratori della Chiesa di S. Sebastiano della rendita annuale di ventidue tari e dieci grani; a tal proposito soggiogarono anche una vigna con terra *scapula*, *tugurio* e **Palmento**, ubicata nella contrada di **Fontana Murata**.

* Il 23 Gennaio 1612, per gli atti del Not. Giovanni Battista Cannarella, Vincenzo e Salvatore de Monaco, fratelli, stipularono una soggiogazione di un'onza a favore di Vincenzo Lali e tra i beni soggiogati trovo una vigna alberata con *tugurio* e con **Palmento lapideo**, ubicata nella contrada di **Fontana Murata**, *seu di lo Cugno d'Angilo*.

* Il 26 Aprile 1612, per gli atti del Not. Vincenzo de Ligisto fu stipulato un atto di soggiogazione a favore di Vincenzo Lali contro Giovanni e Vincenza de Infantino, fratello e sorella, della rendita annuale di diciotto tari, e tra gli altri beni immobili soggiogati trovo segnata una vigna alberata con **Palmento** e terra *scapula* in contrada di **Fontana Murata**.

* Nel Vol. 2° degli atti della Chiesa di S. Sebastiano, al foglio 288 è trascritta una soggiogazione della rendita annuale di quindici tari stipulata per gli atti del Not. Antonino Pisano dai coniugi Paolo e Margarita Santoro, alias *Intronigliuni*, a favore di Angelica Rizza, vedova del fu Giuseppe Rizza, e tra i beni soggiogati trovo una vigna alberata con terra *scapula*, con *tugurio* e **Palmento**, ubicata nella contrada di **Fontana Murata**, *seu di lu Cugnu d'Angilu*.

* Il 27 Luglio 1617, per gli atti del Not. Paolo Vacanti, i coniugi Paolo e Margarita Santoro soggiogarono la rendita annuale di 24 tari a favore della Confraternita della Chiesa di S. Sebastiano e tra i beni soggiogati trovo una vigna alberata con **Palmento**, ubicata nella contrada di **Fontana Murata**.

* Il 3 Agosto 1622, per gli atti del Not. Antonino Pisano, Paolo e Nicola Catalano, padre e figlio, stipularono una soggiogazione della rendita annuale di un'onza a favore di Francesco Galofaro e tra i beni ipotecati trovo una vigna con un pezzo di terra *scapula* alberata e con un **Palmento di pietra** scoperto, ubicata nella contrada di **Fontana Murata**.

* Il 26 Gennaio 1623, per gli atti del Not. Antonino Pisano, Pasquale Meli alias *Craparella* stipulò una soggiogazione della rendita annuale di quindici tari a favore della Congregazione delle Anime del Purgatorio della Chiesa di S. Caterina e tra i beni ipotecati trovo un luogo con vigne alberate, con terra *scapula*, con la metà di una casa e la metà di un **Palmento**, luogo ubicato nella contrada di **Fontana Murata**.

* Nel Vol. 2° degli atti della Chiesa di S. Sebastiano, al foglio 465 è trascritto un atto di vendita con soggiogazione, datato 13 Marzo 1623 e stipulato per gli atti del Not. Antonino Pisano da Corrada Danieli vedova di D. Vincenzo Danieli e dal nipote Chierico D. Marco Danieli a favore di D. Nicola Buxema; questa vendita riguardava anche la soggiogazione di una vigna alberata con la metà di una casa e la metà di un **Palmento**, in comune con Francesco Russo, vigna ubicata nella contrada di **Fontana Murata**.

* Nel 1° Registro degli atti della Chiesa della SS.ma Annunziata, al foglio 170 è trascritto un contratto di soggiogazione della rendita annuale di dieci tari, e dieci grani, datato 8 Settembre 1667 e stipulato per gli atti del Not. Francesco Buscarelli da Vincenzo, Chierico D. Simone e Margarita Santoro, padre e figli, a favore dei Procuratori della Chiesa della SS.ma Annunziata, ipotecando tra gli altri beni immobili due salme di terre con alberi, casa e **Palmento**, ubicate nella contrada **Lo Cugno d'Angelo**, *seu Fontana Murata*.

*** I Palmenti di c.da Serra Venuto e di *Tacameli* o del *Casalichio*

* Il 19 Marso 1595, per gli atti del Not. Giovanni Battista Cannarella, i coniugi Stefano e Antonina de *Scalczo* donarono al figlio Pasquale tra gli altri beni una vigna con casa, **Palmento** e pozzo, ubicata nella contrada di **Serra Venuto**, col patto che alla sua morte fosse erede l'Altare di Santo Stefano della Chiesa della SS.ma Annunziata.

* Al foglio 422 del vol. 2° degli atti della Chiesa di S. Sebastiano è trascritta una soggiogazione del 15 Aprile 1599 di un'onza di rendita annuale di Geronimo Bologna a favore di Paola vedova di Pietro La Menta nei nomi di tutrice dei figli e delle figlie del defunto marito, e tra i beni ipotecati venne indicata una vigna alberata con casa e **Palmento**, ubicata nella contrada della **Serra Venuto**.

* Il 26 Novembre 1612, per gli atti del Not. Vincenzo de Legisto, D. Geronimo de Bononia (Bologna) stipulò un atto di soggiogazione della rendita annuale di due onze a favore dell'altare del SS.mo Rosario della Chiesa della SS.ma Annunziata e trovo soggiogate una vigna con *tugurio* e con **Palmento**

lignaminis in contrada di **Tacameli** (o *Tagameli*) e una vigna con casa e **Palmento** *lignaminis* in contrada della **Serra di Venuto**.

* Il 20 Agosto 1614, per gli atti del Not. Antonino Pisano, Vincenzo de Crepici alias *Insella* stipulò una soggiogazione della rendita annuale di quindici tari a favore dei Procuratori della Confraternita di Maria Vergine dell'Annunciazione, e tra i beni soggiogati trovo una vigna alberata con casa, **Palmento lapideo** e tina di legno, ubicata nella contrada della **Serra di Venuto**.

* Il 19 Febbraio 1611, per gli atti del Not. Vincenzo de Legisto, Tommaso Carcicia della Città di Piazza stipulò una soggiogazione a favore dei Procuratori della Chiesa della SS.ma Annunziata della rendita annuale di due onze; tra i beni immobili soggiogati trovo una vigna alberata con terre *scapule*, con case e con **Palmenti**, ubicata nella contrada di **Tacameli seu di lo Casalichio**.

* Il 20 Settembre 1613, per gli atti del Not. Antonino Pisano, i coniugi Giovanni Battista e Beatrice Daniele soggiogarono la rendita annuale di un'onza e quindici tari a favore del Chierico D. Nicola Buxema e trovo soggiogata una vigna *cum fonte aque scaturientis*, con una casa e un **Palmento**, ubicata nel Feudo del **Casalichio**.

* Nel 4° Registro degli atti della Chiesa della SS.ma Annunziata, al foglio 63 è trascritto un atto di vendita della rendita annuale di diciotto tari datato 13 Gennaio 1625 e stipulato per gli atti del Not. Salvatore Milluzzo da Jo. Filippo Milluzzo a favore dei Procuratori della Chiesa della SS.ma Annunziata, ipotecando per maggior cautela dei compratori una vigna alberata con terre *scapule*, con *tugurio* e con **Palmento lignaminis**, ubicata nella contrada della **Serra di Vinuto**.

*** I Palmenti del Piano della Corte

* Il 6 Settembre 1596, Valerio Vianisi fece donazione della rendita annuale di un'onza alla Chiesa di S. Sebastiano sopra i suoi beni e in particolare su una vigna alberata con casa e **Palmento**, ubicata nella contrada di **lu Chianu di la Curti** (del Piano della Corte).

* In un capitolo del testamento di Sebastiano Carbone, stipulato il 13 Marzo 1607 per gli atti del Not. Giovanni Battista Cannarella, viene indicata una vigna alberata con terreno *scapulo* e con **Palmento**, ubicata nella contrada di **lo Chiano della Curti** (del Piano della Corte).

* Nel 2° Registro degli atti della Chiesa della SS.ma Annunziata, al foglio 141 è trascritto un atto di vendita con soggiogazione della rendita annuale di un'onza, otto tari e due grani, datato 15 Novembre 1643 e stipulato per gli atti del Not. Antonio Lanza da Pasquale Mangiagli a favore dei Procuratori della Chiesa di S. Blandano ipotecando una vigna alberata con terra *scapula*, con casa e **Palmento**, ubicata nella contrada del **Piano della Corte**.

*** I Palmenti di c.da del Casale

* Al foglio 228 del vol. 2° degli atti della Chiesa di S. Sebastiano è trascritta una soggiogazione di due onze di rendita annuale, datata 25 Febbraio 1597 e stipulata per gli atti del Not. Vincenzo de Legisto da Francesco Pricone e da Giovannella la *Mircatera* moglie di Nicola de Miano a favore di Don Giovanni de Vaira e tra i beni ipotecati venne indicata una vigna alberata con la metà di un **Palmento**, ubicata nella contrada del **Casale**.

* Il 4 Ottobre 1608, per gli atti del Not. Giovanni Battista Cannarella, Andrea de *Lumbaro* alias *Antonello* donò ai Procuratori della Cappella della Madonna dello Spasimo fondata dal padre Tommaso Lombardo nella Chiesa della SS.ma Annunziata una vigna con casa, **Palmento** e pozzo, ubicata nella contrada del **Casale**.

* Al foglio 37 del 2° Registro degli Atti della Chiesa della SS.ma Annunziata è trascritto un atto di soggiogazione, datato 29 Dicembre 1612 e stipulato per gli atti del Not. Giovanni Battista Cannarella da Giuseppe de Pizzo, che tramite questo atto concesse alla Chiesa e Confraternita della SS.ma Annunziata l'annua rendita di un'onza. Tra i beni soggiogati trovo una vigna alberata con parte di **Palmento lapideo** e *tugurio*, ubicata nella contrada del **Casale**.

* Nel Vol. 2° degli atti della Chiesa di S. Sebastiano, al foglio 244 è trascritto un atto soggiogatorio datato 11 Agosto 1617, di cui non è indicato il Notaio; tramite questo atto Angela, vedova di Giuseppe Puccio, Giovanni e Geronima de Puccio, madre e figli, soggiogarono la rendita annuale di undici tari a favore della Confraternita della Chiesa di S. Sebastiano e ipotecarono una vigna con **Palmento**, ubicata nella contrada del **Casale**.

*** I Palmenti del Feudo di Falabia

* Il 18 Settembre 1600, per gli atti del Not. Giovanni Battista Cannarella, i coniugi Antonino e Giovanna de Barberio stipularono una soggiogazione a favore di Suor Petronilla de Scalzo del Terzo Ordine di S. Domenico e tra gli altri beni soggiogarono una vigna con casa e **Palmento di ligno**, ubicata nel **Feudo di Falabia**.

* Il 25 Settembre 1629, per gli atti del Not. Giovanni Battista Cannarella, Antonino de Gallo stipulò un atto di soggiogazione della rendita annuale di ventiquattro tari a favore di Matteo Mortillaro, e tra gli altri beni immobili soggiogò una vigna alberata con due case e con un **Palmento lignaminis**, ubicata nel **Feudo di Falabia**.

* Il 3 Maggio 1637, per gli atti del Not. Antonio Lanza, il Sac. D. Giovanni Pannuzzo stipulò una soggiogazione a favore della Chiesa della SS.ma Annunziata ipotecando tra gli altri beni una chiusa di terre alberata, con casa e **Palmento**, ubicata nel **Feudo di Falabia**.

*** I Palmenti della c.da del Cozzo della Mastica o del Collo della Mendola

* Il 14 Gennaio 1614, per gli atti del Not. Vincenzo de Legisto, i coniugi Antonio e Sebastiana de Daniele soggiogarono la rendita annuale di un'onza a favore di Angelica de *Ricza*, vedova del fu Giuseppe de *Ricza*, e tra i beni soggiogati trovo una vigna alberata con casa e **Palmento**, ubicata nella contrada del **Cozzo della Mastica**.

* Nel Vol. 2° degli atti della Chiesa di S. Sebastiano, al foglio 294 è trascritto un atto di soggiogazione datato 5 Settembre 1614; per gli atti del Not. Antonino Pisano, D. Sebastiano Catalano soggiogò la rendita annuale di un'onza a favore di Angelica *Ricza*, vedova del fu Giuseppe *Ricza*, e tra i beni soggiogati trovo una vigna con chiusa di terre alberata con casa e **Palmento lignaminis**, ubicata nella contrada del **Collo della Mendola**.

* Nel 3° Registro degli atti della Chiesa della SS.ma Annunziata, al foglio 128 è trascritto un contratto di soggiogazione della rendita annuale di un'onza, datato 7 Agosto 1630 e stipulato per gli atti del Not. Antonio Lanza dal Sac. D. Sebastiano Catalano a favore di Mro Francesco Galofaro, ipotecando una vigna con chiusa di terre, con casa e **Palmento**, ubicata nella contrada del **Collo della Mendola**.

* Il 29 Ottobre 1670, per gli atti del Not. Francesco Buscarelli fu stipulata una soggiogazione della rendita annuale di cinque tari dal Chierico Coniugato D. Sebastiano Corritore a favore dei Procuratori della Chiesa della SS.ma Annunziata ipotecando tra gli altri beni immobili una vigna con **Palmento** nella contrada del **Collo della Mendola**.

*** I Palmenti di c.da Giannavi

* Nel Vol. 2° degli atti della Chiesa di S. Sebastiano, al foglio 495 sono trascritte le *Lettere di manutenzione di possessione* emanate il 26 Marzo 1637 da Mons. Pietro Alagona Arcidiacono e Vicario Generale della Diocesi Siracusana a favore del Sac. D. Paolo Bonaiuto e tra i suoi beni patrimoniali trovo segnata una vigna alberata, *seu pianta* con casa e **Palmento**, ubicata nella contrada **Giannavi**.

* Nel 4° Registro degli atti della Chiesa della SS.ma Annunziata, al foglio 102 è trascritto un contratto di soggiogazione della rendita annuale di due onze, datato 17 Aprile 1705 e stipulato per gli atti del Not. Paolo Lisei da Suor Anna Maria de Infantino terziaria dell'Ordine di S. Francesco d'Assisi dei Padri Cappuccini di Palazzolo a favore dei Procuratori della Chiesa della SS.ma Annunziata, ipotecando tra gli altri beni immobili un luogo *vocato Giannavi* con vigne, terre, alberi, case e **Palmento**, esistente

nella contrada **Giannavi e Feudo dei Poi**.

* Nel 4° Registro degli atti della Chiesa della SS.ma Annunziata, al foglio 178 è trascritto un contratto di soggiogazione di una rendita annuale di quattro onze, datato 7 Novembre 1754 e stipulato per gli atti del Not. Giovanni Battista Bonaiuto da Paolo e Salvatore Messina, padre e figlio, a favore dei Procuratori della Chiesa della SS.ma Annunziata e in particolare della Cappella e Altare della Beatissima Vergine Maria del SS.mo Rosario, ipotecando tra vari beni immobili un *luogo magno* di terre con vigne, case, **Palmento**, **Torcolare** e tine di legno, esistente nella contrada **Giannavi**.

*** I Palmenti del Feudo seu Marcato dei Poi

* Nel 3° Registro degli atti della Chiesa della SS.ma Annunziata, al foglio 121 è trascritto un atto di vendita con soggiogazione della rendita annuale di un'onza, cinque tari e cinque grani, datato 19 Settembre 1643 e stipulato per gli atti del Not. Antonio Lanza da Paolo Garro a favore dei Procuratori della Chiesa di S. Blandano ipotecando una vigna con loggia, **Palmento lignaminis e fonte scaturente**, ubicata nella contrada **dei Poi**.

* Il 4 Dicembre 1671, per gli atti del Not. Michele Filippo Romano, fu stipulata una soggiogazione della rendita annuale di un'onza da Giuseppe Miano a favore dei Procuratori della Chiesa della SS.ma Annunziata, ipotecando delle vigne con case, **Palmento** e tina nella contrada o **Marcato nominato li Poi**.

* Il 16 Agosto 1744, per gli atti del Not. Giovanni Battista Bonaiuto, Mariano La Ferla alias *Birrieta* stipulò un contratto di soggiogazione della rendita annuale di un'onza a favore dei Procuratori della Chiesa della SS.ma Annunziata, ipotecando un luogo di terre con casa, **Palmento**, **Torcolare**, *tine di legno* e alberi, esistente nel **Feudo dei Poi** e nella contrada delle **Pietre Focali**.

* Nel Registro degli atti della Chiesa del SS.mo Crocifisso, al foglio 129 è trascritto un contratto di soggiogazione di una rendita annuale di dodici tari, datato 30 Dicembre 1747 e stipulato per gli atti del Not. Giovanni Battista Bonaiuto da Paola *Friddura*, vedova di Giuseppe La Ferla, dal Chierico D. Mariano, da Rosario e da Michele La Ferla, madre e figli, e da Salvatore Valvo a favore dei Procuratori della Chiesa del SS.mo Crocifisso, ipotecando una vigna con cinque porzioni di una casa, di un **Palmento**, di *mezzo Conzo* e delle tine di legno, ubicata nel **Marcato dei Poi** e nella contrada del **Palumbaro**.

* Nel 4° Registro degli atti della Chiesa della SS.ma Annunziata, al foglio 174 è trascritto un contratto di soggiogazione di una rendita annuale di nove tari, datato 22 Agosto 1750 e stipulato per gli atti del Not. Giuseppe Maria Leone da Mro Agostino, da Nicola e da Concetta vergine de Andaloro, padre e figli, a favore dei Procuratori della Chiesa della SS.ma Annunziata, ipotecando tra vari beni immobili una vigna con casa, **Palmento**, *dimidio Concio* e tine di legno, esistente nel territorio **dei Poi** e nella contrada della **Valle dei Giumentì**.

* Nel Vol. 5° degli atti della Chiesa di S. Sebastiano, al foglio 10 è trascritta una donazione, datata 22 Febbraio 1753 e stipulata per gli atti del Not. Giovanni Battista Bonaiuto da Salvatore Messina a favore del figlio Chierico D. Domenico Messina, che ricevette in donazione *ad Titulum Patrimonii* una tenuta di terre con vigne, casa, **Palmento**, *dimidio conceo*, e tine di legno, esistente nel **Marcato dei Poi** e nella contrada **dei Margi di Risciò**.

* Nel Vol. 6° degli atti della Chiesa di S. Sebastiano, al foglio 523 è trascritto un atto di donazione, datato 7 Giugno 1762 e stipulato (non si conosce il Notaio perché il foglio su cui doveva essere scritto manca di questa parte) dai coniugi Salvatore Messina e Concetta Costa e Messina a favore del figlio Chierico D. Giuseppe Messina e Costa, che ricevette in donazione *ad Titulum Patrimonii* una vigna con alberi di ulivi, e la terza parte di una casa con **Palmento**, *dimidio Concio*, e tine di legno, esistente nella contrada **della Ciappa seu dei Margi di Risciò**; e un'altra vigna circondata di muri, con la terza parte di una casa con **Palmento** e tine di legno, *con sua pennata per uso di cavalcature*, esistente nella stessa contrada **della Ciappa**.

* Tra gli atti dell'Archivio della Chiesa di S. Michele, trovo un contratto di soggiogazione della rendita annuale di sette tari e dieci grani, datato 12 Aprile 1767 e stipulato presso gli atti del Not. Nicola Andaloro da Mro Giuseppe e dal Sac. D. Luciano Tirri, padre e figlio, ipotecando vigne con terre *scapule*, con casa, **Palmento**, *dimidio concio*, e tine di legno, vigne ubicate nella contrada **dei Poi**.

*** Il Palmento di c.da Valle di Lenza

* Il 17 Agosto 1758, per gli atti del Not. Giovanni Battista Bonaiuto, i coniugi Not. Giuseppe Maria Leone e Giuseppa Leone e Lombardo stipularono un contratto di soggiogazione a favore dei Procuratori della Chiesa della SS.ma Annunziata, ipotecando tra gli altri beni le vigne con casa, **Palmento**, **Torculare**, due tine e alberi, esistenti nella contrada **Valle di Lenza**.

*** Il Palmento della Serra di Minuto

* Nel Vol. 3° degli atti della Chiesa di S. Sebastiano, al foglio 276 è trascritto un atto di soggiogazione con ratifica della rendita annuale di un'onza, quattro tari e dieci grani, datato 21 Settembre 1689 e stipulato per gli atti del Not. Francesco Buscarelli dal Sac. D. Felice Vitale a favore della Congregazione delle Anime del SS.mo Purgatorio, ipotecando per maggiore cautela una vigna con terre vacue, casa e **Palmento** esistente nella contrada della **Serra di Minuto** (o *Costa di Giovanni Catalano*).

*** Il Palmento di c.da Anselmo

* Tra gli *Atti vari* della 3ª Serie dell'Archivio della Chiesa di S. Michele, trovo il testamento olografo del Sac. D. Paolo Musso, indicato come Doc. 295 e datato 20 Gennaio 1908, il quale tra le sue volontà legava al nipote Paolo Musso, figlio del fratello Francesco, la proprietà di tutte le sue terre, con vigne, muri, alberi, case e *casaleno* con **Palmento**, esistenti nella contrada **Anselmo**, riservando però l'usufrutto alla serva Carmela Santoro, durante la sua vita, e solo alla morte di questa poteva goderne la proprietà.

*** Il Palmento di c.da Gaetani

* In contrada **Gaetani**, all'interno di un grande caseggiato, nel 1985 esisteva un **Palmento** in parte edificato e in parte scavato nella roccia.



Il Palmento di c.da Gaetani

*** Il Palmento di c.da Quagliatlatte

* Il 2 Settembre 1766, per gli atti del Not. Nicola Andaloro fu stipulato un contratto di soggiogazione da Mro Paolo Menta a favore dei Procuratori della Chiesa della SS.ma Annunziata, e tra i beni soggiogati trovo una tenuta di terre, con casa, **Torculare**, **Palmento** e tine di legno, ubicata nella contrada di **Quagliatlatte**.

*** I Palmenti di c.da Castelluccio

Il primo **Palmento** è ubicato all'interno del complesso monumentale della **Necropoli di Castelluccio**; nel 1983 notai questo piccolo palmento per la presenza di una vaschetta quadrangolare che comunicava con il sottostante serbatoio, notai anche un incavo circolare per la collocazione di un torchio.

Il secondo **Palmento**, completamente abbandonato nel 1983, era ubicato all'interno del caseggiato del **Villaggio di Castelluccio**, proprio di fronte alla Chiesa padronale; una scala portava al grande palco dove avveniva la premitura dell'uva e il mosto veniva immesso in tre grandi recipienti.



Il Palmento Aereo della Necropoli di Castelluccio



Il Palmento del Villaggio di Castelluccio



*** Il Palmento di c.da Cacziano

* Nel Vol. 4° degli atti della Chiesa di S. Sebastiano, al foglio 218 leggo che il 31 Luglio 1581 Artale Barberi, della Terra di Palazzolo, vendette a Oliverio Livanti un pezzo di terre con **cripta e Palmento** sito nel territorio di Palazzolo e nella contrada di **Cacziano**.

*** Il Palmento di c.da Cacciamo

* Nel Vol. 2° degli atti della Chiesa di S. Sebastiano, al foglio 506 è trascritto il contratto matrimoniale tra Paola Levanti e Petro Ziccone, datato 28 Novembre 1675 e stipulato per gli atti del Not. Michele Filippo Romano, e tra i beni dotali trovo segnata una vigna con terre *scapule*, alberi di ulivo, con metà di un **antro**, di un **Palmento**, e di una tina nella contrada di **Cacciamo**.

I due Palmenti di c.da Cacziano e di c.da Cacciamo, che sembrano essere ubicati in due diverse contrade, che non ho idea di dove fossero collocate, penso che siano da considerare uno solo; la grafia del titolo delle due contrade per quanto diversa è spiegabile con la difficile lettura della scrittura di quei momenti storici, e poi il cognome Livanti del primo Palmento richiama il cognome di Paola Levanti del secondo, che potrebbe essere una degli eredi del primo, che ricevette tra i beni dotali la metà di un antro (o *cripta*) e di un Palmento.

*** Costruzione di un Palmento

* Nel Vol. 5° degli atti della Chiesa di S. Sebastiano, al foglio 211a trovo allegata una copia della scrittura privata, datata 5 Febbraio 1725, per la costruzione di un **palmento** e di un **mezzo conzo di legname** tra Paolo lo Valvo, proprietario, e i Mastri Giuseppe e Rosario di Certo, padre e figlio, che qui di seguito trascrivo.

In Palazzolo 5 Febraro 1725

*Mro Giuseppe e Mro Rosario di Certo Padre e Figlio, s'obligano fabricare, e spedire di tutto punto, e dar stagno a Paulo Lo Valvo del quondam Antonino, **un palmento, ed un mezzo conzo di legname di cerza**, dovendo il sudetto di Valvo, dare li cerzi alla dritta, e trasportare li tauluni, catini, cianchi, e tutta la legname sino alla casa dove si deve incavarchare, quali di Certo devono incavarchare detto Palmento sopra fabrica, e far li Gionfranti, e li tauluni larghi non più di cinque quarti, e parapetti larghi quanto uscherà la cianca, con patto che in quest'anno 1725 devono li sudetti di Certo serrare et apparecchiare tutta la legname, e detto Lo Valvo deve far li fossi, e detti di Certo collocare in detti fossi la legname, e lo Valvo sepellirla, e nell'anno venturo 1726 devono detti di Certo incavarcare detto Palmento, e mezzo conzo e dar lo stagno.*

Per prezzo, e loro mastria deve il sudetto di Lo Valvo dare a detti Certo onze cinque; cioè onze tre, e tari dieci et otto in quest'anno 1725: travagliando, e succhorrendo, ed onza una, e tari dodici nell'anno 1726: in tempo si fabbricherà detto et incavalcherà detto Palmento, dovendo parimente il sudetto di Lo Valvo dare a detti Certo nel tempo che incavalcheranno detto Palmento, vino, e companaglio solamente, quale Palmento detti di Certo devono darlo disbrigato per tutto il mese Agosto 1726: e detto Lo Valvo far lo fosso per lo mezzo conzo, in conto il sudetto prezzo confessono li sudetti di Certo aver riceuto tari sedici e per delucidatione della verità s'ave fatto la presente hoggi il di sudetto.

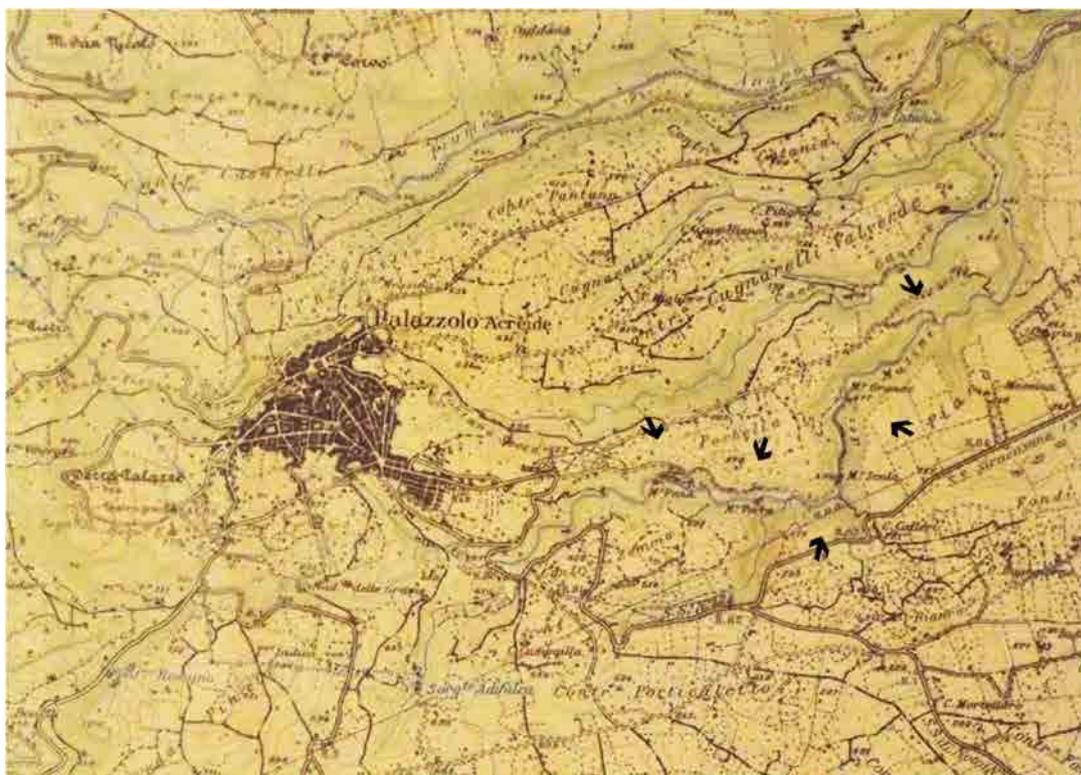
*** I Molini

* Nel Vol. 4° degli atti della Chiesa di S. Sebastiano, al foglio 413 sono trascritti *i Capitoli e le Istruzioni dei Feudi*, dati in Messina e registrati nell'Ufficio dei Giurati di Palazzolo l'8 Novembre 1604, che costituivano i *Comuni* della Terra e dell'Università di Palazzolo, con i limiti ben definiti, marcando il territorio con la presenza dei vari Molini, iniziando dal primo **Fegho**:

In primis lo primo fegho chiamato la Pinita incomincia del luogo di Mario Scatà chiamato lo Santicello tira sopra la Cava di S.to Giovanni sopra li [luoghi] di Pasquali di Nieli verso di all'acqua della Burbella et tira con lo fegho dello Bibinello sopra lo **molino della Scala** et tira alla finaita di detto fegho dello Bibinello et confina con li Comuni delli Fundi et tira alla finaita con lo fegho di Comolio et di S.ta Lucia [...] et finisce alla portella di Restaino; ita che l'acqua della Burbella e Cavetta sia Comune accosi del predetto fegho dela Penita come del infratto fegho delli Cugnarelli.

Il 2° fegho chiamato di Cugnarelli incomenza dell'acqua della Cavetta et va cava cava insino allo **molino della Torre** et tira alla Cava Cava delli Molina et nexi sotto li pendenti dello Bibinello alla Fiumara et finaita grande con lo fegho di Bosco Ritondo et con lo Territorio della Terra di Buxema et tira a Squarretta et confina con li chiusi della Braira confina ancora con la vigna di Geronimo Bonaiuto con lo loco di Fontana sicca et con la chiusa dell'Abbate D. Paulo Callari; Ita chi l'acqua predetta delli Burbelli con lo piano vicino di detta acqua con li pendenti appendino sieno Comuni della detta Università delli detti feghi.

Il 3° fegho chiamato delli Poij incomincia dalla Fiumara d'innanti lo **Molino di Canterrana** tira alla via pubblica sopra lo loco del D.re Paulo Alderuccio tira alla via via verso la Fontana di Luca tira et affinaita con la vigna di D. Lorenzo Caliciore affinaita con la vigna di Cristofalo Marino confina con li piante d'Andria Romano nexi alla via, via. delli vigni di D. Vincenzo Petralia confina con la vigna di Paulo Romano et confina con la vigna del Dr Filippo di Cataldo nesci alla via via di Fontana murata alla finaita della vigna e giardino di Pietro Vianisi e nesci alla via della vigna di Vincenzo di Nieli chiamata lo Collo della Mastica et nexi et affinaita con lo fegho di Falabia et tira allo Valluni Valluni di Giannavi et nesci alli Pulici et alla Scala di Lilici et tira alla Fontana della Chiappa et confina con lo Territorio di Buxema et nesci alla Fiumara Fiumara sino allo **Molino di Cantirana** d'onde incomenza incanto li terri di D. Giovanni di Varijra in qontrata della Fiomara con li terri seu isoli di Don Giovanni Catalano et qontrata sieno inclusi in detto fegho.



Particolare del Foglio 273 della Carta d'Italia - II S. E.
Palazzolo Acreide - Cava dei Molini

Item l'habitatori et Citatini di questa Terra possano liberamente andare in detti feghi a sciuppari pullari pullicari et altri cosi per farni fraschi come e solito stato senza incorrere a pena alcuna.

Item che li patroni delli vigni che sono in detti feghi et li zappunari et psoni che anderanno a travagliare in detti vigni possano liberamente tenere fora di detti vigni quelli calvacaturi et suoi seguaci che porteranno per l'oro comodità impastorati seu attaccati per pascere vicino detti vigni non piu d'una corda d'immurdiri.

*Item che quelli che andranno a macinare cossi alla **Cava delli Molini** cosi alla Fiomara in Territorio di Palazzolo et Buxema possano lassare pascere nella detta Cava et Fiomara li loro bestie che haveranno portato allo detto effetto insino che haveranno macinato et che li molinari di detti molini possano nelle dette Cave et Fiomara tenere porci insino al numero di quattro.*



La Cava dei Molini nel 1985



La Cava dei Molini nel 1985



*** Il Molino di Akrai

All'interno del Parco Archeologico di **Akrai** si conservavano almeno due macine di pietra lavica del tipo romano, formate da un corpo biconico cavo recante esternamente gli incavi per l'inserzione di due stanghe lignee, che girava intorno ad un maschio conico; nel 1983 ne vidi due coppie esposte lungo la Scena del Teatro Greco, coppie formanti due **Molini** mobili.

Queste macine facevano parte del **Molino**, costruito forse in età bizantina, affermò Luigi Bernabò Brea nel suo volume *Akrai*, e appartengono a questo mulino undici silos a forma di pozzi rotondi, lievemente allargantisi in basso, ... in parte scavati nella viva roccia, in parte invece costruiti con muratura ordinaria e rivestiti di intonaco idraulico, in cui dovevano essere conservate le granaglie.



Il Molino di Akrai nel 1983

*** Il Molino di questa Terra

* Nel Registro degli atti della Chiesa del Soccorso, al foglio 73 è trascritta una donazione datata 7 Aprile 1685 e stipulata per gli atti del Not. Francesco Buscarelli dal Sac. D. Pietro Ferranti a favore della Cappella della Madonna Odigitria della Chiesa di S. Sebastiano e per le Quarantore della Chiesa del Soccorso e tra i beni donati trovo una chiusa di terre esistente nel Territorio della Terra di Palazzolo e nella **contrada vocata Arietta**, confinante da un lato con la via pubblica che portava al **Molino di questa Terra** (*ad Molendinum dictæ Terræ*).

*** Il Molinello di Mario Galizia

* Il 31 Gennaio 1615, l'Erario della Corte Vicariale, su mandato del Vicario D. Giovanni Catalano, sulle istanze di D. Giuseppe di Augustino, intimò a Vincenzo Lippio, *gabelloto* del Molino chiamato **Molinello di Mario Galizia**, che della gabella e *delli molituri* di questo molino che doveva consegnare al proprietario D. Mario Galizia ne doveva trattenere tanto frumento fino ad arrivare alla somma di un'onza e due tari, per pagarli a D. Giuseppe di Augustino, come Beneficiario dell'Altare della Cappella dei Tre Re della Chiesa Madre.

*** Il Molino nominato il Molinello

* Nel 1° Registro degli atti della Chiesa della SS.ma Annunziata, al foglio 46 è trascritto l'atto notarile del Not. Giovanni Battista Cannarella del 7 Febbraio 1604 che mette in esecuzione la volontà del fu Tommaso de *Lumbaro* alias *Antonello* espressa nel suo testamento del 1568 affinché i suoi eredi potessero finalmente fare costruire e quindi completare la Cappella e l'altare della Gloriosa Vergine Maria dello Spasimo, a tal proposito aveva legato a questo altare e Cappella l'annua rendita di tre onze, che gli eredi con questo atto aumentarono di altre due onze e si obbligarono ipotecando alcuni beni, tra cui il **Molino nominato il Molinello**, ubicato nella **Cava dei Molini**, *secus caput aque molendini vocati di lo magro et secus locum et fontem vocatum di li burbelli*.

* Nel Registro degli atti della Società del SS.mo Sacramento della Chiesa Madre, al foglio 254 è trascritto un atto di soggiogazione della rendita annuale di quindici tari, datato 2 Aprile 1677 e stipulato per gli atti del Not. Francesco de *Sallutio* da Geronimo Santoro a favore dei Procuratori di questa Società, ipotecando la metà del **Molino vocato il Molinello**, ubicato nella contrada dei **Molini**; l'altra metà era posseduta dalla sorella Maria Santoro, coerede del defunto padre Mro Giuseppe Santoro.

* Nel 1811 i Fidecommissari e Cappellani dell'Opera della Mercede della Chiesa di S. Sebastiano rivelarono di possedere il **Molino nominato il Molinello**, esistente nella contrada nominata **delli Molini**, *gabellato* per gli atti del Not. D. Paolo Pirri per diciannove salme di *frumento grosso*; tolto il diritto di salto e le spese per gli *acconci e ripari*, restavano di netto quindici salme, che *ragionate ad onze tre la salma perché era frumento grosso*, importava la rendita di quarantacinque onze. Ventiquattro onze erano destinate per la celebrazione delle Messe, così restavano di netto onze ventuno.

* Nel 1816 i Cappellani dell'Opera della Mercè fondata nella Chiesa di S. Sebastiano dal Rev. Sac. D. Mario Lombardo in unione con i Fidecommissari dell'Opera del Monacato fondata dello stesso Rev. Lombardo rivelarono il possesso del **Molino nominato il Molinello** esistente nel Territorio di Palazzolo e nella contrada **della Purbella**, proprietà divisa a metà per ciascuna delle due Opere, Molino *gabellato* a Salvatore Valvo alias *Brasello* per quattordici salme di *frumento grosso moliture più orzo che frumento* in forza dell'atto stipulato dal Not. D. Gaetano Italia il 17 Ottobre 1813, computato per cinquantacinque onze, tre tari e quattordici grana dalla suprema Deputazione; la gabella di sette salme di *frumento grosso moliture scadente* spettava alla Cappellania per la celebrazione di una messa quotidiana.

Inoltre la Cappellania spendeva tre onze l'anno per metà degli *acconci e ripari* per *Saja, bottiglione, mole, ruota, fabbriche, e tetto*, necessari al Molino e pagava all'Ill.re Principe di Scilla una salma e due tumoli di frumento annuale per *dritto di salto d'acqua*.

Di seguito trascrivo l'atto datato 17 Ottobre 1813 che riguarda la gabella del Molinello.

Die Decimo Septimo Octobris Secundæ Ind. Millesimo Octingentesimo Decimo Tertio. 1813.

*Presenti innanti noi publico Not. e testimoni infra personalmente qonstituti il Rev. Sac. D. Giuseppe Curcio e Gallo, D. Francesco Rovella, e D. Rosario Messina Pricone tutti e tre di questa Città di Palazzolo da me Not. pienamente conosciuti, devenendo al presente come Cappellani dell'Opera del Monacato fondata dentro la Parochiale Chiesa di S. Sebastiano Martire di questa Città sudetta in forza di loro d'atto d'elezione, al quale etc. colli nomi sudetti di loro spontanea volontà ed in vigor del presente per anni tre proximo futuro da correre d'oggi innanzi hanno gabbellato, e gabbellano a Salvatore Valvo alias Brasello di questa sudetta Città da me pure Not. conosciuto presente e stipolante e che per detto tempo, riceve a gabbella il **Molino nominato del Molinello**, con tutte le sue terre agregate al medesimo, dritti d'acqua, e sue pertinenze tutte, situato e posto in questo Territorio di Palazzolo e **qontrata nominata delli Molini** giusta i suoi confini.*

E ciò per la gabella alla ragione di salme quattordecim frumento moliture della misura abolita per ogni anno di detti anni tre, per quanto detto Molino, con terre fu subastato per diverse volte in questa publica Piazza, come si asserisce dal publico banditore, e servatis servandis liberato a detto di Valvo come ultimo dicitore, e che offerse di più dell'altri offerenti come dissero etc. quale gabella nella maniera come sopra esso di Valvo ha promesso e promette e sollemnemente si ha obligato ed obliga alli detti Reverendi gabbellanti stipolanti, o pure a sua legitima persona qui in Palazzolo di catamena, in catamena, more solito e ciò di patto etc. in pace etc.

Promettendo legitimamente difenderlo etc. E di suo potere non toglierlo etc. Ed al @rio non rilasciare etc. Quale presente atto etc. Sotto l'ipoteca etc. Presenti p. testimoni D. Sebastiano Italia, e Nunzio Infantino etc. Copia Copiæ etc.

* Nel 1847 si *bandirono* per darsi ad enfiteusi le terre e metà del **Molinello** spettante all'Opera della Mercè e furono aggiudicate al *migliore offerente*, Paolo Valvo mugnaio.

Il 1 Ottobre 1849 queste terre e questa metà del Molinello furono concesse in *subenfiteusi* da Paolo Valvo, primo enfiteuta, al *subenfiteuta* D. Gaetano Curcio.

*** Il Molino Magro

* Questo Molino, che porta il titolo di **Molino Magro**, era ubicato nella **Cava dei Molini** e confinava con il Molino detto il Molinello e il Molino del Pinolo.

Nel Terzo Volume degli atti della Chiesa di S. Sebastiano al foglio 394 vengono indicati i confini del **Molino Mauro** che coincidono con quelli del **Molino Magro**, anche la Fede dell'Esattore delle Rendite della Chiesa della SS.ma Annunziata, datata 31 Gennaio 1816, che attestava la rendita annuale di ventiquattro tari che la Chiesa di S. Sebastiano rendeva alla Chiesa della SS.ma Annunziata sopra il **Molino Mauro**, specifica che era ubicato nella **Cava dei Molini**.

Altro indizio che mi porta a identificare i due Molini in uno solo è la Fede del *Collettore delle Rendite e Cenzi di pertinenza del Sig. Principe di Palazzolo* che attestò il 31 Gennaio 1816 che riceveva dalla Chiesa di S. Sebastiano per *dritto di salto d'acqua* sopra il **Molino Mauro** tre salme e quattro tumoli

di frumento annuale; la stessa quantità di frumento che questa Chiesa rivelò nel 1816 di dovere pagare annualmente all'*Ecc.mo Principe* di Palazzolo per *dritto di salto d'acqua* sopra il **Molino Magro**.

* L'Archivio Storico della Chiesa di S. Michele Arcangelo conserva un contratto di soggiogazione della rendita annuale di un'onza e sei tari, datato 9 Agosto 1621 e stipulato per gli atti del Not. Giovanni Battista Cannarella da Giuseppe de Rovella alias *Cinnirella* a favore dei Procuratori di questa Chiesa, ipotecando tra gli altri beni un *vignale* di terre ubicato nella contrada **di la Fimina morta, seu di Lairetta, seu di Gio.ferraro**, confinante con la presa del **Molino di lo Magro**.

* Tra i Beni della Chiesa di S. Sebastiano, nei primi decenni del sec. XVIII, venivano comprese due quarte parti e mezza del **Molino Magro**, un'ottava parte era legata da Rocco *Bulogna*, un'ottava parte comprata da Paolo Messina, un'ottava parte comprata da Dorotea Bonfiglio e Pietro Cassone, e una quarta parte comprata da D. Prospero Ferrara.

* A pag. 180 della cosiddetta *Selva di Notizie* della Chiesa di S. Sebastiano, l'ignoto compilatore di questa sintetizzò la storia di questo Molino Magro, intitolandola:

Fatto del Molino Magro.

Inizia con la data del 29 Aprile 1577, quando il Molino Magro fu venduto da Salvatore Lo Magro al Sac. D. Giovanni Varia, per gli atti del Not. Antonino Masuzzo, riservandosi la dodicesima parte di questo Molino.

Dopo la morte di D. Giovanni Varia questo Molino passò alle due nipoti e suoi eredi universali: Clara moglie di Giuseppe Lo Nigro e Paola moglie di Paolo Mortellaro Gemmo.

Nella divisione dei Beni Ereditari il Molino fu stimato 280 onze.

In questo Molino successe Vincenzo Santoro, alias *Lo Greco*, che nel suo testamento lo legò a D. Simone Santoro, a Maria e Margarita Santoro per gli atti del Not. Francesco Buscarelli il 1° Maggio 1680; D. Simone morì l'11 Gennaio 1693 sotto le rovine del terremoto senza aver lasciato un testamento, così il Molino passò alle sorelle: 1) Maria Santoro che sposò in primo loco Paolo Bologna, da cui nacquero i figli Rocco, Arcangela e Dorotea, in secondo loco sposò Mario Messina, da cui nacque Giuseppe Messina; 2) e Margarita Santoro moglie di Andrea Pantano da cui nacquero le figlie Carmela e Maria.

Il 26 Agosto 1667, per gli atti del Not. Francesco Buscarelli, D. Simone Santoro aveva soggiogato dodici tari e quindici grani annui sul capitale di otto onze e quindici tari alla Chiesa Madre.

Nel 1728 la Chiesa di S. Sebastiano comprò il Molino con la rendita di quattro onze, venti tari e otto grani, *reluiti* dai Procuratori il 4 Ottobre 1755 per gli atti del Not. Saverio Navanteri.

* Nel Vol. 2° degli atti della Chiesa di S. Sebastiano, al foglio 119 è trascritto un contratto di soggiogazione della rendita annuale di quindici tari, datato 26 Maggio 1669 e stipulato per gli atti del Not. Francesco Landolina dal Chierico D. Vincenzo Lo Magro a favore dei Procuratori della Chiesa di S. Sebastiano, ipotecando la quarta parte del **Molino nominato dello Magro**, esistente nella **Cava dei Molini**, posto tra il **Molino nominato il Molinello** e il **Molino dello Pinolo**.

* In una fideiussione del 2 Settembre 1720 leggo che Tommaso Lippio era *gabelloto* del **Molino nominato dello Magro**.

* Nel Vol. 5° degli atti della Chiesa di S. Sebastiano, in vari fogli trovo diverse ricevute di pagamento a firma dei Procuratori della Chiesa di S. Michele, della Chiesa di S. Blandano, della Chiesa di S. Sebastiano e della Chiesa di S. Antonio, in conto delle Bolle che rendevano ogni anno sopra il **Molino Magro**, a iniziare dal 1728 fino al 1742

Nel 1733 fu Michele Gallo che pagò il salto di Gennaio, di Maggio e di Agosto maturato per questo Molino che si doveva allo Stato di Palazzolo.

Lo stesso anno, il 20 Agosto 1733, Michele Gallo veniva indicato come *gabelloto* del Molino.

Nel 1734 fu Paolo Gallo a pagare il censo che rendeva la Chiesa di S. Sebastiano alla Chiesa di S. Michele, sopra questo Molino.

Nel 1735 fu Michele Gallo a pagare il censo che rendeva la Chiesa di S. Sebastiano alla Chiesa di S. Blandano sopra questo Molino.

Nel 1736 venne indicato Paolo Lanza *molinaro* che pagò il censo che dovevano gli eredi di D. Simone Santoro sopra il Molino Magro alla Chiesa di S. Antonio, e pagò anche il censo che rendeva la Chiesa di S. Sebastiano alla Chiesa di S. Michele

Nel 1739 lo stesso Paolo Lanza pagò la gabella del Molino Magro che rendeva alla Chiesa di S. Sebastiano.

* Nel Vol. 6° degli atti della Chiesa di S. Sebastiano, al foglio 235 si conserva il Rivelò dell'introito ed esito che presentarono i Procuratori della Chiesa di S. Sebastiano nel 1799, vi trovo scritto che questa Chiesa:

Possedeva una Conserva di Neve che non rendeva alcun frutto perché non era gabellata.

Esigeva sei tari per la gabella di un pezzo di terre al Molino della Scala.

Pagava alla Chiesa di S. Paolo per soggiogazione dodici tari sopra il **Molino Magro**.

Pagava un'onza di soggiogazione sopra il **Molino Magro** agli Eredi di D. Olivo Cannata.

* Nel 1811 i Procuratori della Chiesa di S. Sebastiano dichiararono di possedere una rata del **Molino nominato lo Magro**, esistente nella Cava dei Molini, *ingabellato* a Salvatore Valvo per ventiquattro salme di *frumento grosso di moliture*; la Chiesa ne percepiva quattordici salme e tumoli cinque e il resto lo percepivano la Chiesa di S. Paolo, il Sac. D. Giuseppe Curcio e Ferla, il Mass. Rosario Castrogiovanni e *Fra Valvo*; dedotta la terza parte per *acconci e ripari*, restavano di netto nove salme e otto tumoli di frumento, *moliture metà orzo e metà frumento*, ragionato a due onze la salma importava la somma di diciannove onze.

Nel 1816 i Procuratori Rettori di questa Chiesa rivelarono la rendita di quattordici salme di *frumento di infima condizione di moliture* sopra il *Molino nominato di Magro* e nello stesso tempo dichiararono di aver pagato all'Ecc.mo Sig. Principe *per dritto di salto d'acqua* sopra questo Molino tre salme e quattro tumoli di frumento aggiungendo *come dalla fede del esattore*, ma in questa fede non viene indicato questo Molino ma il Molino Mauro.

* Nel 1816 la rivelante Mattia Curcio dichiarò di possedere la **quarta parte** del stesso **Molino Magro**, insieme con la Chiesa di S. Paolo, la Chiesa di S. Sebastiano, con Maria Curcio e con gli Eredi di Nicolò Mirona, *ingabellata* per gli atti del Not. D. Giuseppe Mortellaro il 10 Settembre 1806 per quattro salme di *frumento scadenti molitori, quale qoacervato in decennio a questa parte ne riporta il prezzo ad onze due, a salma, che importa onze octo, de quali dedotta la terza parte per l'acconci, e ripari necessarij al continuo uso di detto Molino resteno di netto onze sei*.

La rendita di questa rivelante risultava di netto dieci onze, nove tari e quattordici grani con la tassa di quindici tari e dieci grani.

La Chiesa di S. Paolo ne possedeva la dodicesima parte con una rendita di tre onze, undici tari e dieci grani.

La rata della Chiesa di S. Sebastiano rendeva cinquantacinque onze, quattordici tari e diciannove grani, dedotta la terza parte per acconci, di netto permetteva la rendita di trentasette onze con la tassa di un'onza, venticinque tari e dieci grani.

*** Il Molino Mauro

* Nel Vol. 3° degli atti della Chiesa di S. Sebastiano, al foglio 394 è trascritto l'inventario dei beni del fu Rocco *Bulogna*; e tra i beni stabili trovo segnato:

Item la quarta portione di quella terza portione del Molino chiamato dello Mauro esistente nel territorio e Cava delli Molini di questa predetta terra, confinante con il Molino chiamato lo Molinello, e Molino dello Pinolo, quale terza portione competio alla quondam Maria Santoro e Messina choerede del quondam Vincenzo Santoro olim suo patre, della quale quondam Maria fu lasciata al sudetto di Bulogna la detta quarta portione.

Item la quarta portione della metà di quella terza portione del detto Molino dello Mauro, quale competio al quondam D. Simone Santoro altro choerede di detto quondam Vincenzo Santoro, alla quale quarta portione metà di detta terza portione il sudetto quondam di Bulogna successe per la morte di detto quondam Simone Santoro abentestato.

* Nel Vol. 9° degli atti della Chiesa di S. Sebastiano, al foglio 160 è trascritto un atto di **gabella del Molino de lo Mauro**, datato 28 Maggio 1793 e stipulato per gli atti del Not. Joseph Mortellaro dai Procuratori della Chiesa di S. Sebastiano con Paolo Valvo, che accettò la gabella di salme diciotto di frumento per ogni anno, *tam de firmo quam de respectu*, col patto che tutti gli *acconci e ripari* che erano necessari nel Molino nel corso di questa gabella si dovevano fare a spese proprie di questo *gabelloto*, *senza pretendere compenso alcuno*, come anche le mole che erano di bisogno in questo Molino doveva *farseli a proprie spese* il *gabelloto* Paolo Valvo, e alla fine doveva consegnare il Molino come gli era stato consegnato.

Trascrivo qui di seguito questo atto di gabella.

Die Vigesimo octavo Maii Undecimæ Ind. Millmo Septinc.mo Nonagesimo Tertio 1793.

*Test.r qlr Rev.s Sac.s D. Franciscus Giardina, A. M. D.r D. Marianus Giardina, et Mag.r Cajetanus Teodoro hus Civ.is Palatioli m. n. c. n. ad hæc devenientes uti Procuratores, et Rectores Venlis Parochialis Ecclæ Divi Sebastiani hus pctæ Civ.is vig.e pntis d.o n.e sp.e gabellaverunt, et gabellant Paulo Valvo Josephi hus pctæ Civ.is m. n. et. c. pnti stip.ti et ad gabellam recip.ti **Molendinum n.tum de lo Mauro** cum oibus juribus et pertiis suis unis entem in hoc Terr.o et in **Cabba n.ta delli Molini** prope terras Rev. Sac.s D.Vincentj Rizza, tras D. Pauli Tranchina aliosq. conf.es.*

Ad habend.m p. d.m gabellotum stip. d.m Molendinum sup.s gabellatum pro anni sex, nempe tribus de firmo decurrendis a die primo 7mbris p. f. 12 I. 1793 in antea, et tribus de respectu immediate seq.bus arbitrio d.m Gabellantium d. n.e si vel ne in gabellat.ne pctæ manuteneere vellent d.m gabellotum.

Itaqd d.i Proc.res hoc ipsum teneantur declarare p. actum pp. die primo Maj vultimi anni de firmo, et de huiusmodi declarat.ne eadem die dare notitiam in scripturis d.o Gabelloto, alias eo terne elapso, et d.a declarat.ne non facta, aut ea gesta, et de ea non data notitia ut s.a tunc, et eo casu molendinus pctus pro d.is annis tribus de respectu remaneat, et remanere habeat, et debeat computo d.i gabelloti, ac habeatur tamquam si a sui principio pro oibus annis de firmo gabellatus fuisset, quo tempore perdurante integre tenend. etc.

Et hoc pro gabella salmarum decem, et octo frumenti de necto singulo anno tam de firmo, quam de respectu, quoties Gabellotus pctus in respectu pcto manebit ex molituris d.i Molendini, et ut d.r di catameno in catameno more solito sic ex p.o et com.e int. eos.

Quam quid. gabellam d. gabellotus vig.e pntis dare realiter, et cum eff.u tradere, et consignare prosit, et proffit seq. solr obligavit et obligat d.is Gabellantibus d.o n.e stip. vel etc. hic Palatioli in frum.to ut s.a de catameno in catameno more solito in p.e etc. Promittentes d.o n.e defendere etc. Et ab eius posse non auferre etc. Et e converso non relaxare etc.

Sub infractis tn pactis vulgari diomate loquendo. E primo che tutti l'acconci e ripari che saranno di bisogno in d.o Molino nel corso di d.a gabella devonsi fare a spese proprie di d.o gabelloto, senza poter pretendere compenso alcuno di patto etc.

Più che tutti li ferram.ti di d.o Molino, il sud.o gabelloto sii nell'obligo nell'ultimo anno di d.a gabella consegnarli a d.i Gabellanti nel n.e sud.o di quella istessa maniera, che li saranno consegnati nel mese 7bre p. v. 12^a Ind. 1793 di p.o etc.

E finalm.e che le muole saranno di bisogno in d.o Molino deve farseli a proprie spese il sud.o gabelloto, e nel fine di d.a Gabella deve consignare d.o Molino c.e li sarà consegnato in d.o mese 7bre atto sempre a molire di patto etc.

Quæ oia etc. Sub hyp.ca etc. Testes Mag.r Paulus di Paola, et Mag.r Simon Catalano.

Ex actis mei D. Joseph Mortellaro pp.ci Regiiq. Not. Palatiolensis. Colle salva.

* Il 31 Gennaio 1816 il Collettore delle Rendite e Cenzi di pertinenza del Sig. Principe di Palazzolo attestò che la Chiesa di S. Sebastiano pagava per dritto di salto d'acqua sopra il **Molino Mauro** tre salme e quattro tumoli di frumento annuale.

Lo stesso giorno D. Vincenzo Andaloro Procuratore Esattore delle Rendite della Chiesa della SS.ma Annunziata dichiarò che riceveva ogni anno dalla Chiesa di S. Sebastiano ventiquattro tari per censo bullale sopra il **Molino nominato di Mauro**, esistente nella Cava dei Molini.

*Si fa fede da me infratto qual Collettore delle Rendite, e cenzi di pertinenza del Sig. Principe di questo Stato di Palazzolo, come avendo osservato il libro, ove sogliono annotarsi annualmente d.e rendite, ritrovo fra gli altri che la Chiesa di S. Sebastiano di questa Città di Palazzolo, paga per dritto di salto d'acqua sopra il **Molino Mauro** salme tre, e tumoli quattro frumento annuale. Ed in fede del vero ho fatto la presente sottoscritta di mio carattere oggi in Palazzolo li 31 Gennajo 1816. φ 3.4.*

*Si fa fede da me infratto qual Esattore delle Rendite, della Venle Chiesa della SS.ma Annunziata, come la Chiesa di S. Sebastiano [rende] ogni anno tari ventiquattro di cenzo bullale sopra il **Molino nominato di Mauro** esistente in q.o Territorio e Cava delli Molini. Ed in fede del vero ho fatto la presente oggi in Palazzolo li 31 Gennajo 1816. > 0.24. D. Vincenzo Andaloro Proc.e*

*** Il Molino del Pinolo (*di lo Pinulo*) e il Molino S. Lucia

Nei primi anni del 1980, non ho elementi per indicarne uno più preciso, il Sig. Campo mi permise di visitare il Molino S. Lucia, che ormai da parecchio tempo non veniva utilizzato per macinare; il suo interno si presentava intatto, conservava e fotografai una macina, ed era abitato e frequentato dalla persona che lo *teneva*; nell'ambiente sottostante, la cosiddetta *Cammira*, si conservavano una ruota molto rovinata, incrostata e non funzionante, e tracce di un'altra.



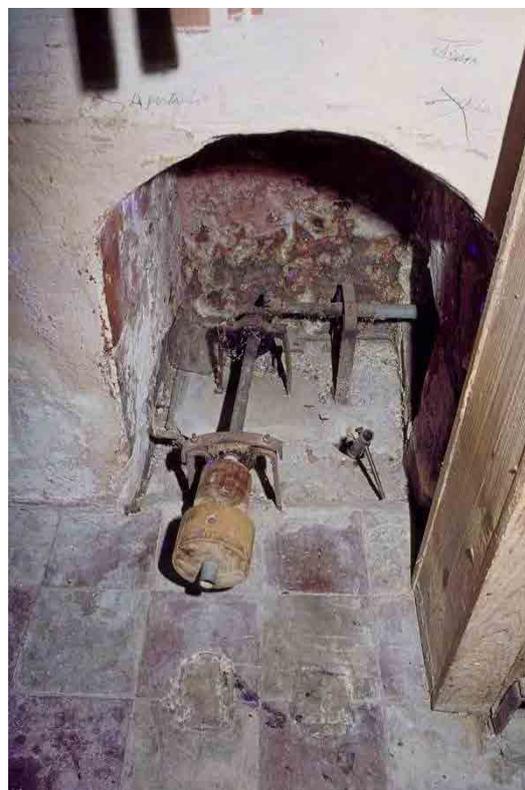
Il Molino S. Lucia nel 1994



Il Molino S. Lucia nel 1980 ~



Il Molino S. Lucia nel 1980 ~





Il Molino S. Lucia nel 1980 ~





Il Molino S. Lucia e il Sig. Campo

* Nel 2° Registro degli atti della Chiesa della SS.ma Annunziata, al foglio 113 è trascritto un contratto di soggiogazione della rendita annuale di un'onza, datato 9 Marzo 1617 e stipulato per gli atti del Not. Antonino Pisano dal Dr D. Francesco e dal Chierico D. Matteo Danieli, padre e figlio, a favore della Chiesa della SS.ma Annunziata, ipotecando tra gli altri beni il **Molino nominato di lo Pinulo**, ubicato nella **Cava dei Molini**, confinante con il **Molino nominato di lo Magro** e con il **Molino nominato di Santa Lucia**.

* Nel *Rivelo degli obblighi di Messa* che erano stati fondati nella Chiesa di S. Maria del Soccorso, rivelo compilato il 2 Settembre 1686, leggo che Mro Leonardo Lombardo per il suo testamento stipulato agli atti del Not. Antonio Lanza di Palazzolo l'8 Maggio 1629 legò alla Chiesa del Soccorso due onze annuali sopra il suo **Molino chiamato di S. Lucia** esistente nel territorio della Terra di Palazzolo con l'obbligo d'una Messa la settimana, e *per che le dette > 2 non s'esigono per esser stato agiudicato il sudetto Molino per causa interiore, perciò non si fa celebrare la detta Messa.*

* Il 1° Luglio 1694, il Rev. Sac. D. Placido de Leo, Parroco di Palazzolo, nelle qualità di Procuratore sostituto del Can.co Capitolare e Vicario Generale della Diocesi di Siracusa, U. J. D. D. Francesco Dionisi, Procuratore principale di D. Pietro de Grandi Baronello del Feudo di Grottaperciata di Siracusa, fu immesso nel possesso dei due **Molini nominati di S. Lucia e di lo Pinolo** esistenti nella Cava dei Molini, confinanti con il **Molino dello Magro** e il **Molino la Torre**.

* Nel 1816 il Barone della Targia D. Gaetano M.a Arezzo di Siracusa, tramite il suo Procuratore D. Vincenzo Puglisi, dichiarò di possedere i **due Molini nominati del Pinolo e di S. Lucia**, esistenti nel Territorio di Palazzolo e censiti a Paolo Fazzino per atto enfiteutico stipulato agli atti del Not. Baiona di Siracusa il 28 Settembre 1815 per il fruttato annuale di settantanove onze, ventitré tari e dieci grani.

*** Il Molino della Torre

* Nel 1994 ebbi l'occasione di visitare il Molino della Torre, allora di proprietà dei coniugi Valvo Gallo; conoscevo già la Cava dei Molini ed ero entrato nel Molino S. Lucia guidato dal Sig. Campo, ma del Molino della Torre avevo potuto fotografare solo l'esterno.

Nel 1994, il caseggiato del Molino presentava i segni di un restauro recente; i muri esterni erano stati tinteggiati, come pure presuppongo l'interno era stato restaurato, che si presentò ai miei occhi ben curato, ordinato e pronto a ospitare anche persone per dormire; vi era sistemato a dovere un letto matrimoniale, e vi era persino un *oggetto* particolare: un *moschetto* appeso accanto a un *quadretto* con un'immagine sacra vicino alla finestra.

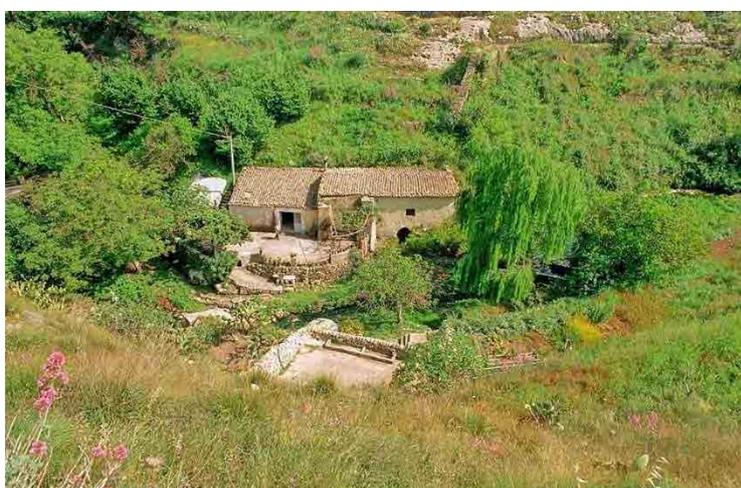
Soprattutto mi sorprese la dinamicità e il fervore della Signora Carmela che spiegava con una semplicità accattivante come veniva fatto funzionare un Molino ad acqua intercalando i ricordi della sua *vita passata* e della sua famiglia, e facendo suonare la campanella che segnalava che il frumento era finito e bisognava immettere altro frumento per riempire la tramoggia. Il marito interveniva per far funzionare quelle parti che potevano essere mosse e che erano poste all'interno; in particolare alzò ed abbassò, tramite quella macchina particolare simile a una gru, provvista di un braccio, la macina cerchiata che era posta nel palchetto di muratura per far vedere come avveniva la rigatura delle parti della macina con l'apposito martelletto; le altre parti del Molino non erano ormai funzionanti, ma erano ben conservate e anche curate; le ruote della *Cammira* erano tutte incrostate, arrugginite le parti metalliche e consumate quelle di legno; tuttavia il Sig. Valvo fece muovere quella più moderna, tutta di metallo, posta proprio di fronte all'ingresso di questo ambiente.

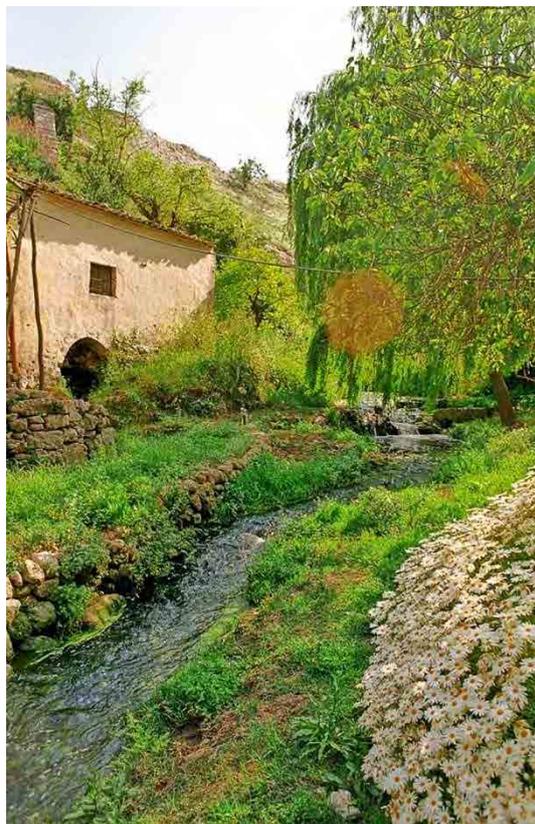
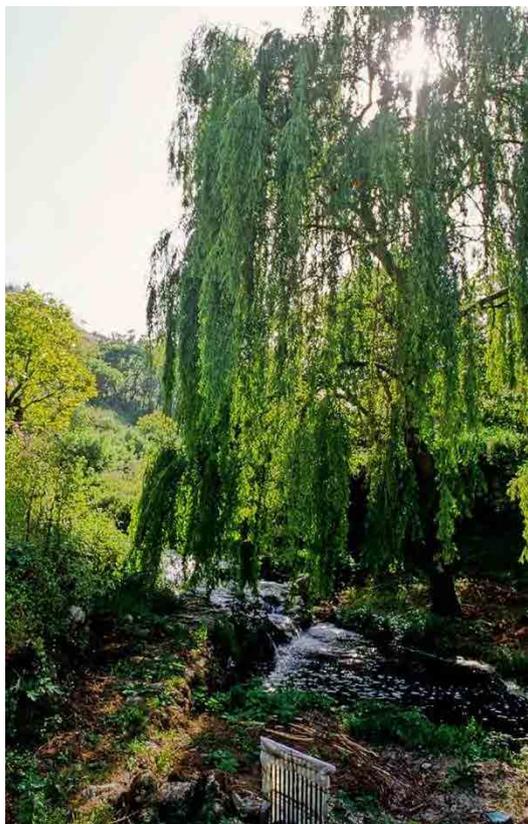
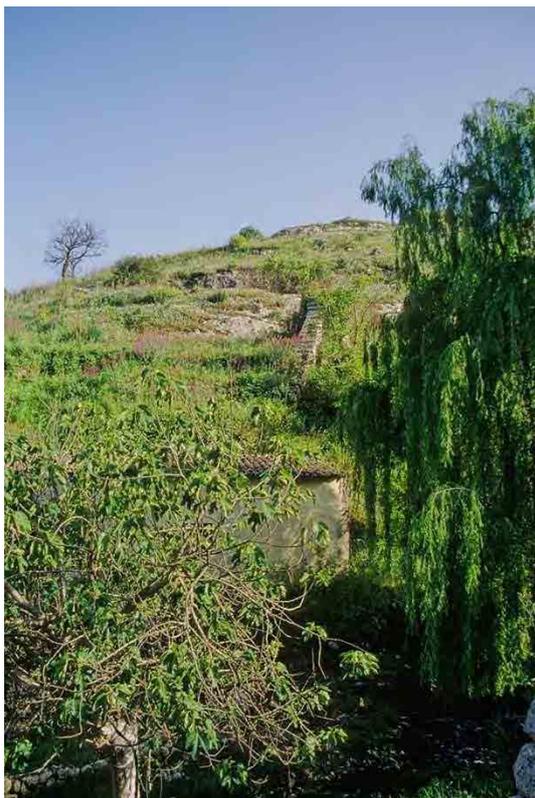
Su un concio calcareo del pavimento cementato sul ciglio superiore del palchetto con la macina cerchiata c'era incisa la data 1764.

Il Molino della Torre prese questo nome dalla cosiddetta Torre tuttora esistente e ubicata nella sommità della collinetta a pochi metri sopra il Molino, ambiente interamente scavato nella roccia, al cui interno non si conservava alcun segno particolare, la cui posizione tuttavia permetteva di controllare il transito del fondovalle.



Il Molino della Torre nel 1994

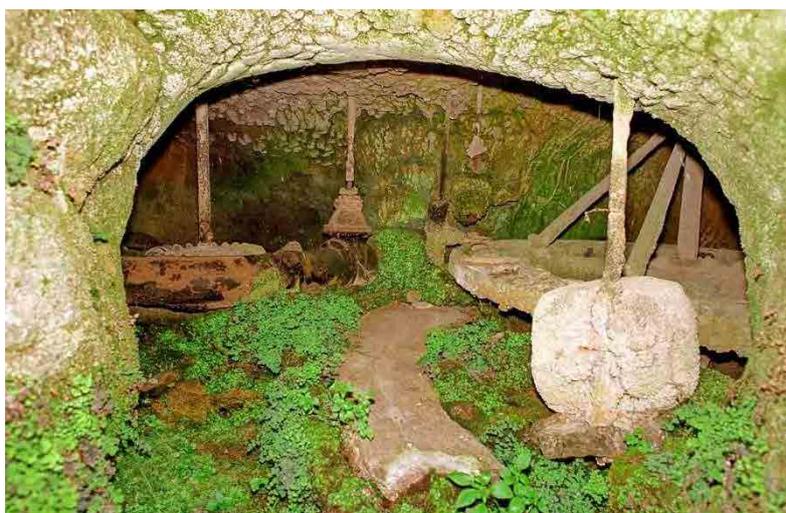
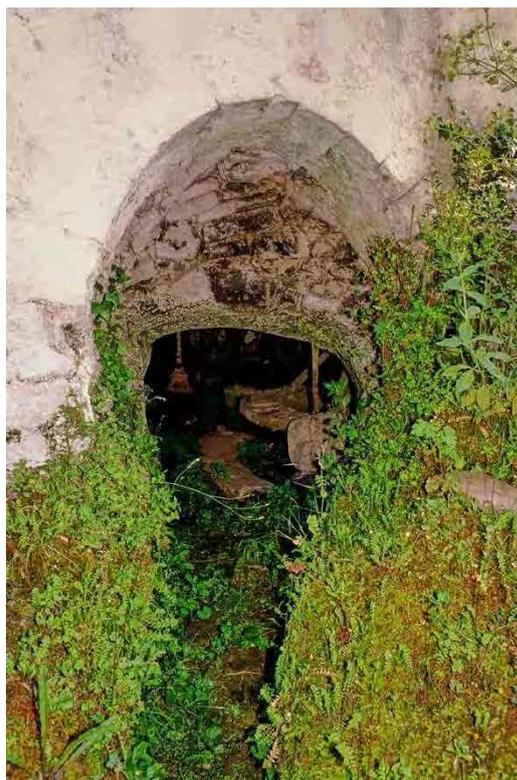
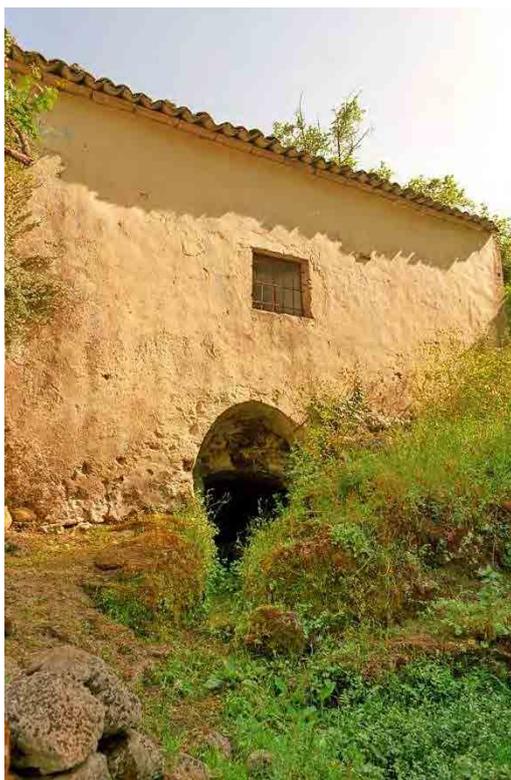




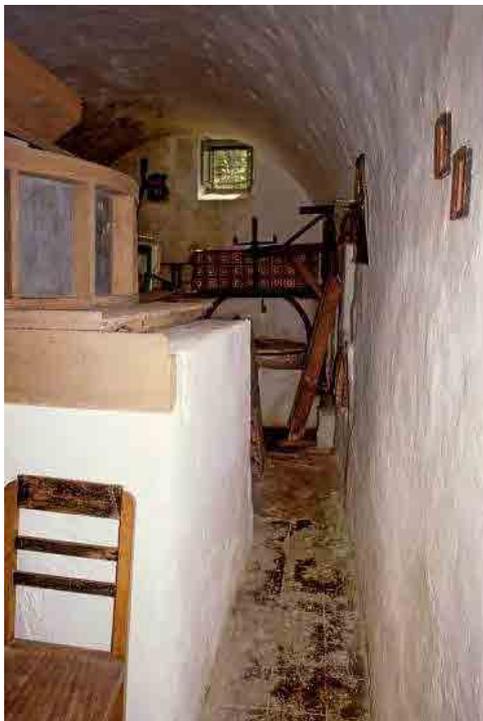
Il Molino della Torre nel 1994



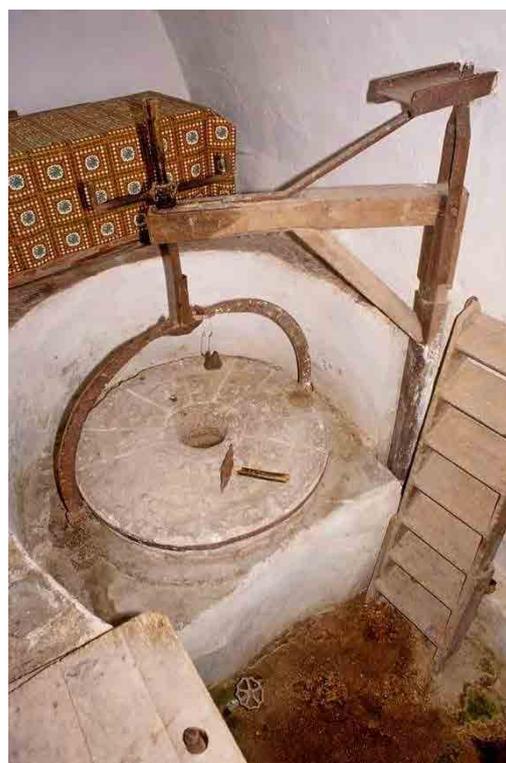
Il Molino della Torre nel 1980 ~



Il Molino della Torre nel 1994

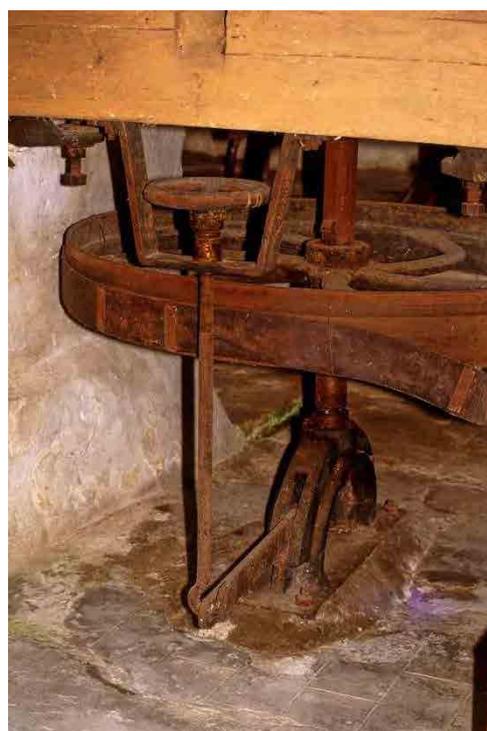
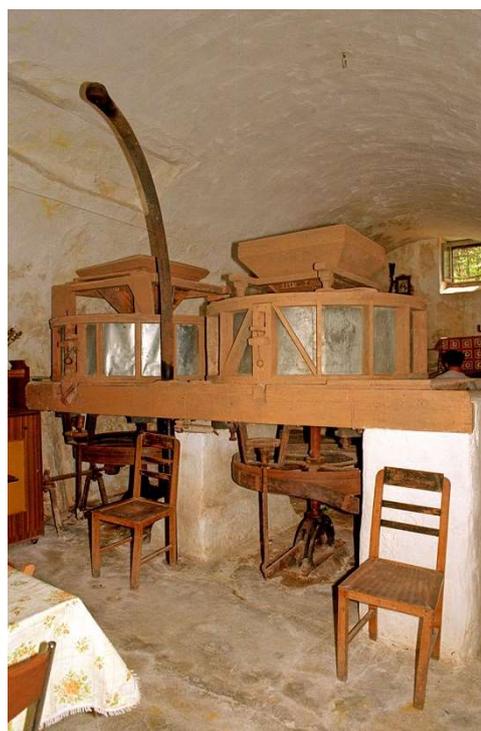


Il Molino della Torre nel 1994

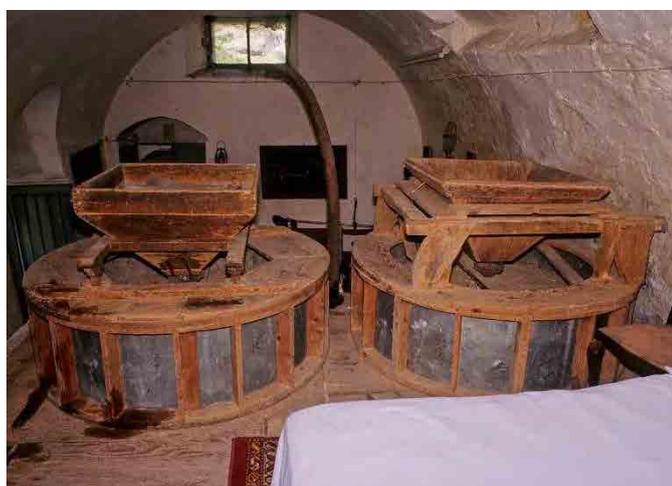


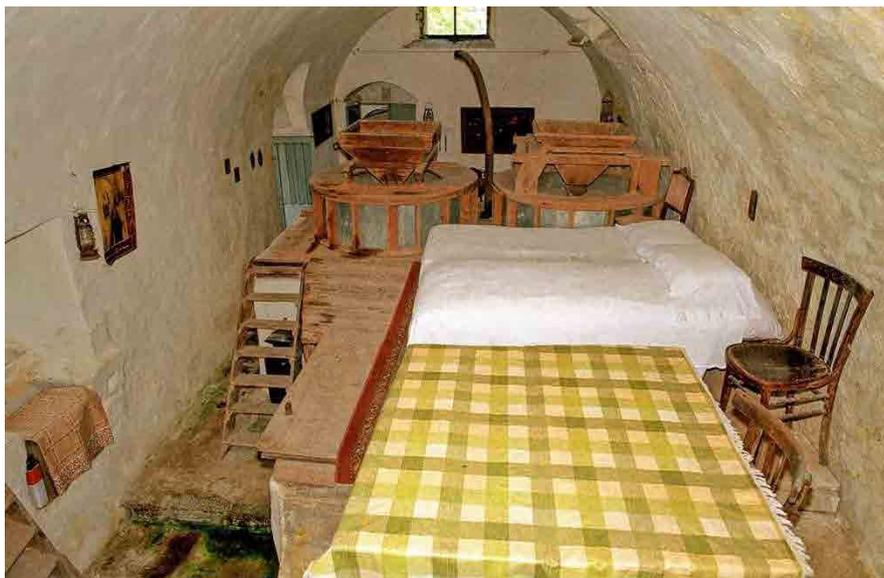


La mattonella con la data 1764 e la Macina cerchiata

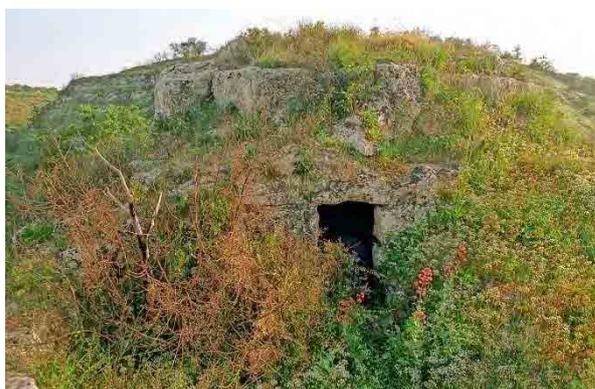


Il Molino della Torre nel 1994





Il Molino della Torre nel 1994



La cosiddetta Torre nel 1994

* Il 2 Settembre 1581, per gli atti del Not. Giovanni Battista Cannarella, i coniugi Cruciano e Margarita de *Sillucio* soggiogarono ad Antonino de Martino la rendita annuale di sei onze sopra il loro **Molino vocato della Torre**, ubicato nella **Cava dei Molini**.

* Il 20 Maggio 1600, il Chierico D. Vincenzo Petralia, Erario della Corte Vicariale, su mandato del Vicario Foraneo, intimò a Jacobo *Calichuri*, al Chierico D. Paolo *Calichuri* e a Joseph lo Vasco alias *Chaccari* a non utilizzare l'acqua della Cavetta, quella che *anda* al **Molino della Torre** di D. Matteo *Salutio*, per l'orto né per altra causa perché ciò recava danni e perdite al proprietario di questo Molino.

* Il 1 Giugno 1695, vennero esaminati presso la Corte Ordinaria di Palazzolo alcuni testimoni chiamati a sostenere che le acque che provenivano dal luogo chiamato la Cavetta erano servite e servivano per il Molino della Torre di proprietà di Vita *Sallutio* e Nieli.

Mro Vincenzo lo Musso dichiarò che da circa sessant'anni Vita *Sallutio* possedeva il **Molino della Torre**, esistente nella **Cava dei Molini**, confinante con il **Molino chiamato di S. Lucia** da una parte e il **Molino della Scala** dall'altra parte, e che sempre è stato solito che il corso ed acquedotti dell'acqua della *Cava delli Molini*, e tutta l'acqua che esce dal luogo nominato della Cavetta esistente in questo territorio, e contrada predetta chiamata la Cavetta, confinante con lo Cugno d'Inselmo, tenuta di *Quaglalatte*, via pubblica, ed altri confini quale acqua sempre à solito andare, come al presente *anda*, ad effetto di macinare detto Molino della Torre, non avendo mai li padroni di detto luogo della Cavetta che hanno stato nelli tempi passati potuto deviare detto corso d'acqua e farne altro affare senza licenza delli patroni di detto Molino della Torre, restando solamente per uso di detto luoco della Cavetta quella puoco d'acqua, che scaturisce dentro una grotta in detto luogo, e casca in una gebbia fatta a detto fine, quale corso d'acqua, è stato solito sempre che detti molinari della Torre hanno andato in quel luogo per consare ed annettare l'acquedotti e questo esso testimonio lo sape dice, e depone come quello che è persona antica, e pratica di detto molino.

E Andrea Lombardo affermò che essendo *gabelloto del luogo chiamato la Cavetta in tempo del quondam Filippo Lo Musso di questa suddetta terra, volendo abivirare un isola in detto luogo, il sudetto quondam di Lo Musso padrone di detto luogo, disse ad esso testimonio, che non era padrone dell'acqua, che era soggetta al Molino della Torre e questo esso testimonio lo sape, dice, e depone come quello che fu gabelloto per molti anni in detto luogo della Cavetta del suddetto padrone di Lo Musso.*

* Nel 1811 il Sig. Dr D. Litterio Calendoli, qual Procuratore del Dottore in medicina D. Rosario Maltese di Noto, rivelò il fruttato annuale di lordo di cinque salme di frumento del **Molino nominato della Torre**, esistente nel Territorio di Palazzolo e nella **Cava nominata dei Molini**, confinante con le terre del Molino di S. Lucia e con le terre chiamate il Cugno di Zelmo, e *gabellato* a Giuseppe e Santo Valvo, zio e nipote, per la gabella annuale di ventuno salme *frumento di moliture*, delle quali ne appartenevano al rivelante solo cinque salme.

Mro Giuseppe Fiducia rivelò di possedere la sesta parte del fruttato dello stesso Molino nominato della Torre consistente in due salme di lordo; dedotti il dritto di *salto* gli *acconci e ripari*, restava di netto una salma di frumento, che ragionato a tre onze e sei tari per salma perché era *frumento grosso* rendeva tre onze e sei tari; inoltre possedeva un'altra sesta parte di questo Molino che rendeva tre salme e otto tumoli di *frumento moliture della misura abolita*.

Nel 1816 il Dr D. Rosario Maltese di Noto, tramite il suo Procuratore, il Not. D. Giuseppe Mortellaro, dichiarò che ne possedeva la terza parte per l'annuo fruttato di sette salme di *moliture*, delle quali ne pagava all'Ecc.mo Sig. Principe dello Stato di Palazzolo *per causa di salto dell'acqua di detto Molino salma una e tumoli quattordici della misura abolita di frumento buono di netto*.

Come pure D.na Ignazia Amodio di Noto, vedova di D. Giuseppe Fiaccavento, tramite il suo Procuratore, il sopradetto Not. D. Giuseppe Mortellaro, dichiarò che ne possedeva un'altra terza parte cioè *due seste parti spettanti a d.a Amodio vengono salme sette, e per esser frumento di moliture d'inferiore qualità ragionato ad once tre, e tari sei salma importa once ventidue, e tari dodici*.

Melchiore Mortellaro possedeva la dodicesima parte del **Molino della Torre**, con una rendita di netto di sei onze e ventitré tari con la tassa di dieci tari e tre grani.

E lo stesso Not. D. Giuseppe Mortellaro infine ne possedeva la dodicesima parte con alcune terre, aggregate a questo Molino, per una rendita annuale complessiva di una salma e dodici tumoli, che per essere *frumento di moliture d'inferiore qualità ragionato ad once tre, e tari sei salma importa once cinque, e tari diciotto*.

Nei seguenti capitoli del contratto di ratifica della gabella di questo Molino, stipulato il 29 Agosto 1811 presso gli atti del Not. Paolo Pirri, leggo:

È da sapersi qlte agl'atti miei Not. infratto sotto li ventinove del mese Agosto decima quarta Ind. 1811 esiste atto di ratifica di qlla gabellazione di Molino fatta dal Dr D. Rosario Maltese e di D.a Ignazia Amoddio di Noto tanto col di loro n.e proprio qnto c.e comm.ti, e sotto la protesta di rato, del Not. D. Gius.e e Melchiore F.lli di Mortellaro e di Mro Gius.e Fiducia di qsta di Pallo, e fra gl' altri Capitoli esistono l'infratti cioè

Per la gabella alla rag.e di salme ventuna frum.to di molitura secondo il solito costume ogn'anno così di patto etc. qle gabella alla rag.e sud.a il rif.to di Valvo protte e s'obliga di consignare il frum.to di molitura mer. e rec. rispetto alle salme quindici e tumoli sei a d.i gabellanti ratam.e c.e s.a e per qlla quantità di frumento dovuta a d.i di Maltese ed Amoddio in quattro seste parti portati in Palazzolo a d.i di Mortellaro, e Fiducia nelle loro rispve case, e rispetto a salme cinque e tumoli dieci frumento complimentato di d.e salme ventuno d'ord.e. e mand.o di d.i gabellanti consignarle allo Stato di Pallo per la simile quantità dovuta sopra d.o Molino in forza di loro atti, qtti, e scre, e ciò nel raccolto generale de frumenti d'ogni anno in d.i anni sei in p.e etc.

Ex actis mei D. Pauli Pirri ppci Regijq. Not. Palatiolensis. Colle Salve etc.

Di questa rendita di ventuno salme di frumento del Molino della Torre, ne veniva pagata al Collettore delle rendite e censi dell'Ecc.mo Sig. Principe Padrone dello Stato di Palazzolo cinque salme e dieci tumoli di frumento di netto.

Dal Registro dei Riveli, forse del 1816, traggio le seguenti informazioni, riepilogando:

D.na Ignazia Amodio di netto ne ricavava venti onze, otto tari e un grano su cui veniva pagata la tassa di un'onza e otto grani.

Il Dr D. Rosario Maltese ne ricavava diciannove onze, dieci tari e cinque grani con la tassa di ventinove tari.

Mro Giuseppe Fiducia percepiva di netto quattro onze, otto tari e un grano con la tassa di sei tari e otto grani.

Il Not. D. Giuseppe Mortellaro percepiva di netto cinque onze, ventiquattro tari e dieci grani con la tassa di otto tari e quindici grani.

Melchiore Mortellaro percepiva la rendita di netto di sei onze e ventitré tari con la tassa di dieci tari e tre grani.

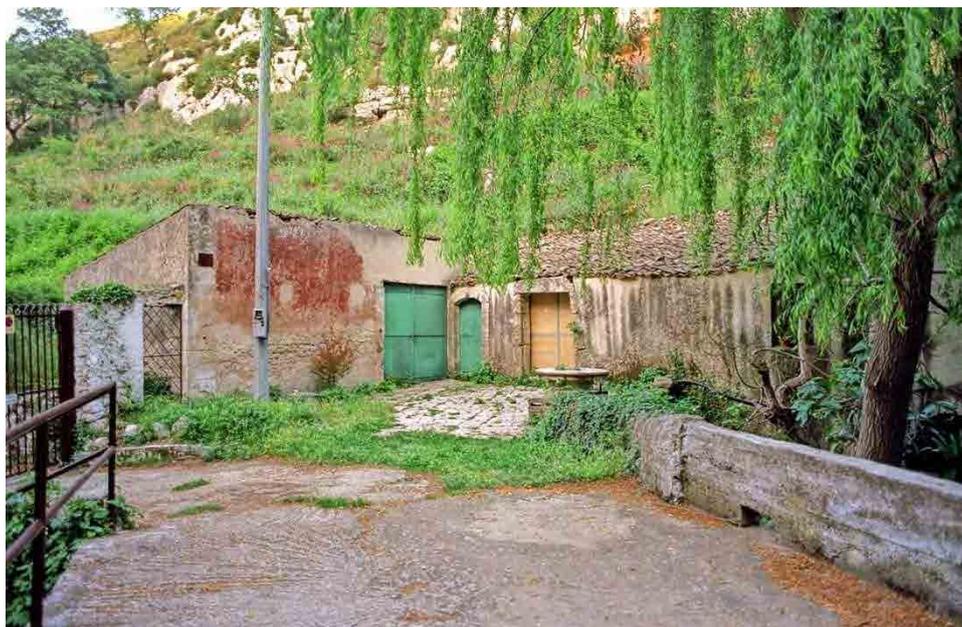
* Tra gli atti sparsi della Chiesa della SS.ma Annunziata trovo conservata la Sentenza del Tribunale Civile della Valle di Siracusa datata 3 Settembre 1830, nella causa vertente tra i coniugi Sig. Dr D. Vincenzo Cappellani Ruiz e Sig.ra D.na Concetta Judica, reclamanti domiciliati in Palazzolo, l'Eminentissimo Cardinale D. Tommaso Arezzo, domiciliato in Ferrara, creditore espropriante, e il Sig. Barone Gabriele Judica debitore espropriato, con la quale sentenza venne sancito il pignoramento *per l'espropria forzata* di alcuni beni immobili del Barone Judica, tra cui le Terre della Pinita *coverte* di vigne con **palmento**, **trappeto** e casina e la sesta parte del **Molino nominato della Torre**.

* Il 21 Luglio 1842 i Procuratori della Chiesa della SS.ma Annunziata, per gli atti del Not. D. Domenico Giardina, concessero in *subenfiteusi*, in *perpetua enfiteusi*, a D. Vincenzo Fazzino, mugnaio, il **Molino così detto della Torre**, sito nella contrada della **Cava dei Molini**.

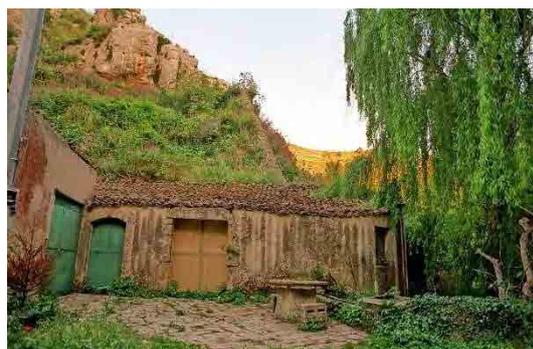
* Nell'*Estratta degli atti Civili esistente nella Cancelleria del Regio Giudicato del Circondario di Palazzolo*, datata 26 Luglio 1844 trovo un Memoriale sul quale si ricevettero nella Corte Ordinaria testimoni sulle istanze di Vita Sallucio e Danieli, moglie di Mro Antonio Danieli, che affermarono:

*da molti anni dalli quali non vi è memoria d'uomo in contrario, è stato solito nel **molino della Torre**, che essa esponente tiene e possiede dalli suoi antecessori esistente nel territorio di questa sudetta terra di Palazzolo, e nella contrada della **Cava delli Molini**, confinante con lo **molino chiamato di Santa Lucia** d'una parte, e **molino della Scala** dall'altra parte è stato solito che il corso, ed aquedotti dell'acqua, che fanno macinare detto molino li viene parte dell'acqua della Cava di detti Molini, e tutta quella acqua, che nasce dal luogo chiamato della Cavetta esistente in questo territorio contrada propria della Cavetta confinante con lo Cugno d'Anselmo, tenuta di Quaglalatte, via pubblica, ed altri confini, quale acqua sempre ha soluto andare come al presente anda, ad effetto di macinare detto molino della Torre; non avendo mai li patroni di detto luogo della Cavetta che hanno stato nelli tempi antichi potuto deviare detto corso d'acqua, per farni altro affare, senza licenza delli patroni di detto molino della Torre, restando solamente per uso di detto luogo della Cavetta quella puoco acqua che scaturisce dentro una grotta in detto luogo, e casca in una gebbia fatta a detto fine, quale corso d'acqua, è stato sempre solito, che detti molinari della Torre hanno andato in quel luogo per consare ed annettare l'acquedotti si come è cosa notoria antica, e fama pubblica, et nihilominus dicant testes ...*

*** Il Molino della Scala



Il Molino della Scala nel 1994



* Il 7 Ottobre 1621, sulle istanze dei Procuratori della Chiesa di S. Antonio Abate, su mandato del Vicario, D. Pietro Callari, furono sequestrati a Paolo Geri alias *menzo*, *gabelloto* del **Molino di Pietro Sansa nominato della Scala**, *tumina* quattordici di frumento e non pagarli a Pietro Sansa ma ai Procuratori della Chiesa, in computo del censo della bulla dovuta dal Sansa alla Chiesa di S. Antonio.

* Il 10 Settembre 1637, fu mandata un'esecuzione per il pagamento di quindici tari, sulle istanze del Sac. D. Francesco de Scimone, procuratore del Monastero delle Moniali sotto titolo della Concezione della Beata Maria Vergine, contro il Sac. D. Giuseppe Liberto, come possessore di una parte del **Molino vocato della Scala**.

* Il Sacerdote D. Giuseppe Liberto, per gli atti del Not. Giovanni Francesco Milluzzo, il 30 Maggio 1658, fondò due Cappellanie Feriali Laicali per la Cappella di S. Rocco della Chiesa di S. Sebastiano, sopra la gabella del **Molino della Scala**.

* Il 20 Novembre 1708, il Rev.do Sac. D Francesco Liberto era creditore di quaranta onze *per benefatti necessari e utili* fatti nel **Molino nominato della Scala**, ma poiché questo Molino era stato assegnato dal fu D. Giuseppe Liberto *ad Titulum Patrimonii* a un Chierico consanguineo con l'obbligo di due messe la settimana e poiché in quel momento verteva la causa tra due Chierici consanguinei per l'assegnazione del Molino presso la Gran Corte Vescovile Siracusana, pertanto bisognava attendere la sentenza di questa Corte affinché il creditore Sac. D. Francesco Liberto potesse essere soddisfatto delle quaranta onze.

* Il 13 Ottobre 1709, un Erario della Corte Vicariale, su mandato del Rev. Sac. D. Giuseppe Masuzzo, Delegato nella Città di Palazzolo del Vescovo di Siracusa per l'esigenza delle ragioni di quarta *competenti alla Mensa Vescovale* intimò ad Antonino Rizza alias *lo Emolo* e ad Antonio Lippio, *gabelloti* del Chierico D. Filippo Liberto del **Molino della Scala**, esistente nella **Cava dei Molini**, affinché dopo aver depositato la gabella del Molino in potere del Rev. D. Giuseppe Masuzzo, Delegato, per pagare l'elemosina delle messe e le ragioni di salto, con il resto doveva pagare le quaranta onze spese dal Rev. Sac. D. Francesco Liberto per la riedificazione del Molino, rovinato per il terremoto del 1693 e per le successive inondazioni d'acqua.

* Al foglio 360 dello Terzo Volume degli atti della Chiesa di S. Sebastiano, trovo una relazione dei Matri Muratori Giuseppe Ferrara e Domenico Tartaglia del 10 Febbraio 1711 per *stimare e apprezzare* su mandato del Vicario Foraneo di Palazzolo e sulle istanze del Chierico D. Filippo Liberto un *tenimento* di case *terrane* valutato per onze ventidue con una rendita annuale di un'onza e tre tari e il **Molino nominato la Scala**, esistente nella contrada **Cava dei Molini**, confinante con il **Molino della Torre**, e il **Molino Grande**, valutato per trecentoventi onze, con una rendita annuale di quattordici onze.

* Nel 1816 il Sac. D. Francesco Smriglio rivelò di possedere alcune *terre Coste* con il **Molino** esistente nella contrada nominata **della Scala**, *ingabellate* per diciassette salme all'anno di *frumento scadente, o siano Moliture, cioè due porzioni d'orzo, ed una porzione di frumento come si vede per contratto stipulato presso gl'atti di Not. D. Gaetano Italia sotto la sua giornata al quale etc. e coacervato d'un decennio a questa parte risulta ad onze due salma, che per diciassette salme di frumento cumulano la somma d'onze trentaquattro all'anno, de' quali dedotta la terza parte per li necessarj acconej annuali cioè di Saje, Canali, Compra di Mole, Legname, Calce, Battome, Gisso, Mercede, ed altro necessario al continuo uso di detto Molino resta di netto onze ventidue e tari venti.*



Macina fotografata nel 1994 nelle adiacenze del Molino della Scala

*** Il Molino Grande

* Nel Vol. 2° degli atti della Chiesa di S. Sebastiano, al foglio 353 è trascritto un contratto di soggiogazione della rendita annuale di un'onza, ventitré tari e otto grani, datato 28 Agosto 1601 e stipulato tra Giovanni Battista de Daniele e Geronimo de Lippio che soggiogò tra gli altri beni immobili la metà del **Molino Grande** situato nella **Cava dei Molini**, confinante da una parte con il **Molino della Scala** dalla parte superiore e dall'altra con il **Molino di Rocco** dalla parte inferiore.

* Da un'ingiunzione della Corte Vicariale datata 29 Settembre 1614 si deduce che la parte del **Molino Grande** di Suor Giustina Lippio era data in gabella a D. Geronimo di Alibrigo e su questa parte del Molino Suor Giustina era obbligata a pagare la rendita annuale di un'onza e ventiquattro tari alla Compagnia del SS.mo Sacramento della Chiesa Madre.

* Il 1° Dicembre 1616 fu mandata un'esecuzione a richiesta di Suor Giustina de Lippio contro D. Geronimo de Alibrigo a pagare una salma e otto *tumina* di frumento in computo della gabella degli anni passati della metà del **Molino Grande**, in virtù del contratto fatto per gli atti del Not. Giovanni Battista Cannarella.

* Il 13 Aprile 1619, sulle istanze dei Procuratori della Chiesa della SS.ma Annunziata, fu mandata un'esecuzione per il pagamento di ventinove tari a Giuseppe lo Pizzo, *gabelloto* del **Molino Grande**, in computo dei censi decorsi e non pagati, dovuti alla Chiesa della SS.ma Annunziata.

* Il 19 Ottobre 1620, sulle istanze di Suor Giustina Lippio, fu mandata un'esecuzione per il pagamento di due salme di frumento a D. Geronimo de Alibrigo, in computo della gabella del **Molino Grande** di Suor Giustina, in virtù di due atti stipulati dal Not. Antonino Pisano, il primo il 31 Agosto 1616 e il secondo il 21 Agosto 1619.

* Nel Libro dell'Ospedale e Monte di Pietà di Palazzolo leggo che nel 1651 Maria Cirami vedova di Giovanni Vincenzo Cirami e il Sac. D. Paolo Cirami, madre e figlio, vendettero e soggiogarono ai Procuratori dell'Ospedale e Monte di Pietà la rendita annuale di un'onza sul capitale di venti onze, a ragione del cinque per cento, ipotecando il **Molino Grande** con le terre spettanti a questo Molino, esistenti nella **Cava dei Molini** confinanti da una parte con il **Molino della Scala** e dall'altra con il **Molino Rocco**.

* L'11 Settembre 1740 D. Francesco Leone si obbligò per la Chiesa di S. Sebastiano a consegnare cinquanta salme di calcina nella **Cava del Molino Grande**.

* Il Dr D. Salvatore Musso, in comune con il Dr D. Domenico Ferla e Bonelli, possedeva una metà del **Molino nominato il Grande**, ubicato nella Cava dei Molini, *gabellato* per quindici salme e dodici tumoli di frumento scadente, *o siano moliture*, come per contratto stipulato per gli atti del Not. D. Ambrogio Messina l'8 Dicembre 1809 e *coacervato d'un decennio a questa parte risulta ad onze due salma, che per detta medietà di salme sette e tumola 14 di frumento moliture cumulano onze 15.20.10 all'anno, de quali dedotta la terza parte per li necessarij acconci annuali di saja, compra di mole, legname, calce, battume, gisso, canali, mercede, ed altro necessario al continuo uso di detto molino resta di netto onze dieci, e tari 14 e porta la reale rendita d'onze dieci, e tari quattordici all'anno.*

*** Il Molino Rocco

* *Nel Registro delle Rendite e Proventi dell'Ospedale e Monte di Pietà di Palazzolo dell'anno 1639* leggo che il 17 Maggio 1647 il Tesoriere si fece introito di due onze pagati dal Not. Antonio Lanza in conto della bolla che pagava come erede di Albano *Siluzio* sopra il **Molino Rocco**.

* Il 22 Luglio 1759, per gli atti del Not. Domenico Giardina, il Sac. D. Nunzio Danieli istituì il Legato di una Maritanda, da estrarsi a sorte nel giorno della festa della Madonna Odigitria, il 10 Agosto di ogni anno, con la dote di sei salme di frumento da esigersi sopra la gabella del **Molino Rocco** e con il patto che la vergine *maritanda* fosse povera e consanguinea del fondatore, affezionata alla Chiesa di S. Sebastiano, come pure i genitori.

* Nel 1811 il Barone Dr D. Gabriele Judica e il Fratello Dr D. Alessandro Judica dichiararono di possedere il **Molino chiamato di Rocco**, esistente nella Cava dei Molini, confinante con il Feudo del Bibinello, *Marchato delli Cugnarelli gabellato* verbalmente a Paolo Gallo per ventuno salme e dodici tumoli di *frumento grosso, moliture, che è più della medietà orzo, quale ragionato ad > 2.20 salma importa onze cinquanta otto.*

Nel 1816 sopra lo stesso Molino, posseduto in comune tra il Bne Judica, il Dr D. Antonino Cappellani e il Dr D. Paolo Infantino, gravava la rendita di tre salme e dieci tumoli di *frumento moliture*, dovuta dal Bne Judica a D. Vincenzo Cappellani e Ruiz, rendita che ragionata a tre onze e sei tari la salma importava la somma di undici onze e diciotto tari.

Anche la rata che possedeva il Dr D. Paolo M.a Infantino, maritali nomine, del **Molino**, esistente nel Territorio di Palazzolo confinante con il Feudo del Bibinello e il *Marchato delli Cugnarelli*, rendeva ogni anno tre salme di *frumento moliture*, che ragionato a tre onze e sei tari la salma importava undici onze e diciotto tari con la tassa di diciassette tari e otto grani.

* Nello stesso anno 1816, rettificando il rivelo del 1811, il Bne Dr D. Gabriele Judica fece la seguente dichiarazione riguardante il **Molino** esistente nella contrada nominata **di Rocco** per l'annua rendita di sessantadue onze, tre tari e un grano:

Il sopradetto Molino per giusto, e legale titolo appartiene a me infratto, ed al detto mio Fratello D. Alessandro, come donatarij della fu D.a Carmela Judica, e Maurici nostra Sig.a zia paterna, alla quale

era stato trasferito dal fu nostro Sig. zio materno Rev. Sac. D. Nunzio Danieli in virtù di Donazione inter vivos stipulata per l'atti del fu Not. D. Giovanni Battista Bonajuto, e siccome dopo la morte della fu Bnessa D.a Carmela Judica comune Madre, insorsero delle Dissenzioni, disturbi cogli altri tre coeredi naturali della medesima pella divisione delli beni ereditarij del fu detto Rev. di Danieli, così per promodale buonario accomodo, e senza pregiudizio delli reciprochi dritti, si stabili di dover percepire li detti tre coeredi la medietà del sopracitato fruttato del detto Molino, ed in effetto li sopradetti passarono a rivelare le rispettive rate di detto rendale, che perciò, non essendo di giusto, che io infratto fossi gravato dalle corrispondenti imposte dovute dalli sudetti tre coeredi, e che in effetto si pagano dalli medemi sopra la medietà di detto rendale, cossi divengo con tutte le legali riserve prescritte dall'ultimo circolare delli 5 Gennaro proximo passato e coll'espressa protesta di non sentire assolutamente per la presente mia rettifica recato il menomo pregiudizio alli dritti tanto miei, quanto del sudetto mio Fratello D. Alessandro per l'integro, ed assoluto possesso del detto Molino, a rettificare tanto nel mio nome, quanto come commissionario del detto mio Sig. Fratello la percezione della medietà dell'annuale rendita del sudetto nella somma d'oncie > 31.1.10.3.

E questa di lordo senza, che vi sij considerata la medietà degli acconci, e ripari necessarij.

Inoltre in esecuzione del Parlamento del 1815, rivelo pagare sopra l'anzidetta medietà di rendale a questo Stato, la medietà dell'annuale cenzo la somma d'onze > 0.25.14

Come si giustifica dall'Apoca del Collettore di questo Stato, segnata con lettera (A).

Palazzolo Oggi li 20 Febrajo 1816. Bne Dr Gabriele Judica c.o c.e s.a.

* E quindi trascrivo l'Apoca del pagamento del cenzo e del dazio riguardante anche **il Molino nominato di Rocco**:

J. M. J. - Die Decimo Februarj Quartæ Ind. Mill.mo Octing.mo Decimo Sexto. 1816.

D. Ignazio Milazzo di qsta Città di Palazzolo da me Not. conosciuto qui devenendo qual collettore delli cenzi, e dati di questo Stato spontaneamente col nome sudetto disse, e confessa aver auto, e ricevuto dallo Spett.le Bne D.re in ambe le leggi D. Gabriele Judica di questa sudetta Città da me Not. parimente conosciuto presente, e stipulante onza una tari diecisette grana dieci nove, e piccoli tre in denari contanti e di giusto peso rinunciando etc.

*Sono le dette onze 1.17.19.3 come sopra confessati per li infrascritte partite di cenzi e datj da detto Spett.le Bne annualmente doute a questo sudetto Stato, cioè per medietà di cenzo douto sopra **il Molino nominato di Rocco** tari venticinque e grana quartodeci sive > 0.25.14.*

- Per dazio sopra numero nove porte alla ragione di tari uno all'anno per ogni porta tari nove sive > 0.9.

- Per dazio sopra un porticato alla raggione di tari tre ogn'anno sive > 0.3

- per migliorata sopra il luogo del Banco alla raggione di grana sette e piccoli tre per ogni migliajo di vigne in tutto tari cinque grana duodeci e piccoli tre sive > 0.5.12.3

- per cenzo sopra le Terre di San Giovanni e Pinita tari tre, e grana dieci sive > 0.3.10

- per migliorata sopra le vigne della Pinita tari uno, e grana tre sive > 0.1.3

- che in tutto compone la sudetta somma dico > 1.17.19.3

- e queste per li cenzi e dazi della maturata Terza Indizione 1814 e 1815 ed a complimento di tutti l'anni passati compresi etc.

Giurò col nome sudetto etc. Laonde etc. Testimonj D. Giuseppe Pirri, e D. Rosario Tinè.

Ex actis mei D. Pauli Pirri publici Regiique Notarii Palatiolensis. Colle Salva.

*** Il Molino di Mastro Masi

* Il 7 Novembre 1639, un Erario della Corte Vicariale di Palazzolo, su mandato del Vicario Dr D. Filippo Ferranti, sulle istanze del Chierico Coniugato D. Antonino Ciancio, intimò a Mariano Lapira, gabelloto della Macina della Terra di Palazzolo, a restituire entro lo stesso giorno il sacco di farina macinata nel **Molino chiamato di Mro Masi**, perché il Chierico Ciancio godeva l'immunità ecclesiastica e tutte francheze.

* Nel 1811 Suor Maria Giustina Messina, Abbatessa del Venerabile Monastero di Maria SS.ma Immacolata di Palazzolo rivelò che questo Monastero possedeva il **Molino nominato di Mastro Masi**, esistente nella Cava dei Molini, gabellato per gli atti del Not. D. Giuseppe Mortellaro nel 1806 a Paolo Corsino per l'annua gabella di dodici salme di frumento grosso, o siano moliture, cioè metà orzo e metà frumento, che puolesi sistemare per la reale rendita di salme otto frumento.

Questa rendita in frumento venne calcolata in quarantasei onze, dodici tari e dodici grani; dedotta

la terza parte *per acconci* valutata in quindici onze, quattordici tari e quattro grani, di netto restavano trenta onze, ventotto tari e otto grani con la tassa valutata in un'onza, sedici tari e otto grani.

*** Il Molino di Marrapasso, il Molino Nuovo e il Molino del Runco o della Fiumara

* Nelle Lettere Diocesane dell'11 Gennaio 1619, registrate agli atti della Corte Vicariale il 14 dello stesso mese e anno, leggo che Margarita Bonaiuto, prima della sua morte, il 28 Febbraio 1597, per gli atti del Not. Giovanni Battista Cannarella, fece donazione della metà del Molino chiamato **Molino di Imbarrapasso**, che possedeva insieme con mastro Cristofalo di Marino, ubicato nella **Cava dei Molini**, confinante con il **Molino di Mastro Masi** dalla parte di sotto, a D. Giuseppe Cannarella per la celebrazione di tre messe da celebrarsi nella Chiesa del Monastero delle Moniali.

Questa donazione fu impugnata dal figlio Paolo Bonaiuto, che con queste lettere dell'11 Gennaio 1619 ottenne la restituzione di quella metà del Molino; e il 14 Gennaio 1619, l'Erario della Corte Vicariale su mandato del Vicario D. Pietro Callari intimò, sulle istanze di D. Paolo Bonaiuto, al Rev.do D. Sebastiano Catalano, Procuratore del nuovo Monastero sotto titolo della Concezione di Maria Vergine, di restituire entro due giorni a D. Paolo Bonaiuto la metà del **Molino chiamato di Marrapasso**.

* Il 30 Gennaio 1619, sulle istanze di D. Giovanni Catalano, procuratore di D. Francesco Rodoliques, Beneficiario della Chiesa di S. Ippolito, fu mandata un'esecuzione per il pagamento di un'onza e quindici tari a Mario Lo Valvo, *gabelloto* del Molino di Angela de Martino, nominato il **Molino di lo Passo della Fiumara**, in computo dei censi decorsi e non pagati, dovuti al Beneficiario della Chiesa di S. Ippolito.

* Il 21 Luglio 1677 vennero registrate agli atti della Corte Vicariale di Palazzolo le Lettere Diocesane del 17 Luglio, emanate dal Vicario Generale della Diocesi di Siracusa, Dr D. Diego Sandoval y Salazar, sulle istanze di Gaspano di Naro, *gabelloto* del Territorio di Santa Lucia la Bagnara di Noto, che ottenne con queste Lettere di non essere molestato durante la gabella di questo Territorio, che tra gli altri beni comprendeva anche il luogo **nominato lo Runco con Molino** esistente nel Territorio di Palazzolo.

* Il 27 Febbraio 1768, Innocenzo Di Paula, pubblico e *approvato agrimensore* della Città di Palazzolo, firmò e depositò agli atti della Corte Vicariale la seguente relazione.

In Palazzolo 27 Feb.ro 1768

Relatione di me infrascritto publico et approbato agrimensore di questa Città di Palazzolo tale si è come siegue qualmente.

*Avendomi conferito per ordine di questo Rev.do Vicario Forano di questa sudetta Città Dr D. Nicolò la Ferla nel luogo di D. Pasquale Sardo in questo Territorio e contrata nominata della Fiumara per vedere ed osservare la pendenza vertente fra detto Sardo col Rev.do Sac. D. Luciano Ruiz de Castro per la presa del **molino nominato della Fiumara** di detto de Castro, fatta nel luogo del Sardo, come pure nella saia del luogo del Sardo vi fosse danno in suo pregiudicio ed anche l'alberi confinanti alla saia di chi fossero;*

per tanto avendo tutto ciò visto e bene considerato la presa della saia di detto molino non è nel suo antico luogo ma nel luogo confinante col Sardo di modo che benche torelabile li reca pregiudicio per il che può succedere per l'avenire, e per tanto dicesi torelabile se non per servigijo del molino, e senza che vi fossero publici attitati, ho visto pure in sentieri di 30 e 40 palmi in circa terra derubata che dicono in servigijo della saia del che mai può aversi ius in servigijo di detta saia essendovi le radici di un pero discoperto, al quale può darsi riparo con piglia altra terra e coprire le dette radici come pure nell'altri parti sussistono, essendo obligato chi l'a fatto o fatto fare, e questo è il prezzo quanto vi vorrà di spesa, in quando l'alberi confinanti alla saia sono del padrone del luogo come sempre di giusitia s'a visto per tanti riflessi che per altro sempre adombrano il luogo, e la saia non à altro se non semplice passaggio; per tanto secondo il mio giudicio e parere ho fatto la presente scritta sottoscritta di mia propria mano oggi il di sudetto. Io Innocentio di Paula confirmo come sopra.

Sac. Dr D. Michielangelo Occhipinti Magistro Notaro.

* Il Dr D. Corrado Zocco possedeva **due Molini nella contrada di Marrapasso**, o c.da di S. Onofrio, **il primo nominato di Marrapasso e il secondo il Molino Nuovo**, confinanti con la contrada di Bibinello e la Fiumara, gabellati a Felice Valvo per la rendita annuale di venti onze, come per atto di gabella stipulato per gli atti del Not. D. Mariano Italia e Messina il 6 Agosto 1809; e **il Molino** esistente nella contrada **dello Runco seu Fiumara**, *gabellato* a Paolo Mesa e Vincenzo Corsino per la rendita annuale di sedici onze come per atto nello stesso Not. D. Mariano Italia e Messina il 7 Settembre 1808,

Questo Dr D. Corrado Zocco ricavava di lordo una rendita per un totale di trentasei onze, dalle quali dedotte dodici onze per acconci di netto percepiva ventiquattro onze.

E perche sudetto rivelante D. Zocco è nell'obbligo come dalli cennati atti di gabella rilievati, di fare a proprie spese tutti gli acconci e ripari nelle saje alquanto lunghe, e soggette ad inondazioni, come pure di fare a proprie spese ruote, mole, ferramenta, legname, e tutt'altro necessario nelle case di detti molini, siccome ancora è nell'obbligo detto rivelante di somministrare semenze di cannabusa, e pruni per seminarsi in dette terre seccagne, e sott'acqua, siccome pure di pagarsi detto rivelante il diritto di salto dovuto a questo Stato di Palazzolo, e li cenzi che paga sopra dette terre, perciò il sudetto annuale fruttato che ricava detto rivelante si è di lordo quale ascende ad onze > quarantaquattro di lordo.

Di seguito trascrivo i contratti di gabella di questi Molini.

Die sexto Augusti duodecimæ Ind. Mill.mo Octingentesimo Nono. 1809.

*Facciamo noto qlmente il D. in Medicina D. Corrado Zocco di qsta Città di Palazzolo da me Not. conosciuto sponte in vigor del pnte per anni due da oggi innanzi da contarsi ha gabellato, e gabella a Felice lo Valvo di qsta sud. Città da me Not. pure conosciuto pnte, stipte e che riceve a gabella li **due molini chiamati uno di Marrapasso, e l'altro il Molino nuovo**, e terre agrecate con d. molini esti in qsto Terrio e qu.ta di Marrapasso confin.e con terre del Fego del Bibinello, con la Fiumara, e terre del sud. D. Zocco.*

E ciò per la gabella di > venti in den. di g. p. così di patto, e convenzione fra loro rinunciando ad ogni eccezione di diritto, e di fatto.

Qle gabella del modo c.e s. espressata d. di Valvo dare realmente, e con effetto pagare ha promesso, e promette, e solne obligato, ed obliga al d.o D. Zocco stipte, o a sua persona legitima qui in Palazzolo a 10 Ag.o d'ogni rispettivo anno, da pncipiare il pmo pagam.o a 10 Ag.o 1810 e così successivam.e in pace etc.

Protto etc. E da di lui potere etc. Ed al @rio non rilasciare etc. Qli cose tutte etc.

Sotto l'infratto patto che d. gabellante di Zocco sia tenuto, ed obligato, siccome promette, e si obliga dare a d. gabelloto tutto ciò ch'è necessario per la cultura di d. terre siccome ancora di fare sud. gabellante a sue prie spese tutti gli acconci, e ripari necessarij in d. molini p. saje, mole, ruote, ferram.a legname, così di patto ancora che d. gabellante si deve pagare il dritto di salto dovuto a qsto Stato di Palazzolo, così di patto etc.

Sotto ipoteca etc. Onde etc. Testes D. Joseph, et D. Petrus fres de Italia.

Ex Actis mei D. Mariani Italia, et Messina pp.ci Regiiq. Not. Palatioli. Colle Salva.

Die Primo Septembris duodecimæ Ind. Mill.mo Octingentesimo Octavo. 1808.

*Facciamo noto qlmente il D. in Medic.a D. Corrado Zocco di qsta Città di Palazzolo da me Not. pienam.e con.o pnte innanzi me, spontaneamente in vigor del pnte p. anni quattro di fermo d'oggi innanzi da contarsi ha gabellato, e gabella a Vinc.o Corsino, Paolo La Mesa, e Nicolò Interlandi di qsta sud. Città da me Not. pure con.i pnti, stipti e che ricevono a gabella ql **molino**, e terre tanto seccagne, quanto sott'acqua, alberi, e sue pertinenze esti in qsto Terrio e qu.ta **dello Runco, seu Fiumara conf.e** con terre di D. Ales. Ruiz, terre di D. Lorenzo Gallo, fiume n.o della Fiumara, e Trazzera pp.ca.*

E ciò per la gabella di > sedici in den. di g. p. ogni anno così di patto, e convenzione fra loro rendo ad ogni eccezione di diritto, e di fatto.

Qle gabella d. gabelloti dare realmente, e con effo pagare hanno promesso, e promettono, e sollne obligato, ed obligano al d.o gabellante di Zocco stipte, o a sua persona legitima qui in Palazzolo cioè > dieci in ogni ventinove 7bre, ed > sei in ogni pmo 9bre d'ogni anno di d. anni quattro, incominciando a pagare ed il pagam.o dell'anne gabella fare nel gno 29 7bre e 1° 9bre 1809, così successivam.e pagare d'anno in anno durante il tempo di d. gabella di p.o etc.

Protto etc. E da di loro potere etc. Ed al @rio non rilasciare etc.

Sotto l'infro patto che d. gabellante sia tenuto, ed obligato, siccome promette, e si obliga dare a d. gabelloti tutta qlla Cannabusa e semenze necessarie pella cultura di d. terre siccome ancora sia tenuto sud. gabellante fare d. gabellante ogni anno tutti gli acconci, e ripari necessarij a prie spese, sì nelle Case, loggia, gebbia, ed in d. molino p. saja, mole, ruote, ferram.a ed altro, e ciò in ogni anno di patto etc.

E finalmente si procede di patto che se d. gabelloti nel corso di d. gabella faranno muri a taglio del gottiglione sino al fiume in qsto caso d. gabellante sia tenuto siccome si obliga pagarli, e compensarli con la gabella giusta la stima da farsi da uno, o più arbitri comunem.e eligendi, e ciò di patto etc.

Qli cose tutte etc. Sotto l'ipoteca etc. Testes D. Joseph Messina d'Amico, et Dominicus Rizza.

Ex Actis mei D. Mariani Italia, et Messina pp.ci Regiiq. Not. Palatioli. Colle Salva.

Die Vigesimo Septimo Martij Tertie Ind. Mill.mo Octinc. Decimo Quinto. 1815.

Pnte innanzi noi Not. il D. in Med. D. Corrado Zocco di qsta Città di Palazzolo da Not. pienam.e con.to spe per anno uno da correre a primo 7bre p. v. 1815 in poi ha gabellato, e gabella a Seb. Fragano

di Buscemi ed al pnte in qsta sud. Città [e da me] Not. pure con.to pnte, stipte ed a gabella ricevendo li **dui Molini nom.ti della Fiumara, o sia del Passo** una coll'isole, e terre aggregate a d.o molino, uno con tutta la stigliame, mole, ed altro atti a molire esti in qsto Terrio, e qu.ta dello Runco giusta li suoi conf.i.

E ciò per la gabella alla rag.e di salme duodeci, e tum. quattro frum. moliture more solito così di p.o e convenzione fra loro rendo etc. ad ogni eccezione di diritto, e di fatto. Quale gabella d.o gabelloto dare realm.e e con effo pagare ha promesso, e promette e solne obligato, ed obliga al d.o D. Zocco stipte o a sua persona legma qui in Palazzolo in nove catameni da principiari il pmo catameno a pmo 8bre p. v. 1815 e finire a pmo Giug. 1816 in frum. moliture more solito in p.e etc.

Protto etc. E da suo potere etc. Ed al @rio etc.

Sotto l'infratto patto che tanto d.o Gabelloto, qnto d.o Gabellante sian tenuti, ed obligati siccome protto e s'obligano osservare tutti li patti, cle, e cond.i ed altro descritti nei pred.e qu.ti di gabella, qli patti si obligano osservarli c.e se fossero qui descritti di p.o, e n. altrim. etc.

Qli cose tutte etc. Sotto l'ip.a etc. Testes Paulus Rovella, et Paulus lo Pizzo

Die Duodecimo Aplis Tertiae Ind. Mill.mo Octinc. Decimo Quinto. 1815.

Pnte innanzi noi Not. il D. in Med. D. Corrado Zocco di qsta Città di Palazzolo da Not. pienam.e con.to spe per anni sei di fermo da correre a pmo 7bre p. v. 1815 in poi ha gabellato, e gabella a Felice Paolo e Franc. Padre e Figli di Valvo di qsta sud. Città da me Not. pure con.ti pnti, ed un' assieme, ed in solidum obligandosi rendo etc. a gabella p. d. tempo accettando quel **Molino nom.to di Marrapasso** una coll'isole, e terre aggregate a d.o molino con tutto lo stigliame, mole, ed altro atto a molire este in qsto Terrio di Palazzolo e qu.ta di Marrapasso conf.in.e col Feudo del Bibinello ed altri conf.i.

E ciò per la gabella alla rag.e di salme dieci frum. moliture more solito, e tum. quattro noci di patto, e convenz.e fra di loro rendo ad ogni eccezione di diritto, e di fatto. Quale gabella il d. Padre e Figli di Valvo in solidum c.e s.a dare realm.e e con effetto pagare hanno proso, e protto e solne obligato, ed obligano al d.o D. Zocco stipte o a sua persona legma qui in Palazzolo di catameno in catameno more solito in ogni anno in frum. moliture solite e le noci in ogni tempo di noci in ogni anno e così seguitare durante il tempo di d. gabella di p.o etc. Protto etc. E dal di lui potere etc. Ed al @rio etc.

Sotto l'infratto patto che tanto il d. Gabellante, qnto d. Gabelloti siano tenuti, ed obligati siccome protto e s'obligano osservare tutti li patti, cle, e cond.i adietti nel pred.e qu.to di Gabella che vi sono, qli patti li d.i gabelloti in solidum c.e s.a si obligano osservarli c.e se fossero qui descritti di p.o etc.

Qli cose tutte etc. Sotto l'ip.a etc. Testes D. Gregorius, et Petrus Patruus, et Nepos de Italia

Die Nono Junij Tertiae Ind. Mill.mo Octinc. Decimo Quinto. 1815.

Pnte innanzi noi Not. D. Vinc.o Zocco di qsta Città di Palazzolo da Not. pienam.e con.to sponte per anni due di fermo da cominciare a pmo 7bre p. v. 1815 ha gabellato, e gabella a Seb. Quattropani, e Vinc.o Carpino di qsta sud. Città da me Not. pure con.ti pnti, ed un' assieme, ed in solidum obligandosi rendo etc. a gabella p. d. tempo ricevendo ql **Molino n.to di Marrapasso** di sopra un'all'isola, terre alberi aggregati a d.o molino con tutto lo stigliame, mole, ed altro atto a molire c.e disse quel pezzo d'isola di terre col piede di Noce qlla istessa isola dalli Gabelloti della cava spetrata este in qsto Terrio di Palazzolo e qu.ta di Marrapasso giusta li suoi conf.i.

E ciò pella gabella alla rag.e di salme otto moliture more solito dell'abolita misura ogni anno di patto, e conv.e fra loro rendo ad ogni eccezione di diritto, e di fatto. Qle gabella d. Gabelloti in solidum c.e s.a dare realm.e e con effo pagare hanno proso, e protto e sollne obligato, ed obligano al d.o D. Zocco stipte o a sua persona legma qui in Palazzolo di catameno in catam.o da principiari il catameno a pmo 8bre p. v. 1815 e così seguitare di catam.o in catameno durante il tempo di d. gabella di p.o etc.

Protto etc. Dal suo potere etc. Ed al @rio etc.

Sotto l'infratti patti che d. Gabelloti in solid. c.e s.a siano tenuti, ed obligati siccome protto e si obligano dare ogni anno di d. anni due in ogni tempo di cotola di Noci salma una di Noci da consegnarla di un subito che saranno cotolati, e ciò in ogni anno di d. anni due di p.a etc.

E finalm.e di p.o che d. gabellante che d. gabelloti siano tenuti ed obligati siccome si obligano osservare tutti li patti, cle, e cond.i ed altro descritti nei preced.e qu.ti di gabella, qli patti si obligano osservarli c.e se fossero qui descritti di p.o etc. e n. altrim. etc.

Qle pnte atto etc. Sotto l'ipot.a etc. Testes D. Gregorius Italia, et D. Conradus Bordonali
Ex Actis mei D. Mariani Italia et Messina pp. Reg. Not. Palatiolensis Colle Salva.

Die Duodecimo Julij Tertiae Ind. Millmo Octinc. Decimo Quinto. 1815.

Pnte innanzi noi Not. D. Ignazio Milazzo di qsta Città di Palazzolo da me Not. pienam. con.to qui devenendo ql Colle dei Cenzi, Proventi, e Salti dei Molini di qsto Stato in vigor del pnte col n.e sud. spe dice e confessa d'aver avuto, e ricevuto dal D. in Med. D. Corrado Zocco di qsta sud. Città da me Not. pure con. pnte, e stipte onz. una, e tari quindeci in den. di g. p. rendo etc.

E d. > 1.15 c.e s. confes. sono cioè > 1 p. diritto di salto, e tarì quindici p. diritto di accordo ann.le dovuto s.a il molino di qsto Terrio, e qu.ta della Fiumara, o sia dello Runco maturati a tutto il mese Giug. p. p. 1815, ed a complim. dell'anni scorsi e d. > 1.15 sono qlli stessi dal d. D. Zocco accollati nell'atto di vend.e stip.ta presso gli atti di Not. D. Nunzio Lanza c. si asserisce al qle etc. e n. altr. etc.

*Giurò col d. n.e etc. Onde etc. Testes D. Gregorius Italia, et Cajetanus Spada.
Ex Actis mei D. Mariani Italia et Messina pp. Reg. Not. Palatioli Colle Salva.*

Est sciendum qliter int. alia Capla Emptionis Redditus factæ a D. D. Corrado Zocco @ D. Alexandrum Ruiz de Castro sub die Decimo quarto Januarij Decimæ Tertie Ind. Millmo Octincet. Decimo extat et legit. infrum caplum tenoris seqntis vidlt

*A conto delle qli > quaranta due, ettari venti il d. D. Zocco comprad. s'ave accollato, ed accolla onz. > 40 dovute sopra il Caple di onz due annli dovute d. > 2 p. cenzo di proprietà all' Illre Sig. Marse D. Gius. ed Illre Sig. Caval. D. Luigi Fralli di Valguarnera s.a d. **molino. e tenuta dello Runco** in vigor di sue scre alle qli etc. c.e pure accetta il d. D. Zocco, et indossa a carico suo, e de' suoi etc. l'annle solne di onz. due annli p. diritto di cenzo di proprietà dovuto da d. Ruiz a D. Illri Sig.ri di Valguarnera in forza di sue scre s.a d. tenuta, e molino dello Runco p. la qle causa il d. D. Zocco p. se, e suoi stipte dare realm. e con effo pagare in ogni anno, e corrispondere d. > 2 annli al d. di Ruiz da incominciare la pma solne dalli 31 Ag.o 1811 in poi, e così successivam. continuare in tutti li tempi futuri nel m.o e f.a loco e tempo in cui d. > 2 annli si devono giusta la f.a della concess.e enfica, ed atto recognitorio fra l'autore di d. Illri di Valguarnera coll'autori di d. Ruiz stipnte p. se, e suoi etc. così volente ordinante, in ogni anno da pagarsi alli d. Illri di Valguarnera p. essi e suoi etc. Procurad. che pro tmpore saranno qui in Palazzolo in pace etc.*

Ex actis mei D. Pauli Pirri pp. Reg. Not. Palatiolensis. Colle Salva.

Die Vigesimo Nono Decembris Quartæ Ind. Millmo Octinc. Decimo Quinto. 1815.

Pnte innanzi noi Not. D. Ignazio Milazzo di qsta Città di Palazzolo da me Not. pienam. con.to qui devenendo ql Colle delli Cenzi, e Salti delli Molini dovuti a qsto Stato di Palazzolo in vigor del pnte col n.e sud. spe dice e confessa d'aver avuto, e ricevuto dal D. D. Corrado Zocco di qsta sud. Città da me Not. pure con. pnte, e stipte tum. otto frum. dell'abolita misura rendo etc.

*Sono d. φ 0.8 frum. c.e s. confes. p. diritto di salto anlte dovuto da d. D. Zocco a qsto Stato di Palazzolo sopra li **due Molini di Marrapasso** in qsto Terrio, n.ti uno di sotto e l'altro di sopra p. la maturata 3^a Ind. 1814-1815, e n. altrim. etc.*

*Giurò col d. n.e etc. Onde etc. Testes D. Gius. Pirri, e Dom.o Ferla.
Ex actis mei D. Pauli Pirri pp. Reg. Not. Palatiolensis. Colle Salva.*

*** Il Piccolo Molino mobile di c.da Madonna delle Grazie

* In un caseggiato, situato nella contrada della **Madonna delle Grazie**, si conservava nel 1994 un piccolo **Molino** mobile di pietra, composto dal piatto base quadrato con l'incavo interno circolare sagomato e lineato da solchi in cui si incuneava la piccola macina per la molitura; penso che avrebbe potuto essere usato anche per la frantumazione delle olive.



Molino mobile di c.da Madonna delle Grazie

*** Il Molino di c.da Bibinello

* Nel 1982 *esplorai* la Cava del **Bibinello**.

In fondo a questa Cava c'era un caseggiato con un **Molino** che sfruttava le acque del torrente che scendevano e attraversavano il *vallone*, molino che successivamente, ristrutturato e restaurato, ospitava e non so se ancora ospita una comunità religiosa.

Quando lo vidi per la prima volta *giaceva* in completo abbandono, tuttavia si manteneva integro anche se non era ormai, da non so quanto tempo, funzionante.

Le casse di legno, che contenevano le macine, ancora *conservavano* chicchi di grano intatti e si potevano ammirare i *resti* di due Immagini Sacre, *S. Paolo* e la *Madonna Addolorata*, un'immagine che conservava il nome della persona cui si riferiva, *Soldato Basile Salvatore*, e altri frammenti di carta con figure di donne danzanti e anche di una coppia, il tutto incollato su due lati di una di queste casse.

Sparsi e appesi un po' dappertutto si notavano utensili che erano serviti per la molitura.

Lungo le pareti *troneggiava* il colore scuro di una *fuliggine nera* lasciata dal *tempo* che le rendeva *spettacolari*, ma permetteva di leggere elenchi di numeri scritti o incisi a mo' di graffiti.

Negli ambienti adiacenti, in uno c'era un letto di pietra e nell'altro una mangiatoia.

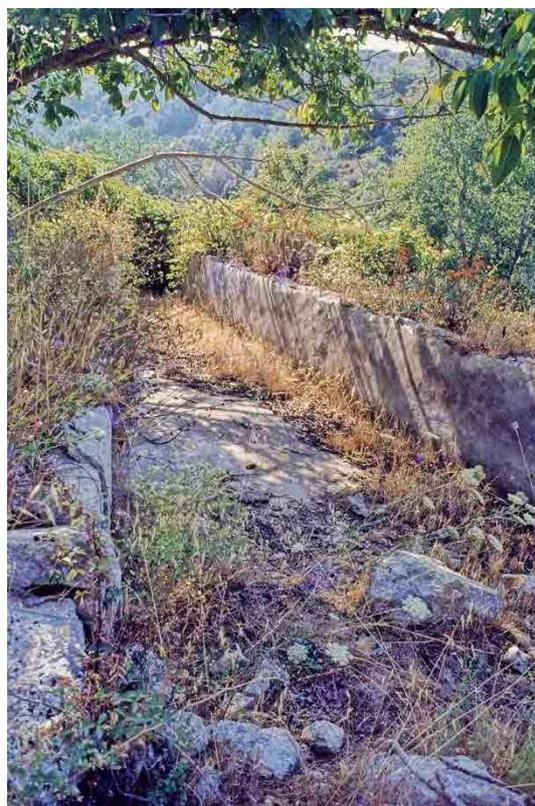
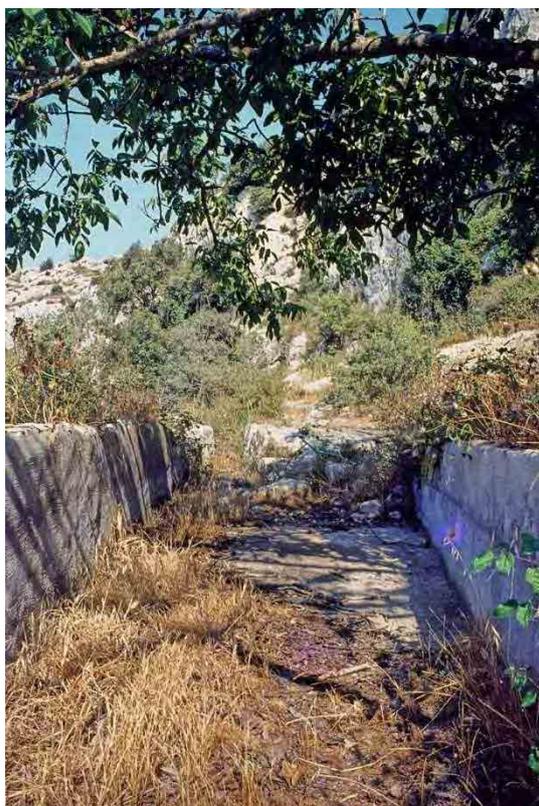


La Cava del Bibinello nel 1982



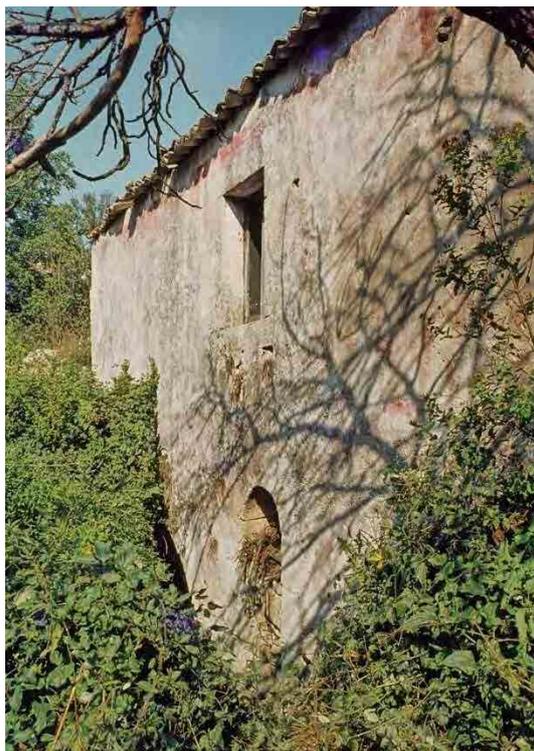


Il Molino di c.da Bibinello nel 1982



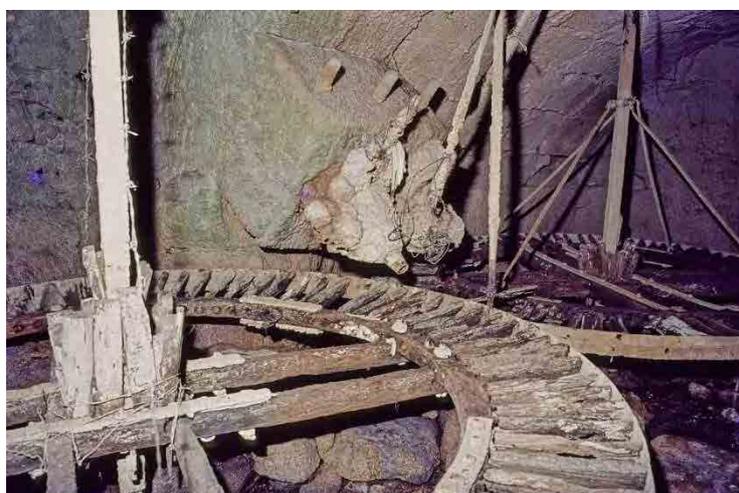
Il Molino di c.da Bibinello

La Saja



Il Molino di c.da Bibinello

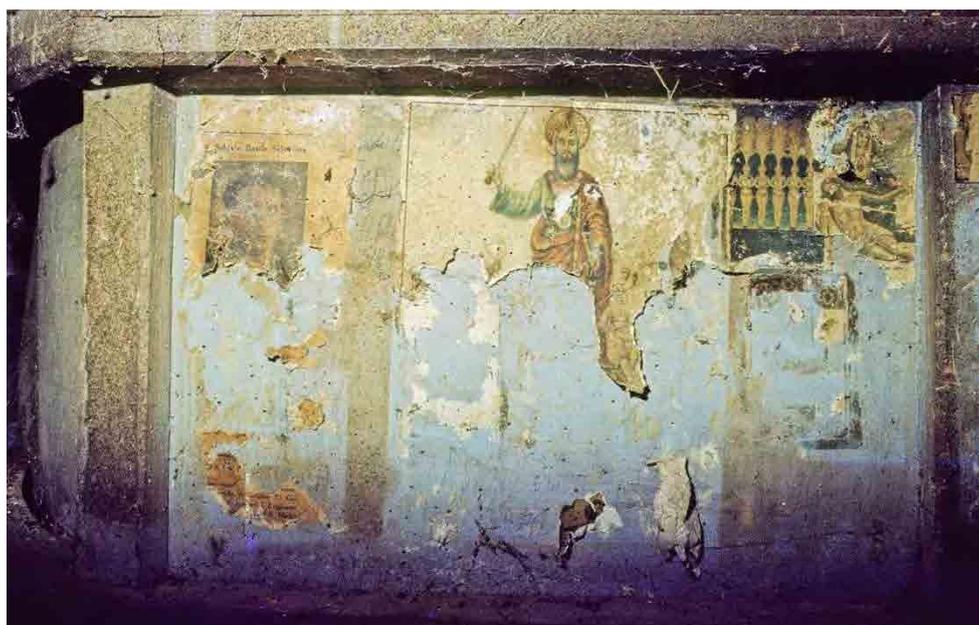
la Cammira





*Il Molino di c.da Bibinello
L'interno nel 1982*





*Il Molino di c.da Bibinello
Le Casse*

a



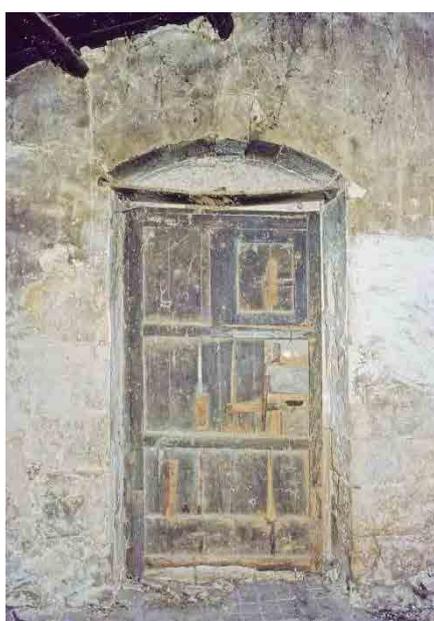
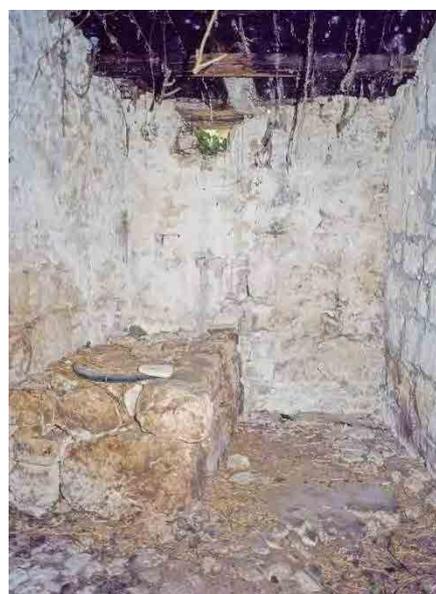
*Il Molino di c.da Bibinello
Particolari*



*Il Molino
di c.da Bibinello*

*Elenchi
di numeri*

*Una falce
e il letto di pietra*



*La mangiatoia
e la porta*

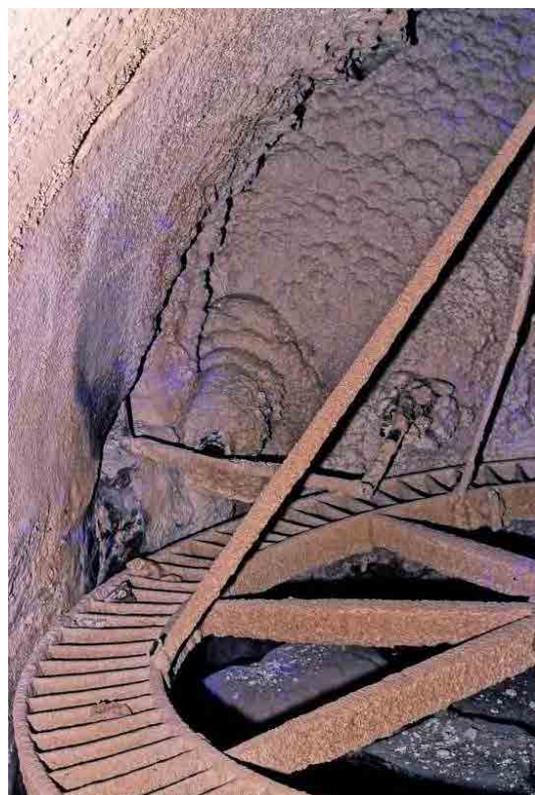
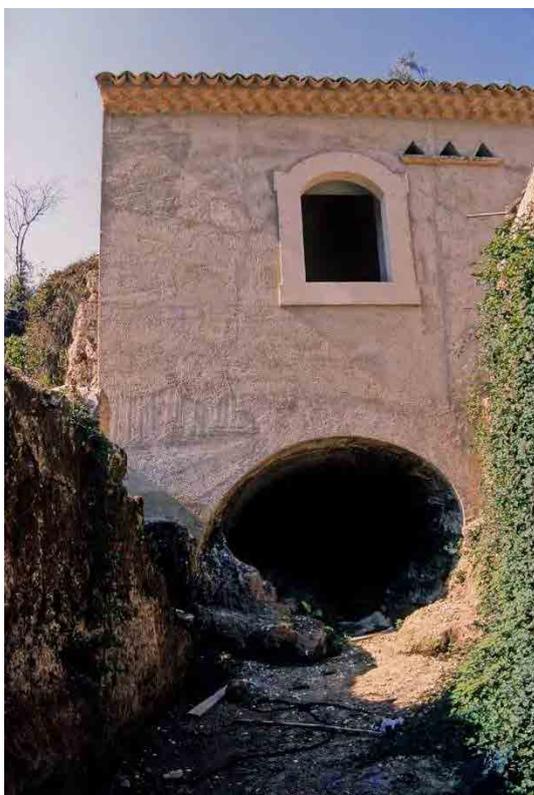
*** I Molini di c.da Cardinale

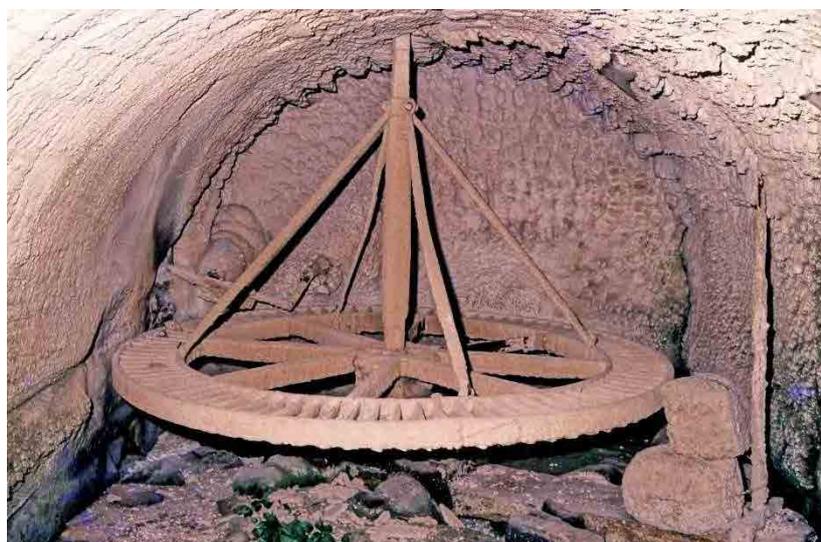
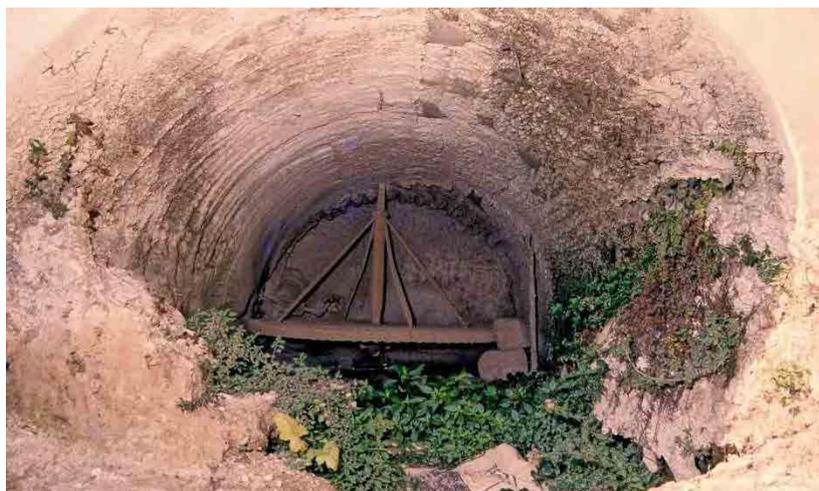
* Nel mese di Settembre del 1988, potei entrare nel caseggiato di contrada **Cardinale**, dove erano impiantati due **Molini**, di proprietà di Paolo Bonaiuto, durante il loro restauro.

Un Molino conservava due macine, che forse servivano per macinare il grano, e l'altro una macina, forse per macinare l'orzo.

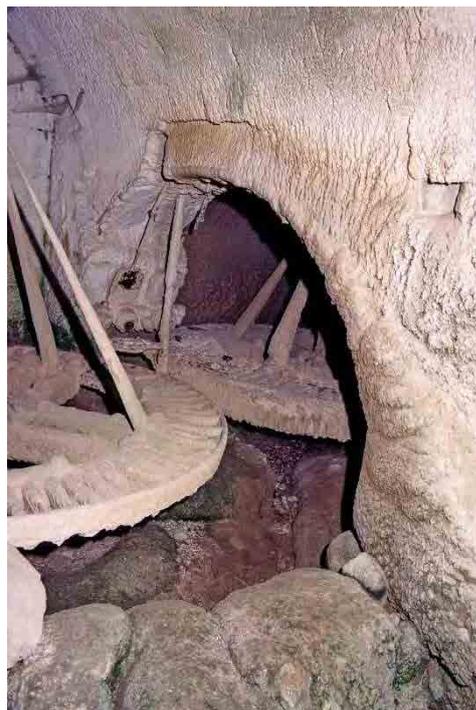
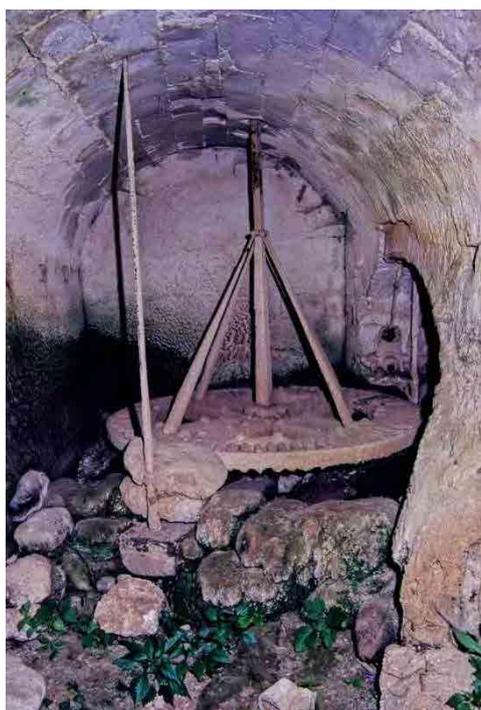


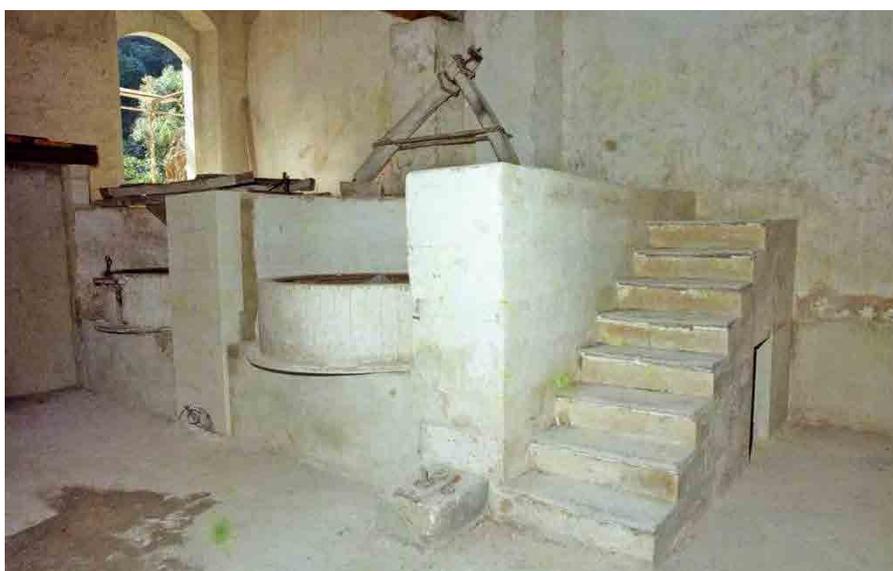
I due Molini di c.da Cardinale



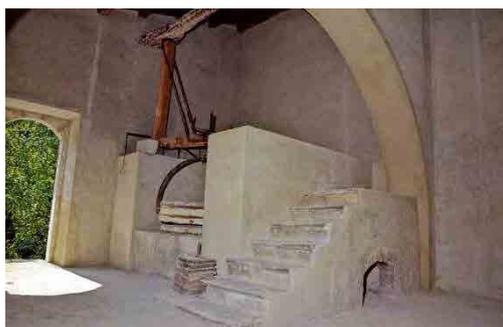


I due Molini di c.da Cardinale





I due Molini di c.da Cardinale



*** Il Molino di c.da Passoladro

* Nel 1847 D. Corrado Zocco possedeva **due Molini** in contrada **Passoladro**; in questa contrada, poco distante dalle Case Zocco, negli ultimi anni del 1990 fotografai i ruderi di un caseggiato con tracce di un Molino: infatti si conservava in pessime condizioni una macina cerchiata sistemata in un palchetto edificato in muratura; su un concio di pietra lavica dell'architrave di un ambiente collocato a un livello più basso e interrato si leggeva la data 1880, con lo zero di dubbia interpretazione; questo locale probabilmente conteneva la *Cammira* con la ruota. Questo Molino è forse uno dei due Molini posseduto da D. Corrado Zocco nel 1811 in contrada Marrapasso.



*I ruderi del
Molino di c.da Passoladro*



*** Il Molino di c.da Pancaro

* Nel 1811 D. Salvatore Rizzarelli e il Sac. D. Pasquale Lombardo possedevano un **Molino** esistente nella contrada **Pancaro gabellato** per sei salme e dieci tumoli di frumento con una rendita lorda di venticinque onze e undici tari; dedotta la terza parte per *acconci e ripari* consistente in otto onze e tredici tari, di netto percepivano sedici onze e ventotto tari, con la tassa di venticinque tari e otto grani.

*** Il Molino di c.da Panaro

* Nel 1816 il Dr D. Salvatore Curcio, come Procuratore di D. Filippo Sanfilippo e di D. Leonardo Palermo d'Adernò maritali nomine, rivelò che i due proprietari possedevano la metà del **Molino** esistente nella contrada nominata **Panaro**, Molino interamente *gabellato* per sei salme e quattro tumoli di frumento annuale; così la metà spettante ai due rivelanti era tre salme e due tumoli di frumento; quale *frumento a tenore del prezzi coacervati per anni dieci, viene ad > quattro, e tari otto salma; sicché il risultato di detti salmi tre, viene > tredici, e tari dieci; come per contratto agl'atti del Notaro Dr D. Santo Rizzarelli, sotto il 1° 7bre 1809.*

L'altra metà del **Molino di contrada Panaro**, confinante con le terre di Giuseppe Squatrito, con le terre di Salvatore Nieli e con le terre di Vincenzo Tranchina, apparteneva a D. Salvatore Campailla che dichiarò di percepire l'annua gabella di tre salme di *frumento molitori* come per il contratto stipulato agli atti del Not. D. Mariano Italia, con la rendita annuale di tredici onze e diciotto tari con la tassa di venti tari e otto grani.

D. Salvatore Campailla dichiarò altresì che esigeva sopra questa metà del Molino due onze.

*** Il Molino di Cola Gatto in c.da di *Cantirrana*

* Il 4 Agosto 1617 il Vescovo di Siracusa, Mons. Giovanni de Torres Osorio, assegnò al Chierico D. Giovanni Battista de Accardo il Beneficio della Chiesa di Santa Maria degli Angeli, con la dote di ventiquattro tari gravanti su due orticelli e della rendita annuale di sei tari sopra il **Molino di Paolo Alderuchio vocato di Cola gatto**, confinante con la **Fiumara**.

* Il 26 Settembre 1620, sulle istanze di D. Matteo Costa, Beneficiario del Beneficio di S. Martino, su mandato del Vicario Foraneo di Palazzolo, Dr D. Giovanni Catalano, furono sequestrati a Sebastiano Pisano due onze e dodici tari, e non pagarli al Dr D. Francesco *Alderuchio*, proprietario del Luogo di Cantirrana, per pagarli a D. Matteo Costa, in computo dei censì decorsi e non pagati dovuti sopra il **Molino di Cantirrana**, come per l'atto di vendita di questo Molino stipulato il 20 Giugno 1588 per gli atti del Not. Giovanni Battista Cannarella da D. Pietro Rametta di Buscemi a favore del Dr D. Paolo *Alderuchio*.

* Il 29 Maggio 1623 il Vescovo di Siracusa, Mons. Paolo Faraone, assegnò al Chierico D. Ubaldo de Benedictis il già noto Beneficio della Chiesa di Santa Maria degli Angeli, con la dote di ventiquattro tari gravanti su due orticelli e della rendita annuale di sei tari sopra il **Molino di Paolo Alderuchio vocato di Cola gatto**, confinante con la **Fiumara**, in virtù dello stesso atto sopra indicato, qui citato come *contratto enfiteutico* stipulato per gli atti del Not. Giovanni Battista Cannarella del 20 Giugno 1588.

* Il 15 Luglio 1623, fu fatta una fideiussione a favore del Dr D. Paolo *Alderuchio*, detentore e possessore del **Molino vocato di Cola Gatto** in contrada di **Canterrana**, sulle istanze di D. Ubaldo de Benedictis, Beneficiario del Beneficio della Chiesa di S. Maria degli Angeli, per il pagamento *in quindena e loco quindene* di tre onze e sei tari, censo decorso e non pagato dovuto dal Dr *Alderuchio* sopra questo Molino.

*** Il Molino S. Marco

* Il 28 Agosto 1711, Salvatore *Bulogna*, di anni quattordici, intervenendo come teste chiamato a testimoniare nella Corte Vicariale di Palazzolo sulla causa vertente tra Paola moglie di Paolo Bonfiglio e lo stesso Paolo Bonfiglio alias *vastello*, affermò che era da circa sette mesi che lavorava come garzone di questo Paolo Bonfiglio, che aveva una *massaria* nel **Fegho del Celso**, nel quale *Fegho* teneva in gabella il **Molino chiamato di S. Marco**.

*** Il Molino delle Coste di *Cicirello*

* Nel 1816 il Not. D. Paolo Catania rivelò di possedere un *pezzetto di terre selvaggie dette le Coste di Cicirello con un piccolo Molino, che molisce in tempo d'Inverno e quando la piena non sopravanza l'istesso, con altro pezzetto di terre dette di Cinque Grana confinante con Paolo Gallo, Mro Vincenzo Gallo, D. Battista Buggiuffo, D. Natalizio Buggiuffo, Angelo Nigro, che annualmente potran dare la rendita con detto Molino di onze otto, con la tassa di dodici tari.*

*** Il Molino del Dr D. Giuseppe Ferla Bordonali

* Nel 1811 il Dr D. Giuseppe Ferla Bordonali possedeva metà di **un Molino** con la metà delle terre confinanti colle terre del Sac. D. Francesco Smriglio; Molino e terre gabellate per nove salme e dodici tumoli con la rendita annuale di trentasette onze, ventidue tari e dieci grani con la tassa di un'onza ventisei tari e dieci grani.

*** I Molini di Palazzolo

* Ricordo che agli inizi degli anni 1980 erano ancora funzionanti in Palazzolo alcuni Molini; certamente non erano più mulini ad acqua, ma sfruttavano l'energia elettrica: soprattutto il grande Molino S. Paolo di Paolo Gallo, ubicato nella Via Purbella 20, che sarà spostato successivamente in contrada Pianette, (iniziato intorno al 1989 e terminato nel 2009), e il grande Molino Salustro ubicato nella Via Gaetano Italia 50. Ricordo anche il Molino Gallo di Via Roma 67, che visitai mentre era ancora funzionante, e il Molino Caristia, ubicato nel Piano Acre; visitai anche il Molino Di Mauro di Via Macello 6, che fotografai, ma ormai non era più in funzione.

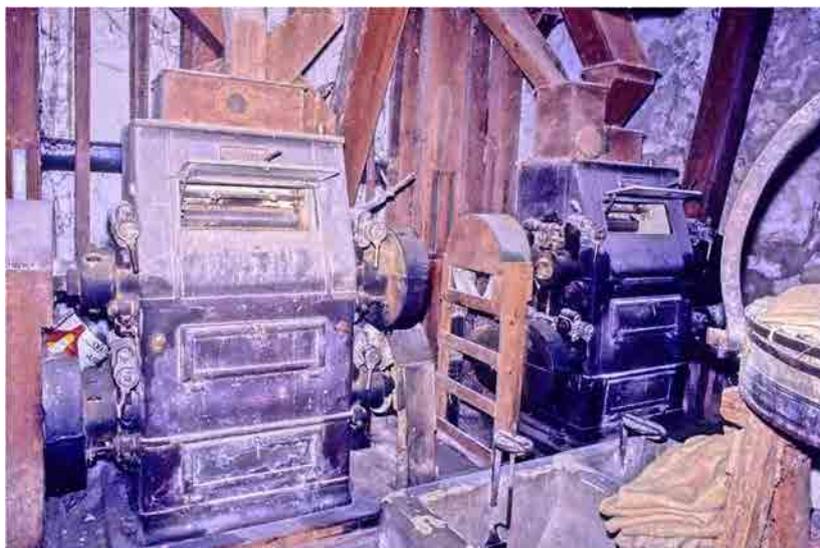
Di questi Mulini, oggi, rimane solo il grande Molino S. Paolo di c.da Pianette, Molino gestito ancora dalla Famiglia Gallo, che nel 1983 ne costruì una succursale nella frazione siracusana di S. Teresa Longarini.

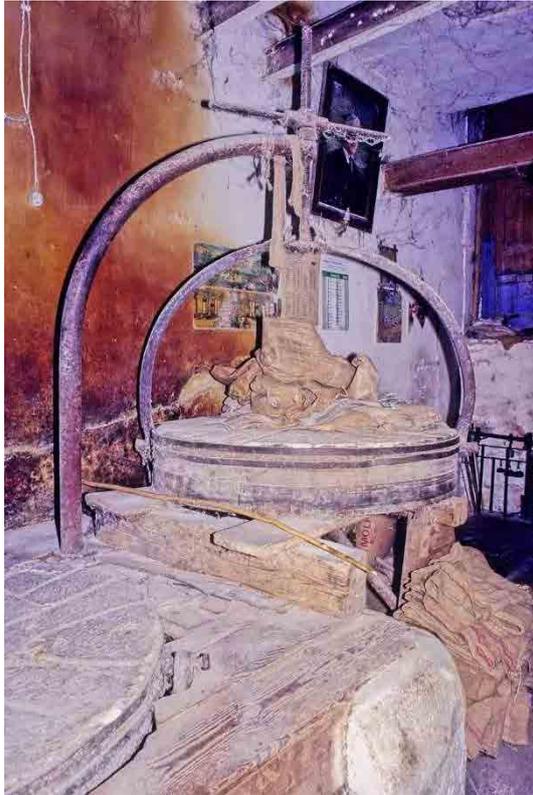


*Il Molino S. Paolo
di Via Purbella 20
nel 1983 e nel 1998
visto da c.da Fiumegrande*



* Il Molino Di Mauro di Via Macello nel 1988





Il Molino Di Mauro di Via Macello nel 1988



*Il Sig. Di Mauro
nel 1988*



*** Le Neviere

*** La Via Neviera

* Dallo slargo della Via Costa si parte una stretta e brevissima stradina, **Via Neviera**, che sbocca nel Largo Villarosa. Sta a indicare che nelle vicinanze c'era una Neviera, *incassata* forse lungo l'ormai scomparso banco roccioso che dalla Costa digradava verso contrada Fontanasecca, scomparso per l'estesa discarica iniziata nel corso del sec. XX, o meglio negli anni di mezzo di questo secolo.



*** La Neviera: la Grotta di Senebardo

* È tradizione orale e non ho trovato alcun riscontro scritto che la cosiddetta **Grotta di Senebardo**, interessante complesso tombale sito nell'Acremonte, sia stata utilizzata come **Neviera**, se non quello tratto dall'Articolo XII delle *Antichità di Acre di Gabriele Judica*, e precisamente riguardo agli *scavamenti fatti ad una conserva di neve*, non definita nella sua collocazione.

Nel 1813, all'incirca, Gabriele Judica intraprese uno scavo decidendo *di rivolgerlo piuttosto al scoprimento di un antro comunemente appellato del Fieno, entro di cui antica tradizione dava ad intendere esservi delle meravigliosissime cose*, tuttavia questo scavo portò solamente alla individuazione di **una fornace di tegole** e non lungi dalla stessa alcuni strati di somigliante creta.

E quindi scrisse che: *Nel tempo, ch'era io inteso alla divisata opera, talune persone degne di fede ... mi eccitarono, insinuandomi, che avrei fatto gran senno, se alquanto più sopra de' menzionati scavi, e in una conserva di neve propria de' PP. Predicatori mi fossi impiegato a rinvenire una strada sotterranea, che senza dubbio all'accennata grotta conduceva. ... impiegativi due giorni di lavoro trovai un adito angusto per potervi entrare anche carpone. Introdottomi adunque restai attonito al rimirarvi tanti diversi archi, spaziose camere di varia fattura, e tante strade diverse, che presentano a prima giunta un maestoso anfiteatro; ma quanto grande fu la mia dispiacenza nel trovare un luogo di tanta magnificenza pieno zeppo del materiale, tratto nello scavare il mentovato ripostiglio di neve: onde la sommità di quegli archi, e di quelle strade vedersi poteva. ... Anelava ... di scoprire il citato monumento, e volgendo quindi nell'animo, che per venire a capo di tal disegno era necessario quel materiale si fosse dovuto di là estrarre, e buttarsi nel fondo della conserva, e che non lo avrei al certo potuto eseguire senza renderlo in ogni modo inutile a religiosi dell'ordine de' PP. Predicatori, a quali si apparteneva, mi appigliai tosto per istrumento solenne di compra la proprietà, come di fatto non guarì dopo l'ottenni.*

In questo contesto non mi interessa riportare la relazione dello scavo, ma prendo atto che nelle pagine dello Judica non compare il nome di Senebardo, tuttavia la descrizione anche se non sempre precisa e puntuale del sito mi porta a indicarlo come quello della Grotta di Senebardo, che a questo punto devo considerare come la Neviera appartenuta ai Rev.di Padri Predicatori o Domenicani.

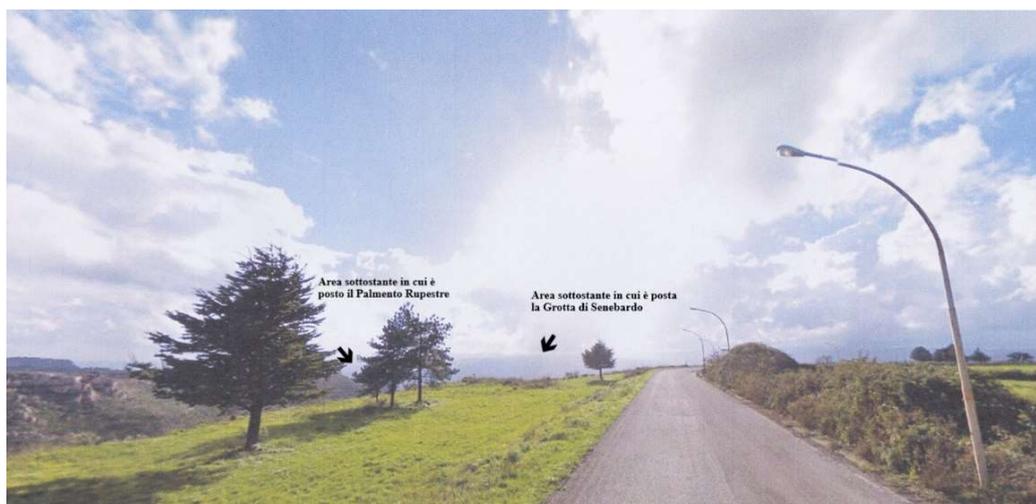


Immagine tratta da Google Maps



La Grotta di Senebardo negli anni 1980



La Grotta di Senebardo negli anni 1980



*** Le Neviere di Akrai

* Nella radura pianeggiante della sommità dell'Acremonte, poco distante della cosiddetta Porta Selinuntina, in prossimità della Strada Panoramica che delimita il Parco Archeologico di Akrai lungo il lato occidentale, nelle adiacenze di un caseggiato abbandonato e quasi distrutto, nel 1981 visitai **due Neviere**, interamente scavate nella roccia, interrato e quasi nascoste dal terreno circostante: si intravedeva a malapena il condotto cilindrico che segnava il punto più alto delle due Neviere, attraverso il quale si notava che il loro interno non era del tutto interrato; **la terza Neviera** era situata nelle vicinanze del Decumano; nel 1981 questa era stata restaurata e ricostruita nelle sue parti mancanti e forse successivamente è stata inglobata nei locali della nuova biglietteria, come sembra dedursi dalla foto aerea tratta da Google Maps, già inserita nella pag. 12 di questo volume; **la quarta** si trovava lungo la latomia dell'Intagliatella, nelle vicinanze del piccolo Antiquario del Parco.

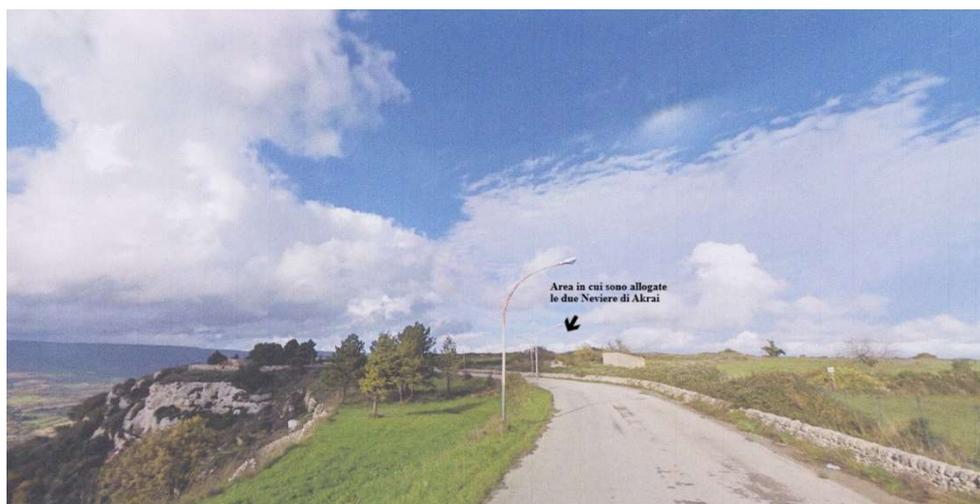


Foto tratta da Google Maps



Caseggiato rurale presso il quale sono ubicate le due Neviere di Akrai



Le due Nevie di Akrai



La Neviera adiacente al Decumano - prima e dopo il restauro del 1981

*** Le Neviere dei Padri Domenicani e dei Padri Minori Osservanti

* Il 14 Aprile 1739, venne registrata agli atti della Corte Vicariale di Palazzolo una supplica di Mro Saverio Ribbera che qui di seguito trascrivo:

*Molto Rev.do Sig.e Vicario Foraneo di questa Città di Palazzolo
Mastro Saverio Ribbera della Città sudetta espone a V. S. M. R.da qualmente ci è pervenuto a notizia che il Sac.te D. Salvatore Juvara, avesse comprato tutta la Neve esistente nella Niviera de' PP.ri di S. Domenico, nec non nella Niviera de' PP.ri Minori Osservanti, nella quale vi sono tra l'altri compartitari di detta Neve il Convento di S. Domenico, Chiesa di S. Paolo, Chiesa di S. Sebastiano, e Chiesa di S. Michiele Archangelo, è perché dette Chiese sono privilegiate, è come tale restituibili, perciò tirano a sé col medesimo privilegio tutti li compartitarij, è perché detta venditione d'alcuni, si et quatenus fosse vera, sarebbe nulla per causa di mancanza di sollemnità, pertanto supplica a V. S. M. R.da ordinare, che fosse impedita la stipulatione del detto qontratto di venditione, è chè si dovesse bandizzare, mentre il detto esponente offerisce per tutta la detta neve da sodisfarla a raggione di tari ventisei per ogni carico da raggionarsi a carichi trenta per ogni canna, e da misurarsi seguita la liberatione promettendo di più incaso d'avanzo di qualunque altro migliorare le condizioni di detta offerta, altrimenti facendosi da V. S. M. R.da l'esponente si have protestato e protesta in virtù della presente di haverni ricorso a' superiori maggiori, ed a chi spetta, e della nullità di qualunque atto o liberatione, che si facesse, non inteso detto esponente, et ut in fututum appareat facta est presens supplicatio hodie Die decimo quarto Aprilis 1739.*

*** Le Neviere di c.da Palazzo

* Le **Neviere di contrada Palazzo**, nota anche come Serra Palazzo, devono intendersi quelle Neviere che si trovano o si trovavano ubicate anche nell'area dell'attuale Parco Archeologico di Akrai; le contrade dell'Intagliata e dell'Intagliatella, che erano all'interno del territorio di Serra Palazzo, nel senso più esteso, non coincidevano con i limiti di oggi, ma comprendevano i terreni coltivati del pianoro dell'Acremonte, pianoro che fu oggetto di una prima *indagine conoscitiva*, piuttosto limitata, con Gabriele Judica nei primi decenni del sec. XIX, per riprendere con un appropriato metodo di scavo alla fine del sec. XIX e nel sec. XX con Paolo Orsi, Luigi Bernabò Brea e Giuseppe Voza, ma sempre su un'area molto ristretta, perché Akrai si estendeva per quasi tutto il pianoro.

* Nel Registro degli atti della Società del SS.mo Sacramento della Chiesa Madre, al foglio 254 è trascritto l'atto di soggiogazione della rendita annuale di quindici tari datato 2 Aprile 1677 e stipulato per gli atti del Not. Francesco de *Sallutio* da Geronimo Santoro a favore dei Procuratori di questa Società, e precisamente al foglio 255 leggo che fu ipotecato:

Item medietatem cuiusdam clausuræ cum nivera existentis in dicto territorio in contrada di Palazzo secus clausuram Venerabilis Conventus Sanctæ Mariæ de Jesu chiamata la Tagliata secus viam publicam et alios confines.

L'altra metà di questa chiusa con neviera spettava ed era pertinente a Maria Santoro sorella di Geronimo, come coerede del padre defunto Mro Giuseppe.

* Il 1° Agosto 1742 fu registrata agli Atti della Corte Vicariale una supplica *protestatoria* di Vincenzo Lombardo, di Palazzolo, dalla quale si evince che l'anno precedente era stata liberata *ad estintum candelæ* una chiusa con una piccola **Conserva di Neve**, esistente nella contrada **Palazzo**, per il canone annuale di quattro onze e ventidue tari a favore della Chiesa di S. Michele, e siccome non si trovava in Palazzolo non poté stipulare il contratto; tuttavia continuò a utilizzarla come se fosse il vero Padrone. Avendo avuto notizia che uno dei Procuratori della Chiesa aveva nuovamente *ribandizzato* quella chiusa con la Neviera, presentò questa supplica, protestandosi contro il Vicario a non permettere un tale bando, perché non solo era pronto a pagare il censo non pagato, ma anche a stipulare il contratto.

* Nel Vol. 4° degli atti della Chiesa di S. Sebastiano, al foglio 422 è trascritto un atto di soggiogazione della rendita annuale di tre onze e ventisei tari, datato 27 Gennaio 1744 e stipulato per gli atti del Not. D. Marco Antonio Trajna dal Sac. D. Mauro Li Sei a favore dell'Opera della Messa Solenne della SS.ma Eucarestia del Sacramento del Giovedì nella Chiesa Madre, ipotecando una chiusa di terre con **Nivera extra menia esistente nella contrada Palazzo**.

* Tra gli Atti Sparsi della Chiesa della SS.ma Annunziata, trovo un atto di soggiogazione della rendita annuale di due onze, datato 19 Dicembre 1749 e stipulato per gli atti del Not. Domenico Giardina dal Sac. D. Mauro Li Sei a favore del Rev. Sac. Dr D. Giovanni Li Sei per una messa feriale nella Chiesa

della SS.ma Annunziata nel Martedì all'altare di S. Sebastiano, e una messa feriale nella Chiesa di S. Paolo il Venerdì all'altare della Vergine Maria degli Agonizzanti; e tra i vari beni immobili ipotecati c'è una chiusa di terre con **due Conserve di Neve**, esistente nella contrada **Palazzo**[lo].

* Il 7 Settembre 1761 vennero registrate agli atti della Corte Vicariale le Lettere Diocesane emanate il 4 Settembre dello stesso anno dal Vescovo di Siracusa, per le quali si concedeva a Vincenzo Lombardo e ai Procuratori della Chiesa di S. Sebastiano di venire a un accordo per quanto riguardava la **Neviera** esistente nelle contrada **Palazzo** donata dal Lombardo all'Opera del SS.mo Viatico di questa Chiesa, da conseguire dopo la sua morte.

Il Lombardo aveva ingrandito questa Neviera e vi aveva fatto costruire un *Dambuso* spendendo sessanta onze; l'accordo prevedeva che i Procuratori rinunciavano alla donazione, tuttavia il Lombardo donava subito due onze per compra di cera, e in più la rendita annuale di due onze sopra la Neviera di Palazzo.

* Nel Vol. 9° degli atti della Chiesa di S. Sebastiano, al foglio 295 è trascritta la copia della Transazione con donazione a favore di questa Chiesa, datata 4 Gennaio 1762 e stipulata per gli atti del Not. D. Nicola Andaloro da Vincenzo Lombardo, che aveva già fatto il 7 Ottobre 1746 per gli atti del Not. D. Domenico Giardina la donazione all'Opera del SS.mo Viatico per la Comunione degli Infermi di **una Conserva di Neve**, con l'atto del 1762 donava due onze subito, secondo l'accordo del 1761, in contanti per compra di cera e la rendita annuale di due onze, per un capitale di quaranta onze, ipotecando la chiusa di terre con **due Conserve di Neve** esistente nella contrada **Palazzo, seu Tagliatella**.

* Tra gli atti della Chiesa di S. Michele trovo un *Accordio* tra i Procuratori della Chiesa di S. Michele e il Sac. D. Vincenzo Albergo, datato 15 Ottobre 1796 e stipulato per gli atti del Not. Ambrogio Messina. Vi leggo che il Rev. Sac. Albergo era possessore della **Conserva di Neve della contrada dell'Intagliatella** su cui gravava il censo annuale lasciato dalla defunta D.a Maria Calendoli nel 1717, per la celebrazione delle sue messe fondate nella Chiesa di S. Michele.

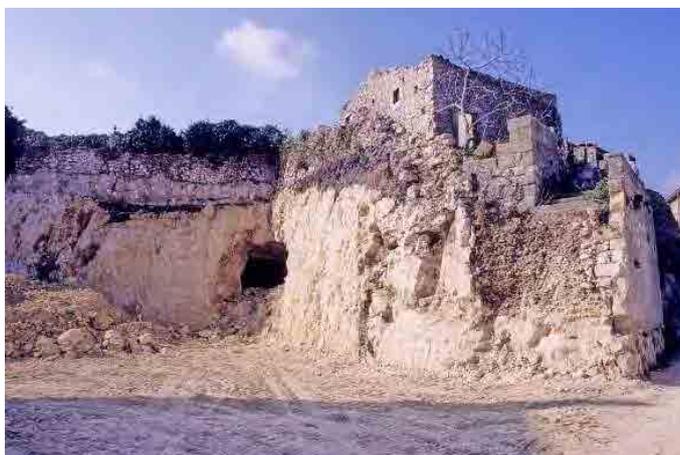
* Nel 1816 D. Paolo Tranchina rivelò di possedere delle terre con una **Conserva di Neve** esistenti nella contrada **Serra Palazzo**, confinanti con le terre del Sig. D. Ercole Cappellani, con le terre del Sac. D. Gaetano Musso, con le terre del Convento di S. Maria di Gesù, e le terre di D.a Francesca la Ferla, *quali sono stati arbitrati in economia e possono fruttare onze quattro annuali*.

*** La Neviera dello Stato *sottostante* la Chiesa di S. Venera

* Il Rev. Padre Giacinto Leone tramandò alcune notizie riguardanti la fiera dei Padri Minori Osservanti e scrisse nella sua *Selva* che, prima del terremoto del 1693, la loro Chiesa e il Convento si trovavano situati nella Collina di Acre, e quindi erano fuori del *distretto della franchezza* che *incominciava dalla Chiesa di S. Venera, situata in quel tempo non tanto discosta dalla Chiesa di S. Michele, sopra il piano dove era la **nivera dello Stato**, e correva per dritta via insino al piano della Chiesa dell'Assunta nel monte, dopo il terremoto si variò il sito della franchezza*.

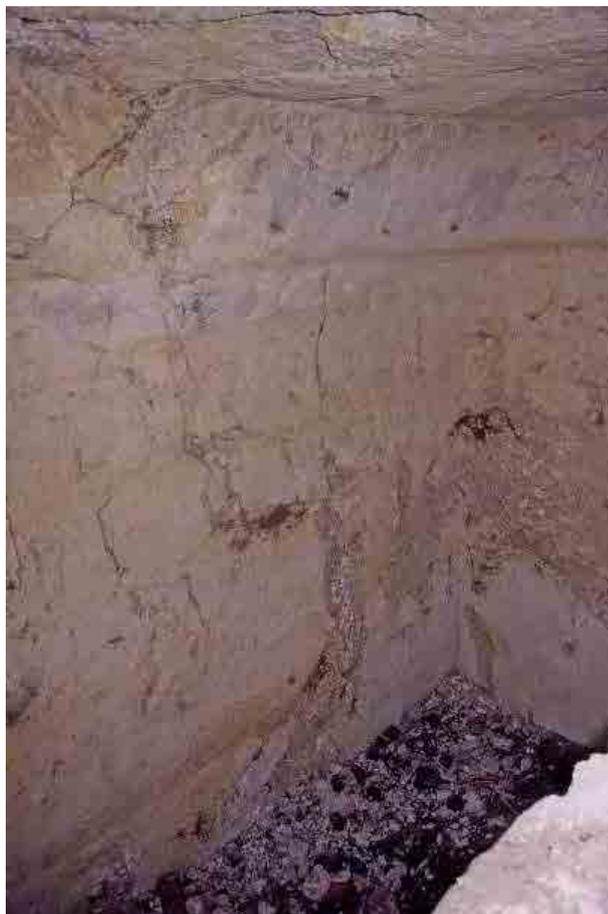
Questa notizia del M. R. P. Giacinto Leone mi induce a pensare che questa **Neviera** potrebbe identificarsi con quella da me ipotizzata esistente nel **Piano Acre**, assieme al Palmento e al Frantoio, ormai distrutta.

La presunta Neviera di Piano Acre





La presunta Neviera di Piano Acre



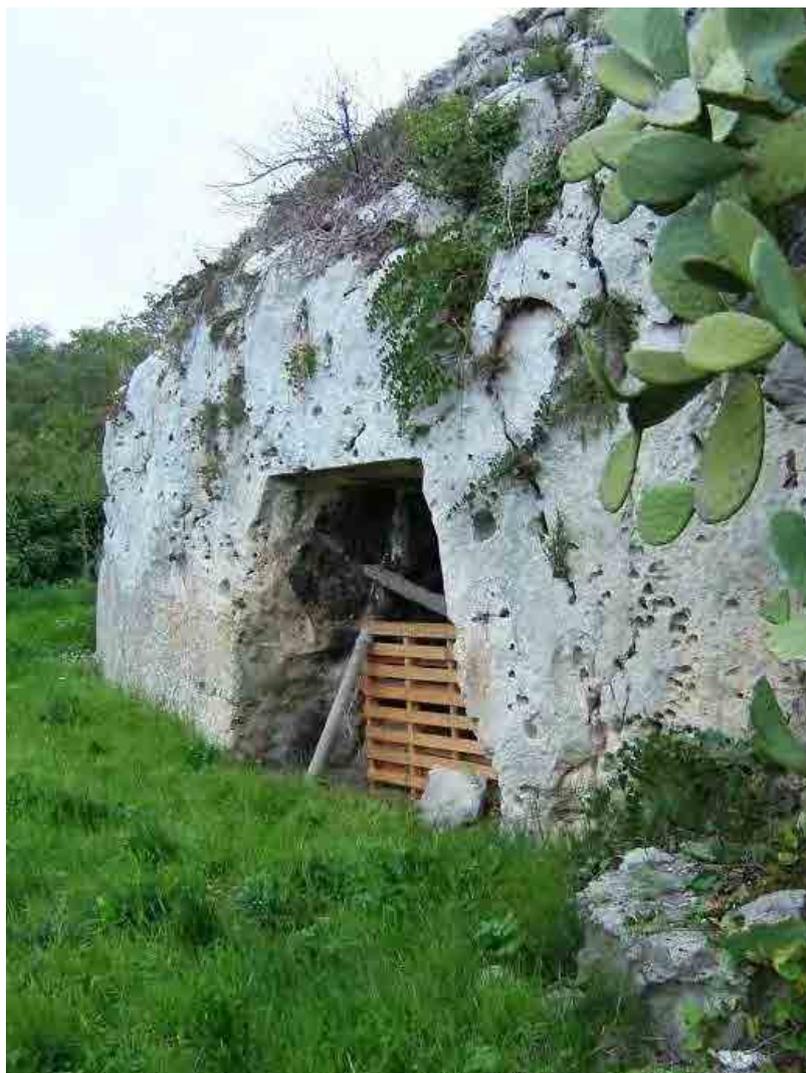
*** La Neviera di c.da S. Giovanni

* Tra i *ruderi* della Chiesa di S. Giovanni Battista e la Chiesa della Madonna delle Grazie, ma più vicina e situata nell'ambito del territorio della **Chiesa di S. Giovanni**, territorio che era molto esteso infatti andava dalla Pinita fino a Fiumegrande, era scavata nella roccia una **Neviera**, che fotografai nel 1988. La mancanza di un'apertura posta più in basso e del foro cilindrico della volta potrebbe portare a definire questa Neviera una cisterna, ma non ne ha le caratteristiche; ho trovato altre Nevieri del Territorio di Palazzolo ma anche del Circondario che presentano questa struttura.

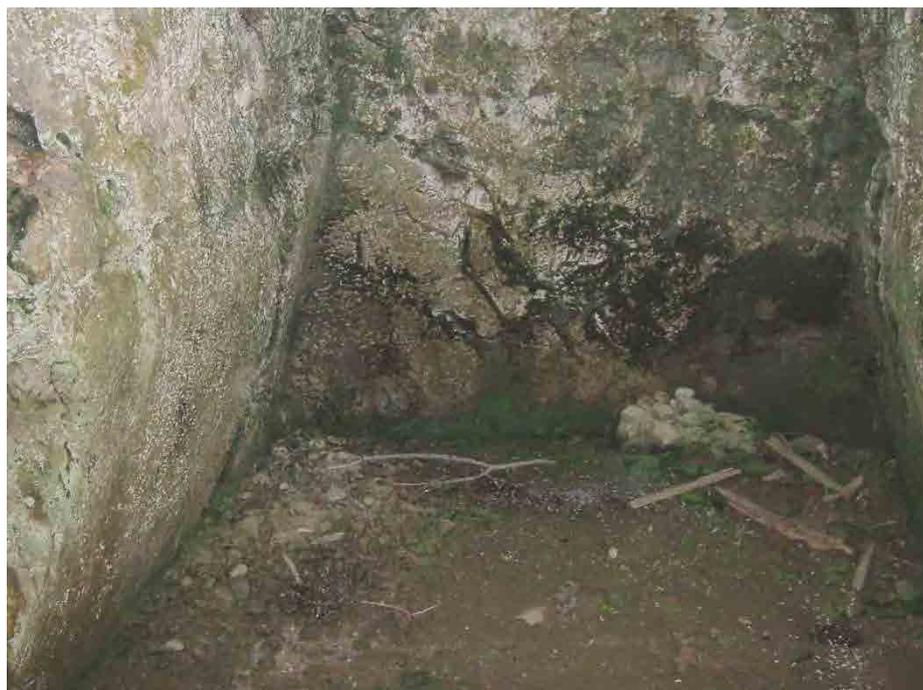


La Neviera di c.da S. Giovanni





La Neviera di c.da S. Giovanni



*** Le Neviere di Colleorbo e del luogo di S. Giovanni

* Nel Memoriale registrato agli atti della Corte Vicariale il 26 Marzo 1735, leggo che il Sac. D. Paolo Pricone, da cinque anni, cioè da quando aveva fatto costruire la sua **Nivera, seu Conserva di Neve**, nella sua chiusa confinante con la **Tenuta chiamata di Colleorbo**, di proprietà del Rev. Parroco D. Luciano Quattropani, che aveva solamente lo ius arandi mentre lo ius pascendi era del Popolo di Palazzolo, sempre aveva raccolto la neve in questa Tenuta, sia quando era seminata di frumento od orzo, sia quando non era seminata, senza alcuna contraddizione del Parroco.

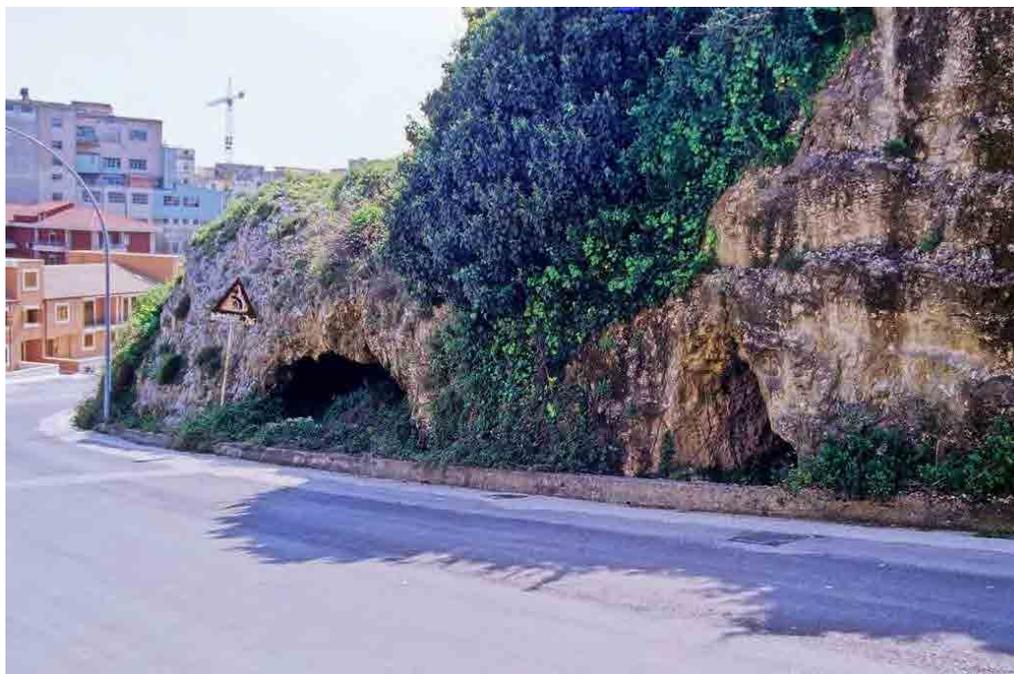
Leggo anche che tenevano lo stesso diritto di raccogliere la Neve in questa Tenuta gli Eredi della **Neviera** del defunto D. Mario Giliberto e i *Gabelloti* della **Neviera del luogo di S. Giovanni**, neviere esistenti da anni *innumerabili*.

Vengo ad apprendere infine che di regola era possibile raccogliere Neve in quei terreni che non erano seminati perché lo ius di raccogliere la Neve, *nei terreni che non vi defendono l'erba*, era dell'Ecc.mo Sig. Principe di Palazzolo, e infatti il Sig. Secreto lo concedeva gratis, con il solo pagamento della *Data*.

* All'inizio della **Via Colleorbo**, proprio dove sorge il complesso edilizio in cui sono alloggiati i locali dell'attuale Azienda Sanitaria Provinciale di Palazzolo Acreide, c'erano delle grotte, a me note sin dagli anni 1980; una grotta, in parte interrata, si sprofondava per circa dieci metri, e forse più, ma non vi potei scendere perché per me era pericoloso; vi si intravedevano delle probabili pozzanghere, come di acqua stagnante, ma non si distinguevano vasche; tuttavia, essendo posta nelle adiacenze di due Concerie, pensai che avrebbe potuto essere **la terza Conceria di contrada Fiumegrande**, in quanto questa zona era posta ai limiti della contrada Fiumegrande, della contrada S. Giovanni Battista, della contrada Madonna delle Grazie e della contrada Colleorbo.

Ritornando a considerare la posizione e soprattutto la sua ampiezza, nulla mi porta a escludere che questo ambiente, scavato nella roccia, in origine destinato a conceria, fosse stato utilizzato dopo come **Neviera**.

Il mio dubbio è destinato a rimanere tale per l'evidente motivo che sono state cancellate le tracce di questo insediamento rupestre con uno sbancamento radicale anche del terreno circostante.



*Sito in cui era ubicata la Neviera
o la presunta 3ª Conceria di Fiumegrande*



*Via Colleorbo
La Neviera o presunta 3^a Conceria*

*** Le Neviere della Costa di S. Corrado e di c.da del Santicello

* Nel 1811, il Bne D. Mario Cafici e il Bne D. Enrico Cafici, suocero e genero, della Città di Vizzini, tramite il loro Procuratore, D. Giuseppe Monelli, dichiararono di possedere **due piccole Conserve di Neve** col diritto di raccogliere neve, **una nominata di Ciccìa**, esistente in parte *estramenia nella Costa di S. Corrado*, e **l'altra nella contrada nominata del Santicello**, esistente dentro un terreno posseduto dagli Eredi del fu Not. D. Giovanni Battista Bonaiuto, e poiché queste conserve si usavano di rado, e non davano alcuna rendita annuale, fu chiamato a valutare la presunta rendita il perito Mro Paolo di Paola, che asserì che *gabellandosi* avrebbero potuto dare l'annua rendita di un'onza; su questa presunta rendita gravava la tassa di un tari e dieci grani.

*** La Neviera della Guardia

* Nel 1811 e nel 1816, il Bne D. Salvatore Ferla e Penna rivelò di possedere una **Neviera** ubicata nella contrada della **Guardia**, confinante con la casa di D. Francesco Romano, la casa di Mas.ro Sebastiano Pernicia e la strada pubblica, che non era stata da lui mai *gabellata*, e dichiarò altresì che se l'avesse *gabellata* avrebbe potuto ricavare la rendita di un'onza annuale, con la tassa di un tari e dieci grani.

*** La Neviera di c.da Giardinello

* Il 3 Ottobre 1742, Vincenzo Lombardo, in quel momento di Siracusa, presentò una supplica protestatoria al Vicario Foraneo di Palazzolo esponendo che aveva comprato dal Sac. D. Paolo Pricone una **Conserva di Neve**, esistente nella contrada **Giardinello**, ma per essere questa Neviera male *acconciata e defettosa*, andava a *deperdersi* e soprattutto per le piogge abbondanti l'acqua era entrata attraverso il *dammuso di sopra* bagnando non solo la paglia, ma anche *con gran squaglio di neve*.

*** La Neviera e la Pirrera del Cozzo ossia della Costa

* Il 23 Marzo 1828, per gli atti del Not. Salvatore Lombardo, fu stipulato un atto ricognitorio a favore della Chiesa di S. Michele da Mro Paolo Caligiore, maestro di fabbrica, e Paolo Certo, *picconiere*, che dichiararono di possedere *un pezzo di terra una con tutti i suoi dritti e pertinenze, ad esclusione della Conserva di Neve, ossia Niviera, e come si della Pirrera, cioè quella nel Cozzo ossia Costa vicino detta Niviera, esistente estramania di questo Comune di Palazzolo. Quale pezzo di terre confina dallo oriente con terre delli Reverendi Padri Domenicani, da mezzodì la Chiesa di San Michiele, e detta Niviera dall'occidente e tramontana Costa, strada pubblica ed altri confini.*

Questa Neviera, anche se non è evidente, potrebbe essere quella della Chiesa di S. Michele.

*** Le Neviere della Chiesa di S. Michele Arcangelo

* Nel Registro di tutti i beni stabili della Chiesa Sacramentale di **S. Michele Arcangelo**, compilato dal Procuratore Sac. D. Filippo Lombardo nell'anno 6^a Indizione 1757-1758, al foglio 4 trovo scritto:

La Neviera, seu conserva di neve con dammuso, che di vacante è longa palmi 25, larga palmi 24; e fonda palmi 27, e di sopra detto dammuso vi è la medietà di balatizzo; sta sita, e posta dietro l'istessa Chiesa.

Al foglio 57 dello stesso Registro:

Chiusa della Tagliatella. Item anno stimato una Chiusa circondata di mura a crudo con una Conserva di neve dentro esistente in questo Territorio ed in contrada della Tagliatella confinante da una parte con chiusa del Sac. D. Carmelo Lanza, chiusa del Sac. D. Salvatore Juvara, chiusa di Salvatore Corritore, olim del quondam D. Giovanni Ruiz de Castro ed altri confini.

E al foglio 60:

Conserva di neve della Tagliatella. Item li suddetti Fabrimurarij anno prezzato la Fossa, seu Conserva di neve, quale è nella Chiusa esistente in questo Territorio ed in contrada della Tagliatella, giusta li suoi confini, come si disse sopra al fog. 57 retro, ed asseriscono essere di prezzo e valore onze otto; sive > 8.

* Il 29 Settembre 1722, il Sac. D. Pasquale Lombardo, Depositario della Chiesa di **S. Michele**, si fece esito della somma di sei onze pagate a Mro Carmelo Greco, come *pirriatore*, per avere ampliato la **Nivera** e per *mastria del Dammuso* di questa *nivera*.

* Il 25 Settembre 1781, D. Vito Cassisi di Vizzini offerì alla **Chiesa di S. Michele**, e per essa al Vicario D. Nicolò la Ferla e Bonfiglio di pigliarsi in *gabella per anni tre* la **Conserva di Neve** alla ragione di due onze all'anno, *offerta troppo vantaggiosa alla Chiesa*; ma il Vicario, preferendo gli altri due concorrenti, il Dr Bne D. Paolo e D. Salvatore Cappellani, uno dei quali era suo cognato, quando fu richiesto da parte del Cassisi di *subastare* e accettare la sua offerta, rifiutò affermando che era *sospetto* e che doveva ricorrere presso il Vescovo di Siracusa.

* Nell'atto ricognitorio a favore della **Chiesa di S. Michele** del 4 Marzo 1810 stipulato per gli atti del Not. Mariano Italia e Messina, Salvatore Bozzaro Campagna riconobbe:

trattenere e possedere un pezzo di vacuo innanzi la sua porta, come anche quelle terre, seu orto con muri diroccati, e sue pertinenze esistenti estramania di questa Città e quartiere di detta Venerabile Chiesa di S. Michiele confinante con terre del Venerabile Convento di S. Domenico, casa del detto di Bozzaro, Neviera, e Cappellone di detta Venerabile Chiesa dalla parte che dona alla tramontana, strada nominata delli Scalilli, ed altri confini. Soggette dette terre, e vacuo in tutto onza una e tari due in denaro censo perpetuo ogni anno dovuto a detta Venerabile Chiesa.

* Il 22 Aprile 1848, i Procuratori della **Chiesa di S. Michele** chiesero al Vescovo di Siracusa di poter dare a censo quel loro pezzetto di terra con un **reliquato di Conserva di Neve**, posto all'estremità del Comune di Palazzolo, collaterale alla Chiesa, e che in quel momento non dava alcun frutto, per così ricavare qualche *positivo vantaggio* con le dovute migliorie che vi si sarebbero dovute attuare.

* Il Sac. Dr D. Girolamo Musso, Tesoriere della Chiesa di **S. Michele** dal 1856 al 1869, si faceva introito di ventitré onze e dodici tari da D. Corrado e D. Giuseppe fratelli Zocco per la *soggiogazione* sopra la **conserva di neve** della Chiesa.

*** La Neviera della Chiesa di S. Sebastiano

* Nella cosiddetta *Selva di Notizie* della Chiesa di **S. Sebastiano**, databile intorno al sec. XVIII, e continuamente *aggiornata*, leggo che questa Chiesa possedeva un orto nel 1650 delimitato da *muri a cotto* confinante con la Prima Chiesa di S. Sebastiano e con una **Nivera**. Questa **Nivera** o **Diacciaia**, con atto del 12 Agosto 1819 del Not. Paolo Pirri, fu concessa ad enfiteusi a Mro Sebastiano Leone *Pastorella* per due onze e un tari annui, poi fu venduta al Dr Salvatore Tinè che *la convertì in Casa Palazzata*, gli Eredi la vendettero al Dr D. Paolo Messina Infantino con atto del Not. Giardina del 27 Gennaio 1843 e da questi fu assegnata alla sorella Sig.ra D.na Rosaria Messina, moglie del Baronello D. Paolo Tranchina.

* Il 9 Gennaio 1684, tra i Procuratori della **Chiesa di S. Sebastiano**, eletti e nominati alla presenza del Pro Vicario Rev. D. Zosimo Portoghese, trovo segnati i **Procuratori della Nivera**: Sac. D. Francesco Liberto e D. Francesco Cannarella.

* Nel Vol. 5° degli atti della Chiesa di **S. Sebastiano**, vi sono trascritte molte note del sec. XVIII riguardanti l'amministrazione della *Nivera* da parte dei Procuratori della Chiesa.

Si conservano la Lista degli uomini che raccolsero la Neve con la spesa fatta per empire la **Nivera della Chiesa di S. Sebastiano** il 22 Gennaio 1726, e quella della raccolta del 25 Febbraio 1726.

Nell'Introito del 1726 tra il mese di Agosto e il mese di Settembre vennero annotate somme di denaro provenienti, per la vendita di Neve, dal Secreto di Buscemi, da Bagni, da Giarratana, da Floridia, dal Secreto di Noto, dai Riformati di Noto, dai Gesuiti di Noto, da *Spaccaforo*, da *Scichili*.

A 23 Agosto 1726 s'ha dato principio alla Nivera di S. Sebastiano per Scichili a tari 3 carrico eodem ricevo per caparra da Ballatore > 1 [onza una].*

L'introito della neve ripostata nella Nivera di S. Sebastiano nell'anno 1726 e venduta ai Giarratanisi a tari 3 carrico incominciata a 27 Agosto sino 24 7bre 1726.

In primis per Scichili C 181: > 17.25.14; - Noto un tirzaloro C 12: > 1.20; - Floridia C 22: > []; - Bagni, et altri C 6: > 0.9.5; - spesa fatta empire detta neve, e paglia per lo governo > 9.4.6; - taglio di detta neve a grana 5 carrico > 1.17.16; - per far allargare la nivera per concorso fatto con i Pirriatori con antratto > 5.6.9.3; - uscire paglia 4 huomini > 0.3.6.

* Il 3 Novembre 1726, Domenico Pricone, Pietro Michele, e Matteo Gulino si obbligarono allargare la **Nivera di S. Sebastiano** e *ridurla di quattro, di palmi 24 per ogni muro, e darla finita per tutto il mese di xbre 1726* per la *mercede* d'onze 6, la metà in denaro e l'altra in frumento; i Procuratori della Chiesa dovevano dare gratis: vino ϕ 1.4, frumento ϕ 0.2 e quattro *pisi* di pane; i Pirriatori si obbligarono *d'uscire il materiale*, che doveva restare per la Chiesa, e la Chiesa doveva dare *legname, cordi e tauloni* per il ponte.

Neve venduta nel 1728 > 20.18.9. Leva spesa, e taglio > 10.22.2: res. > 9.26.7. - Spese per la Nivera frumento salme 6.2.2. - Alla Nivera oltre qlli della neve denari > 0.28.

Introito della Neve in potere di D. Francesco Leone venduta nel 1730 > 46.15.3.4. - Spesa di empir neve nel 1730 > 16.18.7. - Introito della Neve venduta nel 1733 > 6.13.15. - Spesa di empir neve, e paglia nel 1735 > 16.18.7.

* Il 19 Gennaio 1743, Paolo di Pietro denunciò al Vicario di Palazzolo, e quindi alla Gran Corte Vescovile Siracusana che era stata venduta dai Procuratori e Rettori della Chiesa di **S. Sebastiano** tutta la Neve della **Neviera** di questa Chiesa in modo del tutto irregolare, pertanto chiedeva l'annullamento della vendita perché *manca delle necessarie solennità e subastazioni* nei luoghi pubblici e *solamente concertata privatamente et in cubiculis, e contro le disposizioni delle Leggi, Costituzioni Pontificie, e contro le Leggi Sinodali*.

* Il 4 Novembre 1781, D. Giovanni Rajmondi di Siracusa, Procuratore dell'Illustre Principe di Villafranca, chiese al Vescovo di Siracusa di *subastarsi* la **Grotta di Neve seu Conserva di Neve** della Chiesa di S. Sebastiano al miglior offerente, perché si era diffusa la notizia che volevano gestire l'amministrazione di questa Conserva gli stessi Procuratori della Chiesa, anche approfittando che il Vicario era *congiunto e allegato* con gli stessi Procuratori, mentre l'offerta del Principe sarebbe stata molto più vantaggiosa per la Chiesa.

Il 14 Novembre dello stesso anno, i Procuratori della Chiesa di S. Sebastiano, chiamati dal Parroco e Vicario in Causa a giustificare il loro operato, risposero che la Grotta di Neve da circa due anni era data

in gabella, anzi sarebbe stato meglio per gli esponenti cercare di localarla ed avrebbe tornato di miglior conto all'esponenti nello stato di certe spese erogate farla empire alli fratelli che si hanno offerto empira a spese proprie; e continuavano: l'esponere poi che diviene il detto di Rajmondi per beneficio della Chiesa sudetta a miglior l'affare e questa pretesa e più ridicola mentre ad evidenza si vede che il Illustrre Principe di Villa Franca non ha altro capriccio d'interessare le Chiese con apparenza di beneficarle, e poi li involve ne letiggii come ve ni sono l'esperienza palesi a tutti, come ave praticato co la **grotta di neve dei PP. Minori Osservanti, e questa de' PP. Predicatori** che oggi ve ne sono pendenti le letiggi ne Tribunali perche altro impegno non a se non se di formare asserti capricciosi nell'apparenza di vantaggio alla Chiese e poi nella sostanza non sostengono in jure; ed ecco per vani capricci rovinare le povere Chiese non solo colla perdita del loghiero ma ancora restono dispendiati in questo stato di cose l'Esponenti anno pensato per sollievo della povera Chiesa far tutto presente a V. S. R.ma non ostante che dall'anzi detto n'abbia la giusta condizione per consultare colla G. C. V. S. la [...] delli veridici fatti e nell'atto stesso per li motivi divisati [...] la falsità dell'esposto per ritrovarsi la Niviera logata; sospendere ogni procedimento, perche va ad oppondersi alli fatti sudetti maggiormente perche non si possano dare due logazioni d'un cespite; il contrario facendo lo che non sperano l'Esponenti dalla retta giustizia di V. S. R.ma s'anno gravato e gravano all'istessa G. C. V. S. ed a superiori maggiori, protestandosi non solo della nullità di tutti gli atti fatti e faciendi ... di tutti i danni spesi ed interessi lucri cessanti, contro lo stesso Parroco e Vicario in causa anche nomine proprio.

* Nel Vol. 6° degli atti della **Chiesa di S. Sebastiano**, al foglio 235 è trascritto il *Rivelo d'introito ed esito* dell'anno 1799 in cui leggo:

*Più possiede d.a Chiesa una **Conserva di Neve** che al presente non rende alcun frutto per non essere ingabbellata.*

* Il 17 Dicembre 1816, i Procuratori della **Chiesa di S. Sebastiano** ottennero le Lettere Diocesane per bandizzare e liberare al miglior offerente la Neviera seu **Conserva di neve con volta, e casa al di sopra della volta, o sia del Dammuso**, e queste ritrovandosi diroccate, per impedirne la totale distruzione hanno pensato darla a censo perpetuo, neviera esistente nel quartiere di S. Sebastiano

Il 9 Gennaio 1817 si ebbe la prima offerta di Tommaso Quattropani che offrì due onze di censo perpetuo da pagarsi ogni 10 Agosto incominciando dal dieci Agosto 1818.

L'11 Gennaio 1817, furono ricevuti nella Corte Vicariale di Palazzolo due testimoni, Pietro de Dominicò e Francesco Scirpo, che dichiararono che la Conserva di Neve, propria della Chiesa di S. Sebastiano era derelitta, e che i muri della casa che era sopra il *Dammuso* erano diroccati e questo *Dammuso* stava per rovinarsi totalmente se non si fossero eseguiti gli opportuni ripari; e infine che da quando crollò il tetto della casa la Neviera non era stata gabellata.

Il 12 Gennaio dello stesso anno, Sebastiano Leone offrì due onze e dodici tari.

Dalla lettera che il Vicario inviò il 13 Marzo 1817 al Sig. Giudice Civile Sebastiano Messina apprendo che la **Conserva di Neve della Chiesa di S. Sebastiano** era stata liberata a Tommaso Quattropani, ma gli *interessati* non avevano trasmesso alla Gran Corte Vescovile Siracusana questa *liberazione*, così non poté avere alcun effetto legale.

Pertanto si riaprono i termini per liberare al miglior offerente questa Conserva di Neve e l'annessa cisterna. Il 12 Aprile 1818 Mro Sebastiano Leone offrì due onze di censo annuo, e trenta onze pro una tantum:

colle condizioni che la sudetta Chiesa deve cedere al offerente le Scorcie delli muri interni, ed esterni con la lunghezza di canne nove, e di larghezza canni quattro, e palmi due, come pure deve cedere a favore dell'offerente la cantoniera del Magazeno colla condizione ancora che il detto offerente s'obliga di non poter alzare la fabrica più alta della fabrica del Magazeno di sudetta Chiesa collaterale a detta conserva di neve per non recare pregiudizio alcuno al Ven.le Monastero; come pure il detto offerente stipulato che sarà il contratto sia tenuto depositare > 30 presso i procuradori per impiegarsi da loro col intervento della Deputazione in tanti benefatti nella Chiesa sudetta.

Il 17 Aprile 1818, Mro Giuseppe Leone, fratello di Mro Sebastiano, venne ad offrire: *a sud.a Conserva di Neve > [onze] due e tari uno di canone ed > trenta e tari uno di **para quanto** l'istesso che dire tari uno di più di canone e tari uno di più di **para quanto** che perciò priega la retta giustizia di V. S. Rma di ponere nuovamente all'asta sud.a offerta.*

Lo stesso giorno Mro Sebastiano Leone offrì: *alla Niviera della Venerabile Chiesa di S. Sebastiano Martire con tutti quelli patti, e condizioni che la detta Venerabile Chiesa si deve cedere le dette scorcie delli muri interni ed esterni con la lunghezza di canne nove, e di larghezza canne quattro, e palmi due, con patto ancora, che la cantoniera del Magazeno e la cisterna deve cedere a conto di Leone ed il detto di Leone sia tenuto ed obbligato depositare presso i Procuradori, e Rettori di detta Chiesa onze trenta da impiegarsi, fatta la liberazione, e l'atto di censuazione in tanti benefatti utili e necessarij in detta Niviera*

coll'intervento, e beneplacito dei Procuratori sudetti non solo, ma benanche di tutta la Deputazione se pur vi è di bisogno: obligandosi inoltre il detto di Leone di aver a pagare onze due per ogni anno, e ciò per ragione di canone enfiteutico e finalmente il detto di Leone s'obliga di non poter alzare la fabbrica che farà in detta Niviera non più del Magazeno di detta Venle Chiesa di S. Sebastiano collaterale a detta Conserva di neve per non recare pregiudizio alcuno al Venerabile Monastero.

Così, finalmente il 30 Aprile 1818, la **Neviera** e la **Cisterna** furono liberate a Mro Sebastiano Leone con tari uno di annuo canone di più, e tari uno alle onze 30 da pagarsi per una sol volta di più alla prima liberazione con tutti li patti, e condizioni contenuti nella prima liberazione per come fu da lui offerto.

Ho già scritto che, con l'atto del 12 Agosto 1819 del Not. Paolo Pirri, la Neviera fu concessa ad enfiteusi a Mro Sebastiano Leone.

*** La Neviera della Chiesa di S. Paolo Apostolo

* Tra gli Atti Sparsi della Chiesa di S. Paolo, riscontro le Lettere Diocesane del 13 Agosto 1723, emanate dal Vescovo di Siracusa in conseguenza del Memoriale ricevuto sulle istanze dei Confrati della Chiesa di S. Paolo Apostolo, che qui di seguito trascrivo:

Memoriale Delli Confrati della Ven.le Chiesa di S. Paulo Aplo di Palazzolo

*Ill.mo e Rev.mo Sig.re. Li Confrati della Ven.le Sacramentale Chiesa di S. Paolo Aplo di questa Terra di Palazzolo umilmente espongono a V. S. Ill.ma, che tenendo la detta Chiesa **una conserva di neve** raccolta nell'altra trascorsa invernata, et avendone li Procuratori di detta Chiesa smaltita la maggior parte, si sta smaltendo quella puoca quantità rimasta, e perche i giorni passati non si sapeva chi fosse stata la Persona, che tratteneva il denaro della neve smaltita, a tanti clamori, e querele di molti affettionati di d.ta Chiesa, elessero li Procu.ri sud.ti a qto Notar Paolo S.Giorgio per Depositario, al quale avendole domandato alcuni di d.ti affet.ti della Chiesa sud.ta, quanto denaro della neve teneva in suo potere, l'have risposto essere lui solam.te Depositario di nome, perche li Procu.ri sud.ti nessuna somma l'hanno depositato, del che si teme, che alla fine la Chiesa sud.ta nessun'introito vedrà della neve smaltita; E supposto, che la somma di d.ta neve smaltita sia in potere d'alcuno delli d.ti Procu.ri, vogliono essi a loro capriccio erogarla in cose superflue, e non a cose più necessarie, qdo che la Chiesa sud.ta minaccia pericolo di qualche rovina come costa la relat.ne di questo Capo M.ro muraneo avendosene publicam.e protestato, e pure essi Procurat.ri non curano a volerla riparare, oltre che vi sono altre cose di bisogno. Per tanto suplicano l'Esponenti sud.ti la benignità, e gran carità di V. S. Ill.ma, si voglia degnare ordinare a questo R.do Vicario, o ad altra Persona di farsi rendere i conti dalli d.ti Procurat.ri di tutta la neve smaltita, ed anche ingiungergli a depositare il denaro nel d.to Depositario, o in altra Persona dal d.to R.do Vic.o eligenda accio lui disponesse impiegarla alle cose più necessarie della Chiesa sud.ta, e non a capriccio delli d.ti Procuratori, il che oltre essere di giustit.a lo riceveranno l'Esponenti sud.ti a grat.a ut Altiss.us etc.*

Siracusa 13 Agosto 1727

Il Rev. Vicario vista la presente obblighi alli Proc.ri della Chiesa di S. Paolo a rendere li conti della neve venduta e facci passare il danaro in potere del Depositario Not. S.Giorgio, per poi spendirsi a mandati del detto Vic.o e Proc.ri nelle cose più necessarie della Chiesa sud.ta. Fra Tom.o Vesc.o di Sira.

* La produzione *nella causa civile sommaria in appello* tra i Procuratori della **Chiesa di S. Paolo** appellanti e il Sac. D. Salvatore Pizzo contro il Sac. D. Paolo Campailla e soci, appellati, mi permette di apprendere alcune tecniche proprie delle costruzioni tipiche di quel periodo che si pone nella seconda metà del sec. XIX, principiando dal 31 Gennaio 1874 quando avvenne la prima citazione a comparire ai Procuratori della Chiesa di S. Paolo sulle istanze del Rev. Can. D. Paolo Campailla, *proprietario di un corpo di case sito qui in Palazzolo nella via Bando, di cui tre stanze sono sopra stanti ad un tambuso sotto il quale è incavata **una niviera della lodata Chiesa**. Tale nevieria sia per la cattiva costruzione sia per manco delle necessarie riparazioni, e da molto che minaccia rovina; tanto che ... la rovina di quella niviera per necessaria conseguenza doveva portare con se la distruzione del dambuso superiore e del corpo delle case soprastanti.*

Interessante è la Relazione della perizia dell'Ing. Salvatore Calendoli che venne estratta dagli atti civili della Cancelleria della Pretura di Palazzolo, che porta la data del 9 Aprile 1874, che qui di seguito trascrivo.

L'anno mille ottocento settantaquattro il giorno nove Aprile in Palazzolo Acreide. Io qui sottoscritto Ingegnere Salvatore Calendoli nominato dal Pretore Mandamento di Palazzolo nella sentenza da lui emessa nel dì undeci dello scorso mese Marzo nella causa tra il Canonico Sac. Paolo Campailla, ed

il Sig. Paolo Infantino attori contro il Canonico Sac. Santo Gallo, Canonico D. Salvatore Giompaolo fu Francesco, e Cavaliere Paolo Messina Oliveri, quali Amministratori e rappresentanti la Basilica di San Paolo convenuti onde recarmi sul luogo per cui è nata la controversia, ed ivi tenuto conto dei rilievi delle parti, verificare se per vizi di costruzione e per mancanza di manutenzione la Neviera della Chiesa sia per crollare, e se con essa è a temere la rovina della casa degli attori e il danno da questi risentito. Verificare pure se siano possibili delle riparazioni, in che potrebbero consistere e quale ne sia la spesa. Dietro prestato il giuramento di rito all'udienza del giorno di ieri come con verbale della stessa data in cui fu destinato lo accesso sul luogo per di d'oggi alle ore nove antimeridiane; essendomi recato sopra luogo nell'ora stabilita. Si sono presentati i Signori Paolo Infantino e Canonico D. Paolo Campailla attori, ed il S. Paolo Bordieri [Danieli] rappresentante i Procuratori della Chiesa S. Paolo convenuti.

Invitati i sudetti Signori a presentare i loro rilievi, da parte dei convenuti si è detto.

“Il S. Perito è pregato verificare.

1° Se la casa dei Signori attori fosse stata costruita posteriormente allo incavo della Neviera, ciò che potrà rilevarsi dalla struttura dei muri di essa casa, non ché per la conoscenza dell'arte edilizia in quando ché non è presumibile che la neviera fosse nata dopo.

2° Verifichi se la costruzione dei muri si interni che esterni della casa sudetta fosse stata eseguita secondo le regole dell'arte, e se qualcuno di essi muri trovasi elevato sul centro più o meno dal masso che forma volta della neviera.

3° In quest'ultima cioè nella neviera se vi siano opere costrutte, e se vi sono, precisare se formano muri maestri colla casa dei Signori attori, ovvero sono dei muri che si elevarono per riguadrare le neviera istessa e che non hanno nessuna relazione coi muri della casa di sopra.

Se la neviera non è altro che un incavo nel masso che va ad approfondirsi sotterra, con apertura simile ad una grotta, e con la volta costituente tutto un masso naturale, senza che vi sia stato il concorso dell'arte, o la costruzione di un catodio. Invece verificare se i catodi elevati al di sopra della neviera sono stati ben costruiti e se il pericolo è avvenuto dagli stessi.

4° Se i muri della casa degli attori minacciano rovina per la loro vetustà o per cattiva costruzione, ovvero per manco di opportune riparazioni e se il deterioramento ed il peso di essi fossero stati causa dello spostamento del masso, che forma volta della neviera.

5° Verifichi se nel cortile di levante di essa neviera fosse stata incavata una cisterna, precisare l'epoca e indicare se lo incavo della stessa sia stato di nocumento alla neviera, non ché alle case degli attori.

6° Finalmente se nel cortile che da adito alla neviera si trova ammicchiata della pietra, che si dice di pertinenza degli attori, e se il mucchio di tale pietra ha impedito lo scolo delle acque, e queste fossero state causa col loro filtramento di fare cedere quel masso laterale dell'angolo di levante della neviera”.

Da parte degli attori si è replicato.

“Che quando pure si voglia riferire sugli insussistenti e niente serii rilievi messi avanti da parte dei convenuti, si chiede che fosse osservato se la neviera nacque come un fungo, ovvero vi fu bisogno della mano dell'uomo, e se senza un tale incavo la casa degli attori potesse minacciare rovina, indicando ben pure se dentro la neviera vi siano costruzioni di fabbriche, ed in che condizione sono state lasciate.

Se indipendentemente dalla pietra che trovasi ammicchiata nel cortile che mette alla neviera, per la posizione stessa del terreno, le acque piovane dovevano necessariamente infiltrarsi nel suolo.

Misurare la distanza che vi sia tra la neviera, e lo incavo che da poco si era cominciato a farsi nella casa degli attori”.

Da parte del Procuratore dei convenuti di replica si fa osservare.

“Che i rilievi di sopra esposti rientrano nello spirito della contestazione, tanto che il Pretore nel dispositivo della sentenza incaricava il Perito di tener conto dei rilievi delle parti, ed in conseguenza si chiede pure che il prelodato Ingegnere verifichi se le case degli attori formano un fabbricato a varii piani compresa la neviera; o pure meglio un fabbricato distinto e separato dalla stessa, e se la casa sia venuta a rovina per le mancanze di riparazioni, che si avrebbero dovuto fare nella stessa, non che pure osservare se i tambusi degli attori sono stati impiantati irregolarmente sul masso della neviera”.

Invitati a firmare si sono sottoscritti. Paolo Bordieri Procuratore. Canonico Paolo Campailla. Paolo Infantino.

Dietro di ché fatte le opportune verifiche e prese le necessarie dimensioni, dietro maturo esame ed accurate investigazioni ho redatto la seguente relazione.

Sig. Pretore. Pria di rispondere ai quesiti per cui sono stato adibito bisogna descrivere accuratamente lo stato delle cose, per le quali è controversia.

Sottostante al livello dei suolo esiste una conserva di neve incavata tutta nella viva roccia alla profondità di circa sette metri con la lunghezza di metri dieci e larghezza di metri otto. La sua area è di forma quasi parallelepipede, se fa eccezione di qualche lato rientrante e talun altro sporgente e sbiego. Le

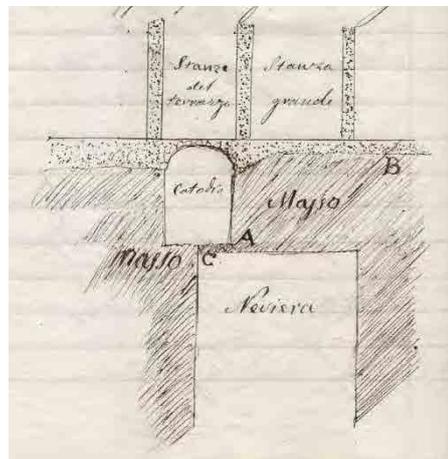
parti verticali di essa nevieri sono rivestite in massima parte di antica fabbrica, e dove questa manca esiste il masso incavato quasi a piombo.

Tali fabbriche di cattiva muratura presentano vari scuottamenti, ed in un punto sono sensibilmente strambiombate avendo fatto corpo dalla parte sottostante nel prospetto. In altri punti lasciano i loro piedi scoperti e sospesi per le screpolature avvenute nella roccia sottostante. La volta della nevieri è tagliata quasi orizzontalmente nella stessa roccia, la quale ha lo spessore medio di metri quattro.

Tale roccia nella superficie superiore costituisce il suolo su cui sorgono le stanze degli attori. I muri di antica costruzione di tali stanze si elevano sopra la cresta della nevieri nel seguente modo: quello di prospetto a tramontana si inalta a piombo sulla parete stessa della nevieri, la quale nel sito più basso di esso muro a livello del suolo della strada ha lo sportello di accesso corrispondente al soprastante balcone della stanza grande degli attori. I muri traversi di levante e di ponente di essa stanza cadono in massima parte sulla volta della nevieri. Di tal ché quello di levante si scosta metri uno e centimetri cinquanta dalla parete della nevieri, e quello di ponente giace diagonalmente colla sottostante parete in modo che per una porzione rientra sui fianchi solidi di essa e per un'altra porzione sporge sulla volta medesima.

Ritornando al muro di levante sopra descritto si accede per esso in altre due stanze contigue, la sala cioè e la camera dal terrazzo. Tali stanze poggiano sopra un catodio che da esse viene diviso mercé una volta a botte in muratura con cunei di pietra calcare.

Un'anomalia rimarchevolevolissima, e su cui richiamiamo tutta l'attenzione del Magistrato, presenta questo catodio relativamente alla nevieri. Le pareti su cui è impostata la volta del catodio sono per antichissimo tempo incassate tutte nella viva roccia; e si abbassano fin quasi il livello della [(1) addita: faccia inferiore della volta della] nevieri. E poicché questa per le ragioni sopra espresse s'interna al di là dell'area della sovrastante stanza grande per circa metro uno e cinquanta; così per tale larghezza il suolo del catodio è costituito da una sottilissima falda di masso che appena raggiunge lo spessore di centimetri quaranta, al di sotto del quale è il vuoto della nevieri. Tale sorprendente arditezza si rilieva apertamente da un buco apertosi da recente in detto suolo cagionato dallo scuottamento verificatosi per lo abbassamento del gran masso adiacente. Onde vi è meglio chiarire la condizione delle cose e rimarcare a colpo d'occhio quanto sopra si è detto presentiamo lo spaccato trasversale dell'edifizio in disamina abbozzato sulla faccia del luogo.



Da esso spaccato chiaramente si vede come lo enorme masso A B che forma la volta della nevieri sia da un lato sostenuto dalla sottilissima falda calcare C, e che per sopra [sello] i costruttori di quell'opera non contenti della grande pressione che in quel punto esercita il peso specifico di quella grande mole campata quasi in aria, vi aggiunsero la spinta della volta del catodio, che poggiando sulla cima di quel masso aumenta la forza di pressione che per principio di statica si risolve in senso verticale verso terra. Era mai possibile che quel sottile strato di roccia orizzontale C, potesse resistere a tanto urto?

E qui cade acconcio il domandare: se la nevieri fu costruita prima delle case (come è probabile), come mai si poté permettere che il suolo del soprastante catodio venisse ribassato di tanto, da lasciare quasi senza punto di appoggio quel grande masso scavandosi cioè la fossa sotto i piedi?

Se la nevieri nacque dopo la esistenza di quell'edifizio superiore (come non è tampoco difficile) come mai si poté avere tanta audacia nell'incavare quella grotta, che internandosi fin sotto i piedi del catodio, correvano il rischio quell'inaccorti minatori di rimanere schiacciati vittima della loro imperizia?

La conseguenza di tale mostruosità chiunque sfornito d'ogni principio di statica non tarderebbe un momento a pronosticarla. Il masso AB spinto dal proprio peso (la sua spessezza e più di metri quattro) senza tener conto delle altre cause concomitanti esercitate dalla volta del catodio e dai muri soprastanti, cause ben piccole in relazione a quella messa in azione dal peso specifico del masso, doveva concentrare la risultante della forza nel punto A, e superando la debole resistenza del masso C, scrollare inesorabilmente. Eppure è degna di ammirazione il fatto che quel sottile punto di appoggio C, per la forza di coesione del calcare avesse potuto resistere, forse per secoli, a tenere al suo posto quella grande mole, che per la forza di coesione anche sua propria nel punto B, ha durato molto tempo a staccarsene. Però siccome le forze di pressione esercitano un'azione sempre progressiva, questi finalmente si ridussero a tale momento, che la resistenza venne meno. Ed ecco verificatesi la rottura, la quale si manifesta molto più

sensibile nel punto A, come era ben naturale.

La cessione di quell'immensa mole che tende sempre più ad abbassarsi, produsse lo avvallamento del piano delle stanze superiori, non ché dei sovrastanti muri, i quali in talune parti si lesionarono screpolandosi in mille pezzi.

Descritto così dettagliatamente lo stato delle cose, facile e spontanea riesce la risposta ai quesiti proposti non che ai rilievi delle parti.

1°. Il danno avvenuto non è per difetto di una manutenzione o di mancate riparazioni, ma per mancanza di costruzione, e per parlar con termini più tecnici per difetto di sostruzione. Noi portiamo ferma opinione che se quel catodio non fosse stato incavato fino a quella profondità, od altrimenti (locché vale lo stesso) se la neviera non si fosse estesa fin sotto al suolo del catodio, quel danno non sarebbe in nessun tempo avvenuto.

2°. Il danno degli attori lamentato è stato esclusivamente prodotto dallo abbassamento della neviera. E noi siamo convinti che qualunque fosse stata la solidità dei muri dell'edificio, comunque fossero state le riparazioni che in esso i proprietari avessero voluto fare, avvenuto il cedimento del suolo che costituisce la volta della neviera, era indispensabile la cessione e lo scrollamento delle fabbriche superiori.

3°. In quanto alle riparazioni possibili siamo costretti confessare, che essi sono di tal natura che oltre la difficoltà nell'eseguirle, la spesa sarebbe tale da non meritare la pena di farla, in rapporto al valore della casa. E pria di tutto è indispensabile costruire delle grosse pile, che dal fondo della neviera si elevino a sostenere la sua volta; e poiché tal lavoro dovrebbe eseguirsi sotto l'incubo di una possibile rovina della volta istessa, bisognerebbe pria con un sistema di batacchiatura puntellar bene la volta con molta legname e di grosse dimensioni. Queste pile dovrebbero avere lo spessore proporzionale alla loro altezza (metri sette), ed alla resistenza che presentar dovrebbero contro quello enorme masso crollante.

Assicurato così il suolo dell'edificio bisognerebbe abbattere e ricostruire molte porzioni dei muri maestri e specialmente il muro di ponente, quello di levante, e quello a tramontana della stanza grande, non che il tramedio che divide la sala colla stanza del terrazzo.

Per eseguire tutte le sudescritte opere occorrerebbe la spesa approssimativa di lire mille cinquecento almeno. E ciò senza tenere conto dello svellimento e ricostruzione dei pavimenti delle riparazioni necessarie nel catodio e dei restauri opportuni nei muri di cinta che rivestono i fianchi della neviera, saremmo tentati a consigliare piuttosto lo abbandono, svellendone fin da ora, onde preservarli da un pericolo più o meno imminente, tutti i materiali utili, come sarebbero le tegole, i travi del tetto, e tutta la pietra da taglio in buono stato.

4°. Rispondendo ora ai rilievi delle parti, una seria quistione resterebbe a sciogliere: se la neviera fosse stata scavata prima di esistere le case, o se queste furono costruite precedentemente. Noi rispondiamo essere questo un problema ben difficile a risolvere. E di vero la vetustà cui accennano tanto la casa superiore, quanto lo incavo del masso della neviera nonché quello del catodio, non ci lascia scoprire alcuna traccia dell'epoca della loro origine, né dell'ordine cronologico con cui nacquero. Se la logica ci fa da un lato congetturare che la grotta sottostante avesse dovuto esistere prima delle case superiori, dall'altro però il sito in cui esse giacciono facente parte di un quartiere popoloso del paese, e di uno dei più antichi quartieri, ci può far supporre che gli uomini di quell'epoca pria di pensare a scavare una conserva per la neve avessero avuto il bisogno di costruirvi la loro abitazione; e che in seguito nascendo il bisogno di trovar materiale per la costruzione della vicina Chiesa, vi avessero aperto una cava che fu poscia convertita in neviera. Concludiamo in forma che senza l'aiuto dei documenti delucidativi non è a noi dato colla sola visione ed esame dei luoghi stabilire con serenità di coscienza quale delle due opere avesse avuto prima la esistenza.

5°. Rispondendo ora al quinto quesito presentato dai convenuti, abbiamo costatato esistere veramente un incavo nel terreno che precede la neviera; desso è della lunghezza di metri uno e centimetri ottanta, con centimetri ottanta di larghezza, e con metri tre e centimetri cinquanta di profondità, di cui un terzo nella parte superiore è di terra, e le altre due terze parti sono incavate nella roccia. Tale incavo accenna all'intrapresa di una cisterna che in quel sito si avesse voluto da poco tempo incavare. Però essendo questo scavo distante ben quattro metri liberi dalla neviera, non è affatto presumibile che avrebbe potuto menomamente contribuire al danno lamentato.

6°. Facciamo pure rimarcare che lo inconveniente lamentato dai convenuti nel sesto rilievo non è di alcuna importanza. Vero è che nel cortile che precede la neviera esiste del pietrame da recente depositatosi, ma esso è talmente disposto e lascia tale spazio allo scolo delle piovane, che queste potrebbero liberamente scorrere verso la strada. Che se ciò non avviene, non è al certo per quei mucchi di pietra, ma perché la superficie del suolo pende verso la bocca delle neviera.

Tutti gli altri rilievi fatti dall'una e dell'altra parte trovano il loro riscontro nella descrizione dei luoghi superiormente fatta, e nelle osservazioni che vi fanno seguito e che abbiamo avuto l'onore rassegnare alla saggezza del S. Pretore.

Non ci intrattenghiamo tampoco a valutare col apprezzare il danno prodotto dallo abbassamento

della volta della nevieria perché crediamo avervi supperito descrivendo le riparazioni che nel caso sarebbero possibili, valutandone la spesa approssimativamente occorrente. Che se si venisse ad accogliere l'estremo espediente superiormente accennato di abbandonare cioè alla discrezione degli eventi le case in questione, in tal caso si dovrebbero valutare per intero scemandone il prezzo ricavabile dai materiali utili. In tale stato di cose noi fatti gli opportuni calcoli e valutazioni, stimiamo il valore della sala, stanza del terrazzo, stanza grande e catodio per il capitale lordo di lire mille e duecento, lire 1200; da cui scemato lo importo dei materiali utili £ 230; resterebbero di netto lire 970. Però a tale cifra bisognerebbe aggiungere quella necessaria per isolare li rimanenti corpi di case, onde esentarli dal pericolo di risentir pure gli effetti di una subitanea caduta di quelli sopra descritti per essere seco loro congiunti ed adiacenti. Per far ciò, tenuta presente la località riteniamo appena sufficiente la cifra discrezionale di altre lire cento.

E qui ponghiamo fine alla nostra relazione, ritenendo aver completamente sodisfatto alla missione affidataci.

Chiuso il presente verbale il giorno, mese, ed anno come sopra. L'Ingegnere Salvatore Calendoli.

La sentenza del 6 Maggio 1874 venne così formulata:

Il Pretore del Mandamento di Palazzolo ha reso la seguente sentenza ...

Però quando si scruti un pò più seriamente e spassionatamente la cosa, non può restar dubbio di sorta che le case dovevano preesistere allo incavo della nevieria. Difatti il trovarsi a pochi metri la Chiesa Madre, un poco più in là la Chiesa di S. Paolo, Patrono, e ancora alquanto lateralmente e sempre a distanza di metri il Convento e la Chiesa dei Domenicani, ordine possidente, non è un grande argomento, ma una certezza quasi, da far ritenere senza tema di errore, che quello doveva essersi il punto più popoloso del paese, e che di conseguenza prima della nevieria dovevano esistere le case? d'altronde essendo nato primo, il bisogno delle abitazioni da quello di aversi delle conserve per la neve.

Le neviere che si rattrovano e nello interno del Comune e nelle sue vicinanze presentano tutte, e non sono poche un medesimo tipo; si aprono sulle roccie e scendono a piombo sino al suolo, conservando la dimensione dell'apertura, la quale è chiusa di una volta di pietra calcare a botte. Ora se non si [ammettesse] la preesistenza della casa, quali altre ragioni potrebbero addursi per legittimare la differenza di un ordine di costruzione o sostruzione adottato comunamente in tutte le epoche che si riscontra nella nevieria per cui è quistione? Quelle messe avanti per parti dei convenuti, non sono attendibili; esse ripugnano al senso comune. È mai a supporre che in quella intrapresa avessero uomini dell'arte, cominciato il lavoro per una buca internandosi per la lunghezza di metri dieci, la larghezza di metri otto, e la profondità di circa sette metri, lasciandosi sulla testa un masso dello spessore medio di metri quattro? Certo che non lo si può, sia se si consideri dal punto di vista della facilità della esecuzione dacché è ben altra cosa il tagliare a picco dal dover tagliare aprendosi la via ed allargandosi infra la roccia a mo di traforo, lavorare quasi al buio dal lavorare al chiaro del giorno ed anche per la difficoltà della estrazione dei materiali, sia dal lato della sicurezza, dacché dalla solidità di un masso che resta sul capo di chi lavora è sempre a temere.

Non è proprio concepibile poi, che i costruttori della casa Campailla, ove fosse esistita la nevieria avessero fatto impiantare il catodio che la sostiene nella massima parte, sulla volta di essa nevieria, ed abbassando il masso fino al livello della strada in maniera da ridurlo a quel sottilissimo strato che si è accennato, scavandosi per così dire la fossa sotto i piedi. Non è concepibile né anco che i maestri si fossero azzardati a scendere tanto basso? avvegnacché ogni colpo di piccone, se fosse esistito il vuoto della nevieria, dovea avvertirli del precipizio e del pericolo in cui si trovavano. Allo inverso è naturale supporre che i minatori della nevieria, o non conoscendo la esistenza del catodio essendo internato in un atrio, o non sapendone misurare fin dove si estendeva, o credendo di ripararvi sostenendolo colla ineguaglianza del masso lasciata dalla nevieria, si fossero distesi fin sotto il catodio preparando così la rovina che si è ora lamentata.

Fermato adunque che la casa Campailla, e perciò stesso il catodio sul quale si appoggia fosse stata costruita prima della nevieria, non può a meno di doversi ritenere responsabili i Signori convenuti nei nomi del danno risentito dagli attori conciosiacché è legge, che il proprietario di un edificio è obbligato pei danni cagionati dalla rovina di esso, quando sia avvenuta per un vizio nella costruzione ...

Per le superiori considerazioni. In continuazione delle precesse udienze dice non esservi più luogo a deliberare sulle eccezioni di incompetenza, e di manco di giustificazione della proprietà e del possesso della casa opposte per la seconda volta dai Signori convenuti. Nel merito condanna a quest'ultimi a pagare agli attori la somma di lire millecentosettanta per le cause discorse, ed alle spese del giudizio liquidate in lire duecento venti otto e centesimi quaranta, oltre il registro spedizione notifica della presente ed atti di seguito. Ordina infine che questa sentenza si esegua non ostante appello.

Così giudicata in Palazzolo il dì sei maggio mille ottocento settanta quattro e pubblicata dal Vice Cancelliere lo stesso dì non presenti le parti. D. Riccioli. G. Burgio Vice Cancell.

L'appello dei Procuratori della Chiesa di S. Paolo contro questa sentenza fu presentato successivamente iniziando con la citazione a comparire nel Tribunale di Siracusa contro il Can. Sac. Paolo Campailla e il Sig. Paolo Infantino marito della Sig.ra Paola Campailla, citazione datata 29 Luglio 1874.

Ma l'Archivio della Chiesa di S. Paolo Apostolo da cui è tratta questa produzione non conserva i documenti riguardanti la sentenza definitiva, che ai fini della mia trattazione non sono significativamente importanti.

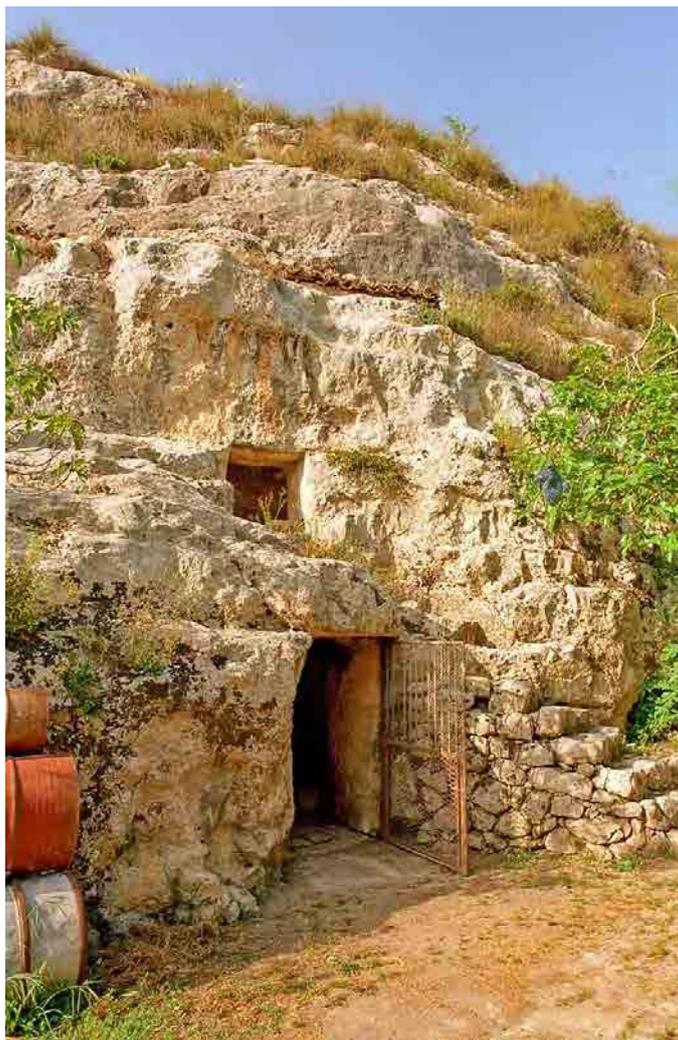
*** La Neviera della Cava dei Molini

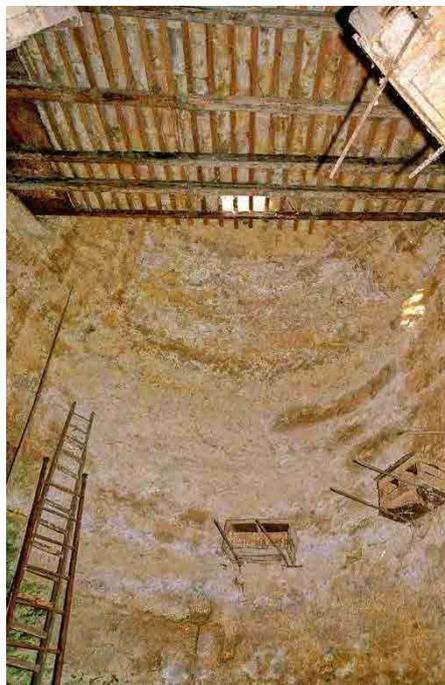
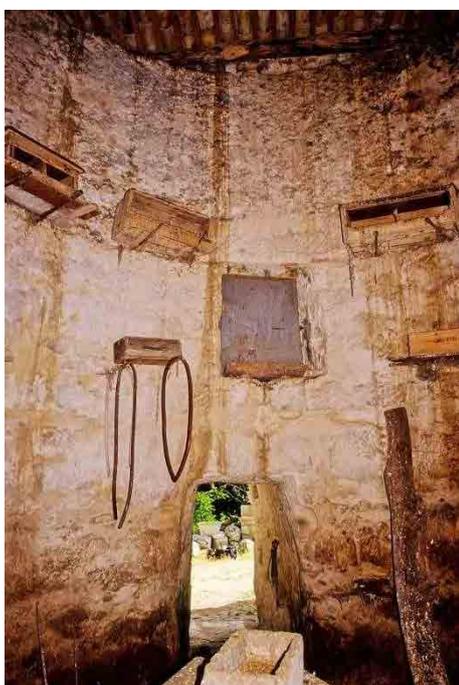
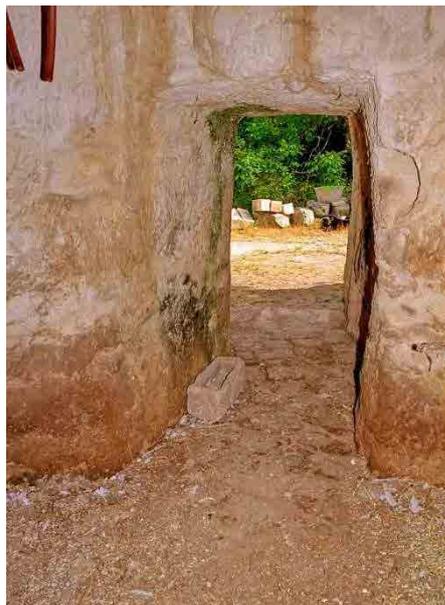
* Lungo la **Cava dei Molini**, proprio di fronte al Mulino della Torre, di proprietà dei Coniugi Gallo Valvo, nel 1994 visitai un ambiente interamente scavato nella roccia con una finestra ricavata nel banco roccioso, sopra la porta; dall'esterno una scala, costruita con la tecnica della muratura a secco, portava a questa finestra; la qual cosa, cioè che la finestra era collegata al piano terra dalla scala, mi portò allora e ancora mi porta a pensare che questo ambiente sia una **Neviera**; gioca a favore di questa soluzione la presenza di un ampio tetto chiuso da una travatura di assi di metallo e ricoperto da tegole che non esclude la mia ipotesi, perché in origine questo tetto probabilmente si restringeva fino a formare un'apertura circolare verso l'alto, crollata successivamente, e quindi ampliata.

La presenza di gabbie di legno con *finestrelle* particolari per *ospitare* colombe lungo le pareti di roccia porterebbe a identificare questo ambiente con una colombaia; il che non esclude che in origine era una Neviera successivamente utilizzata come colombaia e anche come stalla per la mangiatoia ricavata nella parete rocciosa.

L'interno nel 1994 era diventato un deposito di materiali vari.

*La Neviera
della
Cava dei Molini*

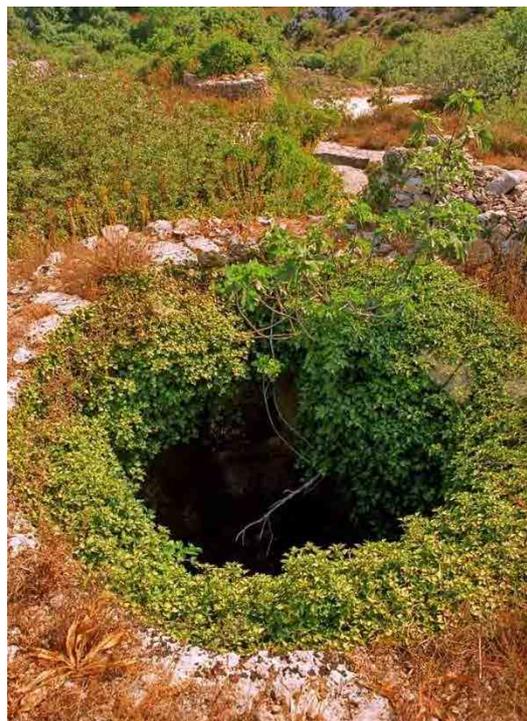
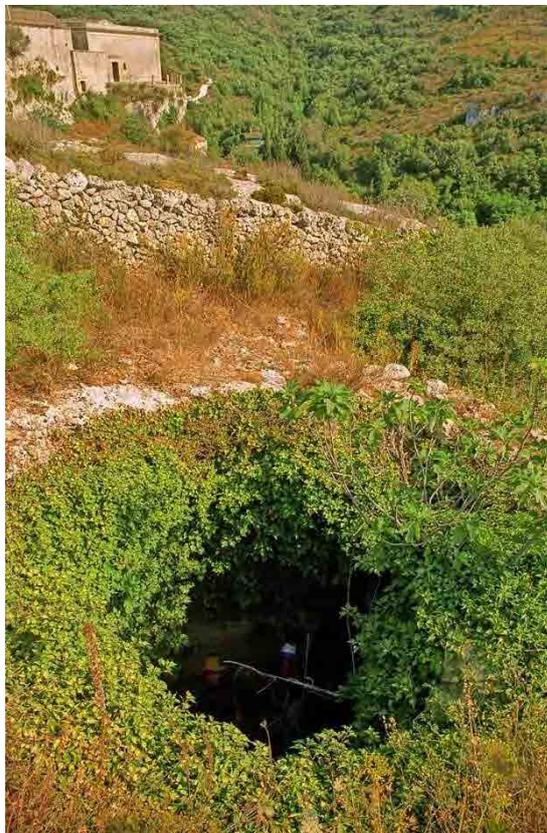




*La Neviera della Cava dei Molini
L'Ingresso - L'Interno - La Mangiatoia*

*** La Neviera di c.da Cardinale

* Nelle adiacenze delle Case Grandi e della Fornace di **c.da Cardinale**, era scavato nella roccia un ambiente che nel 1995 visitai per la prima volta e che definii **Neviera**. Richiama la forma delle due Nevieri di Akrai; solo che il suo ingresso esterno non era interrato anzi mi fu possibile accedere al suo interno: questo ambiente era abbastanza largo per essere una fornace.

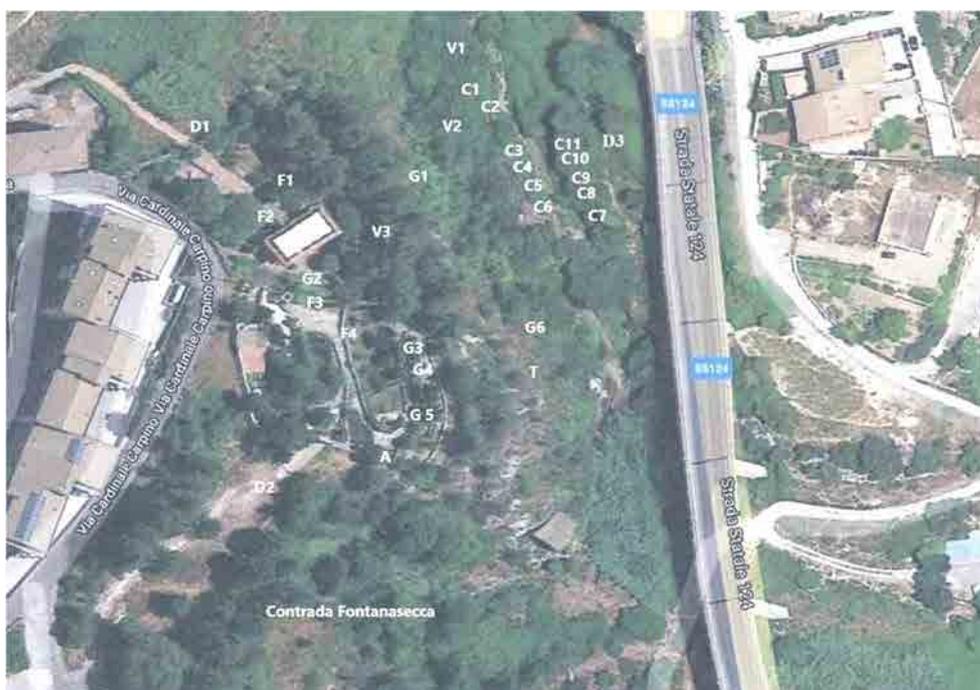


La Neviera di c.da Cardinale



*** Le Concerie

*** Le Concerie di c.da Fontanasecca



*Contrada Fontanasecca
Immagine tratta da Google Maps*

Legenda

- A Ambiente con subsellio (forse un edificio sacro)
- C **Conceria**
- D Discarica
- F Fornace
- G Grotta
- T Tomba ad arcosolio
- V1 Vasca con acqua sorgiva
- V2 Vasca o cisterna
- V3 Vasca o cisterna

* Nella contrada **Fontanasecca**, alla periferia di Palazzolo Acreide, nelle adiacenze del Largo Palazzolesi d’Australia, e precisamente nella zona sottostante il Viadotto di Cava Gancoro (comunemente noto come Cangoro), esiste un complesso di grotte scavate nella viva roccia, adibite a **Concerie**, di varie forme e di varie dimensioni, con vasche circolari, quadrate e rettangolari, per un totale di undici ambienti finora individuati, talvolta *perusati* e comunicanti internamente tra di loro.

Un sistema di canalizzazione interna permetteva il fluire dell’acqua nelle varie vasche e lo scarico fuori della conceria.

Un sistema di canalizzazione esterna, incassata tra la roccia all’aperto, lungo tutto il costone soprastante, convogliava le acque o direttamente nelle concerie o in recipienti rettangolari e rotondi scavati nella roccia. Ai piedi del costone, in prossimità delle concerie collocate sul versante occidentale, era presente un *canale*, le cui acque provenivano, secondo una tradizione orale, dal pozzo della Chiesa di S. Paolo.

Agl'inizi degli anni 1980, la maggior parte delle concherie era interrata e il loro ingresso era parzialmente ostruito dalla vegetazione incolta o dal materiale vario di una discarica soprattutto lungo il versante orientale in occasione della costruzione del Viadotto Gancoro.

Nel 1986 l'ingresso della concheria n. 8 fu totalmente ostruito dalla frana di questo materiale.

Non furono riscontrati particolari segni lungo le pareti interne delle concherie; solo nella parete di fondo della concheria n. 2 riscontrai a mo' di graffito, forse in epoca recente, un probabile disco solare.

Da notizie apprese dai contadini anziani che lavoravano i campi del circondario non ebbi alcun cenno di un utilizzo delle concherie a memoria d'uomo. Già alla fine del 1800 se ne era perso il ricordo e anche la denominazione, se il luogo di queste concherie veniva genericamente indicato *Grotte*.

La concheria n. 7 fu utilizzata come stalla e subì delle ristrutturazioni interne con l'abbattimento di alcune vasche e la costruzione di muri per separare gli ambienti e di mangiatoie.

Lungo la parete di fondo della concheria n. 11 si notavano attacchi di ampliamento; mentre la grotta concheria n. 12 fu iniziata e subito dopo abbandonata, infatti erano presenti solo attacchi di scavo per ricavare un presunto impianto.

Nelle adiacenze si notava un altro attacco di scavo, anch'esso subito dopo abbandonato.

Queste concherie si trovano ubicate nelle immediate vicinanze del cosiddetto antico *quartiere arabo* di Palazzolo Acreide, oggi non esistente, attestato dalla rara presenza di ceramica araba di superficie, dalle poche tracce di abitazioni che in parte, per non dire totalmente, sono state *cancellate* dagli edifici di nuova costruzione, e dalla presenza della strada pubblica denominata *A Ruga di lu Puzzu*, che dal quartiere della SS.ma Annunziata portava proprio in direzione di questa contrada e quindi alle concherie.

Incerta è la loro origine, alcune grotte furono sicuramente scavate in un periodo antico e tracce di insediamenti umani risalenti all'età ellenistica furono individuate nella zona adiacente, a poche centinaia di metri, nel 1982 nel terreno dove sorse il complesso edilizio cosiddetto *La Scintilla* e successivamente lungo i due lati della Via Tagliamento, tracciata sull'antico asse viario della *Ruga di lu Puzzu*, per non trascurare che una grotta di questa contrada conserva tracce evidenti di tombe ad arcosolio.

Lungo il costone occidentale che delimita la contrada Fontanasecca, localizzai: a) un edificio rettangolare con subsellio (forse un edificio sacro), b) n. 4 fornaci scavate nella roccia, di cui una con annesso ambiente rettangolare anch'esso scavato nella roccia, di altre due fornaci si hanno solo notizie orali della loro esistenza, c) altre grotte di varie dimensioni.



Contrada Costa Fontanasecca agli inizi degli anni 1980



Contrada Costa Fontanasecca agli inizi degli anni 1980



Contrada Costa Fontanasecca

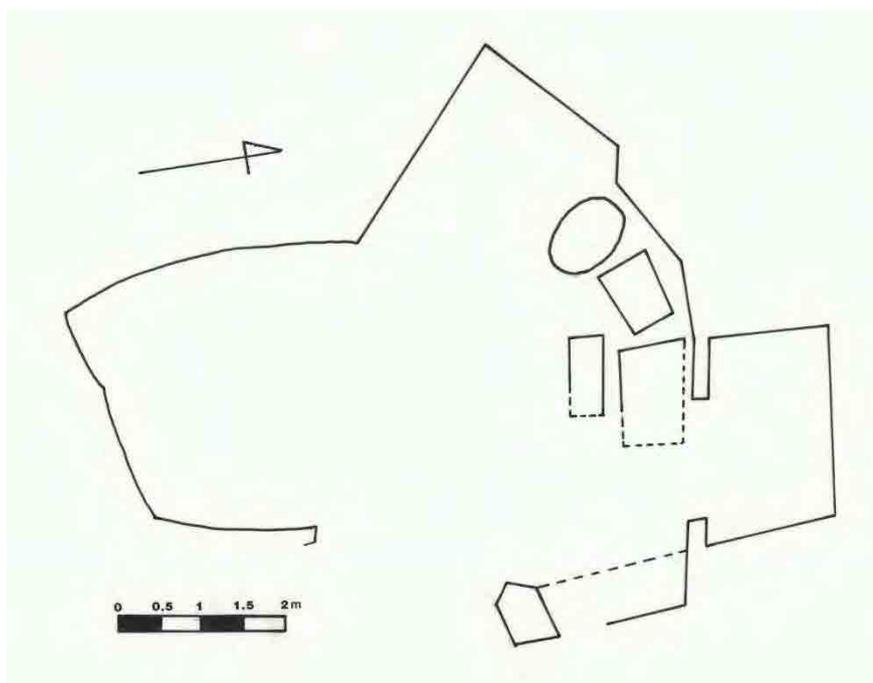


Contrada Costa Fontanasecca dopo il completamento del Largo Palazzolesi d’Australia

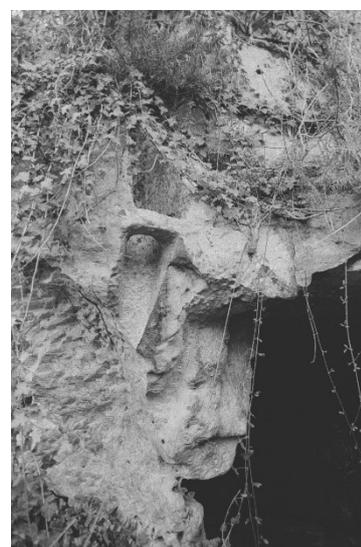


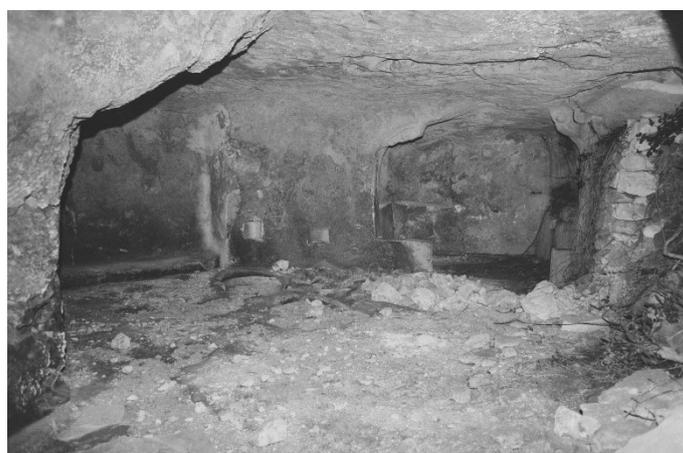
Attrezzi fotografati in contrada Fontanasecca agli inizi degli anni 1980

*** La Conceria n° 1



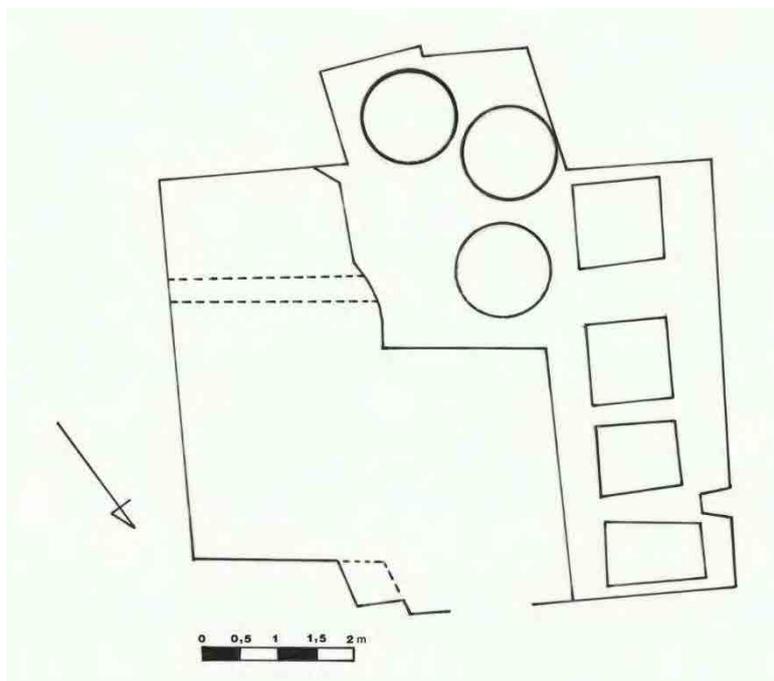
Conceria n° 1
L'ingresso





Conceria n° 1 - L'interno

*** La Conceria n° 2



Conceria n° 2 - L'interno



*Conceria n° 2
L'interno*



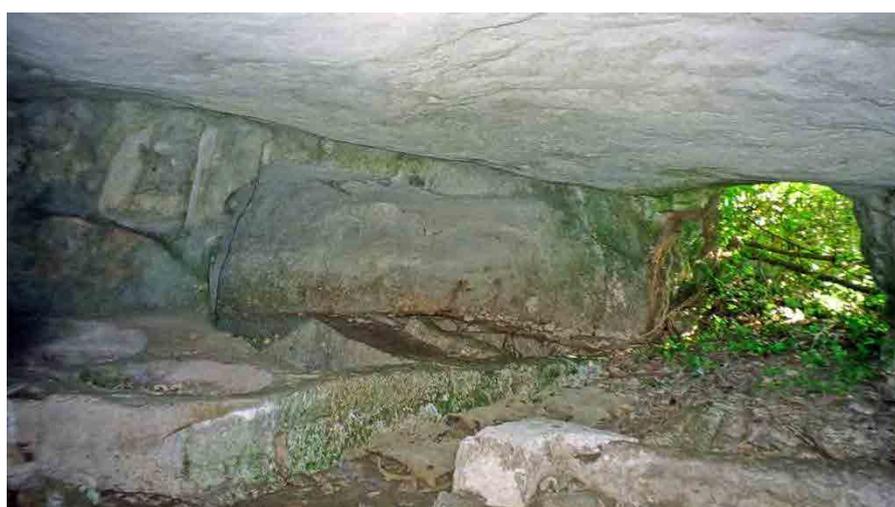
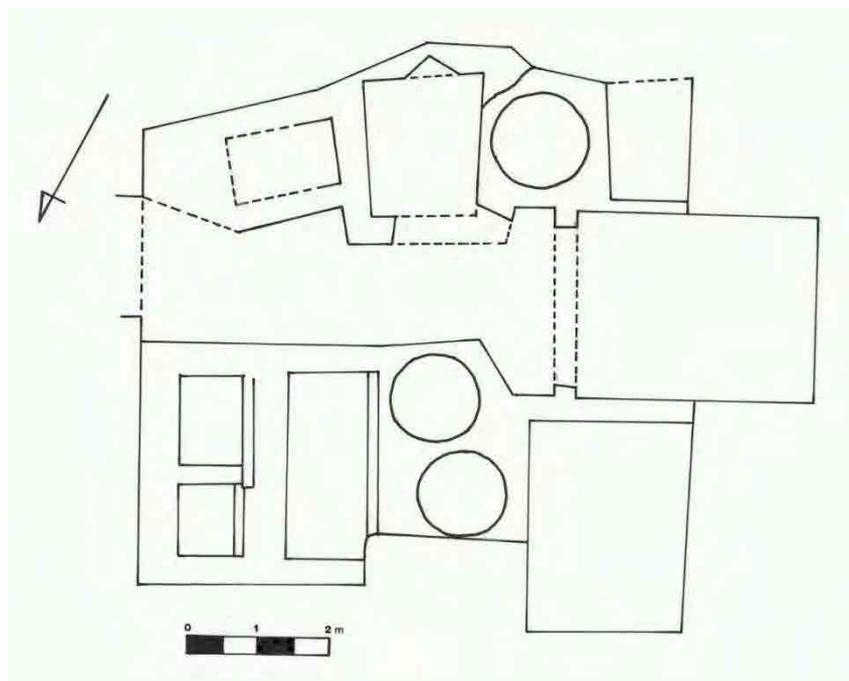


Conceria n° 2 - L'interno



Conceria n° 2 - Graffito con il probabile Disco Solare

*** La Conceria n° 3



Conceria n° 3 - L'interno



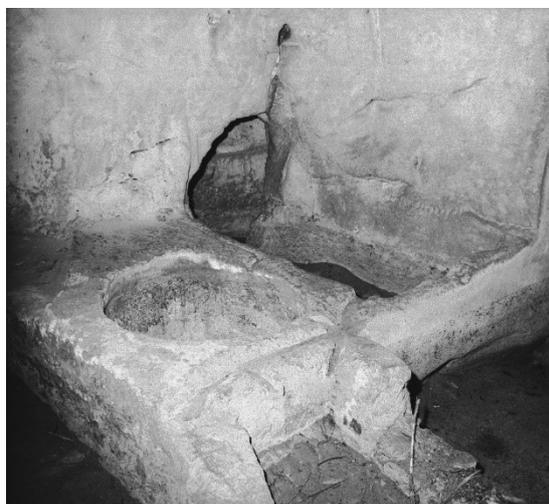
Conceria n° 3 - L'interno



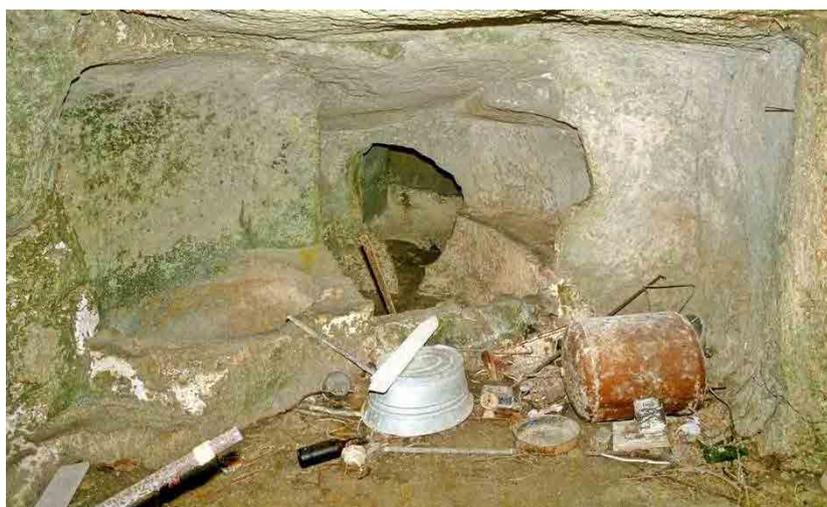
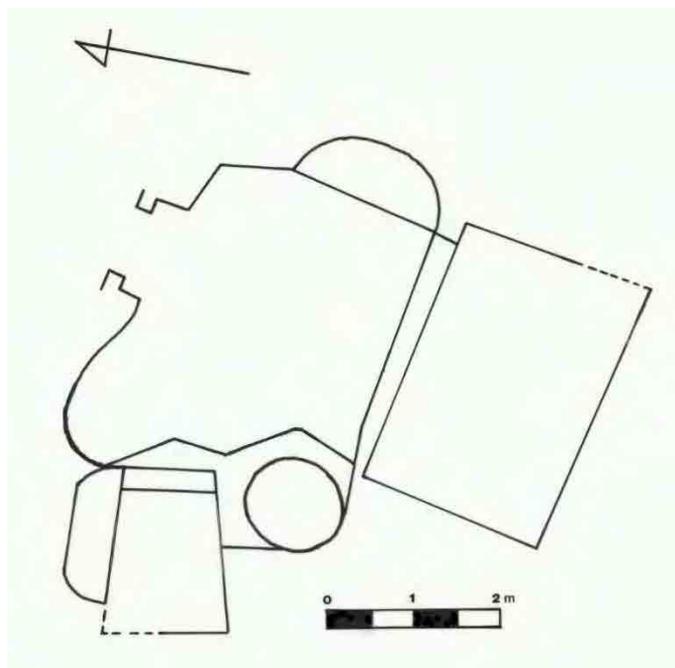
Conceria n° 3 - L'interno



*Conceria n° 3
L'interno*



*** La Conceria n° 4

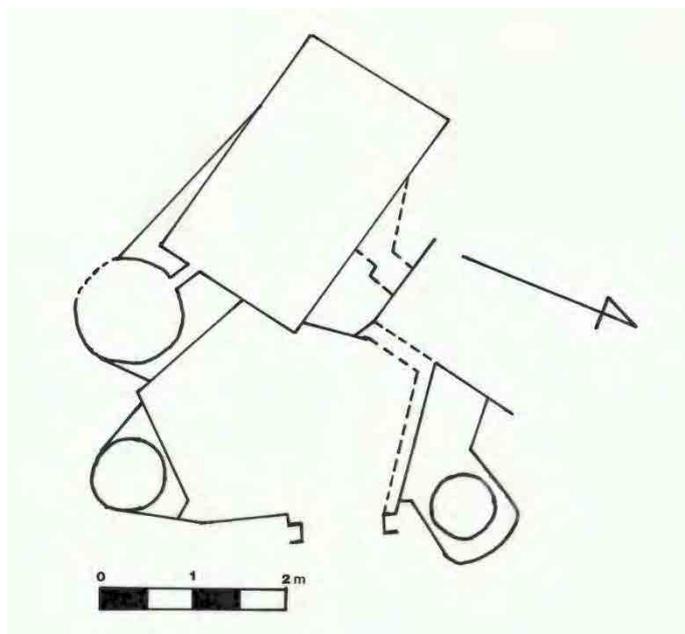


Conceria n° 4 - L'interno

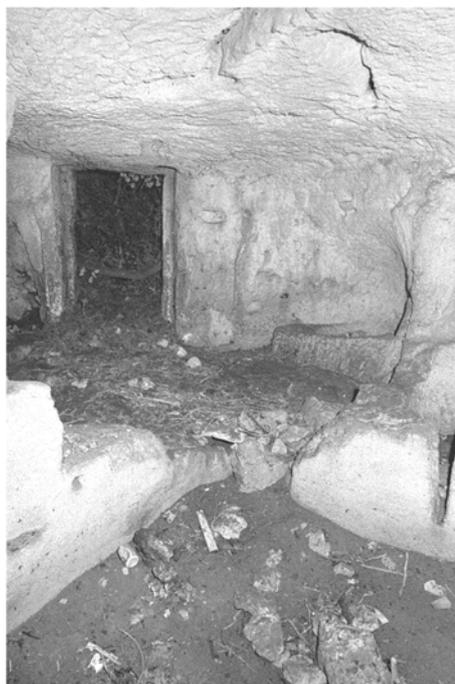


Conceria n° 4 - L'interno

*** La Conceria n° 5



Conceria n° 5 - L'interno



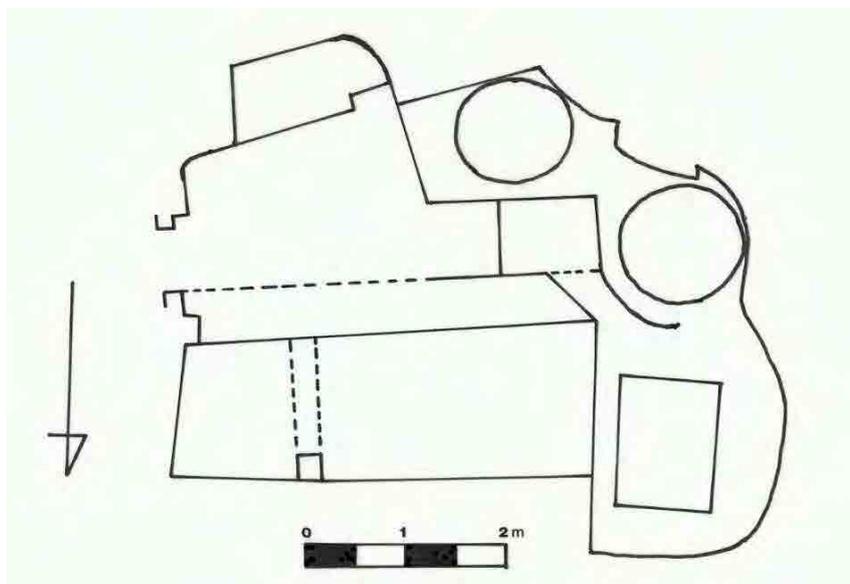
Conceria n° 5 - L'interno



Conceria n° 5 - L'interno



*** La Conceria n° 6



Conceria n° 6 - L'interno

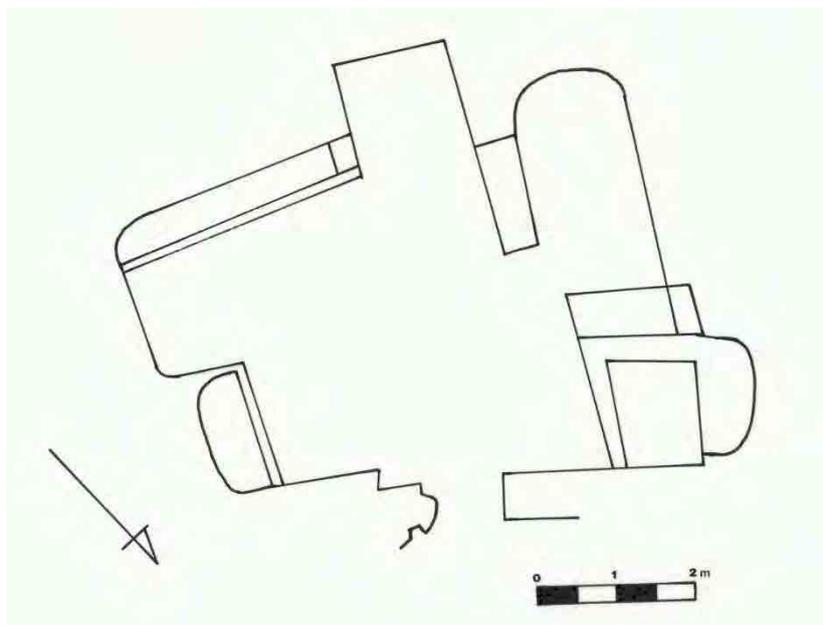


Conceria n° 6 - L'interno

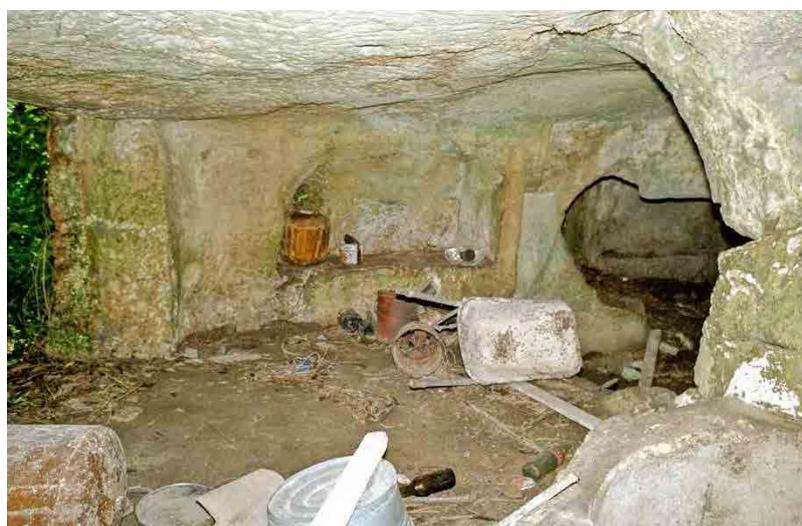


La Conceria n° 6 - L'interno

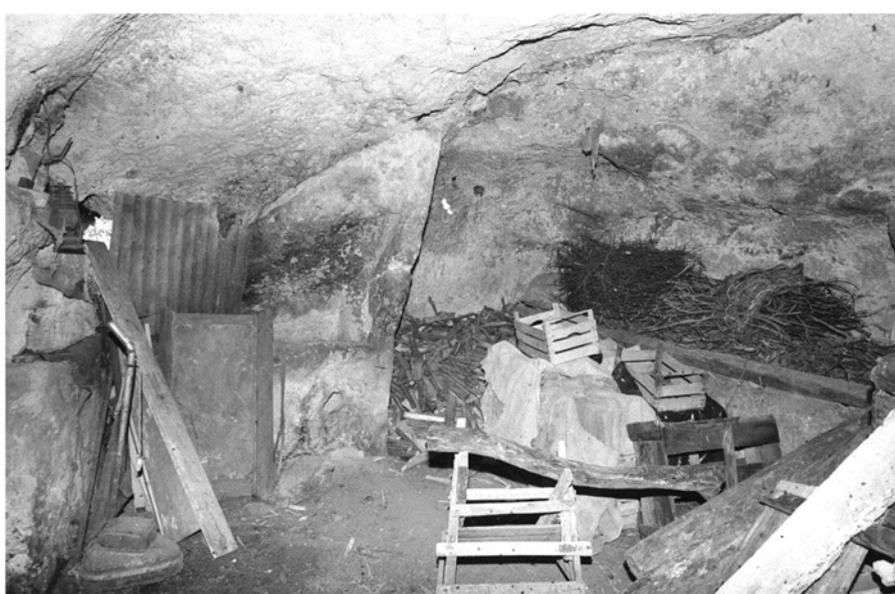
*** La Conceria n° 7



Conceria n° 7 - L'ingresso

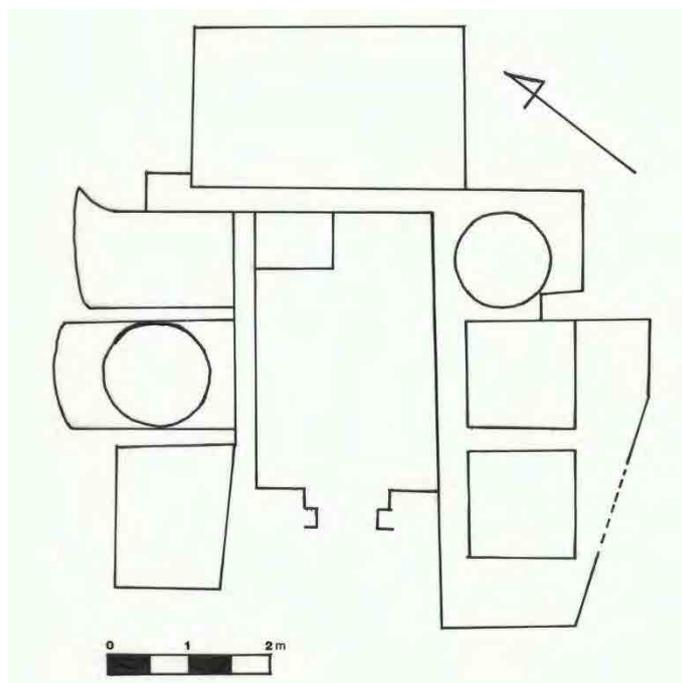


Conceria n° 7 - L'interno



Conceria n° 7 - L'interno

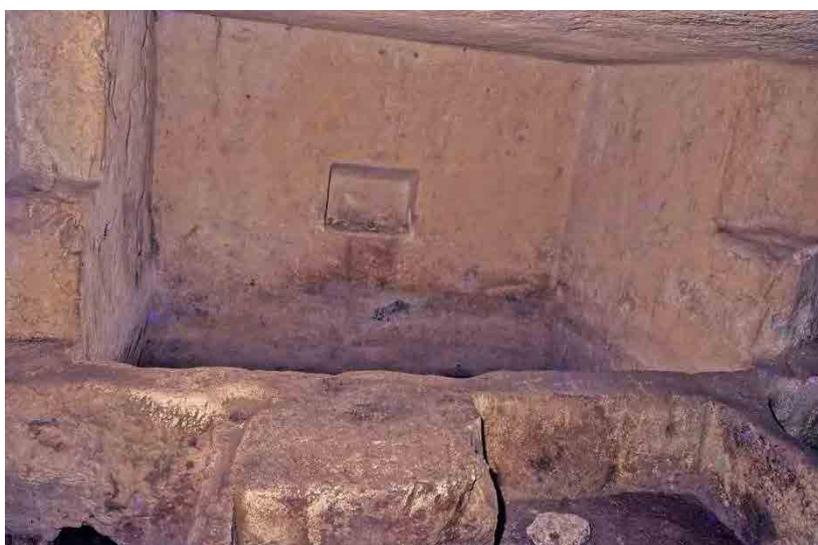
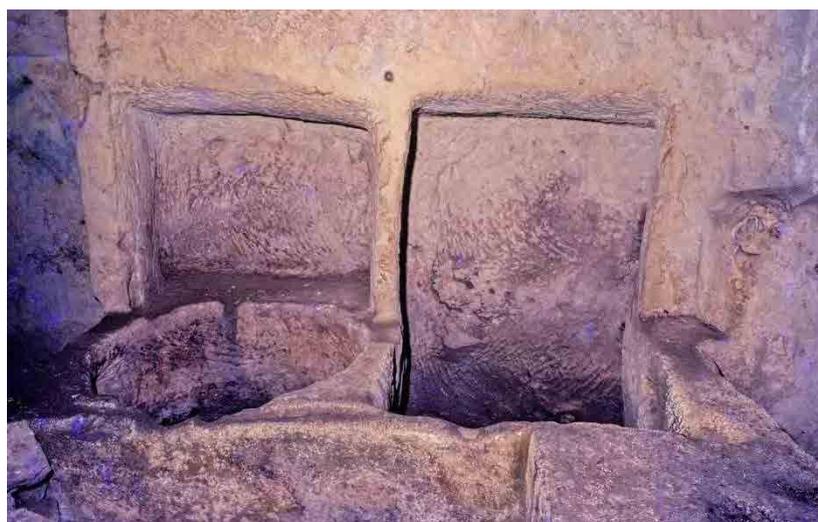
*** La Conceria n° 8

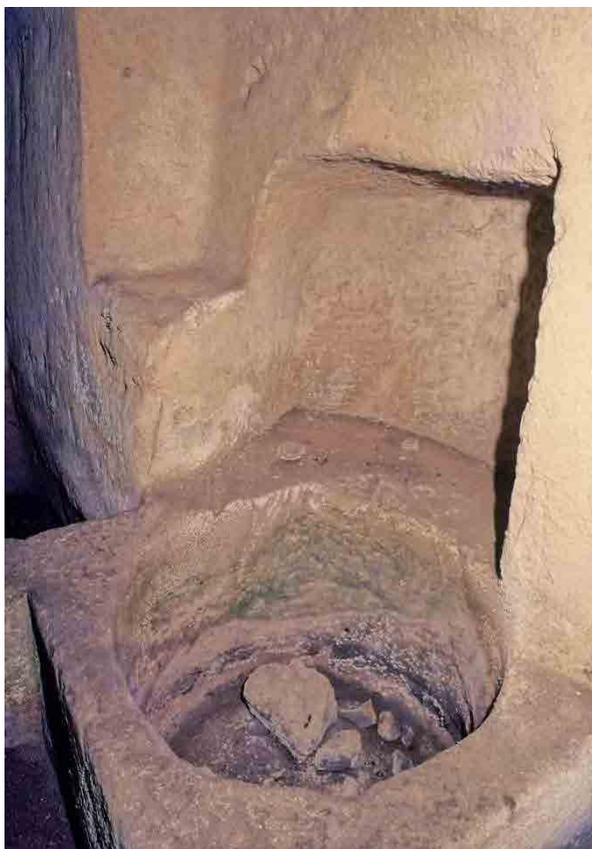


Conceria n° 8 - L'interno



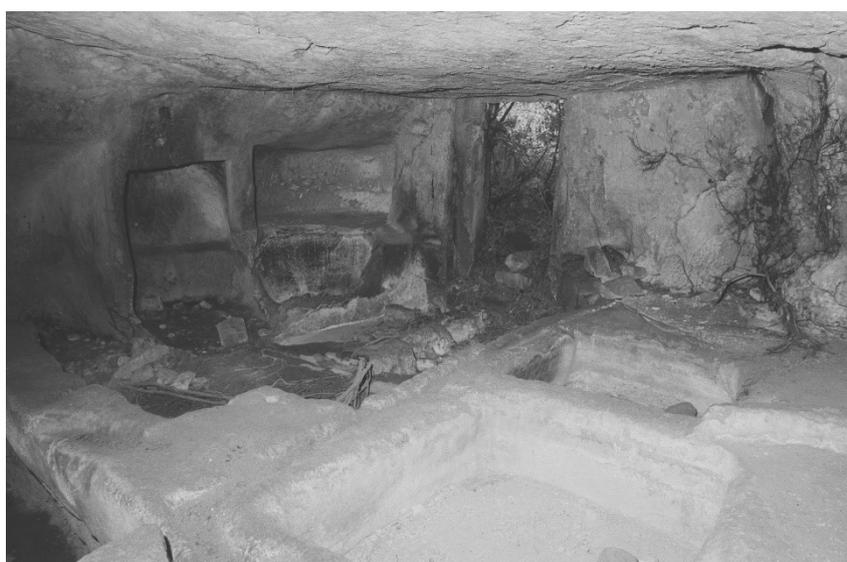
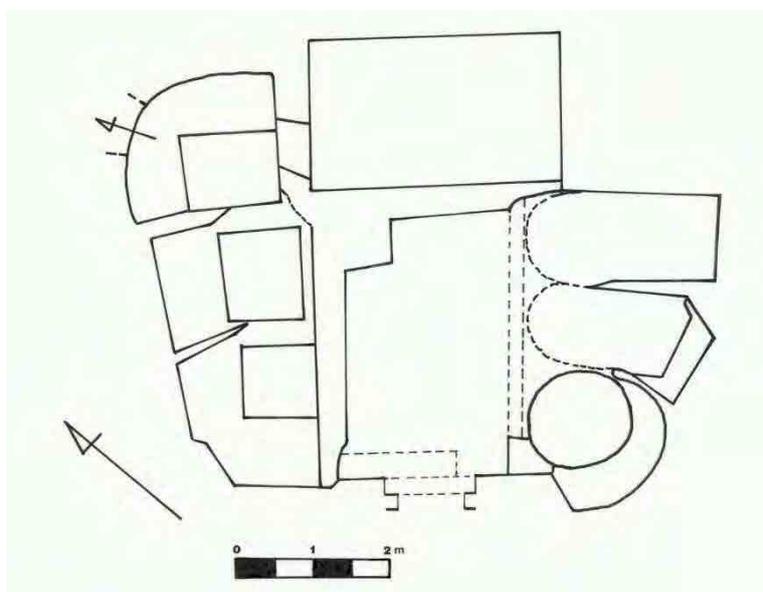
Conceria n° 8 - L'interno





Conceria n° 8 - L'interno

*** La Conceria n° 9



Conceria n° 9 - L'interno

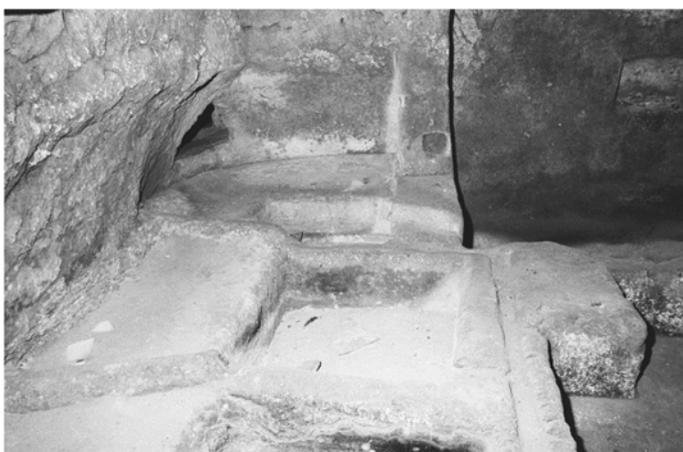


Conceria n° 9 - L'interno

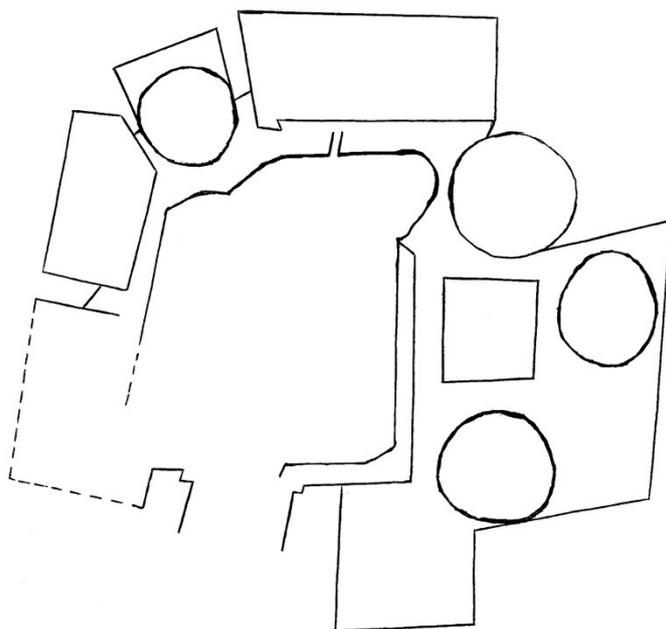




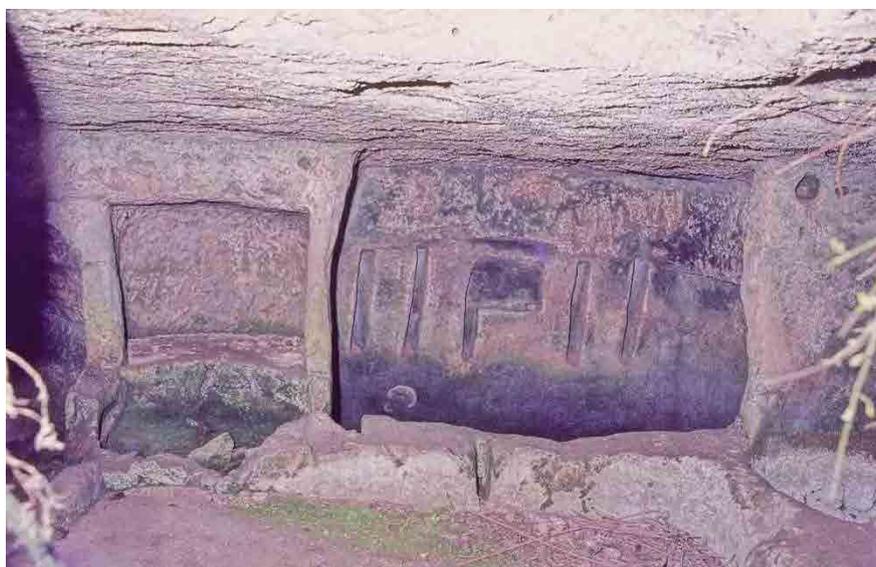
*Conceria n° 9
L'interno*



*** La Conceria n° 10



Conceria n° 10 - L'interno

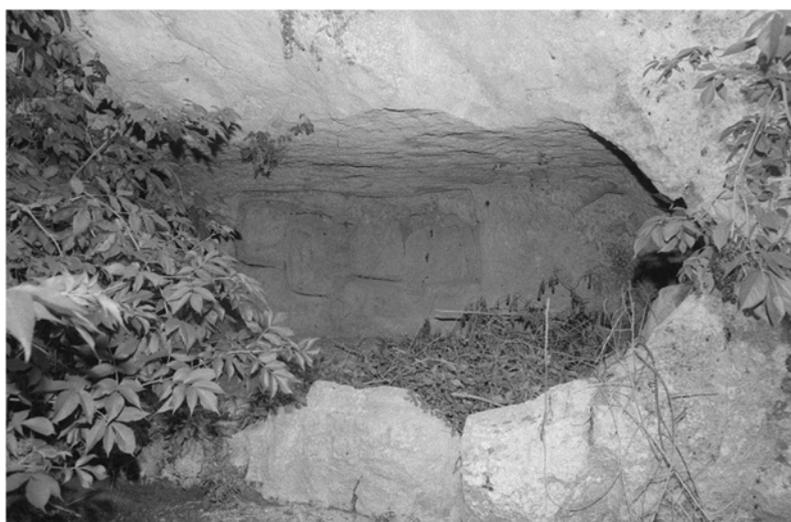
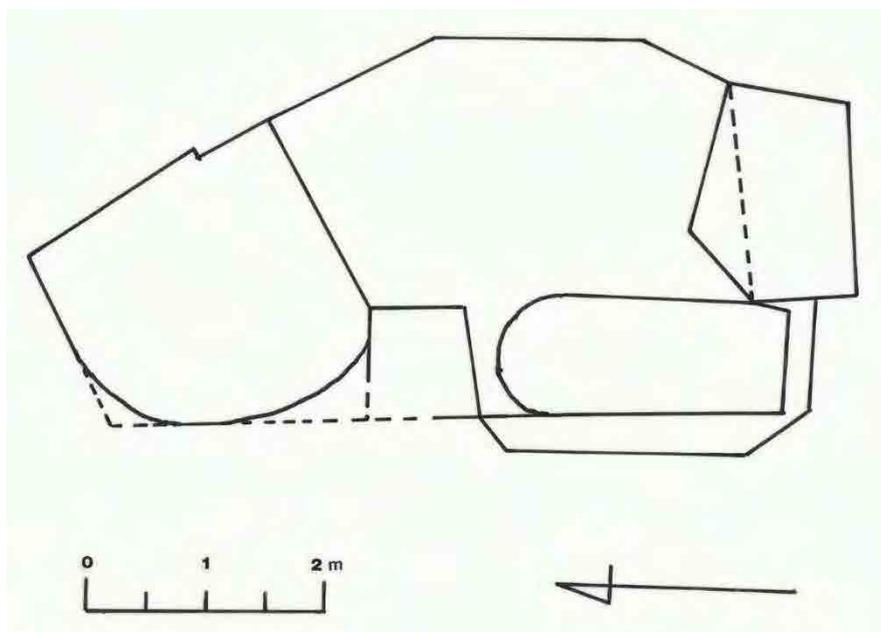


Conceria n° 10 - L'interno



Conceria n° 10 - L'interno

*** La Conceria n° 11



Conceria n° 11 - L'interno



Conceria n° 11 - L'interno



*** Grotta con tracce di tombe

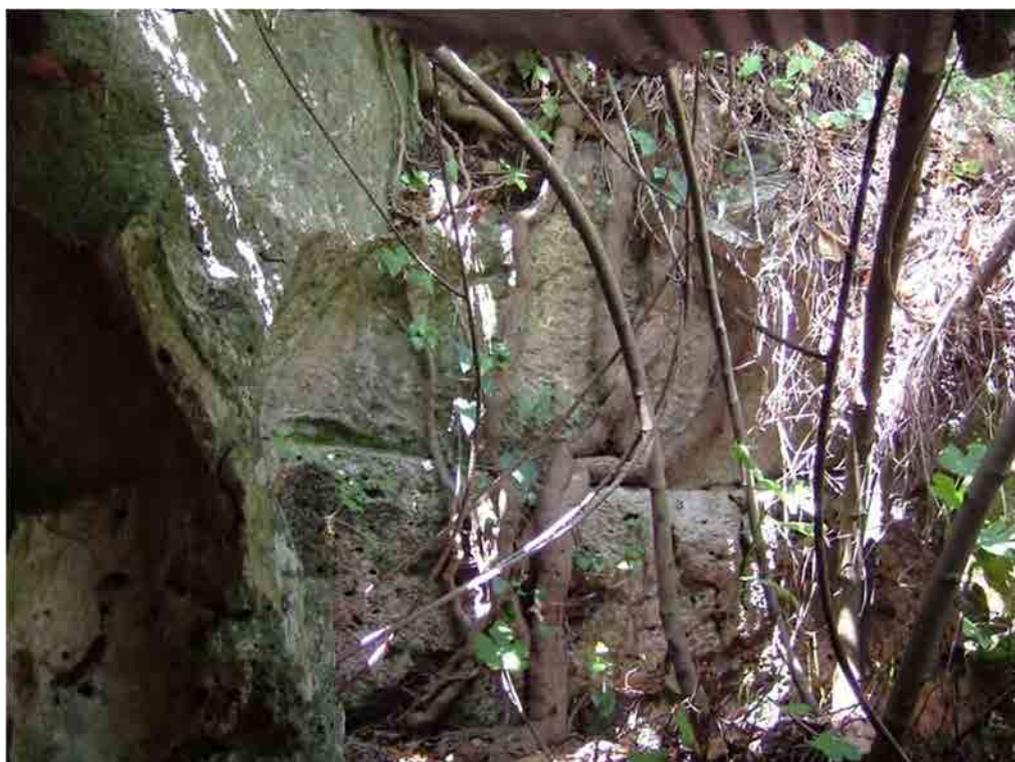
All'interno dell'area dove sono ubicate le Concerie si trova una grotta con tracce evidenti di tombe del tipo ad arcosolio.



Grotta con tracce di tombe nascoste dietro le tavole

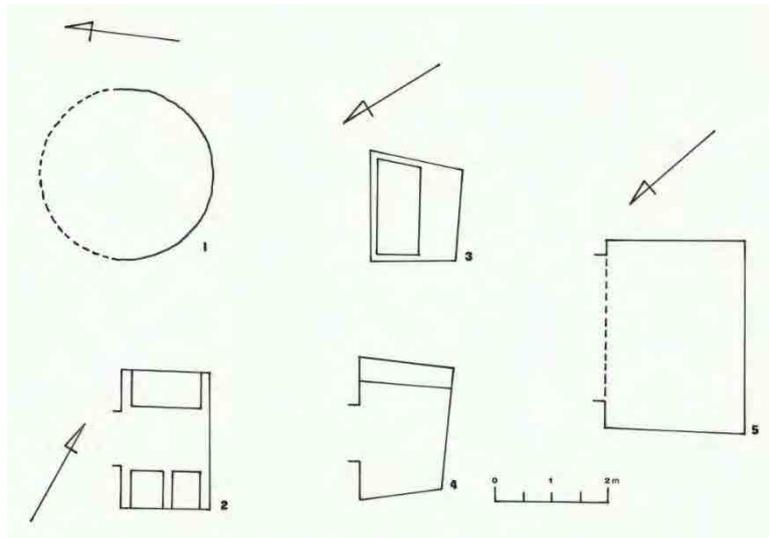


Grotta con tracce di tombe dopo la caduta delle tavole



Grotta con tracce di tombe del tipo ad arcosolio

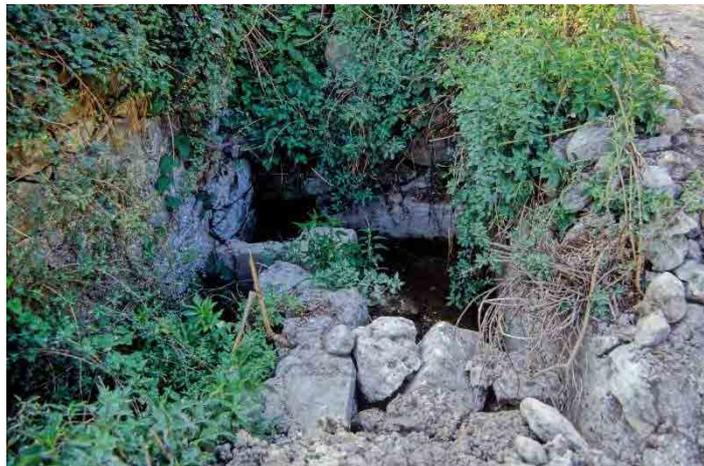
*** Altre emergenze di c.da Fontanasecca



Legenda

- 1 Grotta in parte crollata
- 2 Grotticella con parte centrale interrata circa cm 40
- 3 Grotticella ubicata sopra il vecchio caseggiato con probabile tomba
- 4 Grotticella con mangiatoia (Stalla)
- 5 Ambiente incerto

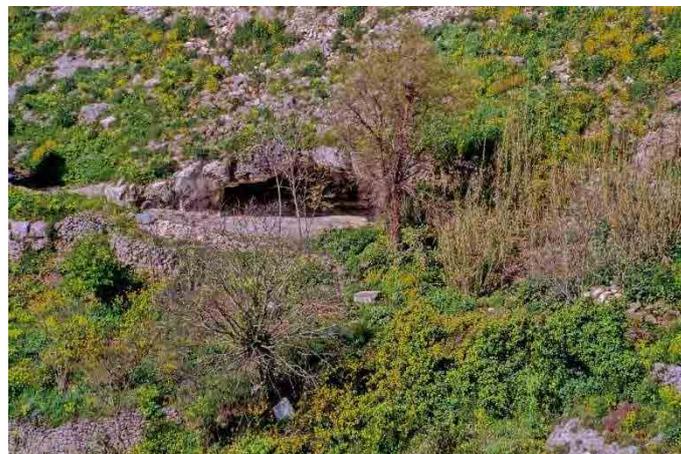
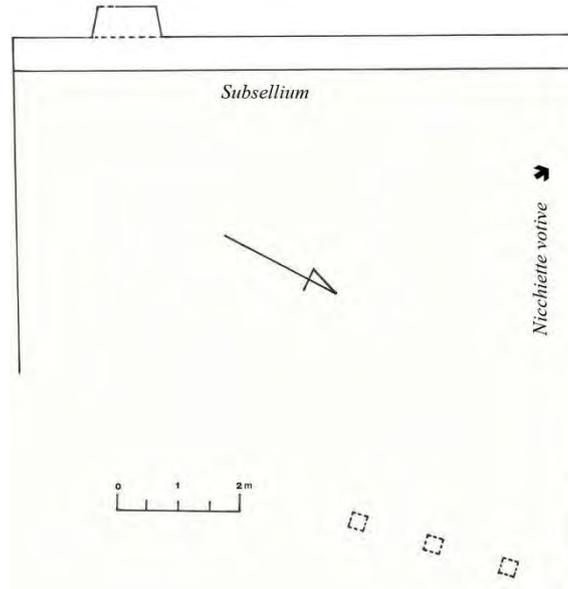
*c.da Fontanasecca
Vasche con acqua sorgiva*



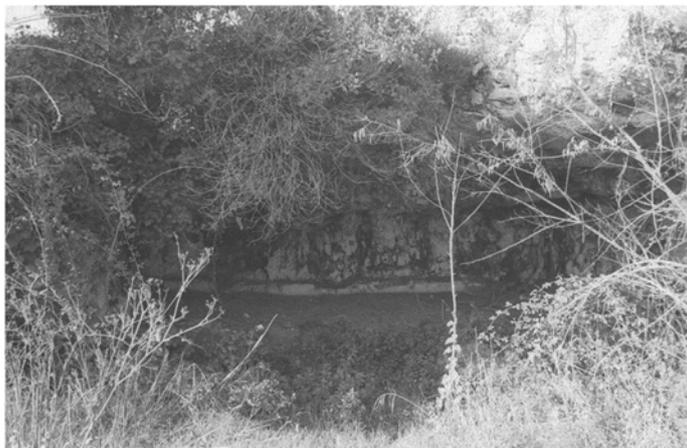
*c.da Fontanasecca
Grotta in parte crollata*

*** Ambiente Rupestre con Subsello

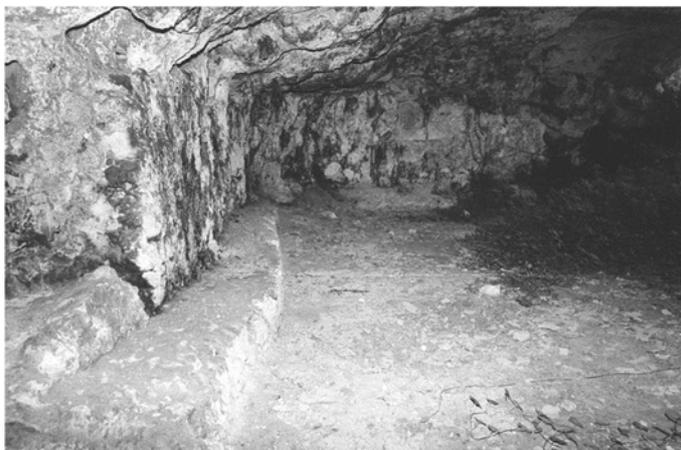
Poco distante dalle Concerie di c.da Fontanasecca si trova un **Ambiente Rupestre** con un lungo **Subsello**; sulla parete destra si notano tracce di due probabili **nicchiette votive** che mi suggeriscono che questo ambiente veniva usato per riunioni o riti religiosi, come se fosse un luogo di culto.



C.da Fontanasecca - Area in cui è ubicato l'Ambiente Rupestre con Subsello



*c.da Fontanasecca
Ambiente Rupestre con Subsello*



Le Nicchiette Votive



* Nel 1° Registro degli atti della Chiesa della SS.ma Annunziata, al foglio 352 è trascritta la donazione datata 27 Ottobre 1614 e stipulata per gli atti del Not. Antonino Pisano da Clemenzia Cannarella, moglie del Dr D. Jo. Jacobo Cannarella, a favore della figlia Diega Cannarella; per mezzo della quale donava:

*l'isola soprana del horto di **fontana sicca** huius terre sopra la gebbia vicina dello ceuso bianco incominciando dallo passo insino alla gebbia grande di sopra tutta tanto sutta acqua come supra acqua una **con le cinque conzerii** quattro delli quali sono luna con l'altra pertusati e guastati fatti amodo di gebbia dentro dili quali ci va lacqua della fontana chiamata di fontana sicca per laprisa fatta di timpa con tutti l'altri conzarii grutti et margani che ci fussero dentro ditta isola.*

Item della gebbia grandi per abivirari et lavari tutta circondata di mura di mastro confinanti con lo valluni novamenti fatto parti di timpa e parti di mura di mastro dentro lo detto horto di fontana sicca insino che finisce alla via publica confinante con detto horto e la via publica.

Item un'altra conzaria in detta contrada di fontana sicca a facci la sopraditta isola in menzo dilli ditti dui conzarei di mro paulo traina et in canto la via publica con lo curso dillacqua per la sua parti che ci contingi cioe quella stessa isola conzarii gebbia corso di acqua et alteri ut supra nominati per dr Jo. Jacobo restituti a detta donatrici nell'atti di restitutioni di doti restituti a detta donatrici fatto nell'atti di notaio Giovanni Battista Cannarella ut asserit. etc. Die etc. ad quem relattio habeat. etc.

Totas dictas Insulas conzarias ut supra donatas totaque ditta bona donata ut supra cum dictis et alijs iuribus et pertinentijs eorum universis et cum omnibus et singulis his etc.

Subiettam dittam Insulam et consarias et alias ut supra donatas et donata in jure date quolibet anno Baronie huius Terre Palatioli more solito et consueto. Francas etc.

* Nel 1° Registro degli atti della Chiesa della SS.ma Annunziata, al foglio 350 sono trascritte le Lettere di manutenzione di possessione dei beni a favore di Diega Cannarella emanate in Palermo il 15 Marzo 1629 e presentate agli atti della Corte Capitaniale di Palazzolo il 29 Marzo 1629, che qui di seguito riporto solo in parte:

*Didaca Cannarella si have espresso che in virtù di donatione fattali per Clementia Cannarella sua madre per l'atti di not. Antonino Pisano di questa Cita a 27 di 8bre XIII Ind. 1614 insinuata nell'atti di Giurati di quessa predetta citta a 28 del detto mese si ritrova nella sua quieta e pacifica possessione delli beni infrascripti cioè dell'isola soprana del horto di **fontana sicca** di questa Citta sopra la gebbia vicina dello ceuso bianco incominciando dallo passo insino alla gebbia grande di sopra tutta tanto sutta acqua come sopra acqua una **con cinque conzerii** quattro delli quali sonno luna con l'altra pertusati e guastati fatti amodo di gebbia dentro li quali ci va lacqua della fontana chiamata di Fontana sicca per laprisa fatta di timpa con tutti l'altri conzarii grutti et margani che ci fossero dentro detta isola, item della gebbia grande per abivirari et lavari tutta la comodità circundata di mura di mastro confinanti con lo vallone fatto parte di timpa e parti di mura di mastro dentro detto orto di Fontana sicca insino che finisce alla via publica confinante con detto horto e la via publica; item di una Conzaria in detta Contrada di Fontana sicca a faccio la sopraditta isola in menzo delli ditti dui conzarii di mro paulo traina et incanto la via publica con lo curso dell'acqua per la sua parte che ci continge cioe quella istessa isola conzarii gebbii corso di acqua et alteri ut supra nominati alla d.a Clementia restituti per il dottor immedicina Jo. Giacomo Cannarella nell'atti di restitutioni di doti restituti a detta Clementia per l'atti di notaio Gio. Battista Cannarella die etc.*

* Nel Registro degli atti della Società del SS.mo Sacramento della Chiesa Madre, al foglio 127r è trascritto l'Actus Eletionis Bonorum pro quarta cum divisione hereditatis qnd Pauli Traijna datato 8 Luglio 1657 e stipulato per gli atti del Not. D. Giuseppe Salutio dai Rettori e Procuratori di questa Società del SS.mo Sacramento con Paolo Vita; qui riporto un estratto di pag. 129v:

Et primo pro prima portione et parte prefatus Paulus Vita posuit et ponit infra bona stabilia et jura bullalia.

*In primis illa duo Antra seu conzarias in terrio predictæ Terræ in contrada di **Fontana sicca** secus ab uno latere **Antrum seu conzariam** heredum qdam Art. Med. D.ris Jo. Jacobi Cannarella secus viam publicam et alios confines pro unc. otto > 8.*

* Nel Registro degli atti della Società del SS.mo Sacramento della Chiesa Madre al foglio 164r è trascritto l'atto di vendita con la soggiogazione della rendita annuale di dodici tari datato 10 Novembre 1657 e stipulato per gli atti del Not. Giovanni Francesco de Milluttio dai Procuratori della Società del SS.mo Sacramento, che vendettero e concessero a Mro Francesco de Legisto:

*tanquam vultimo dicitore et plus offerrenti et meliorem conditionem facienti cui extinta dicta candela duas **officinas coreorum** sitas et positas in hac pcta Terra et in q.rio di **Fontana sicca** secus **officinas coreorum** heredum qdm Art. Med. Doct. Jo. Jacobi Cannarella et secus viam publicam et alios*

confines.

* Nel 1° Registro degli atti della Chiesa della SS.ma Annunziata, al foglio 346 è trascritto un atto di vendita datato 11 Maggio 1661 e stipulato per gli atti del Not. Giovanni Francesco de *Milluttio* da Diega Cannarella e Zacco, moglie di Giovanni Battista Zacco, che vendette e concesse a Mro Francesco de Legisto:

Quandam officinam coreorum de bonis proprijs et non dotalibus ipsius venditricis cum aqua, et cursu aque solite put consuetum est, sitam et positam in Territorio huius predictae Terre et prope hanc predicta Terra in contrada di Fontana sicca secus officinas coreorum dicti emptoris ex utraque parte secus via publicam et alios confines.

... Et ad maiorem cautelam in casu evictionis litis vel simplicis milestie prout supra dicta venditrix per se et suos etc. specialiter et expresse ac individualiter et in solidum obligavit et obligat ditti venditori stipulanti pro se et suis etc. ... et presertim officinam coreorum dictae venditricis vocatam la conseria grande sita et posta in dicto territorio et contrada secus alias officinas coreorum dictae venditricis et secus seu intus locum vocatum di Fontana sicca et hoc una cum aqua et cursu aque solite [d. officina] spectanti.

* Nel 1° Registro degli atti della Chiesa della SS.ma Annunziata, al foglio 388 è trascritto un atto di donazione datato 9 Novembre 1670 e stipulata per gli atti del Not. Michele Filippo Romano da Mro Francesco de Legisto che donò e concesse alla Chiesa della SS.ma Annunziata:

la conseria di mezzo tantum da quelle conserie esistenti fuori le mura di questa preditta terra et in contrada di fontana sicca cum suis acquirium dictibus et alijs iuribus et pertinentijs universis.

Clausula et conditio superius in presenti donatione citata hoc est che detto mag. Fran.co Legisto donatore durante la sua vita non possa essere molestato a stare in detta conseria e servirsi di quella, con questa però li Procuratori possino ogn'anno esigere dal detto di Legisto donante tari dodeci ad effetto di farne celebrare tante messe nella settimana delli 25 Marzo e non avendo ditto di Legisto donante tale comodità di poter pagare li predetti tari dodeci in tal caso li predetti procuratori e successori di quelli in detta Venerabile Chiesa durante detta sua vita non possono costringerlo a pagare tari dodeci e non altrimenti nec altro modo.

* Nel 1714 una **conceria di contrada Fontanasecca** era posseduta da Mro Michele Messina e un'altra dal Chierico D. Francesco Farina, che possedeva anche la casa costruita sopra questa conceria.

Ciò si evince dalla dichiarazione di questo Chierico che nel mese di Novembre del 1712 aveva subito il furto della porta di legno di questa casa, la cui testimonianza, datata 20 Ottobre 1714 e conservata agli atti della Corte Vicariale, qui di seguito in parte trascrivo:

Informationes Pro Cl. D. Francesco Farina et P. F. M. E. C. S. C.ra Cl. Cong.tum D. Michaellem Scata Palatioli.

... Assertio Cl. D. Francisci Farina qdm Mag.ri Philippi huius Civitatis Palatioli cog.ti cum juram.to facta super infrattis et toto fatto talis est qualis seq.r qualmente nel mese di 9bre dell'anno 1712 una matina venne da esso Asserente Mro Michaelle Messina di qsta pred.ta Città, e le raccontò che alla casa sopra la conzeria d'esso Asserente esistente in qsto Territorio e q.ta di Fontanasicca s'havevono preso la porta di legname, et havendo usato alcune diligenze non potte esso Asserente havere notitia veruna dell'autore del furto, et alle 9 del pnte mese di ottobre essendo stato carcerato il Cl. Cong.to D. Michaelle Scata di qsta sud.ta Città, e fattosi diligenza dell'Officiali Temporalis se in casa di quello vi fossero stati cose dirubate, e dopo dui giorni ritornati di nuovo in d.a casa viddero, che ad una casa dentro, le mancava la porta di legno, e che domandaro alla moglie di d.to di Scata pche s'haveva levato la sud.a porta, e dove l'havesse posto, quella, conoscendo, che la sud.ta moglie di d.ro di Scata si andava contradicendo fecero diligenza in d.ta casa p. trovare la sud.ta porta, e ritrovarò qlla in un'altra casa coverta di paglia, e che si sospettava essere la porta, la quale era stata dirubata ad esso Asserente, et all' 14 del presente mese esso Asserente fu chiamato dal Rev.do Sac. D. Pietro Masuzzo Vic.o Foraneo di qsta Città per riconoscere se la sud.ta porta fosse stata quella, che era stata derubata ad esso Asserente, e benche esso Asserente avesse conosciuto alli contro segni che la sud.ta porta fosse qlla che l'era stata dirubata, tutta volta per ordine di d.to Rev.do Vic.o si portò quella alla sud.ta casa sopra la conzeria, e postosi all'apertura della porta di taglio si conoscio essere la d.ta porta di legname quella di d.ta casa, essendo di misura. e corrispondere le naticcie con l'aperture fatte nella pietra per entrare le dette naticcie, e chiudere la d.ta porta, e vi fu presente il sud.o di Messina Mro Antonino Coppa Erario della Corte Vicariale, et Ignatio La Ferla, li quali dissero, e giudicaro, che la sud.ta porta ritrovata in casa di d.to di Scata era qlla istessa, che era stata dirubata ad esso Asserente senza potere prendere errore, et have domandato, e domanda esso Asserente, che si prendessero c.to d.to di Scata le debite informazioni, e che fosse quello punito come si dispone per la legge; Et hec est eius Assertio cum juram.to fatta per modum ut supra et se subscripsit.

... Mag.r Michael Messina ... qualmente nel mese di 9bre dell'anno 1712 andato esso Test.nio alla sua Conzeria esistente nel territorio di qsta pred.ta Città eq.ta di Fontanasicca vicino la Conzeria del Cl. D. Francesco Farina del qdm Mro Filippo vidde, che alla casa sopra la conzeria del d.to di Farina le mancava la porta di legno ...

* Nel 1746 sorse una contesa tra i Procuratori della Chiesa della SS.ma Annunziata e il Rev. Sac. D. Mauro Li Sei, cessionario dell'Abbadessa e del Procuratore del Monastero del SS.mo Salvatore di Noto, per il possesso della **Conzeria** di Pelli di **contrada Fontanasecca**, propria della Chiesa dell'Annunziata.

Tra gli Atti Sparsi della Corte Vicariale, si sono conservati alcuni documenti che attestano questa contesa.

Supplica delli Rev.di Procuratori dela Ven.le Chiesa della SS.a Annunziata di Palazzolo.

R.mo Sig.r Vicario Foraneo di questa Città di Palazzolo

*Li Rettori e Procuratori della Ven.le Sacramentale Chiesa della SS.a Annunziata di d.a Città esponghono a V. S. Ill.ma qualmente si trovano ignonti nulliter et indebite d'ordine di V. S. R.ma a petione et istanza del R.do Sac. D. Mauro Li Sei come cessionario della Rev.da Madre Maria Rosaria Salonia Abbadessa e R.mo Cantore D. Giovanni di Lorenzo Procuratore del Ven.le Monasterio del SS.mo Salvatore della Città di Noto, in virtù di Apoca con cessione di ragioni stipulata p. l'atti di Not. Nicolò Astuto sotto il di 25 Feb.ro p.p. 1746, p. la quale nulla et indebita ingnuntione si pretende dal d.o di Li Sei certo canone con attrassi di esso p. molti anni sopra qlla **conzeria di Pelli** esistente in questo territorio e q.ta nom.ta di **Fontanasicca** propria di d.a Chiesa, e non soggetta come dice a canone annuale, e come che l'esp.ti sud.i e suoi antecessori p. centinaia d'anni a questa parte mai mai han pagato canone a conto di d.a Chiesa sopra d.a Conzeria di pelli, p. non essere come dice d.o cessionario, membro della tenuta nominata del Rovetto concessa a cenzo emphico ma possiderla sotto altro titolo con pagare li dritti all'Eccel.o Sig. Prencipe Padrone, ed in suo luogo all'Arrendario p. la dep.ne dell'Eccel.mo Pad.ne li fu detta concieria a psona concessa della di cui psona successe d.a Chiesa con quelli oneri dotti, a questo Stato; Supplicano intanto sud.i Procuratori a V. S. R.ma di non pmettere che fosse la sud.a Chiesa calunniata e psequitata indebitamente, ma che fosse cancellata dalla sua Corte d.a nulla indebita ingiuntione p. Crucem Sancti Andree, e si riducesse all'atti di V. S. R.ma nulla e nullissima come mai fosse stata fatta perche calunniosa, e senza verun titolo diversamente l'Esp.ti e p. essi d.a Chiesa s'have protestato e protesta contro V. S. R.ma e suoi beni di tutti danni spesi ed interessi che forse accadessero p. d.a causa, e tanto sperando dalla sua zelante giustitia si restano con river.lo et ita supplicant etc.*

P.r N. P. Lombardo Vic.s. Die Vigés.mo Tertio Martij 9^o Ind. 1746.

Rev.mo Sig. Vicario Foraneo di qsta Città di Pallo.

*Il Sac. D. Mauro Li Sei della sud.a Città come cessionario del Venerabile Monasterio dell' SS.mo Salvat.re della Città di Noto ... espone a V. S. Rev.ma qual.te li giorni passati si passò ad ignunt.ne a sua istanza contro li Procuratori, seu Rettori della Ven.le Chiesa della SS.ma Annunziata, come possessori di quella bottega di **conzerie** di pelle esente nella **tenuta chiamata del Rovetto seu di Fontana secca** soggetta a cenzo emphico al d.o Venle Monasterio ... nell'anno 1736 ... fu presa possessione della d.a tenuta una con tre botteghe di Conzerie di pelli ... sotto li 13 Aple del rif.o anno ... fu la pred.a tenuta gabellata una con d.e tre Conzerie a Mario Vasile ...*

Pntet.r N. P. Sac. D. Philippus Lombardo Pro Vic.s.

Die Vigés.mo Septimo Aprilis nonæ Ind. Milles.mo Septingentes.mo Quatrages.mo Sexto.

Supplicazione di dissenso in Vim Articoli delli Procurat.ri e Rect.ri della Ven. Chiesa d.a SS. Annunziata di Palazuolo @ Il Rev. Sac. D. Mauro Lisei n.bus.

Rev.mo Sig. Vicario Foraneo di qsta Città di Palazuolo

*Li Rettori, e Procur.i d.a Ven. Chiesa d.a SS.a Annunziata di Palazuolo ... espongono a V. S. R. come si trovano nulliter ingionti alla presentazione d'una supplica in vim effectus magis nulliter present.a ad inst.a del Rev. Sac. D. Mauro Li Sei n.bus ... la d.a Chiesa della SS.a Annunziata ... possiede una **Conzeria** con sue acque esist.e nel territ.o di Palazuolo sud.o e q.ta nominata di **Fontanasicca** propria di d.a Chiesa e non soggetta a canone alcuno in virtù di donazione a d.a Chiesa fatta olim da Mro Francesco Ligisto come meglio per d.a donazione si vede stip.a per l'Atti di Not. qnd Michiele Filippo Romano di Palazuolo sud.to sotto li 9 9bre 9^o Ind.e 1670 ed insinuata per la Corte Giurata a 19 di Novembre sud.o e d.a conseria sempre la sud.a Chiesa l'ave possesso senza contradictione alcuna con la prescrizione di anni settantasei già scorsi, quale adesso viene vanam.e pretesa, ed usurparsi d.o Rev. di Li Sei con tirarla alla pertinenza di certo terreno vicino d.a Conseria in virtù di concessione olim fatta dal Ven. Monast.o del SS.o Salvatore d.a Città di Noto nell'anno 1575 a 18 9bre, per la quale si legge la concessione di d.a tenuta con una boteqa solam.e come p. d.a concess.e ad emphiteosim si legge per l'atti di Not. qnd Corrado*

Quadro di Noto da d.o di Rev. Li Sei presentanta nell'incarta.o senza che apparisse, o si leggesse concessione di conserie ... non si legge conserie con acqua ma una semplice bottega, per la quale d.o Rev.do di Li Sei con mendicati testimoni e raggioni intende spogliare d.a Chiesa d.a SS. Annunziata, e tirarla alla pertinenza del terreno come s.a concesso, quando in d.a principale concessione non vi è altro che la sud.a bottega, per la quale non dice conseria, maggiorm.e che d.o Rev. di Li Sei intende con tal mendicato e tirato pretesto usurparsi tutte le conserie perche vicine al terreno con raggioni insussistenti e ridicoli, vieppiù che li testimoni nulliter prodotti non dicono della vera possessione, ma dicto di dicto, e vario, oltre la maggior parte ess.e giovani d'anni 24 e 33, in tanto pregiudicio, danno, e spoglio di d.a Chiesa, e del suffraggio dell'anime S. del Purgatorio ... però si supplica a V. S. R.da di cacciare d.o di Li Sei a limine Judicij tanquam temere litigans, e non procedersi per transitum ad ulteriora nisi prius decitat~pnem Articulus dissensus per interlocutoriam in scriptis separatam a meritis sub protestat.e nullitatis etc. et non aliter, nec alio modo etc. et ita supplicat ut d. etc.

P.r N. P. Lombardo Vic.s. Die quarto.

Suppl.ne protest.a di dissenzo con scricta.a et Appellat.e delli Procur.i d.a Chiesa dell'Annunziata @ Il Rev. Sac. D. Mauro Lisei n.e.

Rev.mo Sig. Vic.o Foraneo di q.a Città di Palazuolo

Li Rettori, e Procur.i della Ven. Sacramentale Chiesa d.a SS.a Annunziata di Palazuolo ... si espone come essendo stati l'esp.ti nulliter citati ad inst.a del Rev. Sac. Don Mauro Li Sei come nulliter menzionato cessionario del Venle Monast.o del SS. Salvatore di Noto, per la quale magis nulla cessione d.o Rev. di Sei intende e pretende tirare a se la conseria di d.a Chiesa quale non viene compresa in d.a cessione, ma solo di una Potega, e maggiorm.te che sotto il nome di d.a Potega non solo intende per la stessa tirarsi d.a Conserva nella cessione sud.a ma pur anche altre due conserie collaterali, nella quale conseria la d.a Chiesa sempre ave stato nella sua quiete e pacifica possessione senza ess.e mai soggetta a canone alcuno ne ad altro cenzo o soggiugazione, d.a Conseria possedendo esist.e nel Territ. di Palazuolo sud.o e q.ta di Fontana sicca in virtù di donazione per l'Atti di Not. qnd Michiele Filippo Romano di Palazuolo sud.to sotto li 9 Novembre 9^a Ind.e 1670 che acclusa si presenta. Da quel tempo sino al pnte senza contraditione alcuna e co' la prescrizione di anni settantasei ave quella posseduto, quale ora col sutterfugio mendicato di Bottega d.o Rev. di Li Sei intende tirare alla contigenza della concess.e di [suo] terreno dal Monast.o di Noto come sopra fattali quando che la d.a conseria e separata dalla contigenza di d.o terreno, per ess.e d.a conseria situata nella pp.ca strada, ne mai d.a conseria stato Potega come s'intende da d.o di Li Sei ... perche si sentono per d.a nuova citazione gravati, e gravatissimi però concorrendo con le riserbe sempre e protestazioni a jure permesse, e per trattarsi d'opera pia e bene della sud.a Ven. Chiesa dell'Annunziata nel venire spogliata di d.a Conseria da d.o Rev. Li Sei per la potenza e rispetti umani tiene, se ne anno li supp.ti sud.i Procurat. d.o n.e appellato ed appellano tam via gravaminis, recursus simplicis querelæ etc. quam [od] alio mel. modo all'Ecc.mo Monsig. Vescovo di Siracusa, e Trib. di sua G. C. Vescovile Siracusana, e stante la sud.a pnte Appellazione non si voglia più da V. S. R.ma proced.e per transitum ad ulteriora in tale asserto, e nullo Giudicio sub protestat.e nullitatis omnium actor. factorum, et faciendorum et sub penarum incurso con animo però sempre di non pregiudicarsi l'esp.ti nelle sue Azioni, Eccezioni, pretenzioni, e domande contro d.o di Li Sei sempre de innanti la pref.a [E. S.] di Monsig. e suo Trib.le protestandosi di tutti danni, spese, ed interessi passi, et paziendi, e di ogn'altro a jure lecito protestarsi contro di V. S. R.ma e suoi beni nel caso si pretendesse il contrario, il che non si giudica, ed acciò la pnte in futurum apparisca è fatta e present. oggi che corrono li dieci Maggio 1746, suis de etc. Unde etc.

Pres.r cum scrit.ris N. P. Lombardo Vic.s.

Die Decimo Maij nonæ Ind. Milles.mo Septingentes.mo quatrages.mo sexto.

* Nel **Bastardello** dell'Introito ed Esito della Chiesa della SS.ma Trinità dell'anno 1827, sull'ultimo foglio, trovo scritta una ricevuta di pagamento, datata 13 Ottobre 1827, di tredici tari a favore della Chiesa della SS.ma Annunziata da parte di Mro Vincenzo Gallo per censo annuale sopra la **Conceria di contrada Fontanasecca**.

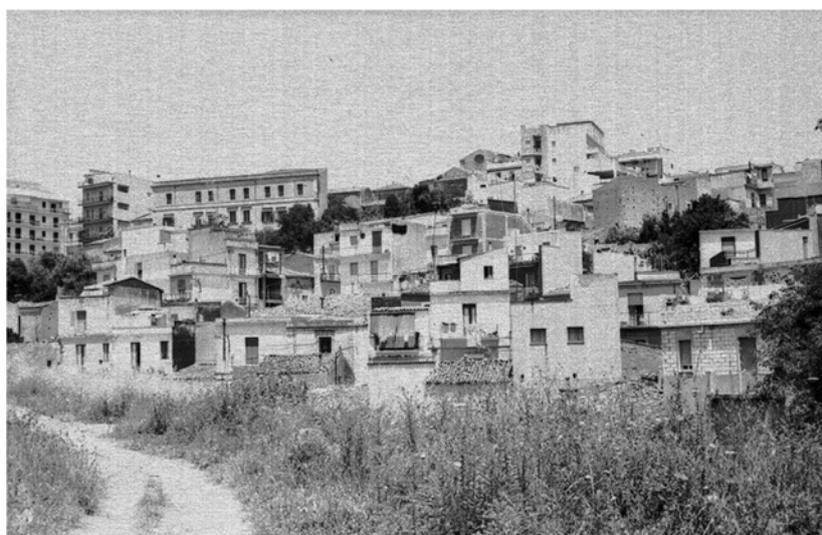
Palazzolo li 13 Ottobre 1827

*Io infratto qual Procuradore della Venle Chiesa della SS. Annunziata ho ricevuto da Mro Vincenzo Gallo tari tredici, e sono per cenzo annuale douto alla d.a Chiesa sopra la **Conseria** in q.ta di Fontana Secca ed accomp.to d.o > 0.13. Sac.te Mariano Ferla Procurat.re*

*** Le Concerie di c.da Fiumegrande

* Da un riscontro d'archivio ero a conoscenza che nella contrada Fiumegrande nel sec. XVI esistevano tre Concerie, ma sembra che ne siano rimaste solo due, della terza sono andate perdute le tracce.

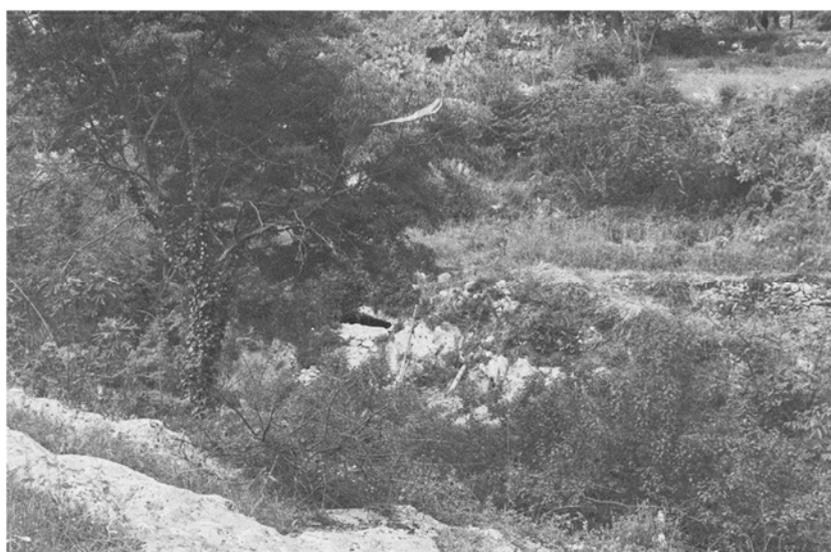
Nelle adiacenze c'erano resti di fornaci e grotte anche lungo la vicina via Colleorbo che forse erano da mettere in relazione con l'uso di un più vasto complesso industriale.



C.da Fiumegrande nel 1981



*L'Antica Fontana di c.da Fiumegrande
e l'Edicoletta Votiva posta lungo l'ormai scomparsa trazzera
Fiumegrande - Madonna delle Grazie - S. Giovanni B.*



Area in cui era posta la 2^a Conceria di Fiumegrande nel 1981

Il 9 Maggio 1983 potei visitare quella che io consideravo l'unica delle tre concherie che si conoscevano esistenti in questa contrada.

Definirla **Conceria** era già molto difficile: l'interno era fortemente interrato perché il proprietario della casa soprastante l'aveva usato come discarica. La **Conceria** si presentava sistemata a un livello più basso dell'ingresso; erano appena visibili alcuni segni che mi portarono a indicarla come conceria: tracce di una probabile vasca rettangolare, tracce di un'altra quasi interrata e la parte superiore di una colonna ricavata dalla roccia. La roccia di questa conceria si presentava compatta e dura e mi colpì il fatto che in quella parte non interrata non c'erano tracce di umidità. L'ingresso presentava un muro non intagliato nella roccia e la volta era a botte con pietre squadrate; questo ingresso non era visibile dall'esterno, perché la nuova costruzione era ed è avanzata di circa due metri, nascondendolo.

Questa Conceria, se esiste ancora, potrebbe essere riaperta con un opportuno e necessario intervento di restauro perché l'ingresso ostruito era inserito in una parete interna di un ambiente sotterraneo il cui muro esterno era visibile lungo la strada cieca, prima orto, che da Piazza Fiumegrande porta al Condominio ubicato ai limiti del letto del Torrente Fiumegrande.

Nello stesso anno, all'incirca nel mese di Settembre del 1983, poco distante dalla prima individuai la **seconda Conceria**, con l'apertura o ingresso murato e con un ampio foro nella parte superiore; in basso una canaletta serviva per fare uscire l'acqua che arrivava all'interno da una sorgente e ciò mi permise di dedurre che questa conceria allora veniva utilizzata come serbatoio d'acqua.

Nel 1994, dopo i lavori di sbancamento per la costruzione dell'edificio condominiale privato, proprio ai limiti del letto del Torrente, questa conceria *si salvò* perché il proprietario o i proprietari dei terreni limitrofi si opposero alla sua distruzione perché continuavano a utilizzarla come serbatoio d'acqua.

Come pure si salvò dalla distruzione grazie a queste persone quando nel 1998 si svolsero i lavori di sbancamento e sistemazione di un *tracciato* che portava grossi tubi dal Piazzale Fiumegrande verso la Via Purbella.

Appresi che la Conceria era sita in un terreno espropriato e di proprietà demaniale e che fu salvata anche questa volta dall'intervento dei proprietari dei terreni limitrofi, che rivendicavano l'uso di quel contenitore d'acqua e condizionarono lo spostamento della messa in opera dei grossi tubi, altrimenti il *tracciato* avrebbe tranciato l'invaso conceria.

L'intervento della Soprintendenza ai Beni Culturali di Siracusa permise la pulitura di questo ambiente e la sua definizione come conceria da parte della Ditta che stava attuando quei lavori.

L'ingresso della conceria fu *murato*; in alto, sul *tracciato*, in corrispondenza dell'ingresso, fu sistemato e posato un *tombino* di cemento che serviva e forse ancora serve per ispezionare il cosiddetto vaso conceria dall'alto; furono sistemati un tubo che fungeva e forse funge da *valvola di sicurezza* e una saracinesca in basso per l'utilizzo dell'acqua dell'invaso.

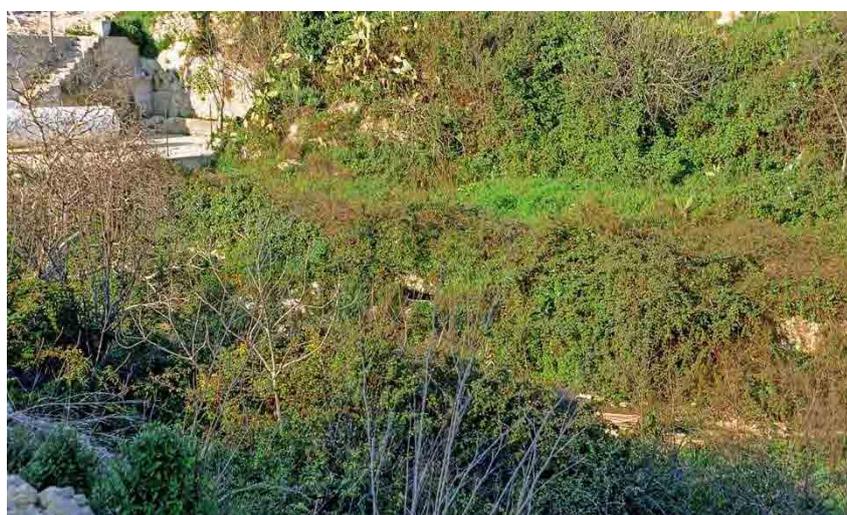
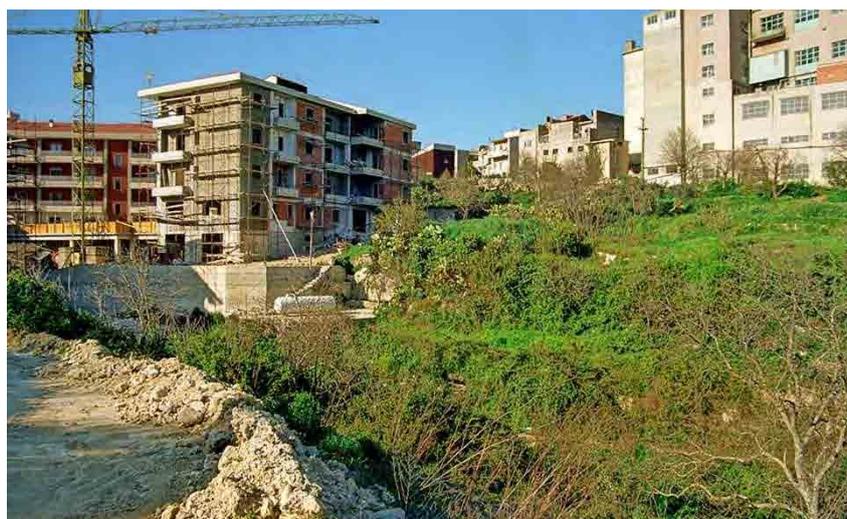
Il 7 Giugno 2000 la Ditta aveva finito la pulitura della Conceria di contrada Fiumegrande e il giorno successivo 8 Giugno finalmente scesi attraverso il *tombino* al suo interno. Una buona parte del materiale che interrava le vasche era stato asportato, l'ingresso originario era stato *cementato*, come pure si notavano *tracce di cemento* lungo la parete S-E. Il materiale estratto dalla conceria, che era ancora in loco, si presentava sterile dal punto di vista archeologico.



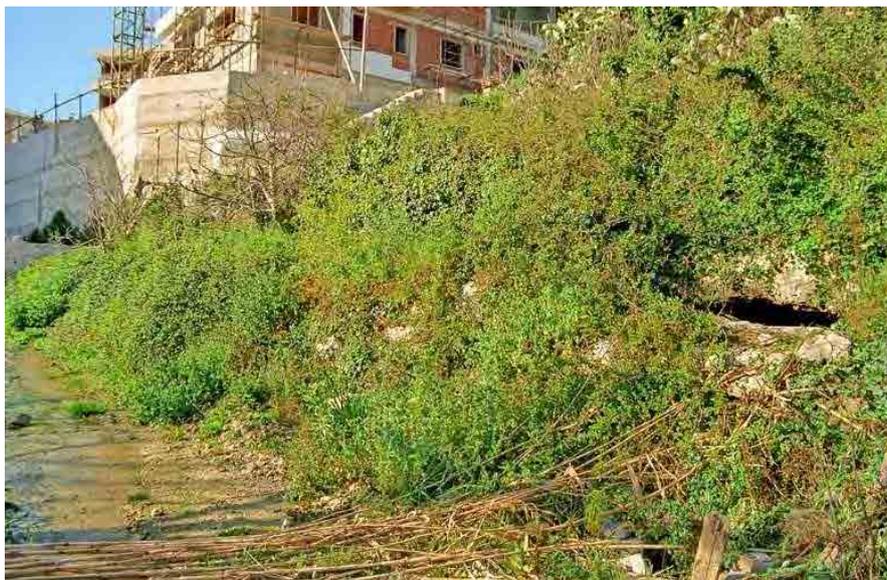
La Conceria di c.da Fiumegrande - L'esterno nel 1983



Conceria di c.da Fiumegrande - L'interno nel 1983



Conceria di c.da Fiumegrande - 1996



C.da Fiumegrande nel 1996



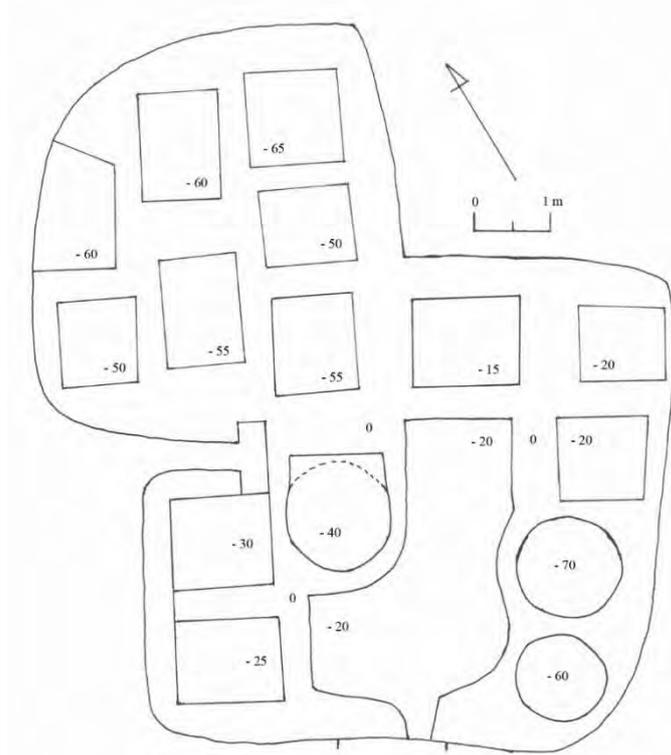
C.da Fiumegrande nel 1997



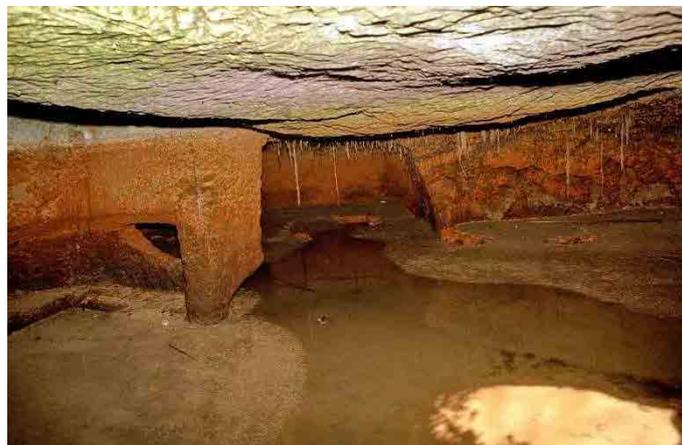
C.da Fiumegrande nel 1997



*C.da Fiumegrande nel 1999
Sito del cosiddetto tracciato in cui fu sistemato
il tombino di cemento che forse ancora serve per ispezionare
il cosiddetto invaso Conceria dall'alto*



Schizzo Planimetrico della Conceria di c.da Fiumegrande



La Conceria di c.da Fiumegrande prima della pulitura



La Conceria di c.da Fiumegrande durante la pulitura del 2000

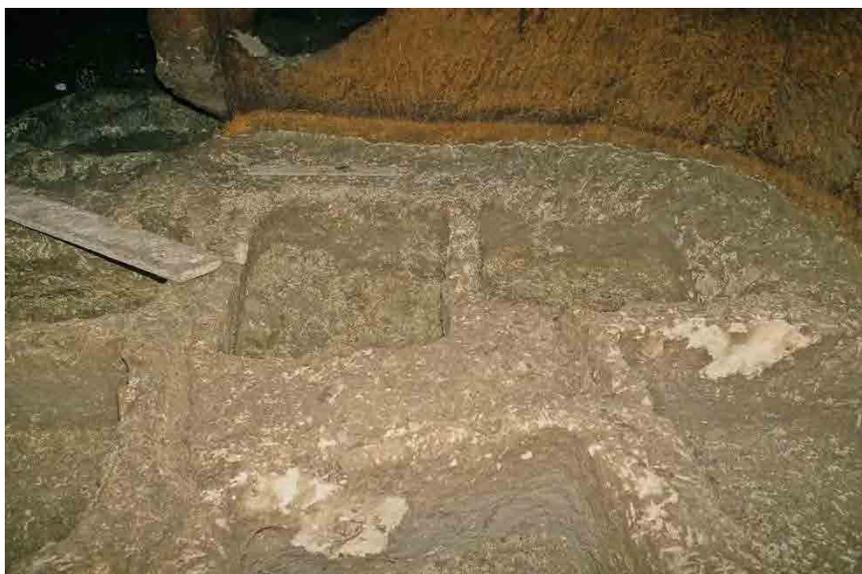


La Conceria di c.da Fiumegrande durante la pulitura del 2000





La Conceria di c.da Fiumegrande durante i lavori di pulitura del 2000



La Conceria di c.da Fiumegrande durante i lavori della pulitura del 2000

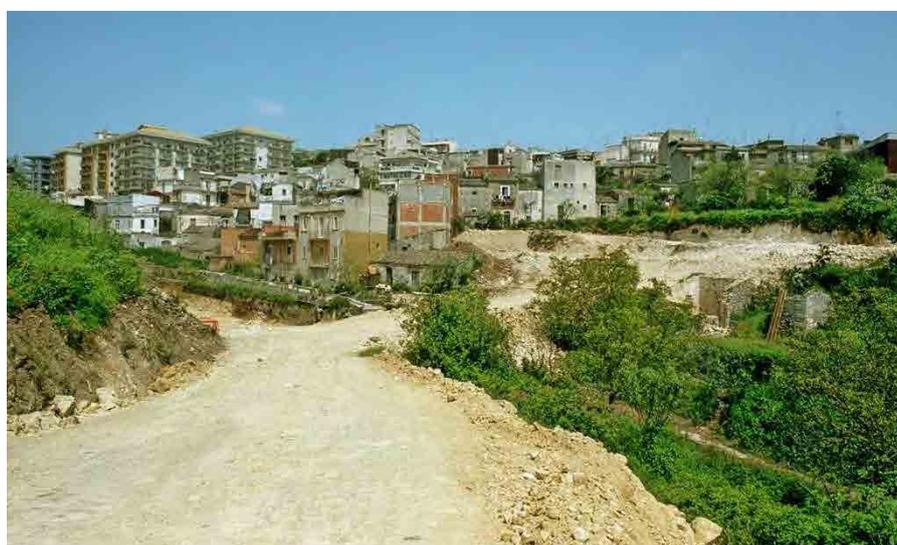


*Area in cui si incontravano
la c.da Fiumegrande
la c.da S. Giovanni Battista
la c.da Madonna delle Grazie
e la c.da Colleorbo
nel 1990*

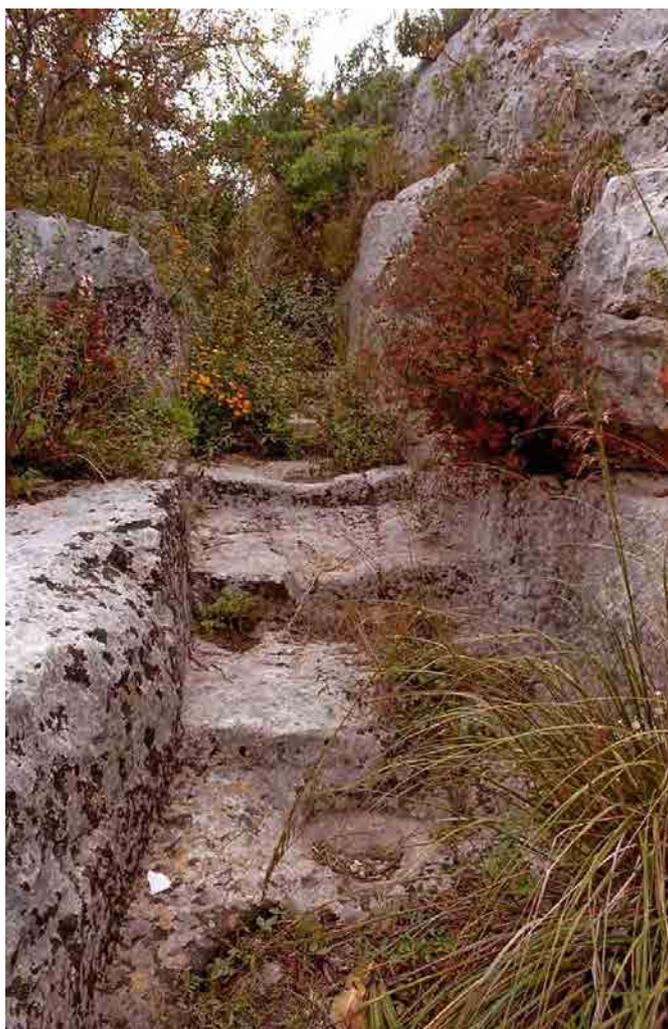




C.da Fiumegrande - c.da Madonna delle Grazie - c.da Collearbo - nel 1995



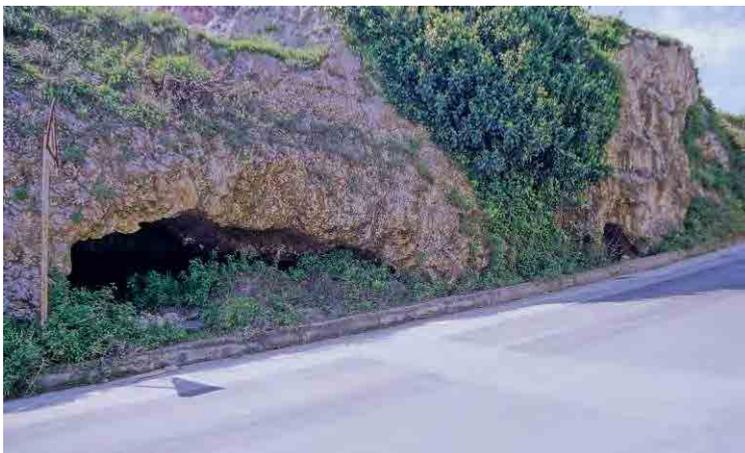
C.da Fiumegrande nel 1990



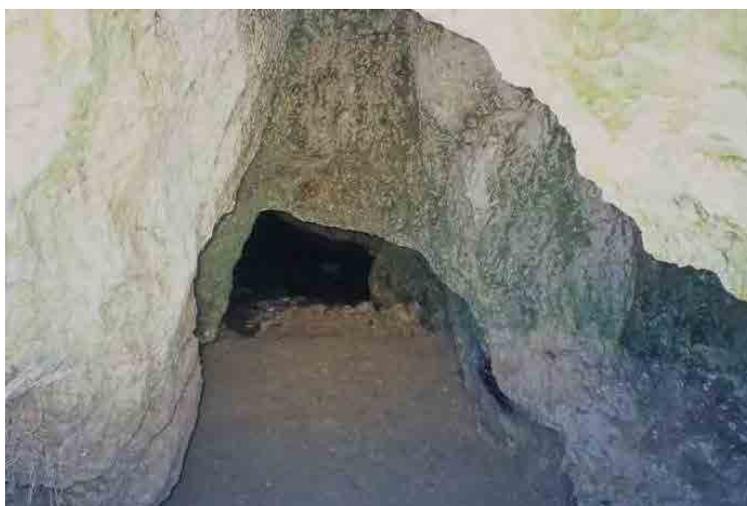
*C.da Fiumegrande - C.da S. Giovanni B. - C.da Colloorbo
Nel 1990 fotografai questa scala scavata nella roccia e questo insediamento rupestre
Non so cosa è rimasto dopo l'intenso sviluppo edilizio degli anni successivi di quest'area*

*** La Terza Conceria di C.da Fiumegrande - Via Colleorbo

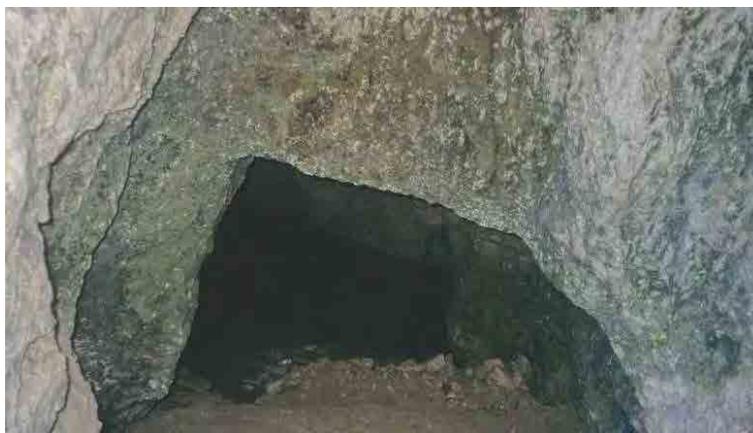
A proposito della presunta **Terza Conceria** di c.da Fiumegrande ho già dato quelle poche notizie, che sono riuscito a dedurre dalle informazioni che ho potuto *racimolare*, nella parte che riguardava la Neviera di c.da Fiumegrande - Colleorbo; qui aggiungo altre foto riguardanti altri particolari di questa grotta e foto che riguardano gli altri ambienti rupestri che andarono perduti con lo sbancamento per la costruzione di quell'edificio pubblico.



Via Colleorbo prima dello sbancamento



Attraverso le foto, che inserisco in questo contesto e che non si devono valutare per la loro qualità, soprattutto nella seconda e nella terza, si ha una pallida idea del fondo di questa grotta, interrata, con tracce di acqua stagnante e con massi, che appena si distinguevano, la qual cosa non fa che convalidare la mia ipotesi che se in un primo momento era una **Conceria** successivamente poté essere usata come Neviera: era piuttosto ampia.

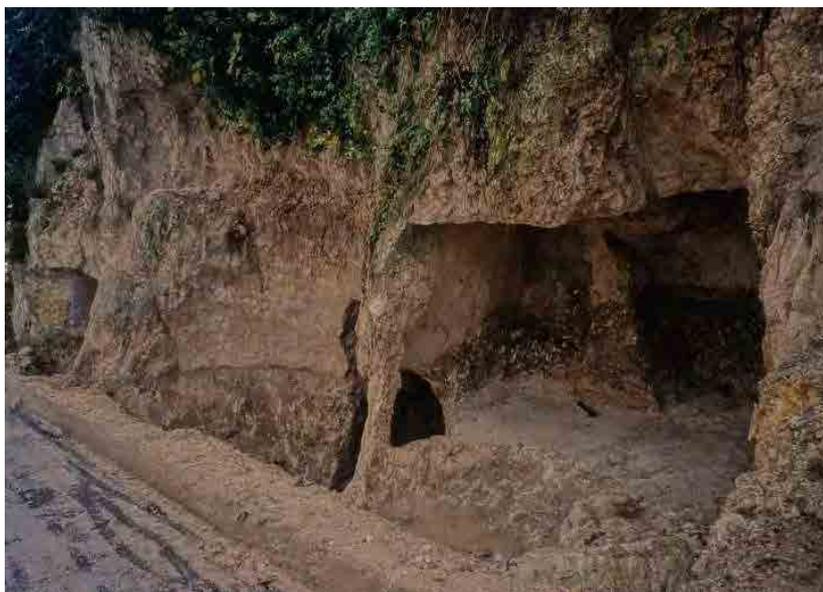


*** Grottone Rupestre con acciottolato

Era il grottone più complesso e più interessante di Via Collearbo, con il suo splendido acciottolato e con una serie di particolari che mi permisero di dedurre che costituiva un esempio di abitazione rupestre, oserei dire *trogloditica*, unica nel suo genere in Palazzolo. Sicuramente fu abitata e la sua funzione si doveva mettere in relazione con il vicino impianto industriale, Conceria o Neviera, che sorgeva a pochi metri di distanza, e con le altre emergenze rupestri che andarono perdute.



*** Ambienti Rupestri con tracce di tombe

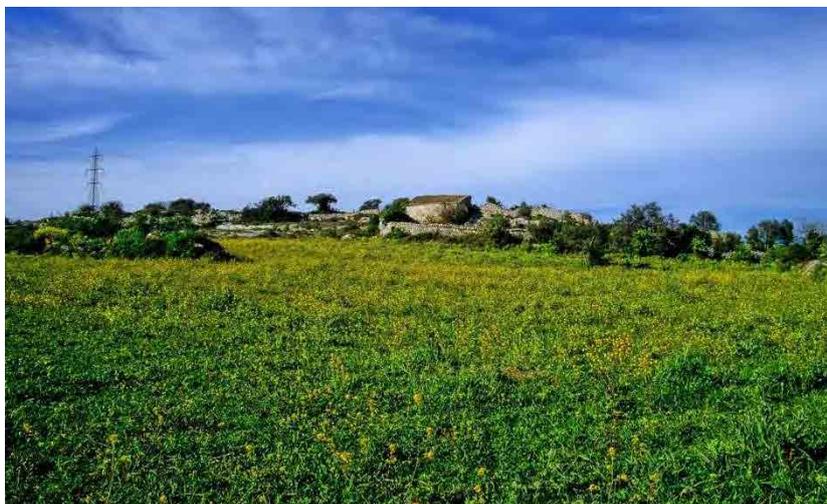


*** La cosiddetta Conceria di c.da Aguglia Niddù

* Percorrendo la strada provinciale Palazzolo Acreide Testa dell'Acqua, imboccando la strada provinciale che porta a S. Marco, dopo circa quattro chilometri, esisteva sul lato sinistro un caseggiato (casa C. Zocco), che si intravedeva nel 1996 in un'ampia radura pianeggiante, recintato da un alto muro con i cosiddetti *paralupi*. Entrando nel recinto dall'ingresso Ovest, sotto la parte elevata c'era una grotta scavata nella roccia, divisa in due ambienti da un muro edificato. Si accedeva direttamente, tramite un ingresso in parte scavato nella roccia e in parte edificato e crollato, in un ambiente di circa 30 ~ 40 metri quadrati, con due colonne a base quadrangolare irregolare, scavate nella roccia e in parte *restaurate* con malta di cemento; nella colonna anteriore c'era una scanalatura verticale con fori, scanalatura che forse era in relazione con quella, di cui si potevano individuare probabili tracce, presente nell'altra colonna; in fondo c'era costruita una tarda mangiatoia che attestava l'utilizzo di questo ambiente come stalla, infatti il pavimento era ricoperto di letame; ciononostante vi si evidenziavano dieci incavi circolari, con la probabile presenza di almeno altri tre: forse erano silos o vasche. Lungo la parete destra e lungo il soffitto c'erano *grappe* scavate nella roccia e anche una nicchietta nella parete destra. Attraverso una porta, in parte crollata, si accedeva nell'ambiente di sinistra, a pianta rettangolare, che non presentava alcuna particolarità di rilievo.

Successivamente questa zona fu oggetto di una bonifica del terreno con relativo sbancamento e spietatura.

Quegli incavi circolari interrati oggi mi fanno pensare a una **Conceria**.



C.da Aguglia Niddù



C.da Aguglia Niddù - La cosiddetta Conceria



*C.da Aguglia Niddù
La cosiddetta Conceria*

*** Le Fornaci

*** Le Fornaci di c.da Costa Fontanasecca

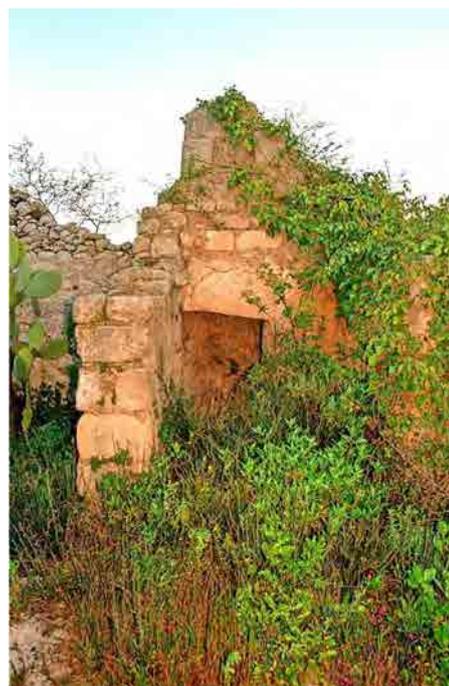
* Nel 1987 fotografai **quattro Fornaci** in contrada **Costa Fontanasecca**, che erano site nel terreno del Cav. Giovanni Benvenuto, adiacente alla sua casa di abitazione, non recintato e non coltivato e di facile accesso, oggi terreno in parte edificato e recintato; tre erano scavate nella roccia; di queste, una era collegata all'annesso ambiente rettangolare anch'esso scavato nella roccia, usato sicuramente come magazzino per la conservazione della calce; una era diventata *deposito di cose vecchie*; una era interrata e appena visibile attraverso una fitta vegetazione; la quarta era in parte costruita; di altre due fornaci ebbi solo notizie orali della loro esistenza, anche perché il terreno limitrofo era stato *invaso* e quindi *sotterrato* dalla già nota discarica di materiale vario che seppellì forse una nevieria e altre grotte. Oggi, anno 2020, questa zona è stata *sconvolta* e una fitta vegetazione la copre, così non posso dire che cosa rimane di queste fornaci.



La 1ª Fornace di c.da Costa Fontanasecca



*La 1ª Fornace di c.da Costa Fontanasecca
e l'annesso Ambiente Rupestre*



*La 2^a, la 4^a e la 3^a Fornace
di c.da Fontanasecca*



*** Le Fornaci Digrano di Via A. Uccello

Nel 1983 visitai **le tre Fornaci** (*carcare*) di proprietà del Sig. Paolo Di Grano, detto Popol, interamente costruite in muratura; due erano ben conservate, ma la terza era fortemente danneggiata e mancante della parte superiore. Espropriati il terreno e la casa di abitazione di questo Sig. Di Grano per la costruzione di un grande edificio scolastico, nel 2001 iniziarono i lavori di sbancamento del terreno che conteneva queste Fornaci; per fortuna esse furono escluse da questo sbancamento, anzi furono inserite nel nuovo contesto.



La 1ª Fornace di Paolo Di Grano

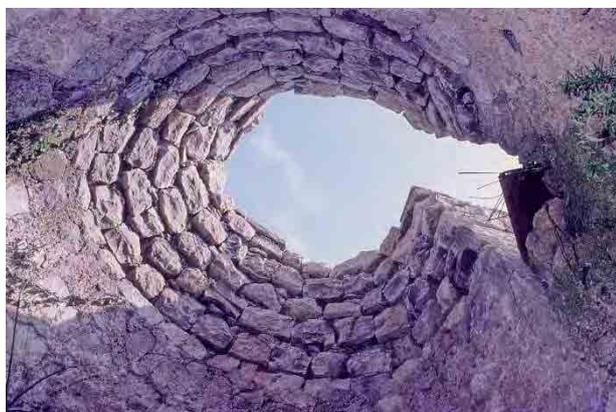


La 1ª Fornace di Paolo Di Grano





La 2^a Fornace di Paolo Di Grano





*Il Sig. Paolo Di Grano
e la 3^a Fornace*



*** La Fornace di Via Colleorbo

* All'inizio della salita che da Piazzale Fiumegrande immette nella **Via Colleorbo** esistevano una **Fornace** scavata nella roccia e una grotticella del tipo a forno: nel 1998 una ruspa, impiegata per i lavori di sistemazione del tracciato viario che collegava il Piazzale Fiumegrande alla Via Colleorbo, tranciò la fornace per collocarvi un palo della luce e rimase solo per poco la grotticella, perché successivamente anche questa fu distrutta.

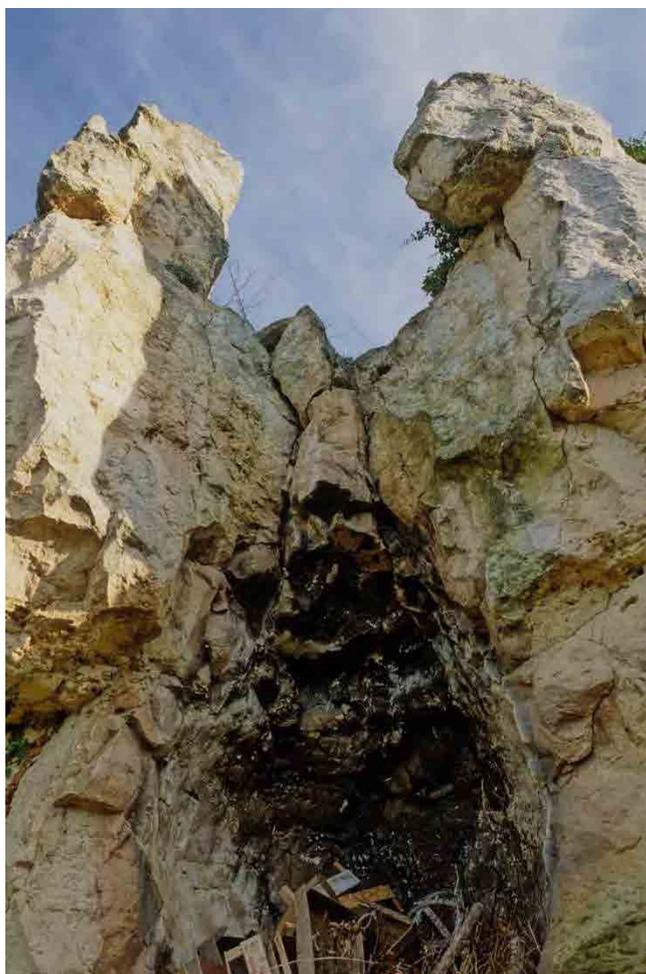


*c.da Fiumegrande
Le Tracce della Fornace nel banco roccioso dietro il palo*



*** La Fornace dello Spirito Santo

In contrada dello **Spirito Santo**, proprio in corrispondenza del costone roccioso che sta sotto l'area del Castello, fu scavata una **Fornace** di cui rimane solo una parte.



*La Fornace
dello Spirito Santo*



*** Le Carcare o Fornaci di Giardinello e di Fiumegrande

* Nel Vol. 5° degli atti della Chiesa di S. Sebastiano, al foglio 184 e sgg. trovo segnate delle note su due **Carcare**, una in contrada **Giardinello** e l'altra in contrada **Fiumegrande** e per comprare calce:

A primo Marzo 1728

- *Ho concertato con Oratio Fargione di far la carcara a Giardinello, e la Chiesa deve farci a sue spese il casso, e pagargli la calcina a tari 2.5 salma due parti di robba, et una di denaro, ho dato caparra denari > 0.2 [due tari]*
- *Per la carcara a Fiume Grande, per frasca ad Oratio Fargione et ardere, tutta la spesa > 1.19*
- *calcina consignata per porto di ϕ [salme] 21: > 0.12.12 [dodici tari e dodici grani]*
- *a 8bre 1728 calcina comprata da Sebastiano Infantino a tari 2.15 portata alla Chiesa ϕ 9: > 0.24.15*
- *Item nel mese Gennaro 1728 per far la carcara a Fiume Grande spesa > 1.19*
- *e più porto di ϕ 21 di calce > 0.12.12*
- *A 7 7bre 1728 calce comprata d'Oratio Fargione a tari 2.5 ϕ : ϕ 12 > 0.27*
- *porto d'essa > 0.4*
- *Item calce comprata da detto Oratio nel mese 8bre 1728 ϕ 26 > 1.28.10 [1 onza, 28 tari, 10 grani]*
- *porto d'essa > 0.5.4*
- *Item calce comprata da Sebastiano Infantino a tari 2.15 con porto sino alla Chiesa ϕ 9 > 0.24.15*

*** Le Fornaci di Via Scalilli

* Tra gli Atti Vari della Chiesa di S. Michele, trovo un documento datato 5 Settembre 1831, in cui si attesta che venne attuato il pignoramento della **fornace** appartenente a Mastro Paolo Certo, che era *obbligato* solidalmente con i fratelli Giuseppe e Antonio Caligiore, e vengo a sapere che questa fornace era quella posta nella chiusa delli **Scalilli**, appartenente alla Chiesa di S. Michele.

L'anno mille ottocento trent'uno il giorno cinque del mese Settembre in estramania della Comune di Palazzolo e nella chiusa delli Scalilli. In virtù di atto in forma esecutiva redatto dal notaro Don Salvatore Lombardo di Palazzolo nel giorno ventitré Marzo 1828 ... ed ad istanza del Signore Sacerdote Dottore Don Girolamo Musso, possidente domiciliato in Palazzolo via del Corso n° 39 quale Procuratore della Venerabile Chiesa di San Michiele Arcangelo di Palazzolo. Io Salvatore Bonaiuto usciere addetto al Regio Giudicato del Circondario di Palazzolo, qui domiciliato Via del Banno Vico Bonaiuto n° 7. Ho fatto reiterato precetto in nome del Re, e della Giustizia a Maestro Paolo Certo murifabro di pagare immantinente a detto Signore Istante nel nome ... qual solidale obbligato con maestri Giuseppe, ed Antonio fratelli di Caligiore, e questi qual eredi di Maestro Paolo Caligiore la somma di tari quattordici resto di onza una e tari due maturati nell'anno 1830, canone dovuto ogn'anno sopra la nominata terra ... e non avendo ubidito al superiore mio comando gli ho dichiarato che andava a provvedere al pignone dei mobili nel fondo per essere venduti al pubblico incanto. In conseguenza di che assistito da Don Giuseppe Rizza, barbiere, e da Don Paolo Cappellani civile domiciliati in Palazzolo il primo via Mastranza vico Rizza n° 18 ed il secondo via del Banno n° 1 testimoni richiesti all'uopo ed aventi le qualità volute dalla legge. Ho pignorato, e posto nelle mani della giustizia nella chiusa detta delli Scalilli una fornace cotta di calce non ancora scarcarata, e non essendovi altro da pignorare gli ho chiesto che mi fosse dato un depositario idoneo, e solvibile a quale richiesta si è reso sordo, ed io [posto] per cautela del credito Maestro Diego Failla industrioso domiciliato in Palazzolo via Castelvecchio n° senza depositario giudiziario, il quale ha accettato l'incarico, e si è obbligato giudiziariamente di esibire detta fornace di calce ad ogni richiesta della legge. Ho dichiarato a detto di Certo debitore ed al Failla depositario che la vendita avrà luogo nella Piazza di sotto di questo Comune di Palazzolo nel giorno dieci otto dell'andante mese Settembre alle ore tredici della mattina.

* Tra gli stessi Atti Vari della Chiesa di S. Michele Arcangelo, ne trovo un altro datato 19 Settembre 1836, in cui si documenta il pignoramento della **fornace** appartenente a Giuseppe Caligiore.

... Ad istanza del Reverendo Sac. Dottore in Sagra Teologia D. Girolamo Musso possidente domiciliato in Palazzolo via Corso n° nella qualità di Procuratore, ed Amministratore di questa Venerabile, e Sagramentale Chiesa di San Michiele Arcangelo. Io qui sottoscritto usciere del Circondario di Palazzolo in cui son domiciliato via Bando n° senza. Proseguendo le procedure incominciate con atto di precetto del giorno sette del corrente mese ... mi son portato di unita a due testimoni qui appresso nominandi in detto ambito ove esiste la fornace appartenente a Giuseppe Caligiore murammieri domiciliato in Palazzolo via Vanella di Bue n°, ove giunto ho ritrovato lo stesso a cui gli ho fatto reiterato precetto a pagare in vista a detto Sig. Istante nel nome ... la somma di onza una, tari ventuno, e grano uno ... ed essendosi negato il detto Caligiore di pagarmi la chiesta somma gli ho dichiarato che subito

procedo al pignoramento dei suoi mobili per essere venduti all'incanto. In conseguenza ... ho pignorato e messo nelle mani della giustizia una fornace intera di calce nel domentre trovasi ad incendiarsi per sodisfo del suo dare ...

... la vendita della sopra detta calce avrà luogo in giorno di Domenica in questa pubblica Piazza di sopra il giorno due entrante mese Ottobre all'ore tredici della mattina nelle forme richiesti dalla legge.

...

* Nel 1838 vennero sequestrate **due fornaci a Mro Paolo Certo** per censo non pagato di tre onze e sei tari dovuti solidalmente con Mro Giuseppe Caligiore, su un pezzo di terra; il pezzo di terra era quello stesso dichiarato nell'atto *ricognitorio* del 23 Marzo 1828, cioè quel pezzo di terra *ad esclusione della Conserva di Neve, ossia Neviera, e come si della Pirrera, cioè quella nel Cozzo ossia Costa vicino la Niviera esistente estramania di questo Comune di Palazzolo. Quale pezzo di terre confina dallo oriente con terre delli Reverendi Padri Domenicani, da mezzodi la Chiesa di S. Michiele, e detta Niviera dall'Occidente e Tramontana Costa, strada pubblica ed altri confini.*

Estratta dagl'atti Civili esistenti nella Cancelleria del Regio Giudicato del Circondario di Palazzolo.

*Il Signor Regio Giudice Supplente del Circondario di Palazzolo ff. per il Titolare assente per affari di servizio, ha reso la seguente ordinanza. Signor Regio Giudice Supplente del Circondario di Palazzolo ff. per il Titolare indisposto. Signore. Il Rev. Sac. Dottore in Sacra Teologia D. Girolamo Musso qual Procuratore di questa Venerabile Sacramentale Chiesa di San Michiele Arcangelo, trovandosi creditore da mro Paolo Certo in onze tre, e tari sei per tre annualità di canone che paga sopra un pezzo di terra esistente in questo territorio, confinante con terre delli Reverendi Padri Domenicani, ed altri confini dovuti solidalmente con mro Giuseppe Caligiore qual figlio ed erede del fu maestro Paolo. Or siccome questi non hanno voluto pagare detti attrassi. E siccome su questo fondo trovasi **due fornaci di calce**, indi priega la sua giustizia ordinaria potersi sequestrare contemporaneamente al precetto preventivo dette fornaci di calce perché dette fornaci trovansi nel fondo proprio appartenente a **San Michiele**, come surge dal qui annesso atto d'enfiteusi redatto da questo Notaro D. Salvatore Lombardo nel giorno **ventitré Marzo 18ventotto**, e così la supplica, e chiede giustizia. Sac. Girolamo M.a Musso Procuratore e supplicante.*

*L'anno mille ottocento trentotto il di tredici Settembre in Palazzolo. Noi Paolo Rizzarelli Regio Giudice Supplente del Circondario di Palazzolo ff. per il Titolare assente per affari di servizio. Vista la superiore dimanda. Visto l'atto d'enfiteusi sopra enunciato. Visto l'art. novecento due del codice della procedura civile. Ordiniamo potersi procedere a sequestro conservatorio contemporaneo al precetto delle due fornaci di calce delli detti di Certo e Caligiore, esistenti **nelle terre di San Michiele**. ...*

*** Le Fornaci di c.da Cardinale

* Nel 1995, in contrada **Cardinale** c'erano due **Fornaci**. La prima, scavata nella roccia e in parte costruita, era situata nelle adiacenze delle Case Grandi, un tempo del Barone Musso, e allora del Sig. *Friddura*, era ancora interrata e ripiena di materiale di riporto; nell'area soprastante c'era una *trincea* anch'essa scavata nella roccia.



La 1ª Fornace di c.da Cardinale



c.da Cardinale - Trincea adiacente alla Fornace

L'altra, scavata nella roccia un po' più distante, sita sempre in contrada Cardinale, venne da me considerata una probabile Fornace, di cui rimanevano l'ingresso, molto ampio, e una parte del corpo che si presentava a base circolare; era troppo piccola per essere una nevieria.



C.da Cardinale - La cosiddetta Fornace

*** Calce di Ragusa

* Il 2 Marzo 1885, l'Amministratore Tesoriere della Chiesa di S. Paolo Apostolo, pagò al Sig. Giovanni Massari la somma di lire venti e centesimi venti per compra di *calce in pietra di Ragusa*, da servire per lo stucco bianco della Cappella del SS.mo Sacramento.

Mandato di Pagamento N. 57. Amministrazione della I. Basilica Chiesa S. Paolo Apostolo. Palazzolo Acreide. Oggetto: Compra di calce di Ragusa. Pagamento di lire 20,20.

*Il Signor Padre Gaetano Miano Amministratore Tesoriere di questa I. Basilica di S. Paolo Apostolo dalla rendite patrimoniali della stessa soddisferà al Signor Massari Giovanni Ragusano la somma di lire venti, e centesimi venti. Sono per averci portato il sopradetto Massari ch. 475 **calce in pietra di Ragusa**, da servire per lo stucco bianco della Cappella del SS. Sacramento, al prezzo di £ 4,25 per ogni cento chilogrammi importa la cifra di £ 20,20 come sopra. E riportando il presente munito di quietanza gli sarà fatto buono nei suoi conti. Palazzolo Acreide li 2 del mese Marzo 1885. I Procuratori: Paolo Rovella. Visto il Vicario Foraneo: Arcid. Fargione. Visto: Sac. Dato Visore. L'Amministratore Tesoriere: Sac. Gaetano Miano. Vale di quittance per la somma di lire venti e cent. venti Massari Giovanni.*

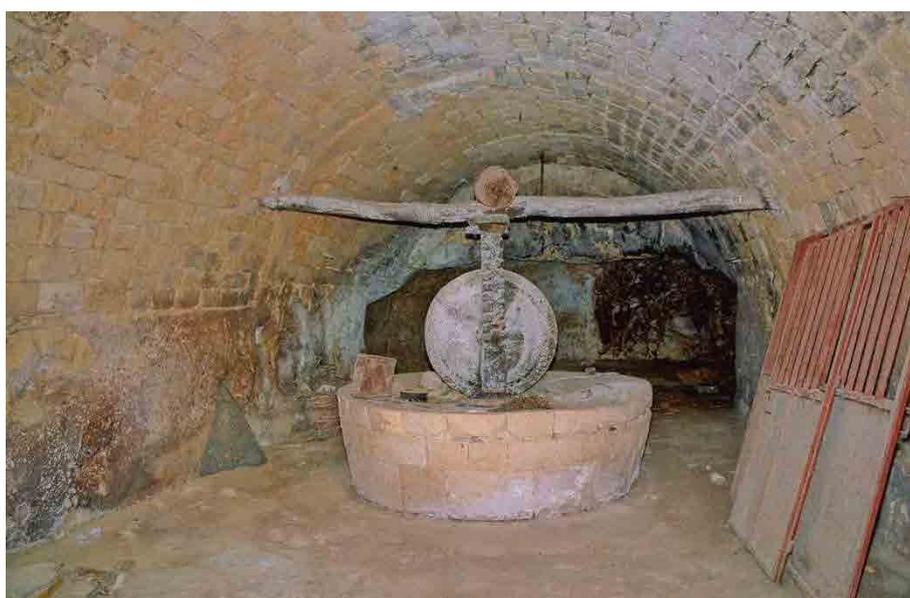
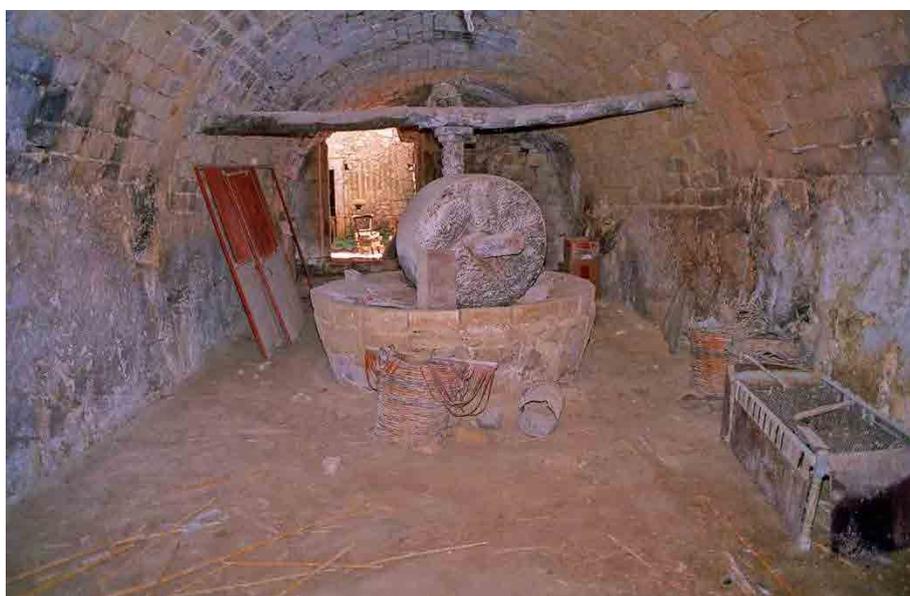
* Il contratto per il completamento della facciata di S. Paolo del 29 Gennaio 1893 mi permette di apprendere che la **calce** per la formazione delle malte e degli intonachi, dovrà essere spenta per fusione in apposito calcinare, e coperto d'uno strato d'acqua e d'argilla.

*** I Frantoi o *Trappeti*

*** Il Frantoio di Via Tasso

* Il 19 Settembre 1998 finalmente potei visitare il **Frantoio, u trappitu**, di **Via Tasso** del Sig. Sebastiano Scollo; il frantoio era allogato in un ambiente in parte scavato nella roccia su cui si innestava la volta a botte; la grande mola o macina di pietra era sorretta da una grossa trave di legno, scanalata, che era fissata in alto alla traversa di legno e ancorata in basso alla base di pietra, circolare, costruita con conci squadrate; la mola era posata sul piano della base leggermente incavato; era in uno stato di completo abbandono; mancava la pressa con il torchio, la cui presenza era attestata da almeno tre fosse, due rotonde e la terza rettangolare, interrate.

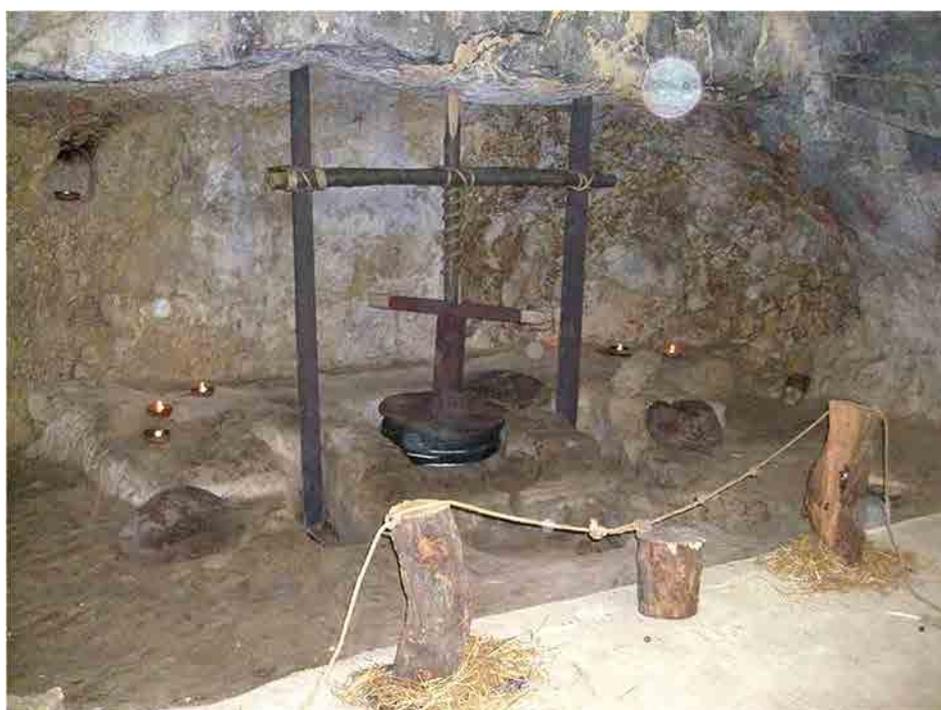
Nel 2010, il caseggiato, che conteneva questo Frantoio, venne utilizzato per la realizzazione di un Presepe Vivente del Natale di quell'anno, così fu ripulito e vennero alla luce le varie fosse di varia forma e dimensione che delimitavano quella dove era posto il *Torchietto* e dove fu sistemato proprio un *Torchietto fabbricato* apposta per quell'occasione che avrebbe dovuto richiamare quello originale, con le *coffe* questa volta *originali*.



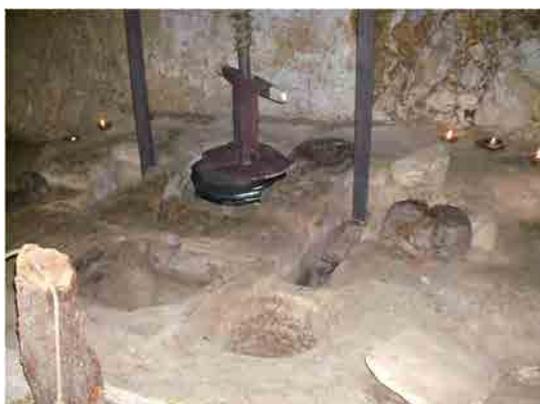
Il Frantoio di Via Tasso nel 1998



Il Frantoio di Via Tasso nel 1998



Il Frantoio di Via Tasso nel 2010





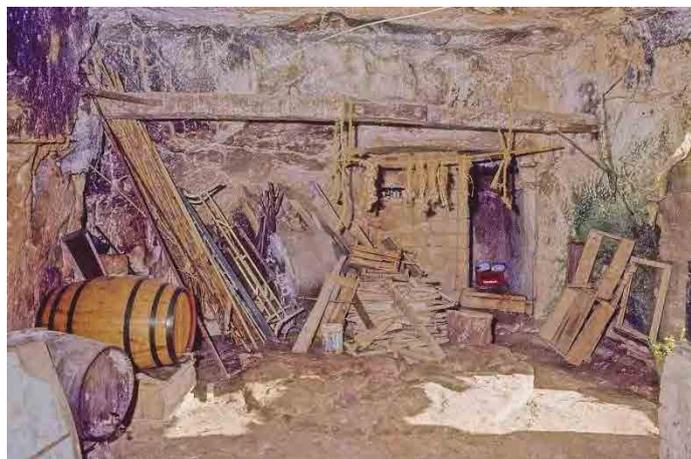
Il Frantoio di Via Tasso nel 2010

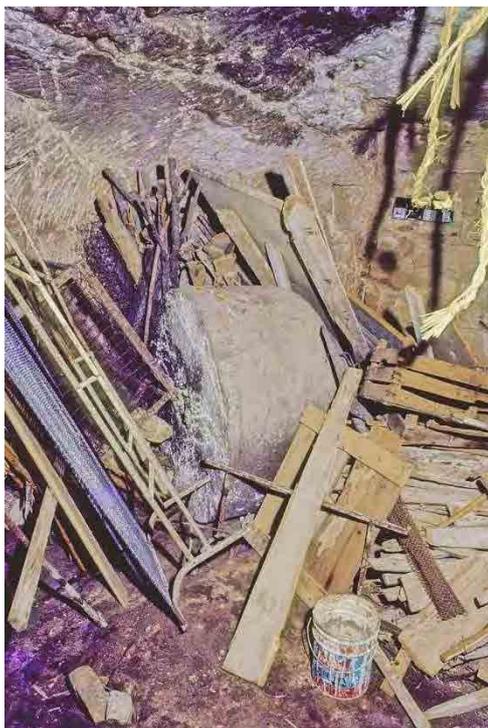
*** Il Frantoio di Ronco Copernico

* Al n. 16 di **Ronco Copernico**, nel 1983, era ubicato in una grotta un **Frantoio**, di proprietà della Famiglia Toscano, di cui rimanevano la mola o macina di pietra, le tracce della base di pietra e in corrispondenza di questa base la traversa sulla quale era fissata la trave di legno scanalata, parte di questa trave nel 1983 era utilizzata come architrave della porta interna.



*Il Frantoio di
Ronco Copernico
nel 1983*





Il Frantoio di Ronco Copernico



Ronco Copernico



*** Il Frantoio di Piano Acre

* Nello stesso ambiente in cui era ubicato nel 1989 il Palmento di **Piano Acre**, e precisamente in un angolo posto alla sua destra, immaginai che c'erano tracce molto labili di una base circolare, che mi fecero supporre che qui era impiantato un **Frantoio**; tuttavia la sua vicinanza ai muri interni che le delimitavano mi convinse successivamente che non era questo il luogo, e forse si doveva spostare nell'ambiente allora delimitato dal portone di metallo arrugginito dietro il quale, all'esterno, era collocata una macina, ambiente dove si potevano intravedere le tracce molto sbiadite di una base circolare, ma questa volta venivano incontro alle mie considerazioni le circostanze favorevoli: l'ambiente più grande, la vicinanza alla macina posta all'esterno e l'incavo scavato nella roccia della parete destra, guardando il portone, ove posso ipotizzare che era sistemata la parte destra della trave cosiddetta traversa. In un altro ambiente quasi adiacente a questo si trovava una trave in parte scanalata abbandonata in una probabile mangiatoia. La grande macina di pietra, alla fine dello sbancamento, era sistemata all'interno del grande spiazzo ricavato, ai piedi dell'alta parete rocciosa.



Il Frantoio di Piano Acre

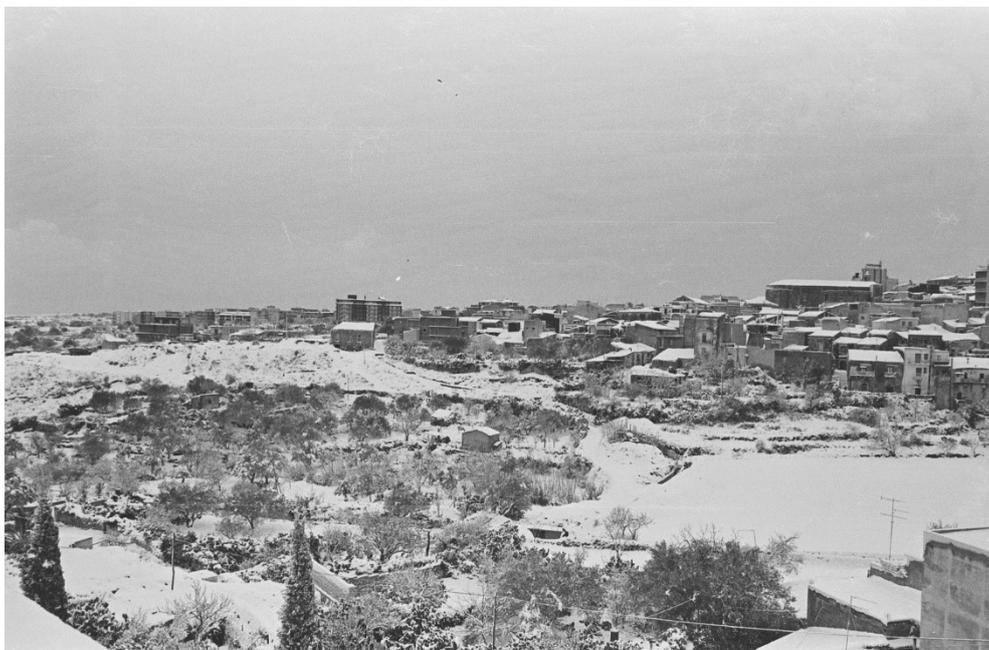




Il Frantoio di Piano Acre

*** Il Frantoio di Largo Villarosa

* In contrada Costa, e precisamente nel Largo Villarosa, nel 1981, esisteva un Caseggiato nel quale era impiantato un Frantoio. L'esistenza di questo frantoio non è convalidata da nessun documento, né possiedo fotografie del suo interno, ma è puramente basata su una tradizione orale, che mi è stata fornita da persone anziane del luogo. Comunque ho delle foto della contrada e del Caseggiato che di per sé offrono una visione particolare e interessante di questa contrada vista dal Pantano.



La contrada Costa nel 1981





*La c.da Costa
e il Caseggiato di Largo Villarosa nel 1981*





*C.da Costa
Il Caseggiato di Largo Villarosa nel 1981*



*C.da Costa
La Trazzera
La futura Via Giuseppe Rovella nel 1981*

*** La Macina olearia di Via Tagliamento

* In un terreno sottostante la *Via Tagliamento del 1981* c'era una Macina olearia che attestava solamente che nelle adiacenze poteva esserci un Frantoio.

Non so se è una pura coincidenza, ma la *Via Tagliamento del 1981* era situata ai limiti della c.da Costa e poco distante dal Largo Villarosa.



*** La Piccola Macina della Fiumara

* Nel 1999, in un caseggiato della **Fiumara**, datato 1882 in parte crollato, fotografai una piccola **Macina** che probabilmente veniva utilizzata per frangere le olive in un piccolo Frantoio mobile.



*** Il Torcularium di c.da Bibinello

* Lungo la Cava di contrada **Bibinello**, all'esterno di una grotta, nel 1983 fotografai un incavo circolare, ricavato nella roccia, in cui in origine era sistemato un **Torchietto**, facente parte di una piccola Macchina per frangere le olive o per la premitura dell'uva; nella parete rocciosa soprastante c'era un foro quadrangolare che attestava che il Torchietto utilizzato per questo Frantoio era *del tipo a contrappeso*, come sostiene giustamente Salvatore Distefano: l'impianto nel 1983 conservava ancora *l'impronta della conchiglia su cui poggiava l'anima della vite e l'ara, il canaletto di defluvio, l'incasso della vasca sottostante*.



*Il Torcularium
della Cava di c.da Bibinello*

*** Il Frantoio e le Macine di c.da Cardinale

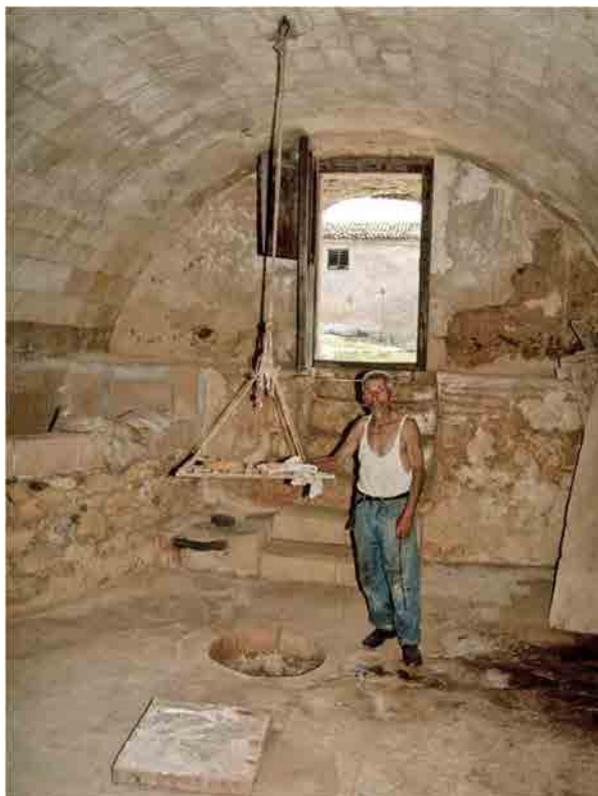
* Nel 1990, all'interno della Case Grandi di c.da Cardinale del Sig. *Friddura*, un tempo di proprietà dal Barone Musso, si conservavano un **Frantoio** e **due Macine**. Del **Frantoio**, sistemato in un grande ambiente in quel momento utilizzato come stalla, rimaneva la base circolare in muratura su cui era poggiata solo la grande mola di pietra tra un accumulo di materiali vari; la traversa era stata segata e una piccola parte era rimasta ancorata nella parete destra dove c'era una porta interna. **Le due Macine** di pietra erano sistemate all'esterno e si presentavano in buone condizioni.



Il Frantoio di c.da Cardinale



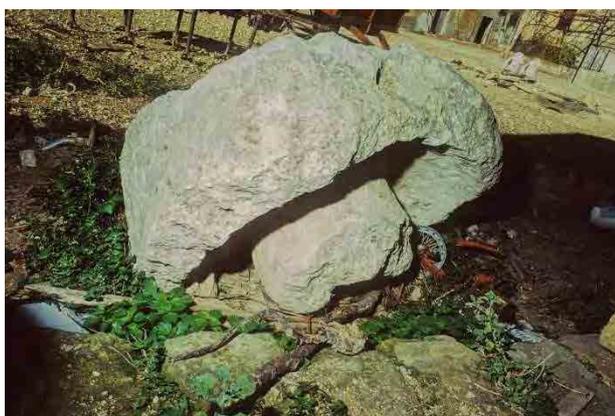
Le Macine di c.da Cardinale e il Sig. Friddura



*** Il Frantoio e la Macina olearia di c.da Gaetani

* Nel 1985, in **contrada Gaetani** fotografai un **Frantoio**, ubicato in un grande caseggiato abbandonato, anzi il tetto, in parte crollato, lo aveva *risparmiato e conservato*; rimanevano intatte la base circolare costruita con pietre squadrate, la mola di pietra, l'asse su cui era *attaccata* la mola e la traversa.

Sempre in contrada Gaetani fotografai una **Macina** di pietra, facente parte di un Frantoio sicuramente molto più antico.



*Il Frantoio e la Macina olearia
di c.da Gaetani*

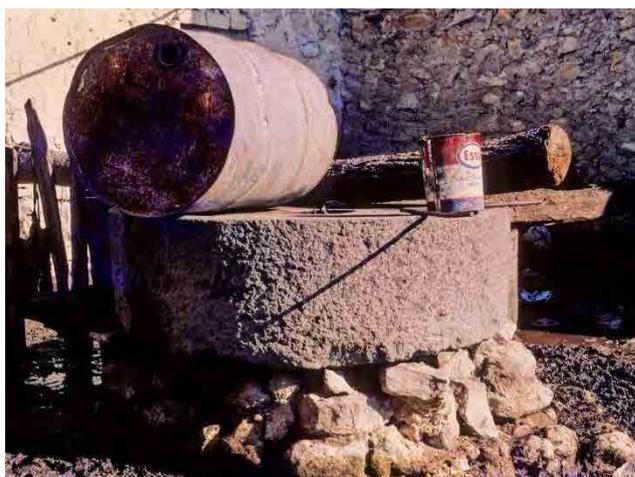
*** La Macina olearia di c.da Falabia

* Nel 1991 esisteva in un terreno di contrada **Falabia** quello che rimaneva di una Macina olearia di un **Frantoio** di pietra, con la ruota pure di pietra, Macina che richiama quella di Gaetani; nelle vicinanze si trovavano due travi di legno di diverse dimensioni e scanalate a vite continua.



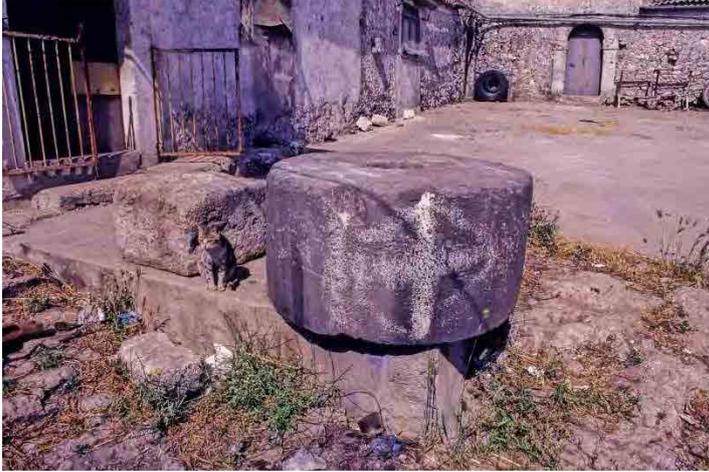
*** Il Frantoio di c.da Benesiti

* Nel 1987 del Frantoio di **contrada Benesiti** rimanevano una macina di pietra e una pressa, testimonianze che erano poste, oserei dire abbandonate, all'esterno di un caseggiato.



*** La Macina olearia di c.da Aguglia

* Di questo **Frantoio** si conservava, e forse si conserva ancora, solo la grande Macina, sistemata all'esterno di un caseggiato di contrada **Aguglia**.



*** Le Macine di c.da Furmica

* Accanto alla Chiesetta Rurale di contrada **Furmica**, nell'ambiente limitrofo, ormai distrutto e con il tetto crollato, si conservavano nel 1985 **due Macine** di pietra e una trave scanalata a vite continua che attestavano la presenza di almeno un **Frantoio**.



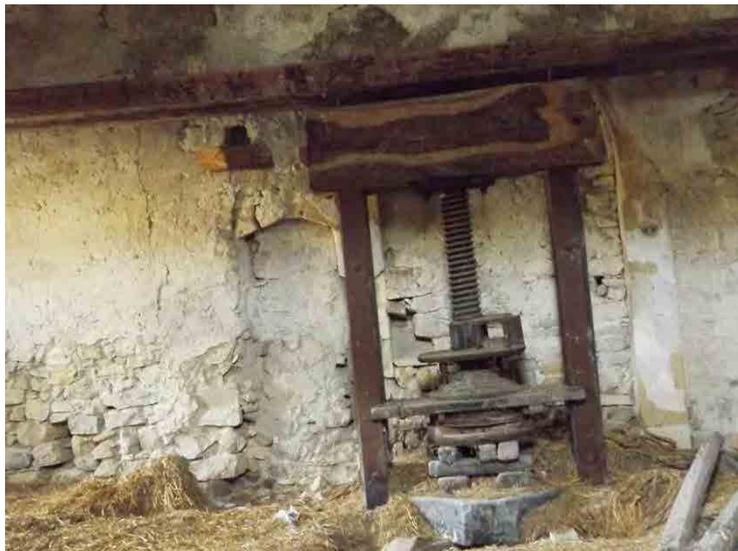
*** Il Frantoio di c.da Giannavi

* All'interno del caseggiato sito in c.da **Giannavi**, proprio nell'ambito della Azienda Agrituristica dei Signori Amedeo e Calogero Maltese, dove era ubicata una Chiesetta Rurale di questa contrada, successivamente fu impiantato un **Frantoio**, di cui rimane solo il Torchio.

All'esterno si conserva la base di pietra di un piccolo Torchio per frangere le olive.



*C.da Giannavi
Ex Chiesetta Rurale
Il Frantoio*



*C.da Giannavi
Il Torchio*



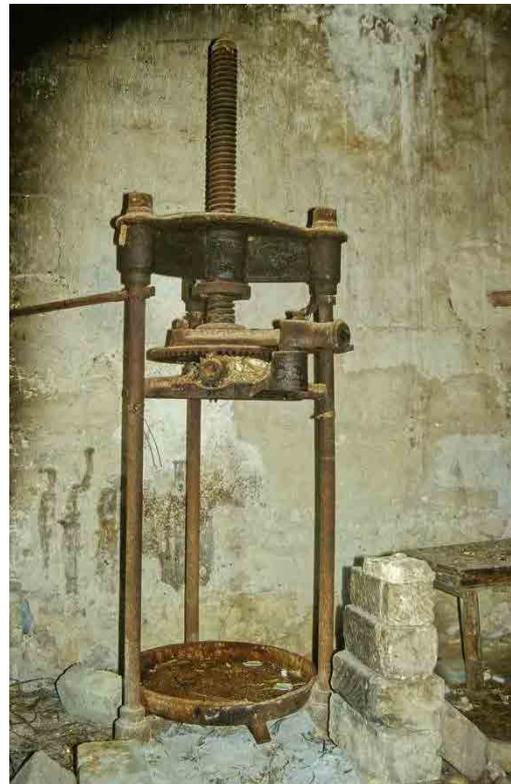
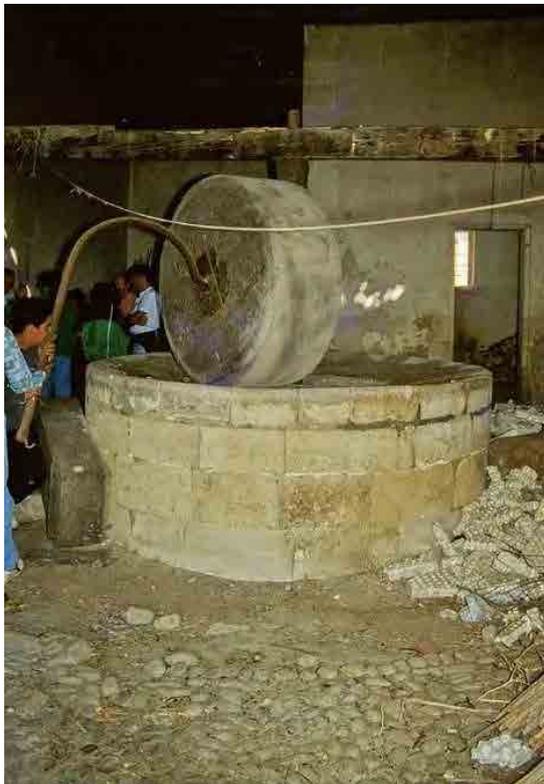
*C.da Giannavi
Base di pietra
di una Macchina o Macina
per frangere le olive*

*** I Frantoi di c.da Granieri

* Del primo **Frantoio** si conservavano, all'interno di un caseggiato, la base circolare edificata con conci squadrati, la Mola o Macina di pietra ancorata alla traversa di legno e un torchietto di metallo.

Del secondo, posto fuori all'aria aperta, rimaneva la base di pietra che richiamava quella di contrada Gaetani, però in questa di contrada **Granieri** si conservava anche la ruota di pietra che collocata all'interno del solco della base serviva per frantumare le olive.

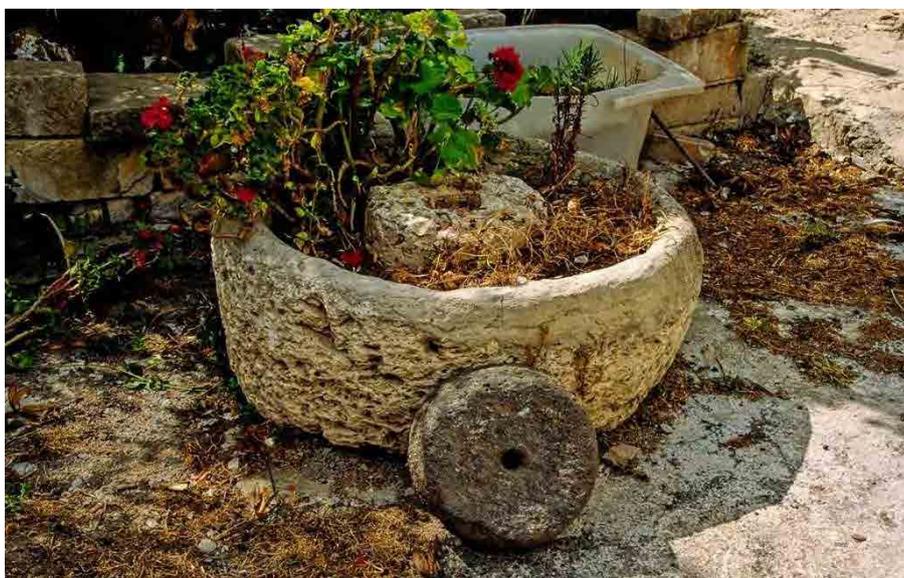
Alla sinistra di questa Macina si notava il **maschio conico** di un molino di pietra lavica che richiamava quelli di Akrai.



Il Frantoio di c.da Granieri



*C.da Granieri - La Macina
Si noti a sinistra il maschio conico di un molino di pietra lavica*



C.da Granieri - La Macina e la Ruota di pietra

*** Il Frantoio di c.da Castelluccio

* Nel 1985, in **c.da Castelluccio**, all'interno dei grandi ambienti destinati a magazzini del Villaggio, oltre al Palmento, si conservava il **Frantoio**, con la base circolare in muratura, con la mola di pietra e con la traversa di legno.



*** Il Trappeto di Palazzo

* Nel 1811, i fratelli Dr D. Michelangelo e Dr D. Salvatore Messina possedevano un **Trappeto** ubicato nel **quartiere di Palazzo**, *gabellato* il 14 Maggio 1809 per gli atti del Not. D. Paolo Pirri a Mro Rosario Corritore per la rendita di netto di cinque onze, con l'obbligo da parte dei *gabellanti* di tutti gli *acconci*, e *ripari di legname ed altro*.

*** Il Trappeto del Dr D. Domenico Ferla Bonelli

* Nel 1816 il Dr D. Domenico Ferla e Bonelli, rettificò il rivelò fatto nel 1811 perché in quel rivelò dichiarò di possedere la *rendita civile* di un **Trappeto** esistente nel **quartiere di S. Michele Arcangelo** per la gabella annuale di sei onze e quindici tari di lordo, come per l'atto di gabella stipulato il 10 Settembre 1805, *senza essere stati dedotti l'acconci, e ripari di legname, e tutt'altro necessario a detto Trappeto, che si deduce la terza parte, sicche dell'onze > 6.15 restano di netto onze quattro, e tari dieci.*

... L'Ilma Deputazione non dedusse dalla descritta somma l'acconci, e ripari necessari per detto Trappeto che annualmente si fanno, e tassò la rendita sudetta per onze sei, e tari quindici quando che ha diffalcato sopra le rendite urbani, e civili la terza parte della rispettiva rendita; E quindi il vero risultato di detto Trappeto s'è onze quattro, e tari dieci.

Questo Frantoio si conservava all'interno della Casa Palazzata della Famiglia Ferla Bonelli oggi Casa Museo di Antonino Uccello.

*** Il Trappeto del Dr D. Nicolò Giardina

* Nel 1811 il Dr D. Nicolò Giardina dichiarò di possedere una *Casa Solarata ad un piano* e un piccolo **Trappeto ad uso di molire** le sue olive, ubicati nel **quartiere di S. Sebastiano** e confinanti con le case *terrane* di Itria Smriglio, con la casa del Sac. D. Sebastiano Sardo, il *casalino* del Not. D. Paolo Catania e la *strada vicinale*; questo Trappeto non era stato mai *gabellato*, ma il Dr D. Nicolò Giardina dichiarò altresì che se lo avesse *gabellato* avrebbe potuto percepire l'*annua pigione* di un'onza e quindici tari.

Nella rettifica del 1816, la *Casa Palazzata* e il Trappeto, ubicati nel stesso quartiere di S. Sebastiano, erano confinanti con le case *terrane* del Sac. D. Sebastiano Sardo e con le case di Giuseppe Lo Valvo.

*** Il Trappeto di D. Antonio Musso

- * Nel 1816 D. Antonio Musso dichiarò di possedere:
*una Casa a due piani esistente in questa Città e **quarterio di S. Sebastiano**, confinante con case del Not. D. Giuseppe Mortellaro, e strade pubbliche da tre lati, consistente in numero Cinque Cammere, la Casa sudetta non mi ha portato rendita alcuna, per che sempre è stata addetta all'abitazione della propria famiglia, come sta tutt'ora servendo. Fatta però la relazione del Capo Mastro, che qui s'avvolge porterebbe l'annuale rendita di onza una;*
*e un **dammuso col Trappeto** dentro, in detta casa quale mai l'ho locato, ma trattenuto per uso proprio, fatta però la relazione del Capo Mastro [la relazione di Mro Salvatore Greco del 25 Maggio 1811], si scorge l'annuale rendita d'onza una, e tari quindici.*

*** Le Aie

- * L'Aia di c.da Torre Judica Pinita
Nella contrada Pinita, si trovava un'Aia interamente scavata nella roccia.



- * Le Aie di c.da Colleorbo
Nel 1998, in c.da Colleorbo fotografai quelle che io considerai due Aie: erano entrambe scavate nella roccia. La prima presentava i segni evidenti di un'Aia; la seconda si mimetizzava con il terreno.



La 1ª Aia di c.da Colleorbo



La 2ª Aia di c.da Colloorbo

* Un'Aia del Territorio Ibleo nel 1991



* L'Aia di c.da Acquanova
Nel 1985 fotografai l'Aia di contrada Acquanova che era scavata nella roccia, ma era delimitata da una serie di grosse pietre.



- * L'Aia di c.da S. Lucia di Mende
Quella di contrada S. Lucia di Mende invece era formata da basole di pietra.



*L'Aia
di c.da S. Lucia di Mende
nel 1988*



- * L'Aia di c.da Santolio
L'Aia di contrada Santolio era interamente scavata nella roccia.



L'Aia di c.da Santolio nel 1988

- * L'Aia di c.da Casabianca nel 1983
Anche l'Aia di contrada Casabianca era scavata nella roccia.



- * L'Aia di c.da Mezzogregorio
Quella di contrada Mezzogregorio era in parte scavata nella roccia e in parte formata da basole di pietra, ed era delimitata per lo più da blocchi di pietra squadri.



L'Aia di Mezzogregorio nel 1989

*** I *Silos* di c.da Pantano - I *Silos* di Via Tagliamento

* Nella **contrada Pantano**, tra Via Tagliamento (1994) e Via Antonino Uccello (1982), furono individuati dei ***Silos*** che attestavano la presenza di edifici antichi, anteriori al terremoto del 1693 e almeno quello di Via Uccello forse risalente al periodo ellenistico.

Non so cosa contenevano questi silos, probabilmente in essi venivano alloggiati delle grandi giare di terracotta che potevano contenere liquidi, come vino od olio, ma anche granaglie o cereali.

I lavori di Via Tagliamento furono sospesi e interrotti, così dei quattro *Silos* ne fu pulito solo uno; gli altri si trovano *protetti dall'incuria del tempo* sotto il parcheggio, sito in fondo alla via.



*C.da Pantano
Via Tagliamento nel 1994*





*C.da Pantano
Via Tagliamento nel 1994*



*c.da Pantano
Via Tagliamento nel 1994*



*c.da Pantano
Via Tagliamento nel 1994*



*c.da Pantano
Via Tagliamento nel 1994*



* Il Silos di c.da Pantano

Nel 1982, in contrada Pantano, oggi Via Antonino Uccello, nel terreno in cui doveva sorgere il complesso edilizio *La Scintilla*, durante i lavori preparatori, fu ritrovato un Silos che faceva parte di una fattoria rurale forse ellenistica.



*Il Silos di c.da Pantano
nel 1982*



*** Via Tagliamento nel 1991

* Nella mattinata del 17 Settembre 1991 notai un movimento *strano* di persone verso la parte finale della Via Tagliamento, e precisamente alla confluenza con l'odierna Via Antonino Uccello, in un terreno, che si trova ubicato nell'area soprastante le Concerie di c.da Fontanasecca; mi fu riferito che era stato ritrovato un deposito di anforette, almeno tre anforette rotte e una intera, ceramica sparsa e un frammento di fregio architettonico.



C.da Pantano - Via Tagliamento Settembre 1991

*** *A Ruga di lu Puzzu* ovvero la Via Tagliamento

* Nel 1991, durante i lavori del rifacimento e dell'ampliamento della Via Tagliamento venne alla luce il tracciato dell'antica via, nota come *A Ruga di lu Puzzu*.



A Ruga di lu Puzzu ovvero la Via Tagliamento nel 1991



A Ruga di lu Puzzu ovvero la Via Tagliamento



A Ruga di lu Puzzu ovvero la Via Tagliamento

*** Altri *cosiddetti* Impianti Industriali

*** I Fondachi del quartiere di S. Sebastiano

* Il 27 Aprile 1812 il D.re in ambe le leggi D. Fedele Cappellani diede in gabella a Paolo Gionfriddo un **Fondaco** e una bottega e *logia* collaterali al fondaco, esistenti nel **quartiere di S. Sebastiano Martire** confinanti col *tenimento* di *Casa Palazzate* di questo Cappellani *gabellante* e strada pubblica per la gabella di quattro onze annuali, con il patto che *tutta quella quantità di grasso che si farà in detto fondaco nel corso delli detti anni sei restar debba per uso ed a conto del detto di Cappellani* e che Paolo Gionfriddo *sia tenuto ed obbligato come promette e s'obliga a detto di Cappellani gabellante dare in ogni qualvolta venerà pescato di qualunque sorte mezzo rotolo dell'istesso pescato, ed anche se ne fara vendere a forestieri e questo per dritto di carnaglio.*

Nel 1816 il Dr D. Fedele Cappelani rettificò, confermando, il suo rivelò del 1811 e dichiarò di possedere la *Casa Palazzata* ubicata nel quartiere di S. Sebastiano, *arbitrata per il loghiero di tari ventiquattro annuale* e il **Fondaco** pure ubicato nello stesso quartiere di S. Sebastiano, locato per quattro onze annuali con la tassa di sei tari.

* Nel 1811 il Sac. D. Mariano Greco e Maria Greco, tutori dei beni dei figli minori del defunto Mro Gaetano Teodoro, dichiararono di possedere un **Fondaco** esistente nel **quartiere di S. Sebastiano** confinante con le case degli eredi del Sac. D. Michelangelo Occhipinti e la strada pubblica, locato con contratto stipulato per gli atti del Not. D. Giuseppe Mortellaro per la rendita annuale di sette onze.

*** I Fondachi del quartiere di S. Paolo

* Nel 1811 Mro Gaetano Siracusa possedeva **due Fondachi e una Bottega** ubicati nel **quartiere di S. Paolo** confinanti con le case di Mro Girolamo Messina, con la casa del Dr D. Santo Rizzarelli, con la casa di Mro Vincenzo Gallo e la strada pubblica *locate verbalmente* per quattro onze e ventiquattro tari l'anno. Nel 1816 non erano locate, ma *trattenuti in economia*, tuttavia Mro Gaetano Siracusa continuò a dichiarare il fruttato annuale di quattro onze e ventiquattro tari.

*** Il Mercato del Convento dei Padri Minori Osservanti

* Il **Convento dei Padri Minori Osservanti** possedeva la rendita annuale di ventidue onze, con la tassa di un'onza e tre tari, rendita che ricavava del **Mercato del 15 Agosto**.

*** Il Mercato di S. Vito dei Padri Domenicani

* Il **Convento di S. Domenico** sotto titolo di S. Paolo Apostolo possedeva la rendita annuale di dodici tari, con la tassa di dodici grani, rendita che ricavava del **Mercato di S. Vito**.

*** Il Concio *Salis nitri* di Cava di Pantalica

* Nel Vol. 1° degli atti della Chiesa di S. Sebastiano, al foglio 969 è trascritto un atto di ratifica datato 12 Agosto 1719 e stipulato per gli atti del Not. D. Domenico Sarci di Palermo dal Dr D. Corrado Zocco di Palazzolo, commissario dell'Ill.re Duca D. Francesco Lucchesi di Palermo, che accettava la vendita fatta a D. Sebastiano de Fidi, che comprava il Territorio chiamato la **Cava di Pantalica** con terre *sotto e sopra acque*, con antri e con un **concio salis nitri**.

* Nel Vol. 5° degli atti della Chiesa di S. Sebastiano, al foglio 70 è trascritta un'Apoca datata 29 Maggio 1768 e stipulata presso gli atti del Not. D. Domenico Giardina dai Procuratori della Chiesa di S. Sebastiano che dichiaravano di avere ricevuto sei onze e sedici tari e quattro rotoli di polvere per la gabella del **Concio nominato di Pantalica**.

* Nel Vol. 9° degli atti della Chiesa di S. Sebastiano, al foglio 162 è trascritta un atto di concessione enfiteutica datato 11 Marzo 1805 e stipulato per gli atti del Not. D. Paolo Pirri dal Rev. Sac. S. T. D. D.

Natalizio Buggiuffi a favore di Salvatore Scirpo; questa concessione enfiteutica riguardava il **luogo di terre nominato di Pantalica** con terre *sott'acqua e seccagne* insieme con un **Concio Salanitro**, case, antri e logge ubicato nel **Territorio del Bibino Magno**, nel **Feudo di Camelio**, confinante con il Feudo del Piano del Milo dalla parte di mezzogiorno.

*** Il *Torcolare* del Piano della Corte

* Nel 4° Registro degli atti della Chiesa della SS.ma Annunziata, al foglio 156 è trascritto un atto di vendita con la soggiogazione della rendita annuale di un'onza, sei tari e sei grani, datato 19 Marzo 1645 e stipulato presso gli atti del Not. Salvatore *Millutio* dai Procuratori della Chiesa della SS.ma Annunziata a favore di Joseph Santoro, ipotecando una vigna con alberi, terra *scapula*, casa, **Torcolare** e Tina, ubicata nella contrada del **Piano della Corte**.

*** Il *Torcolare e il Concio Lignaminis* di c.da Fontana Murata

* Nel 4° Registro degli atti della Chiesa della SS.ma Annunziata, al foglio 153 è trascritto un atto di vendita con soggiogazione, datato 21 Agosto 1712 e stipulato presso gli atti del Not. Paolo Sangiorgi dal Chierico D. Antonino Lo Musso e da Filippo Malignaggi alias *Giarratana* a favore di Joseph Bonfiglio, ipotecando una vigna con terre *scapule*, alberi, casa, **Torcolare**, tina e **Concio lignaminis**, e loggia, ubicata nella contrada **Fontana Murata**, confinante con il luogo di terre di Paolo Calendoli nominato il Cugno d'Angelo.

*** Il *Torcolare* di c.da Giannavi

* Nel 4° Registro degli atti della Chiesa della SS.ma Annunziata, al foglio 67 è trascritto un atto di vendita con la soggiogazione della rendita annuale di quindici tari, datato 31 Maggio 1717 e stipulato presso gli atti del Not. Paolo Sangiorgi dal Sac. D. Mario Ziccone a favore dei Procuratori della Chiesa della SS.ma Annunziata, ipotecando un luogo alberato con vigne, case, **Torcolare** e *tina lapidea*, ubicato nella contrada **Giannavi**, confinante con il Vallone nominato di Giannavi.

*** Il *Torcolare* del Mercato dei Poi

* Tra gli atti sparsi della Chiesa della SS.ma Trinità trovo un atto di rivendita di rendita con la soggiogazione di dieci tari e dieci grani datato 5 Febbraio 1750 e stipulato per gli atti di un Notaio, che manca perché la pagina che lo avrebbe dovuto contenere risulta in parte strappata, dai Procuratori della Chiesa della SS.ma Trinità a favore di Domenico Pirruccio, ipotecando le vigne con casa, **Torcolare** e *tina lignaminis*, ubicate nel Feudo seu **Mercato dei Poi**.

*** Il *Torcolare e il Concio* di c.da Bellonome

* Tra gli atti sparsi della Chiesa della SS.ma Annunziata, trovo un atto di vendita con soggiogazione, datato 5 Febbraio 1738 e stipulato presso gli atti del Not. Joseph M.a Leone dal Sac. D. Marco Tanasi a favore dei Procuratori della Chiesa della SS.ma Annunziata, ipotecando una chiusa di terre con case, **Torcolare**, **dimidio Concio** e tina *lignaminis*, ubicata nella contrada **Bellonome**.

*** L'Orto alla Pirrera della Chiesa di S. Caterina

* Il 22 Agosto 1643 il Tesoriere dell'Ospedale e Monte di Pietà della **Chiesa di S. Caterina** introitò dieci tari da Gio. Antonio Pisasali per la gabella dell'**orto alla Pirrera** di proprietà di questo Ospedale.

*** Il *Lavinario* di c.da Fontanasecca

* Nel Registro degli atti della Società del SS.mo Sacramento della Chiesa Madre, al foglio 127 è trascritto un *Actus Eletionis Bonorum*, datato 8 Luglio 1657 e stipulato per gli atti del Not. Sac. D. Nicola Rizzo, di Siracusa, tra i Procuratori della Società del SS.mo Sacramento con Paolo Vita; al foglio 129 vi sono indicati **due Antri con conerie** ubicati nella **contrada di Fontanasecca** confinanti con un **Antro, seu conzaria** degli Eredi del Dr D. Jo. Jacobo Cannarella; e al foglio 130 una chiusa, *seu mandra*, esistente nella stessa contrada di Fontanasecca, confinante con il *Lavinario* della Terra di Palazzolo.

* La *Grassura* della c.da del *Fumazaro* dello Spirito Santo

* Nel Registro degli atti della Chiesa di S. Caterina, al foglio 28 è trascritto un atto di soggiogazione della rendita annuale di quindici tari, datato 26 Gennaio 1623 e stipulato per gli atti del Not. Antonino Pisano da Pasquale Meli alias *Craparella* a favore della Congregazione delle Anime del Purgatorio, ipotecando anche una **Grassura** con un albero di noci, ubicata nella **contrada dello Fumazaro dello Spirito Santo**, *secus clausuram seu grassuram Petri Burtuni ex una parte, et secus viam publicam parte ex altera.*

*** **Le Rendite del Principe di Scilla**

L' *Illustre Principe di Scilla* possedeva le infrascritte *Rendite Civili*:

<i>La Gabella della Dogane, ed Acatapania</i>	> 67.3.10
<i>La Gabella del Paratore</i>	> 26.12
<i>La Gabella de' Trappeti</i>	> 10.15
<i>La Baglia per salme 3.3 frumento ad > 3.26.1 φ</i>	> 12.9.18
<i>Il Dritto di vender vino</i>	> 5.15
<i>Gli Accordii pe' Molini</i>	> 7.25
<i>Il Molino di Palazzolo per φ 11.8.2</i>	> 44.18.3
<i>La Gabella della Macellaria</i>	> 10
<i>Le Tande de' Salti de' Molini per φ 25.15 ad > 4.8.1 salma come alle Mete</i>	> 110.25.5
Totale	> 295.3.16 con la tassa di >14.22.14

*** Dal Catasto di Palazzolo e di alcune contrade del Territorio Ibleo

*** Dal Catasto di Palazzolo, formato il 12 Agosto 1847 e approvato in Palermo il 1° Aprile 1853 dal Luogotenente Generale Interino Fabiano, ricavo un **elenco** di cosiddetti **Impianti Industriali**, esistenti nel Territorio di Palazzolo e nelle zone limitrofe del Territorio Ibleo.

- * Una *Calcara diruta* in Via Fiumegrande 19 di Sebastiano Leone, muratore.
- * Un Trappeto dei Rev. Padri Cappuccini.
- * Un Trappeto in Via Miano 1 di Miano Pasquale, muratore.
(tra Via Giardinello 9 e Via Giardinello 77)
- * Un Trappeto in Via Fontanagrande 3 di Gallo Giuseppe, *piconiere*.
- * Un Trappeto in Via Portuese 62 di Paolo Fazzino, *saponaro*.

Nella Sezione dell'Orologio

- * Un Trappeto nel Piano del Mercato 78 di Mro Angelo Farina.
- * Un Trappeto in Via S. Michele 91 degli Eredi di Raffaele Farina.
- * Un Trappeto nel Corso 85 del Massaro Croce Pizzo.
- * Un Trappeto nel Vico Bajeri 2 di D.na Giovanna Azzaro.
- * Un Trappeto in costruzione nel Corso Via Ruiz 16 del Sac. D. Giuseppe Messina.
- * Un Trappeto in Via S. Michele 48 di D. Giuseppe Ferla Bordonali.
- * Un Trappeto nel Bando Superiore 12 del Massaro Michelangelo Gurrisi.
- * Un Trappeto in Via S. Michele 142 di D.na Carmela Celardi, civile.
- * Un Trappeto nello Spirito Santo 14 del Dr Giovanni Vaccaro.

Nella Sezione dell'Ebraida

- * Un Trappeto nello Spirito Santo 33 di Mro Salvatore Fargione.
- * **Principe Scilla De Fulco Ruffo Santapau in Napoli. Piazza di Sotto 8.**
- * **Un Catodio per prigione criminale. Un Catodio per detenuti civili.**
- * **Comune di Palazzolo. Piazza di Sotto. Catodio per prigionieri criminali.**
- * Una Neviera in Via Madre Chiesa 10 della Venerabile Chiesa di S. Paolo Apostolo.
- * Un Trappeto in Via Buggiuffi 4 del Dr Giambattista Buggiuffi.
- * Un Trappeto in Via Mastranza 25 del Massaro Giuseppe Luigi Rovella.
- * Un Fondaco in Via Regia 33 di Nicolò Terranova, contadino.
- * Un Fondaco in Via Mastranza 3 del Bne D. Nunzio Tranchina, civile.
- * Un Fondaco in Via Macellaria 37 del Massaro Paolo di Paola (*Cocchi*).
- * Un Fondaco in Via Macellaria 28 del Sac. D. Nicolò Cappellani.
- * Un Trappeto in Via Giardina 46 del Sac. D. Mariano Giardina.

Nella Sezione Vanella di Bue

- * Una piccola Neviera in Via Regia 43 di D. Giuseppe Albergo, civile.
- * Un Fondaco in Via Regia 83 di D. Sebastiano e D.a Rosa Ferla.
- * Un Fondaco in Via Regia 63 di Vincenzo Rossitto.

Nella Sezione Porbella

- * Un Palmento nella Guardia del Massaro Francesco Pantano.
- * Una Casa con Palmento nel Vallonello di Salvatore Campisi, villico, fu Sebastiano.
- * Un Palmento *diruto* nel Piano di Vito di D. Francesco Tranchina del fu Bne D. Paolo.
- * Un Palmento *diruto* nella c.da Guasta del Sac. D. Paolo Campailla del fu D. Salvatore.
- * Un Palmento nella c.da Adifacca di Santo Di Grano, villico.
- * Un Palmento nella c.da S. Giovanni del Massaro Croce Pizzo alias *Pitichino*.
- * Un Palmento nella Cobaita del Sac. D. Giuseppe Catania di D. Paolo.
- * Un Palmento nella Cobaita di Nicolò Valvo, industriale.
- * Un Palmento nella Pinita di D. Nunzio Tranchina del fu Bne D. Paolo.
- * Un Palmento nella Pinita di D. Salvatore Caligiore possidente.
- * Un Trappeto nella c.da Casale del Sac. D. Filippo Piccione e Socii.
- * Una Grotta con Trappeti in c.da Santicello di D.na Giuseppa Sardo, possidente, del fu Pasquale.
- * Due *Pirre* abbandonate nella Pinita di Sebastiano Gattinella, industriale.
- * Una Neviera nella Pinita degli Eredi del fu Paolo Pricone alias *Bessj*.

- * Una Neviera abbandonata nel Piano di Gesù del Convento dei Padri Minori Osservanti di S. Maria di Gesù.
- * Una Neviera a Fontana Grande del Bne D. Nunzio Tranchina del fu Bne D. Paolo.
- * Una Casa con Palmento abbandonato in c.da Colleorbo del Sac. D. Francesco Di Domenico.
- * Una Neviera *diruta* in c.da S. Giovanni del Bne D. Nunzio Tranchina.
- * Un Trappeto abbandonato nella Pinita degli Eredi del fu Bne D. Gabriele Judica.
- * Un Palmento con due Tine nella Pinita degli Eredi del fu Bne D. Gabriele Judica.
- * Un Palmento in c.da S. Giovanni di D. Ignazio Gallo e Figli, possidenti.
- * Un Palmento abbandonato in c.da S. Giovanni di Salvatore Corridore, industriale.
- * Una Casa con Palmento abbandonato in c.da Colle Orbo di D. Gaetano Bonajuto.

Nella Sezione *delli Poi*

- * Due *Calcare* per la calce *abolite* nel quartiere degli Scalilli degli Eredi di Paolo Certo, *piconieri*.
- * Una Cava di pietre nel quartiere degli Scalilli degli Eredi di Paolo Certo.
- * Una *Calcara* abbandonata allo Spirito Santo di Santo Di Pietro alias *Frantonino*.
- * Un Palmento nella c.da Colleamena di Messina D. Gaetano, Sacerdote, e D. Salvatore, aromatario, di D. Paolo e di D. Nicolò Andaloro.
- * Una *Perriera* piccola *abolita* nel Piano di Gesù - Coste di S. Corrado - di Gaetano Finocchiaro, *piconiere*.
- * Un Palmento in c.da Acquesante di Mariano Monaco, villico, e fratelli.
- * Una Neviera *diruta* nella Serra di Palazzo di D. Francesco Tranchina del fu Bne D. Paolo.
- * Una piccola Neviera abbandonata nella Serra di Palazzo di D.a Marianna Cappellani, vedova del fu D. Felice Politi.
- * Due Nevieri *dirute* nel Piano di Gesù di Cappellani Zocco D. Nicolò, Sac. D. Giuseppe, e D. Paolo del fu Dr D. Michelangelo Motta *maritale* nomine.
- * Una Neviera all'Intagliatella del Convento di S.ta Maria di Gesù dei Padri Minori Osservanti.
- * Una Neviera *diruta* e abbandonata all'Intagliatella di D. Giuseppe Albergo, proprietario.
- * Una Fornace per cuocere tegole in c.da Tegolajo (lo Giardino) di Carmelo Messina, macellaio.
- * Una Cava di creta in c.da Tegolajo di Carmelo Messina, macellaio.
- * Una Fornace per cuocere tegole in c.da Tegolajo di Michele Curcio del fu Giuseppe, *tegolaio*.
- * Una Cava di creta in c.da Tegolajo di Michele Curcio del fu Giuseppe.
- * Una Fornace per cuocere tegole in c.da Tegolajo di Salvatore Leone alias *Rappa*, villico.
- * Una Cava di creta in c.da Tegolajo di Salvatore Leone alias *Rappa*, villico.
- * Un *Tegolaio* in c.da Fontana Murata di Salvatore Curcio, *tegolaio*, fu Giuseppe.
- * Una Cava di creta in c.da Fontana Murata di Salvatore Curcio, *tegolaio*.
- * Una Cava di creta nelle Coste di Buoncorno (Fontana Murata) degli Eredi del fu Massaro Salvatore Fazzino.
- * Una Fornace per cuocere tegole nelle Coste di Buoncorno degli eredi del fu Salvatore Fazzino.
- * Una Fornace per cuocere tegole nella c.da del Timponazzo di Massaro Croce Mauceri.
- * Una Cava di creta nella c.da del Timponazzo di Massaro Croce Mauceri.
- * Una Cava di creta e Fornace in c.da Fontana Murata del Sac. D. Daniele Ferla Cappellani.
- * Una Casa con Palmento e due Tine in c.da Fontana Murata del Dr D. Paolo Ferla Cappellani.
- * Un Palmento in c.da Fontana Vincenzo di D. Vincenzo Bongiorno, proprietario.
- * Un Trappeto in c.da Banco di D. Paolo Bongiovanni di Noto.
- * Un Palmento in c.da Banco di Filippo Lombardo, calzolaio.
- * Un Palmento in c.da Banco di D. Vincenzo Bongiorno fu Gaspare.
- * Un Trappeto in c.da Piano della Corte del Dr D. Giovanni Calendoli del fu Dr D. Litterio.
- * Un Palmento in c.da Piano della Corte del Convento dei Padri Predicatori di S. Domenico.
- * Un Palmento in c.da Zorbo di D. Giuseppe Cappellani Zocco e D. Michelangelo Miano.
- * Un Palmento in c.da Banco di D. Salvatore Cappellani possidente.
- * Un Trappeto in c.da Chiappa del Dr D. Pietro Messina del fu Dr D. Nicolò.
- * Un Palmento e un Trappeto in c.da Chiappa del Cav. D. Francesco Cafici del fu D. Enrico di Vizzini.
- * Un Palmento e un Trappeto in c.da Giannavì del Dr D. Salvatore Messina, Bne di Bibbia del fu D. Guglielmo.
- * Un Trappeto in c.da Giannavì di D. Giuseppe Lutri di Avola, *ora di Palazzolo*.

Nella Sezione Cugnarelli

- * Un Trappeto nell'Ex Feudo di Melilli del Bne D. Giuseppe Catalano fu D. Francesco di Vizzini.
- * Un Molino con stalla nell'Ex Feudo di Valle di Fame del Sac. D. Girolamo Musso

del fu Salvatore.

- * Un Molino con stalla nel Cugno Paratore del Real Albergo dei Poveri di Palermo.
- * Un Molino con stalla in c.da [Malvassallo] degli Eredi del fu D. Vincenzo Zocco.
- * Un Molino con stalla in c.da Molino di Mastro Masi di Santo Valvo, mugnaio, del fu Pietro.
- * Un Molino con stalla in c.da Molino Rocco degli Eredi Judica del fu Bne Cappellani, degli Eredi del fu D. Vincenzo e Not. Giuseppe Campailla, e D. Nunzio Tranchina Barone.
- * Un Molino con stalla in c.da Molino Grande degli Eredi del fu Dr D. Giuseppe Ferla Cappellani ed Eredi del [Massaro] Dr D. Salvatore.
- * Un Molino con stalla in c.da Molino Grande del Sac. D. Filippo Piccione e del Sac. D. Francesco Corritore.
- * Un Molino in c.da di Pancarello della Basilica Chiesa di S. Paolo Apostolo.
- * Un Palmento a due Tine in c.da Arietta degli Eredi del fu D. Vincenzo Zocco.
- * Una Stanza sopra la Conceria e Casaleno in c.da Fontanasecca di D. Nicolò Portuese, *conciapelle*.
- * Una *Conciaria* di pelle con 6 vasche abbandonata in c.da Fontanasecca di D. Nicolò Portuese, *conciapelle*.
- * Una *Conciaria* con 5 vasche in c.da Fontanasecca di Giuseppe Gallo, *conciapelle*, del fu Vincenzo.
- * Una *Conciaria* con vasche in c.da Fontanasecca di Giovanni Buccheri, muratore, *maritali nomine*.
- * Una Casa *terrana* per uso di pelle in c.da Fontanasecca di Giuseppe Gallo, *conciapelle*.
- * Una Casa con Palmento con una Tina in c.da Cugnarelli degli Eredi del fu Dr D. Antonino Cappellani.
- * Un Palmento in c.da Cugno di Camillo del Dr D. Giovanni Calendoli del fu D. Litterio.
- * Un Molino in c.da Pancaro del mugnaio Giuseppe Valvo di Santo.
- * Un Palmento diruto in c.da Cugnarelli degli Eredi del fu Vincenzo Zocco.
- * Un Molino con stalla in c.da Vasaliccio (Cinquegrana) di D. Salvatore Bonaiuto di D. Gian Battista.
- * Una Casa con Palmento in c.da Cugnarelli di Paolo Mortellaro possidente.
- * Un Palmento con due Tine in c.da Cugno del Monastero del Dr D. Paolo Rizzarelli.
- * Una *Perriera* all'Ebraida di Ignazio Colosa di Rosario.
- * Una *Perriera* all'Ebraisa di Giuseppe Giocolano del fu Rosario, *piconiere*.
- * Una *Calcara* per cuocere calcina abolita per ordine superiore all'Ebraida di Maestro Paolo Giocolano del fu Rosario, *piconiere*, e Salvatore Terranova.
- * Un Molino a due *Machine* alla Fiumara degli Zocco Eredi del fu Vincenzo e D.Salvatore del fu D. Nicolò.

Nella Sezione del Bibino Magno

- * Un Palmento abbandonato nella Chiusa del Pino (c.da Guardia) del Massaro Ignazio Pizzo.
- * Una Casa con Palmento e due Tine in c.da Femmina Morta, ossia Guardia, del Sac. D. Mariano Giardina del fu Nicolò.
- * Un Molino con casa e stalla in c.da Porbella, seu Molinello, del mugnaio Paolo Valvo fu Salvatore.
- * Una Casa con Palmento e due Tine in c.da Molinello, del mugnaio Paolo Valvo fu Salvatore.
- * Un Molino con una stalla in unica stanza, in c.da del Molino Magro (Guardia) della Chiesa di S. Sebastiano e Soci.
- * Il Molino di S. Lucia, distrutto, in c.da Molino di S. Lucia, degli Eredi del fu Barone di Targia di Siracusa.
- * Un Molino con stalla in c.da Molino Pinolo degli Eredi del fu Barone di Targia di Siracusa.
- * Una Casa con Palmento e una Tina in c.da Anselmo di D. Salvatore Monelli, *aromatario*.
- * Un Palmento *diruto* nella Serra di Simone degli Eredi di Salvatore Guglielmini, massari.
- * Un Palmento con una Tina nella Serra di Simone degli Eredi di Salvatore [Guglielmino], massari.
- * Un Molino con due Case *terrane*, una per uso di stalla e l'altra per il Molino, in c.da Molino della Torre di Vincenzo Fazzino alias *Bobbu*, mugnaio.
- * Un *Casaleno* con Palmento *diruto* in c.da Casabianca del Sac. D. Filippo Piccione del fu Paolo.
- * Una Casa con Palmento e due Tine in c.da Costa Fredda del Dr D. Paolo Messina del fu Dr D. Michelangelo.
- * Un Trappeto nell'Ex Feudo Bibbia del Dr D. Salvatore Messina De Petro, Bne Bibbia, del fu D. Guglielmo.

- Nella Sezione S. Corrado di Noto
- * Un Molino di sotto
 - Un Molino di sopra
 - Un Trappeto
 - tutti in c.da Cardinale del Bne D. Concetto Musso del Dr D. Salvatore
- Nella Sezione S. Marco di Noto
- * Il Molino detto di Passoladro e un altro Molino sempre nella stessa c.da di Passoladro di D. Corrado Zocco e della Chiesa di S. Sebastiano di Palazzolo.
 - * Un Molino nella c.da S. Marco del Marchese D. Corrado De Lorenzo.
- Nella Sezione Terrasena di Noto
- * Un Torchio d'uva in c.da S. Lucia del Sac. D. Salvatore Amato.
 - * Le Case del Molino e il Molino di c.da Gaetani degli Eredi del Bne D. Cesare Judica.
 - * Un Molino, *che si muove a riprese*, in c.da Sparano di D. Salvatore Bordonali in Cassaro.
 - * Un Trappeto
 - Un Torchio d'uva
 - Un *Tegolaio*
 - in c.da Castelluccio del Marchese D. Corrado Di Lorenzo del fu Marchese D. Nicolò di Noto.

Avvertenze

Ho ritenuto opportuno in alcuni documenti, trascritti e inseriti in questo testo, integrare le parole abbreviate: in altri documenti si sono mantenute queste parole abbreviate per dare al lettore la possibilità di constatare le difficoltà che presentano.

Spesso uso il tempo passato, nella consapevolezza che l'argomento trattato riguarda anche **Impianti** o che sono stati distrutti o che immagino che non esistano più perché non ne ho potuto accertare l'esistenza.

Non inserisco un'opportuna bibliografia, perché non ho consultato alcun volume se non quelli da me trascritti, che sono i documenti tratti dagli Archivi Storici delle Chiese di Palazzolo, e tranne qualche rara fonte che ho citato nel testo di questo mio lavoro.

Indice

Ringraziamenti	Pag.	2
Premessa	“	3
Due Foto aeree tratte da Google Maps	“	4
I Palmenti	“	5
Il Palmento Rupestre di Acremonte	“	5
Il Palmento Aereo di Acremonte	“	11
Il Palmento di Akrai	“	12
Il Palmento dell’Acqua Santa	“	13
Il Palmento di c.da Palazzo	“	13
Il Palmento di c.da Pinita o della Chiesa di S. Giovanni Battista	“	13
Il Palmento di c.da Santicello	“	14
Il Palmento di c.da Collamena	“	15
Il Palmento Rupestre di c.da Spirito Santo	“	16
Il Palmento Aereo di c.da Colleorbo	“	18
Il Palmento Rupestre di Piano Acre	“	20
Il Palmento e il Frantoio di Via Roma	“	21
Il Palmento di c.da Fiumegrande	“	21
I Palmenti di c.da Cugnarelli Valleverde	“	23
I Palmenti di c.da dell’Arietta	“	23
Il Palmento di c.da Costa Fontanasecca, oggi Largo Palazzolesi d’Australia	“	24
Il Palmento di c.da Casabianca	“	25
I Palmenti di c.da Bauli	“	26
Il Palmento di c.da Celso	“	27
I Palmenti Aerei di c.da Arco e di c.da Cava Campana	“	28
Il Palmento di c.da Aguglia Niddù	“	29
Il Palmento di c.da Mandrealte	“	30
I Palmenti di c.da della Condamina o del Piscarello	“	31
I Palmenti di c.da Fontana Vincenzo	“	32
Il Palmento di c.da dell’Albanazzo	“	33
I Palmenti di c.da della Fiumara	“	33
Il Calcatorio (Palmento) e il Concio della Fiumara	“	34
I Palmenti di c.da Cozzo di Pietro	“	34
Il Palmento di c.da Cantirrana	“	34
Il Palmento di c.da del Vignale	“	34
Il Palmento di c.da Adifacca o <i>Difacca</i>	“	35
I Palmenti del Feudo di S. Lucia e nella c.da Costarella	“	35
Il Palmento di c.da Cardinale	“	36
Il cosiddetto Palmento Aereo di c.da Cardinale	“	36
I Palmenti di c.da Atellaro	“	37
I Palmenti di c.da Fontana Murata	“	37
I Palmenti di Serra Venuto e di Tacameli o del <i>Casalichio</i>	“	38
I Palmenti del Piano della Corte	“	39
I Palmenti di c.da del Casale	“	39
I Palmenti del Feudo di Falabia	“	40
Il Palmento di c.da del Cozzo della Mastica o del Collo della Mendola	“	40
I Palmenti di c.da Giannavi	“	40
I Palmenti del Feudo seu Marcato dei Poi	“	41
Il Palmento di c.da Valle di Lenza	“	42
Il Palmento della Serra di Minuto	“	42
Il Palmento di c.da Anselmo	“	42
Il Palmento di c.da Gaetani	“	42
Il Palmento di c.da Quaglialatte	“	42
I Palmenti di c.da Castelluccio	“	43
Il Palmento di c.da Cacziano	“	44
Il Palmento di c.da Cacciamo	“	44
Costruzione di un Palmento	“	44
I Molini	“	45
Il Molino di Akrai	“	48

Il Molino di questa Terra	Pag.	48
Il Molinello di Mario Galizia	“	48
Il Molino nominato il Molinello	“	48
Il Molino Magro	“	49
Il Molino Mauro	“	51
Il Molino del Pinolo e il Molino S. Lucia	“	53
Il Molino della Torre	“	57
Il Molino della Scala	“	66
Il Molino Grande	“	67
Il Molino Rocco	“	68
Il Molino di Mastro Masi	“	69
Il Molino di Marrapasso, il Molino Nuovo e il Molino del Runco	“	70
Il Piccolo Molino mobile di c.da Madonna delle Grazie	“	73
Il Molino di c.da Bibinello	“	74
I Molini di c.da Cardinale	“	81
Il Molino di c.da Passoladro	“	84
Il Molino di c.da Pancaro	“	85
Il Molino di c.da Panaro	“	85
Il Molino di Cola Gatto in c.da Cantirrana	“	85
Il Molino S. Marco	“	85
Il Molino delle Coste di Cicirello	“	86
Il Molino del Dr D. Giuseppe Ferla Bordonali	“	86
I Molini di Palazzolo	“	86
Le Neviere. La Via Neviera	“	89
La Neviera: La Grotta di Senebardo	“	89
Le Neviere di Akrai	“	92
Le Neviere dei Padri Domenicani e dei Padri Minori Osservanti	“	94
Le Neviere di c.da Palazzo	“	94
La Neviera dello Stato sottostante la Chiesa di S. Venera	“	95
La Neviera di c.da S. Giovanni	“	97
Le Neviere di Colleorbo e del Luogo di S. Giovanni	“	99
Le Neviere della Costa di S. Corrado e di c.da del Santicello	“	100
La Neviera della Guardia	“	100
La Neviera di C.da Giardinello	“	100
La Neviera e la Pirrera del Cozzo ossia della Costa	“	101
Le Neviere della Chiesa di S. Michele Arcangelo	“	101
La Neviera della Chiesa di S. Sebastiano Martire	“	102
La Neviera della Chiesa di S. Paolo Apostolo	“	104
La Neviera della Cava dei Molini	“	109
La Neviera di c.da Cardinale	“	111
Le Concerie. Le Concerie di c.da Fontanasecca	“	112
La Conceria n° 1	“	117
La Conceria n° 2	“	119
La Conceria n° 3	“	122
La Conceria n° 4	“	125
La Conceria n° 5	“	127
La Conceria n° 6	“	130
La Conceria n° 7	“	133
La Conceria n° 8	“	135
La Conceria n° 9	“	138
La Conceria n° 10	“	141
La Conceria n° 11	“	144
Grotta con tracce di tombe	“	146
Altre emergenze di c.da Fontanasecca	“	148
Ambiente Rupestre con Subsello	“	149
Le Concerie di c.da Fiumegrande	“	155
La Terza Conceria di c.da Fiumegrande - Via Colleorbo	“	168
Grottone Rupestre con acciottolato	“	170
Ambienti Rupestri con tracce di tombe	“	171
La cosiddetta Conceria di c.da Aguglia Niddù	“	172

Le Fornaci. Le Fornaci di c.da Costa Fontanasecca	Pag.	174
Le Fornaci Digrano di Via A. Uccello	“	177
La Fornace di Via Colleorbo	“	181
La Fornace dello Spirito Santo	“	182
Le Carcare o Fornaci di Giardinello e di Fiumegrande	“	183
Le Fornaci di Via Scalilli	“	183
Le Fornaci di c.da Cardinale	“	184
Calce di Ragusa	“	186
I Frantoi o Trappeti. Il Frantoio di Via Tasso	“	187
Il Frantoio di Ronco Copernico	“	190
Il Frantoio di Piano Acre	“	192
Il Frantoio di Largo Villarosa	“	194
La Macina olearia di Via Tagliamento	“	197
La piccola Macina della Fiumara	“	197
Il Torcularium di c.da Bibinello	“	198
Il Frantoio e le Macine di c.da Cardinale	“	199
Il Frantoio e la Macina olearia di c.da Gaetani	“	200
La Macina olearia di c.da Falabia	“	201
Il Frantoio di c.da Benesiti	“	201
La Macina olearia di c.da Aguglia	“	202
Le Macine di c.da Furmica	“	202
Il Frantoio di c.da Giannavi	“	203
I Frantoi di c.da Granieri	“	204
Il Frantoio di c.da Castelluccio	“	206
Il Trappeto di Palazzo	“	206
Il Trappeto del Dr D. Domenico Ferla Bonelli	“	206
Il Trappeto del Dr D. Nicolò Giardina	“	206
Il Trappeto di D. Antonio Musso	“	207
Le Aie - L’Aia di c.da Torre Judica Pinita	“	207
Le Aie di c.da Colleorbo	“	207
Un’Aia del Territorio Ibleo nel 1991	“	208
L’Aia di c.da Acquanova	“	208
L’Aia di c.da S. Lucia di Mende	“	209
L’Aia di c.da Santolio	“	209
L’Aia di c.da Casabianca	“	210
L’Aia di c.da Mezzogregorio	“	210
I Silos di c.da Pantano - I Silos di Via Tagliamento	“	211
Il Silos di c.da Pantano, oggi Via A. Uccello	“	216
Via Tagliamento nel 1991	“	217
<i>A Ruga di lu Puzzu</i> ovvero la Via Tagliamento	“	217
Altri <i>cosiddetti</i> Impianti Industriali. I Fondachi del quartiere di S. Sebastiano	“	220
I Fondachi del quartiere di S. Paolo	“	220
Il Mercato del Convento dei Padri Minori Osservanti	“	220
Il Mercato di S. Vito dei Padri Domenicani	“	220
Il Concio <i>Salis nitri</i> di Cava di Pantalica	“	220
Il <i>Torcolare</i> di Piano della Corte	“	221
Il <i>Torcolare</i> e il <i>Concio Lignaminis</i> di c.da Fontana Murata	“	221
Il <i>Torcolare</i> di c.da Giannavi	“	221
Il <i>Torcolare</i> del Mercato dei Poi	“	221
Il <i>Torcolare</i> e il <i>Concio</i> di c.da Bellonome	“	221
La <i>Pirrerera</i> della Chiesa di S. Caterina	“	221
Il <i>Lavinario</i> di c.da Fontanasecca	“	222
La <i>Grassura</i> di c.da <i>Fumazaro</i> dello Spirito Santo	“	222
Le Rendite del Principe di Scilla	“	222
Dal Catasto di Palazzolo e di alcune contrade del Territorio Ibleo	“	223
Avvertenze	“	227
Indice	“	229

*Finito in Palazzolo
e pubblicato in forma digitale
nel mese di Aprile del 2020*

*corradoallegra@alice.it
Edizione fuori commercio*

